SETTIMANALE DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA FONDATO NEL 1912 L. 4.000
ANNO LXXXIII - N. 10 (1036) 8/14 MARZO 1995 - SPEDIZIONE IN ABB. POST. - Pubbl. inf. 50%

Il campionato dà i numeri

3 SIMONE

2 GULLIT

LAZIO SUPER 8

Come abbonarsi al GUERIN SPORTIVO

Conto corrente postale n. 24966400 intestato a:
CONTI EDITORE - UFFICIO ABBONAMENTI
Via del Lavoro, 7 - 40068 S. Lazzaro (BO)
Indicare sul retro la causale in modo chiaro.

ABBONAMENTO ESTERI

Vaglia Internazionale intestato a:
CONTI EDITORE - UFFICIO ABBONAMENTI
Via del Lavoro, 7 - 40068 S. Lazzaro (BO)
Indicare sul retro la causale in modo chiaro.

Carta di credito VISA/MASTERCARD/EUROCARD
con indicazione del titolare, firma, n. carta e scadenza.
Inviare in busta chiusa a:
CONTI EDITORE - UFFICIO ABBONAMENTI
Via del Lavoro, 7 - 40068 S. Lazzaro (BO)

Per una risposta più rapida

Inviare la fotocopia della ricevuta/gli estremi della carta di credito per fax al numero 051-6227.314

LE TARIFFE DI ABBONAMENTO ANNUALE

	VIA TERRA	VIA AEREA
ITALIA	Lire 160.000	
EUROPA	Lire 250.000	Lire 290.000
AFRICA	Lire 250.000	Lire 370.000
ASIA/AMERICHE	Lire 250.000	Lire 400.000
OCEANIA	Lire 250.000	Lire 500.000

N.B.: le copie vengono consegnate alle poste nello stesso giorno in cui vengono consegnate alle edicole.

di **Domenico Morace**

Sacchi-Vialli guerra e pace

Sacchi convocherà Vialli, ve lo anticipo. L'Arrigo cederà alla ragion di stato e, dopo avere letto il Principe del Machiavelli, applicherà la formula politica del fine che giustifica i mezzi. La sua Italietta ha bisogno di Vialli, dunque non è il caso di andare per il sottile o di rendersi impopolare. Quando la Federcalcio annuncerà la lista dei convocati, i sostenitori di Vialli tireranno un sospiro di sollievo e con loro anche Tonino Matarrese che di grane, in questo momento, non ha bisogno. Sino a quel fatidico lunedì, aspettiamoci ancora appendici al romanzetto che ci ha tediato, o deliziato, per tutta la scorsa settimana. Ha iniziato Sacchi, reduce dalle disintossicanti vacanze africane. Il Ct è andato a confessarsi a Italia Uno, dove ha fatto sfoggio della sua cultura cattolica: *«Se vuole tornare da noi, Vialli deve pentirsi, solo così potrò perdonarlo»* ha detto il Ct. Vialli ha risposto dalle colonne della "rosea": *«Non devo pentirmi di niente. Ho tramutato in ironia la mia amarezza»*. Posizioni distanti ed inconciliabili? No. Al di là delle enunciazioni di principio, i due si sono riavvicinati grazie ai comuni interessi ed ai buoni uffici di alcuni intermediari, tra i quali, in prima fila, Carletto Ancelotti che di Sacchi è il vice e di Vialli è amico. In attesa di un incontro ravvicinato, in programma a Roma, Sacchi e Vialli hanno fatto guerra e pace per interposta persona. Salvo sorprese dell'ultim'ora (non si sa mai, i due sono fumantini) la contesa è chiusa o, almeno, sospesa.

Nei referendum proposti, gli italiani hanno votato per il ritorno di Vialli in Nazionale. Addirittura l'87%, Guerino incluso. Dinanzi a cifre così schiaccianti, sono da sottolineare gli atteggiamenti di Sacchi e di Vialli. Il primo ha mostrato coraggio, ribadendo le sue idee che non sono sbagliate, al di là di un manicheismo esasperato. Dice Sacchi: ogni gruppo, anche il mio, ha un regolamento comportamentale e tutti i componenti devono rispettarlo, Vialli incluso. Ha ragione: la validità di un gruppo è legata anche al rispetto delle regole. Ho molto apprezzato pure la confessione di Vialli, che si è dimostrato un vero uomo: chiaro, preciso, lineare. Non si è allineato ma non ha neanche sfruttato la sua attuale posizione di forza. Sacchi farà bene a non sottovalutare questo atteggiamento che dimostra come Vialli non sia più il ragazzo viziato o l'umorista ad oltranza che ha spesso sbagliato toni, tempi e scena. Di elementi intelligenti e bravi il nostro calcio e Sacchi hanno bisogno. Insistere in atteggiamenti punitivi sarebbe poco produttivo, addirittura sciocco. E Sacchi non è sciocco.

E dato che stavolta sono prodigo d'elogi, permettetemi di inserire in lista anche l'avvocato Campana. Sono tempi duri per chi fa il sindacalista, anche nel calcio. Il comunicato con cui Campana ha stigmatizzato gli eccessi o le sceneggiate di tanti suoi associati è un atto di forza e di grande rigore morale. Bisogna avere il coraggio di fare autocritica se si vuole costruire. Dopo il delitto di Genova, come vi dirà nella sua rubrica Tosatti, stiamo tornando ai fatti e fattacci di prima: le solite polemiche, le strumentalizzazioni, i lamenti, i gialli e le congiure. In Irpinia, in una gara dilettanti, un calciatore ha schiaffeggiato l'arbitro per un rigore concesso e i calciatori si sono azzuffati. Tutto come prima, insomma. Ha fatto bene l'avvocato Campana a richiamare i calciatori. Bravo avvocato, complimenti...

Chi perseguita l'Arrigo sospettoso?

Egregio direttore, ho diciassette anni e seguo il suo giornale da diversi anni. Le scrivo per dare la mia opinione sul caso Sacchi. Sono un anti-Sacchi e le dico i motivi basandomi sulle ultime apparizioni degli azzurri e sul Mondiale americano:
1) L'uso di Panucci sulla sinistra;
2) l'uso di Maldini come centrale quando in quel ruolo abbiamo uomini decisamente più ferrati (Apolloni, Minotti o Ferrara, solo per citarne alcuni) ed è dimostrato che ci manca sulla sinistra;
3) l'errato utilizzo di Signori;
4) la mancata estromissione di Pagliuca e D. Baggio, visto che i due non stanno certo brillando ultimamente, e scommetto che, se punti sull'orgoglio, torneranno ad essere quelli di prima;
5) l'ostinazione a utilizzare Casiraghi, visto che come punte ce ne sono di migliori (Vialli, Tovalieri, Ravanelli, Branca, Zola, Del Piero, Melli, Mancini, Silenzi);
6) l'assidua presenza di Berti tra i convocati quando è ampiamente dimostrato che è totalmente inutile ed estraneo al gioco;
7) la convocazione a USA '94 di Tassotti, Berti, Conte, Evani e Casiraghi quando è stata lasciata a casa gente come Panucci, Lombardo, Di Matteo, Vierchowod, Mancini, Vialli.
Per questi errori tecnico-tattici (io li considero così) la nostra Nazionale ha sfruttato poco le occasioni avute e, con un briciolo in più di accortezza, il Mondiale non ci sarebbe sfuggito, perché, diciamocelo, il Brasile non era poi tanto forte: se non avesse avuto Romario, poi, non so se sarebbe arrivato in finale! Se qualche lettore non fosse d'accordo con me, me lo faccia sapere perché ci tengo a sentire sempre l'altra campana.

ANDREA PANEBIANCO - LE GRAZIE (SP)

A proposito della Nazionale hanno scritto anche Michele Serafini (Rieti), Pietro Abbate (San Nicola La Strada, Caserta), Valeria M. (Prato).

Incredibile ma vero, la Nazionale tiene sempre banco. Mi arrivano moltissime lettere e non perché ormai gli appuntamenti azzurri sono prossimi. Ho scelto, tra le tante, la lettera di Andrea perché mi permette di toccare molti punti anche se, in fondo, il discorso sulla Nazionale potrebbe essere sintetizzato in poche battute. Il tema è uno solo: quando Sacchi si deciderà a fare il Ct? Ha già risposto Matarrese, nei giorni scorsi. Con una sortita magari poco diplomatica, conversando amabilmente con i giornalisti, il presidente ha parlato in nome e per conto di Sacchi anticipando quelle che saranno le linee programmatiche del Ct e cioè: squadra legata ad un gruppo e non ai suggerimenti del campionato; poche sperimentazioni, nessuna invenzione. Dietro, c'è — è chiaro — una richiesta federale. Matarrese non può più rischiare brutte figure in un momento delicato della sua poltrona ed ha chiesto a Sacchi di evitargli scossoni. Sacchi, che non è un pivellino, ha capito e si adeguerà eliminando i lati negativi del suo carattere: la presunzione, la voglia di stupire, l'invenzione fine a se stessa per dimostrare di essere un inventore di calcio e non un semplice allenatore, anche se bravo. Ad Arrigo, se me lo consente, vorrei dare un consiglio in più: eviti di sentirsi circondato o vittima di congiure e consenta ai giornalisti la libertà di critica. Ha tutto il diritto di offendersi se qualcuno scantona e invade la sua sfera privata: in quel caso emargini chi abusa del suo potere. Noi del Guerino lo abbiamo sostenuto, esaltato, lodato o criticato a seconda delle circostanze: Arrigo, non ci veda nemici per partito preso perché non lo siamo; ci veda soltanto come critici che, con onestà, e magari sbagliando, esercitano un mestiere.

Quel tipaccio di Seba Rossi

Egregio Direttore, si sono versati fiumi di inchiostro per descrivere i vergognosi fatti di Genova, per fare mille buoni propositi e per lanciare accuse a destra e a manca, stando, tuttavia, bene attenti a non colpevolizzare troppo «coloro che contano», scaricando poi tutte, o quasi tutte, le responsabilità sui tifosi, accomunando talvolta appassionati, innamorati del calcio, delinquenti e disperati. Tuttavia, responsabili nel mondo del calcio non se ne trovano mai; eppure ce ne sono! Ed è giusto che si comincino a fare i nomi e che questi si assumano anche loro le dovute responsabilità. Ad esempio il signor (non me ne voglia chi Signore lo è sul serio) Rossi, portiere del Milan, che solo perché Madre Natura l'ha fornito di particolari doti, che gli hanno permesso tra l'altro di arrivare a guadagnare in un mese quello che la maggior parte di noi non «vede» nemmeno in un anno, si crede autorizzato a compiere continui gestacci verso il pubblico (vedi Foggia, record imbattibilità...): a Marassi si è rivolto al pubblico indicando distintamente il dito medio con intenti non certo amichevoli. Ora mi chiedo, perché gesti come questi passano perennemente inosservati? Perché a tali giocatori la Federcalcio e le società non infliggono sanzioni esemplari? Merita un giocatore del genere la Nazionale? Vorrei poter avere delle risposte. Grazie e buon lavoro.

PAOLO CENA - GENOVA

Rossi non è nuovo a simili episodi, se non ricordo male. Rossi è un bravo portiere e come tutti gli specialisti del ruolo è un po' matto. A volte eccede con la sua umoralità o con certi atteggiamenti che non dovrebbero far parte del suo bagaglio. Campioni si diventa anche perché si controlla bene il proprio equilibrio nervoso. Di Rossi racconterò un aneddoto riferitomi da Maurizio Borsari. Il nostro inviato era andato nel ritiro azzurro per scattare una foto da copertina: Rossi e Pagliuca, mani sul pallone, alla Amleto (che però teneva un teschio!), in posa, per il derby di Milano. Pagliuca era pronto, bello e disponibile; Rossi, dopo avere detto sì, si è allontanato di scatto lasciando tutti di sasso perché... non aveva voglia di sfilarsi la giacca della tuta.

W la provincia caro Galliani

Caro Direttore, innanzi tutto voglio complimentarmi con lei e con tutta la redazione del Guerin Sportivo per la nuova impostazione data al giornale. Io le scrivo per fare una piccola protesta. Dico subito che sono un simpatizzante del Parma. Tutti possono vedere che il Parma pur avendo in organico dei grandi campioni (fornisce molti giocatori a varie Nazionali, forse molto più di altre grandi squadre di città metropolitane) è ancora considerato, a mio avviso, da alcuni dirigen-

Indirizzate a: «DOMANDATELO AL DIRETTORE» - Guerin Sportivo
Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna)

ti importanti come un piccolo club di provincia che non può ambire quindi allo scudetto. Come tale lo trattano nelle loro affermazioni. Quindi vorrei, se lei permette, tramite le pagine del Guerin Sportivo, di cui sono un affezionatissimo lettore, esprimere il mio disappunto riguardante alcune dichiarazioni antisportive, trasmesse da molte Tv, fatte dall'amministratore delegato del Milan Adriano Galliani. Il dirigente milanista ha affermato ultimamente che gli scudetti è bene che li vincano soltanto ed esclusivamente le squadre che, oltre ad essere Grandi, hanno un appoggio di pubblico cittadino (oltre al bacino di utenza e i tifosi in tutta la Penisola) molto vasto. Tutto questo per il bene del nostro calcio... Questo mi sembra scandaloso e discriminante nei confronti di tutti coloro che lavorano con spirito sportivo in società cosidette di «provincia» o comunque medio-piccole, a cui è negata a priori la speranza di competere per vincere. Ma, se andiamo a vedere bene, negli altri Stati, calcisticamente evoluti, non è quasi mai come pensa Galliani. È vero che ci sono club che dominano, ma resta sempre la porta aperta a eventuali sorprese non poco frequenti. Glielo dimostro: in tutta Europa ci sono squadre di città, anche molto piccole, che hanno vinto i loro campionati negli anni scorsi, oppure stanno lottando testa a testa anche quest'anno con gli squadroni metropolitani delle loro Nazioni e, in molti casi, sono prime in classifica con buone chances di vincere il titolo:
Spagna: Deportivo La Coruña, città di 240.000 ab., Real Saragozza, città di 500.000 ab., Athletic di Bilbao, città di 380.000 ab.
Francia: Nantes, città di 240.000 abitanti, 1. in classifica con buone chances di vincere il titolo; Monaco, Principato con soli 30.000 abitanti; St. Etienne, città di 200.000 abitanti, ha vinto il torneo ai tempi di Platini.
Belgio: Standard di Liegi, città di 200.000 abitanti; FC. Bruges, città di 120.000 abitanti; Malines, città con soli 80.000 abitanti.
Inghilterra (Patria del calcio): Blackburn, città di soli e sottolineo soli 90.000 abitanti!!! 1º in classifica e rischia di vincere il torneo inglese; Nottingham Forest, città con 270.000 ab. vincitrice di titoli e Coppe Campioni.
Germania: Werder di Brema, città di 550.000 abitanti; Borussia di Dortmund, città di 500.000 abitanti; Stoccarda, città di 550.000 abitanti.
Ricordo che in ognuna delle nazioni sopra citate esistono metropoli con milioni di abitanti, sedi di squadroni molto blasonati: l'elenco sarebbe lungo, ma questo non impedisce (come dice Galliani in Italia) a formazioni diciamo di «provincia», ma ben organizzate economicamente e societariamente, di primeggiare e quindi di vincere spesso i rispettivi campionati.

MASSIMO ORLANDINI
SORBOLO (PR)

La sua lettera contiene osservazioni acute. Il concetto di provincia, nel calcio, è cambiato rispetto ai bei tempi che furono. Oggi Parma non è più provincia, grazie a Tanzi ed alla Parmalat, ma anche ad altri industriali, e ad una cultura antica che molti tendono a dimenticare o a minimizzare. I valori della provincia stanno diventando sempre più evidenti ed importanti nel contesto nazionale, non solo nel calcio. Riduttivo è dunque definire Parma come provincia. Tanzi vale Berlusconi e la Parmalat è più della Fininvest. Nel calcio, come lei giustamente ricorda, in Europa siamo pieni di provinciali illustri che hanno fatto la storia del calcio. Forse Galliani si è lasciato trascinare in una polemica infelice o è stato male interpretato: è una persona intelligente, lo conosco sin dai tempi in cui bazzicava il Monza calcio.

Non siamo giornalisti pentiti

Caro Mimmo, dopo che due tifosi della Lazio sono stati trovati in possesso di coltelli a Torino, dopo che a Napoli un tifoso è stato accoltellato a una gamba per non aver dato la precedenza al botteghino, mi chiedo e ti chiedo se è valsa la pena sprecare quelle venti pagine che hai dedicato al fenomeno ultras.

NICOLA - NAPOLI

A proposito della violenza negli stati hanno scritto anche Sergio Cudin (Cavalese, Trento), Michail Michailakis (Ferrara), Athos Martinelli (Prato).

Caro Nicola, ti rispondo volentieri ed approfitto anche per rispondere al mio vecchio collega Gianni Mura che, su Repubblica, persevera nel suo vizio, o vezzo, di dare voti a tutti, anche a quelli che fanno il suo stesso mestiere. Sulla violenza, negli anni, molto si è scritto e forse tutto è stato detto. Ma dinanzi a fatti come quelli di Genova, noi del Guerino abbiamo ritenuto che fosse il caso di approfondire l'argomento e di non trattarlo in maniera superficiale. Se vuoi approfondire, come Mura stesso ha scritto, non puoi cavartela con dieci righe. Il bravo Gianni si difendeva così in una disputa con altri colleghi, salvo poi rimproverare il Guerino per avere approfondito, sia pure con venti pagine. Non mi pento, cari Gianni e Nicola: lo rifarei anche se, da quel che vedo e leggo, siamo tornati al punto di prima: niente è cambiato; si litiga, si offende e ci si picchia; i calciatori e gli allenatori riparlano di congiure; i giornalisti, nei veri Processi, si accapigliano e poi ci ammanniscono, da altri pulpiti, le loro prediche. Ripropongo il quesito: è il calcio violento o violenta è la società, cioè noi?

Ancora polemica su Juve-Roma

Egregio Direttore, desidero fare alcune considerazioni in merito alla lettera di Valentina Tiddi apparsa sul numero 4 del Guerino. Innanzitutto direi che prima di scrivere cose che poi altri leggeranno bisognerebbe quanto meno avere il buon senso di documentarsi!! Dico questo a proposito di quanto afferma la Signora Tiddi sull'episodio del rigore concesso alla Juve; cito testuali parole: «... l'arbitro che si trovava dall'altra parte del campo si è affidato al parere di quello stesso (casualmente) guardalinee che già in precedenza ci aveva danneggiato...». Cara signora Tiddi! Lei dice di aver visto e rivisto le immagini, ma se le guarda più attentamente potrà constatare che il guardalinee non può essere lo stesso e questo perché il gol di Ravanelli è stato realizzato nel primo tempo, mentre l'episodio del rigore è avvenuto nel secondo tempo e quindi dalla parte opposta del campo, di competenza dell'altro guardalinee. A tal proposito afferma che bisogna prendere provvedimenti contro il guardalinee in questione; evidentemente non ha valutato l'opportunità che il signor Aldair aveva di fermarsi ed effettuare la rimessa con il pallone ben stretto tra le mani. Non mi sembra, oltretutto, che nell'occasione il giocatore sia stato molto astuto ad effettuare la rimessa all'indietro verso il proprio portiere con un attaccante avversario che si frappone tra loro. Sull'espulsione di Cervone la signora avanza qualche dubbio; anche in questo caso non sono d'accordo perché Torricelli ha sì messo il piede in avanti, ma per colpire il pallone e non l'avversario! Mentre la reazione del portiere mi è sembrata eccessiva e quindi punibile con l'espulsione.

DAVIDE ZENDALE
ACQUI TERME (AL)

A proposito di Juventus-Roma hanno scritto anche Marco Guffanti (Olgiate Comasco, Como), Antonio Cristiano (Napoli), Alessio Mancini (Roma).

Il conto in banca di Dennis Bergkamp

Illustrissimo Direttore, siamo due ragazzi di tredici anni. Vorremmo rivolgerle alcune domande:
1) Bergkamp sarà anche in condizioni fisiche precarie, però non sta combinando nulla. Lei cosa ne pensa?
2) Cosa pensa del caso Napoli 1987-88?
3) Tra Alex Del Piero e Benny Carbone, tatticamente e potenzialmente, chi è più forte?
4) Noi pensiamo che Ferrara, Cannavaro e Vierchowod siano da Nazionale. È d'accordo?
5) Per lei Boskov è un buon allenatore?
6) Come spiega la crisi di Rincon, che pure ultimamente sembra essersi ripreso?

VITTORINO COSTANTE E DARIO PICCOLO - BRUSCIANO (NA)

Sul Napoli hanno scritto anche Alessandro Ferra (Caserta), Mattia Paragone (La Spezia), Nicola Ronca (Roma), Stefano Coda (Livorno), Fabio De Martino (Centurano, Caserta).

1) Penso che sia l'ora di fargli cambiare aria. L'olandesino si lamenta e strepita, piagnucola, accusa ma, a conti fatti, il suo rendimento è scadente. All'Inter costa tanto; la contropartita è quasi nulla. Fossi in Moratti non insisterei su di lui. Di calcio Bergkamp ne mastica; forse non riesce ad esprimersi qui da noi, perché, dice, siamo nevrotici, assillanti ed esigenti. Lui, quando passa in cassa, invece non è esigente. Si limita ad incassare quattro milioni (lordi) al giorno, poverino. 2) Chiaramente, lei si riferisce allo scudetto vinto dal Milan e perso dal Napoli. Chiarisco subito il mio pensiero: il Napoli non si è venduto alla camorra. Non credo nei pentiti, anche se a volte possono risultare utili. Quel Napoli scoppiò perché minato da liti interne e perché nelle gambe non aveva più ritmo. Io c'ero. Quel Napoli era composto da grandi giocatori. In campo davano l'anima: mai e poi mai avrebbero ceduto alle proposte indecenti dei camorristi. Magari le proposte ci saranno state, ma mi rifiuto di pensare, salvo prova contraria, ad un accordo infame. 3) Paragone difficile. Partiamo da Del Piero: come Carbone, ha piedi magici, gli difetta la continuità. Colpa di un carattere ancora non ben definito? Carboncino mi sembra più maturo: è un calabrotto che ha sofferto e questo lo ha aiutato a maturare. Carbone è delle mie parti, di Bagnara Calabra, una cittadina che s'affaccia sullo Stretto e che profuma di mare e di pescespada. Alla lunga, se potenzierà il carattere, credo che Del Piero avrà più avvenire; oggi come oggi, Carbone assicura una continuità superiore. 4) Ditelo a Sacchi, non a me. Io lo penso da tempo, anche perché Ferrara e Vierchowod non sono più giovanissimi. 5) È uno che ha mestiere, esperienza, lingua sciolta. È un grande navigatore, un furbone. Ha girato il mondo e di calcio ne ha visto tanto. L'età lo ha portato a capire gli uomini, assecondandone i vizi o comprendendoli. Essendo alla fine della carriera, magari non trova la voglia di sfoderare la grinta che per quel mestiere serve; in compenso, ci mette la diplomazia che in molti casi non guasta o aiuta. È abilissimo nelle pubbliche relazioni, sa essere amico di tutti, non scontenta mai, insomma è un perfetto uomo di mondo che riesce a pubblicizzarsi alla grande. Credo di avere detto tutto. Boskov grande lo è stato; oggi dice di esserlo o lo fa dire. 6) È difficile, a distanza, dare giudizi su un calciatore: a volte la crisi dell'uomo si riflette sul rendimento del professionista. Rincon non si è ambientato, ha avuto una crisi di rigetto perché non si è sentito amato e, pare, anche offeso per via di qualche sconsiderato che lo ha insultato per la pelle nera. Mi rifiuto di pensare che il vero Rincon sia quello visto sino ad oggi a Napoli: cioè una frana.

Il portiere più grande

Egregio Signor Direttore, mi chiamo Matteo Carpanese, ho 14 anni e abito a Padova. Sono sempre stato un simpatizzante juventino, ma negli ultimi tempi avevo perso la passione; poi, quest'anno, da quando la Signora ha ricominciato a vincere, ho ripreso a seguire il Campionato con interesse ed ho iniziato a comprare il Guerino, la miglior rivista sportiva italiana ed europea. Le scrivo per porle alcune domande:
1) Quali sono le doti indispensabili per un buon portiere?
2) Qual è secondo lei il miglior portiere italiano dei nostri tempi (considerando anche il suo doppio ruolo di portiere/libero)?
3) A mio parere il più grande di tutti i tempi è stato senz'altro Lev Jascin portiere della grande U.R.S.S. negli Anni 60, senza nulla togliere al pur mitico Dino Zoff; lei condivide questa mia opinione?
4) Da un po' di anni si parla di un abbassamento del livello del calcio italiano e dell'assenza nel campionato di veri campioni; a che cosa è dovuto questo fenomeno?
5) Secondo lei i vari Del Piero, Tacchinardi, Totti, Petruzzi, Toldo, giocatori ancora giovani ma considerati già dei campioni, potranno un giorno raggiungere il livello dei Grandi del passato (Causio, Tardelli, Bettega, Scirea, Zoff)?
6) Alcune partite di Serie B e C sono state, è risaputo da tutti, combinate per ottenere il pareggio. Lei pensa che ciò si verifichi ancora, nonostante l'attuale regola dei tre punti?
7) Se lo ricorda Vendrame? Secondo me fu uno dei più grandi giocatori italiani, che ebbe però la sfortuna di non avere la testa a posto. Condivide?

MATTEO CARPANESE - PADOVA

1) Una volta si diceva che i portieri dovevano essere matti. Solo un matto poteva scegliere un ruolo difficilissimo, nel quale se sbagli sei fritto e non hai appello, e che ti può costare l'incolumità fisica. Era un modo di dire. Si sceglie questo ruolo perché si ama lo spettacolo, il rischio, l'acrobazia. Per sfondare devi essere serio e capace di allenarti al massimo; devi avere il senso della posizione, cioè la geometria nella testa.
2) Come sceglierne uno? Limitandomi agli ultimi trent'anni, metto Zoff ed Albertosi sulla stessa linea, poi Sarti.
3) Zamora, Planicka, Jascin, Zoff: campioni mitici. Non saprei scegliere il più grande, lo confesso. Odio questo tipo di paragoni: non è possibile avvicinare campioni di epoche diverse.
4) È cambiato il calcio: ora è più veloce, il fattore fisico è dominante. La velocità ha costretto i giocatori a lavorare in fretta: chi non ha fondamentali giusti, soccombe. È migliorato il livello medio, tecnico-atletico, dei calciatori; forse mancano i campioni veri, i fuoriclasse, ma non so se questo è frutto dei tempi o delle annate, come per i vini.
5) Sinceramente no. Hai citato, caro Matteo, esempi irripetibili.
6) Di partite combinate, nel senso al quale ti riferisci, ce ne sono state sempre, anche prima che entrasse in vigore la regola da tre punti. A suo tempo, scrissi: bisogna cambiare gli uomini prima delle regole. Sono sempre dello stesso parere: sono gli uomini che fanno le regole e non viceversa.
7) L'ho rivisto recentemente in una Tv privata. Era, come mezzi tecnici, grandissimo; ma ci vuole anche la testa per sfondare: Vendrame era estroso e basta, per questo è scomparso. Quanti Rivera potenziali ci sono stati in Italia? Tanti, uno solo però è venuto fuori: aveva classe, talento, intelligenza, testa. Non basta saper dare due calci per diventare campioni. Ora basta, mi hai sfinito. Scherzo, ciao.

VARIAZIONI di **Giorgio Tosatti**

Violenti, volgari, simulatori: come prima, più di prima...

La domenica di sosta, dopo l'uccisione di Spagnolo, doveva servire — soprattutto — per far riflettere gli addetti ai lavori invitandoli a comportamenti più responsabili. Era un'iniziativa ad uso interno; nessuna persona ragionevole avrebbe potuto immaginare di fronteggiare in quel modo violenza e teppismo. Probabilmente, pur sapendolo, i promotori le diedero valenze più ampie sconfinando nella demagogia. Un fenomeno come il ribellismo giovanile non si argina fermando lo sport per una domenica: chi ha finto di credervi era un ipocrita. Però per presidenti, tecnici, atleti, giornalisti e la parte più ragionevole degli appassionati quella domenica di esercizi spirituali avrebbe dovuto diventare utile, frenandone — per qualche settimana almeno — gli abituali eccessi.

Come temevo ed avevo previsto, il fallimento dell'iniziativa è stato clamoroso anche sotto questo aspetto. Per onestà riconosco che l'accaduto ha superato di molto le mie peggiori previsioni: senza la minima vergogna son subito saltati fuori presidenti e tecnici a denunciare congiure e illeciti (*«il campionato non è regolare»*), a criminalizzare gli arbitri. I calciatori hanno ripreso a picchiarsi, simulare, protestare con la consueta spregiudicatezza. I giornalisti, dopo aver distribuito lezioni di etica e di cultura sportiva, hanno ripreso le loro cattive abitudini (qualcuno riportando in modo distorto il pensiero degli intervistati, qualche altro animando polemiche artificiose, sovente motivate da interessi diffusionali) arrivando a stabilire (con l'ausilio di Sgarbi e Squitieri) un record di volgarità nel Processo di Biscardi trasmesso il 27 febbraio. Per essere onesti, l'unica categoria — al momento in cui scrivo — comportatasi meglio è stata quella dei tifosi.

A proposito dei quali va anche rilevato (come già scrissi) che era profondamente ingiusto considerare il fenomeno della violenza figlio privilegiato del nostro Paese, del nostro calcio, dei suoi eccessi. In poco tempo abbiamo avuto episodi gravissimi in tutto il mondo con morti, accoltellamenti, risse gigantesche, partite sospese, rimpatrii forzati di tifosi inglesi e portoghesi (quelli del Benfica rei di aver saccheggiato un autogrill a Madrid) ecc ecc. Il che non deve consolarci, né rendere meno incisiva la lotta al teppismo; però dovrebbe far capire a tutti le reali dimensioni del problema e le vere cause della sua origine, sgombrando il terreno da analisi superficiali e rimedi inutili.

Ero pessimista (anche se, ripeto, i fatti han superato le mie previsioni) sull'utilità di una vera presa di coscienza da parte dell'ambiente calcistico perché esso ha perduto da tempo i suoi valori originali: vittoria e guadagno ne rappresentano gli unici veri obbiettivi. In queste condizioni è impossibile sperare che di colpo tutti diventino leali, corretti, sensati. Anche chi, come Sacchi, invita giustamente ad imparare la cultura della sconfitta, si comportava in ben altro modo. In un'intervista disse: *«Ho la paranoia della vittoria»*. Probabilmente voleva motivare i propri giocatori, spingerli a cercare sempre il successo, a non accontentarsi mai. A questo tendeva anche il suo ossessionante modo di allenarli, di scandirne le abitudini, di preparare le partite, d'indottrinarli, di pretendere da loro una maniacale concentrazione professionale. Legittimo e persino lodevole impegno mirato a migliorare il rendimento della squadra; ma paranoia della vittoria e cultura della sconfitta non sono conciliabili. D'altra parte Sacchi non è soltanto l'attuale fustigatore delle altrui colpe. È anche l'allenatore che eliminò l'Atalanta con una grave scorrettezza di Massaro e non impose a Baresi di tirare fuori il rigore avutone; è l'esagitato fattosi cacciare a Verona da Lo Bello mandando in tilt il Milan; è quello di Marsiglia rifiutatosi di far rientrare in campo la squadra; è l'isterico che voleva abbandonare il campo al San Paolo per polemica con l'arbitro Longhi e fu trattenuto dal suo avversario Bigon.

È bene ricordare tutto ciò, non per polemica nei confronti di Sacchi ma per affrontare il problema in modo realistico. La competizione può alterare il modo di comportarsi anche delle persone sensate e ricche (come il Ct) di autentici valori sportivi. Servono quindi — non soltanto un lavoro diverso nella formazione dei giovani — ma norme durissime per imporre più fair-play. lo dico da anni, l'ho ripetuto anche dopo i labili provvedimenti presi di recente dalla Figc.

È evidente, per esempio, che le nuove norme Fifa hanno incentivato la simulazione: se l'arbitro abbocca puoi ottenere la cacciata dell'avversario e magari il rigore. In caso contrario vieni ammonito. Il vantaggio è enormemente superiore al rischio; ho scritto più volte che per equiparare le norme la simulazione andava punita più duramente. Oppure si doveva essere meno fiscali nell'appllicare le nuove regole. Oggi, per esempio, nessuno salta più il portiere in uscita, gli si sbatte contro cercando il rigore. Lo dissi in diverse occasioni a Casarin; era d'accordo ma non ne fece nulla.

Personalmente ho suggerito d'istituire una commissione di arbitri esperti (ex internazionali di vasta esperienza) per rivedere le cassette delle partite ed esaminare gli episodi disciplinari sfuggiti agli arbitri o mal interpretati (scambi di persona ecc). Questa commissione dovrebbe presentare eventualmente alla Disciplinare un supplemento di referto in modo da punire chi ha commesso un'infrazione non rilevata o rendere giustizia a chi ha subito un torto. In questo modo i calciatori sarebbero costretti a comportarsi bene: perché non basterebbe — per cavarsela — essere sfuggiti alla terna arbitrale. Con punizioni severe (senza arrivare ai sei mesi di Casarin) in qualche mese simulatori e picchiatori diminuirebbero. Come di fronte ad un presidente che parla di campionato irregolare andrebbe aperta un'inchiesta: o porta le prove o la sua squadra viene penalizzata per illecito. Per migliorare in fretta l'ambiente non servono soste e prediche, bensì rigore e sanzioni proporzionate al reato. Il resto è ipocrisia.

Arrigo Sacchi

GUERIN SPORTIVO

DIRETTORE RESPONSABILE
DOMENICO MORACE

VICEDIRETTORE
MARCO MONTANARI

CAPIREDATTORI
CARLO F. CHIESA
ALFREDO M. ROSSI

INVIATO
MAURIZIO BORSARI (fotografo)

REDATTORI
MATTEO DALLA VITE
ROSSANO DONNINI
GIANLUCA GRASSI
ALESSANDRO LANZARINI (caposervizio)
MATTEO MARANI
MARCO STRAZZI (caposervizio)
LUCIA VOLTAN

GRAFICI
GIANNI CASTELLANI,
PIERO PANDOLFI, LUIGI RAIMONDI

SEGRETERIA
ELENA GRAZIOSI

ARCHIVIO
GIUSEPPE RIMONDI

COLLABORATORI
Giuliano Rossetti, Francesca Sanipoli

OPINIONI
Adalberto Bortolotti, Gianni de Felice, Antonio Ghirelli, Gianni Melidoni, Giorgio Tosatti, Paolo Ziliani

IL NOSTRO INDIRIZZO - Via del Lavoro, 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna). Telefono (051) 6227111 - Telex 523022 Guerin - Telefax (051) 625.76.27 -Telefono dei lettori (051) 6227214.

ABBONAMENTI (52 numeri): Italia annuale L. 160.000, semestrale L. 82.000. - **ESTERO:** via terra mare L. 250.000, via aerea: Europa e bac. Mediterraneo L. 290.000; Africa L. 370.000, Asia Usa L. 400.000; Oceania L. 500.000 **ARRETRATI:** L. 8000 (c/c postale n. 244400).

PAGAMENTI: a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c/c postale n. 24966400 da intestare a: Conti Editore - **Ufficio Abbonamenti** (051) 6227281 ore 9-13 - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bo). **Ufficio Concorsi** (051) 6227302.

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 - Proprietà e gestione: «Conti Editore spa» - Concessionario esclusivo per la diffusione: PARRINI & C S.R.L. - Piazza Colonna, 361 - 00187 Roma - tel. (06) 69940731 - Telefax (06) 69940697 - Telex 626169 - distributore per l'estero: A.I.E. Agenzia Italiana di Esportazione S.p.A. - Via Manzoni, 12 - 20089 Rozzano (Mi).

FOTOCOMPOSIZIONE E STAMPA: Poligrafici Il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 6257018. Fotolito: Zincografica Felsinea, via San Pier Tommaso 18/G 40139 Bologna - Tel. 051/49.22.50 - Fax 051/54.11.82

ALL'ESTERO il Guerin Sportivo è venduto in: **Australia, Austria, Belgio, Canada, Danimarca, Francia, Germania, Inghilterra, Jugoslavia, Lussemburgo, Malta, Olanda, Principato di Monaco, Spagna, Stati Uniti, Sud Africa, Svizzera.**

Certificato n. 695

Questo periodico è iscritto alla FIEG Federazione Italiana Editori Giornali

SOMMARIO

Anno LXXXIII n. **10** (1036)
8-14 marzo 1995 - L. **4000**

Bigica conteso

Sarà dell'Inter l'uomo-mercato del momento? Spinelli a pag. 28

Il riscatto di Cois

Ieri criticato, oggi perno del gioco viola. Paloscia a pag. 32

Le mille maglie

Inter, Samp e Torino in una esclusiva ricerca fotografica. p. 76

Africani di Torino

Pubblico e privato di Pelé, Angloma, Cyprien e Marcão. Gamba a pag. 36

Il momento della verità per la Signora

La prova del DIECI

dal nostro inviato **Carlo F. Chiesa**

MILANO. Per Lippi si avvicina la definitiva prova del dieci. No, il ritorno di Roby Baggio non deve spiegare al mondo se la Juve sia o no una squadra da scudetto, prova ormai fornita con eloquenza da un campionato tirato a strappi di briglia, pilota-

Sopra, Baggio torna in campo. Dall'alto, saluta il pubblico, segue con apprensione il gioco e... punisce gli errori di Torricelli

Sotto, il «soldatino» Deschamps supera Jonk. Pur non essendo un campione, il francese si è subito inserito al meglio. A fianco, la colonna Ferrara trattiene Bergkamp

to con scarna durezza da una squadra che fin troppo sa ciò che vuole e come ottenerlo. Il fatto è che il grande merito del tecnico juventino è di aver costruito una squadra intercambiabile, un complesso in cui sono pochi i punti fermi e sembra superiore a tutto, più che uno schema di gioco — come poteva accadere ad esempio per il Milan di Sacchi ma soprattutto di Capello — uno spirito, una mentalità. Una sorta di idea portante cui si conformano le doti dei singoli non appena mettono piede in squadra. E adesso è giunto il momento di sottoporre questa preziosa qualità all'esame decisivo.

FILOSOFIA. Nella Juve '94-95 essere titolari o riserve fa più o meno lo stesso. Certo, Vialli non è uguale a nessun altro, così come Ferrara e Paulo Sousa, tanto per fare un paio di nomi, non si sostituiscono senza pagare un prezzo pesante. Tuttavia questa Juve ha quasi sempre offerto l'impressione di poter volare al di sopra dei singoli, per incarnare una filosofia di squadra superiore a ogni ostacolo. Il discorso vale per la difesa, più e più volte mutata in parecchi suoi cardini, e per il centrocampo, dove la rotazione degli uomini, anche in dipendenza delle contingenze negative e dispettose che davvero non sono mancate, è stata costante, senza che ne scapitasse la linearità di rendimento della squadra. Guardate come ha fatto presto a inserirsi nel meccanismo il soldatino Deschamps, lesto a diventare uno dei tanti, non certo insostituibile, ma purtuttavia utile alla causa, alla pari dei Conte, Tacchinardi, Orlando e così via. E pure l'attacco ha vissuto i suoi problemi e per esempio il baby Grabbi in gol all'Olimpico contro la Lazio di Zeman fornì l'idea quanto mai suggestiva di un gruppo forte in se stesso più che nei singoli di volta in volta chiamati a rappresentarne le ragioni tecniche.

PROPOSITO. La premessa è lunga, ma importante, perchè Marcello Lippi aveva avviato la propria avventura in bianconero animato da un coraggioso proposito: costruire una Juve non Baggiodipendente, affrancata anzi dalle incognite legate alla forma o agli estri del suo uomo più rappresentativo. Fresco, quest'ultimo, dall'aver rappresentato la delizia, e nell'atto finale la piccola croce, della Nazionale ai Mondiali, di cui era stato l'alfiere quasi unico nelle soluzioni sotto rete. Gli esiti ne hanno sin qui compiaciuto egregiamente gli sforzi e il primato in classifica suona come il riconoscimento più congruo, anche se solo raramente il gioco bianconero ha espresso qualità spettacolari superiori alla media. Tutto questo vale, è valso fino a oggi. Ora comincia un nuovo campionato, che esige una nuova Juve, quella che appunto, e torniamo al ragionamento di partenza, deve superare la prova del nove, anzi, del dieci.

INCUBO. Il teorema di Lippi,

quello che punta a dimostrare lo scudetto dopo la lunga astinenza della Signora, risulterà esatto solo con l'imprimatur dell'uomo chiave che ne costituiva il nodo centrale: proprio lui, Roberto Baggio. Oggi il Divin Codino ha superato i tre mesi piu lunghi dei suoi ultimi anni. L'angoscia di una nuova resa del suo ginocchio "storico", l'incubo di dover ritornare sotto i ferri per ritrovare gli antichi spettri della rieducazione, di quei punti interrogativi sulla sua effettiva efficienza fisica e recuperabilità rimasti tatuati sul suo cuore come la cicatrice di una ferita profonda. Oggi Roby ha probabilmente ritrovato pure la voglia discioltasi al sole di Pasadena, lungo i percorsi della delusione iridata, e non vede l'ora di calarsi nel tessuto della squadra per porre il suo sgargiante autografo sulla possibile conquista del grande ritorno juventino alla gloria tricolore. Le condizioni sembrano ideali: Alex Del Piero, logicamente stremato da una stagione senza risparmio, la sua prima vera da professionista a tempo pieno, con tutte le responsabilità e le attenzioni (specie da parte di difensori avversari e cronisti a taccuini spianati) che ne sono conseguite, è pronto a farsi temporaneamente da parte: *«Non vedo l'ora di riposarmi un po'»* ha confidato il nuovo talento della Signora, apparso visibilmente in riserva negli ultimi impegni quanto a contributo di gioco e fantasia. Niente di più facile, all'apparenza, che apparecchiare una staffetta di lusso, riportando nell'alveo del gioco offensivo il Grande Assente. Però...

DUBBI. Però il calcio, si sa, ama farsi beffe della teoria, in nome di una pratica tanto im-

segue

Inter: scenari per il futuro

La ghigliottina di Moratti

dal nostro inviato **Matteo Marani**

MILANO. Qualcuno l'ha già ribattezzata la sindrome da ghigliottina. Espressione piuttosto cruenta per indicare quello che sta accadendo in queste settimane in casa interista, dove un po' tutti stanno cercando di salvare un posto che, dopo l'avvento di Massimo Moratti al vertice della società, va guadagnato sul campo.

Il più sincero in questo senso è stato Pagliuca al termine della partita di domenica contro la Juve: *«Forse è vero, alcuni di noi hanno bisogno di ottenere la conferma. Speriamo che questo ci aiuti».* In effetti, l'Inter delle ultime settimane, quella passata nelle ricche mani di Moratti, è una squadra che ha ritrovato concentrazione, maggior gioco e più punti rispetto a quella scialba di prima. Solo un caso? Pura dietrologia? I dati parlano chiaro.

Dicono innanzitutto che a oggi solo tre o quattro elementi hanno un posto pressoché garantito nell'Inter dell'anno prossimo. Pagliuca stesso, poi Berti, Festa e un altro da scegliere fra i giovani Delvecchio e Orlandini o il generoso Fontolan (domenica fra i migliori in campo). Per tutti gli altri il cambio del Principe potrebbe voler dire la fine del rapporto con la squadra nerazzurra.

Del resto, Moratti non ha fatto nulla per nascondere le sue intenzioni di rinnovamento, talmente ampio da assomigliare parecchio a una rivoluzione. Ecco perché la gigliottina che taglierà le teste dei paladini nerazzurri potrebbero entrare in funzione a ritmo accelerato. Partendo, e qui il condizionale non è necessario, da Ottavio Bianchi. Preso da Pellegrini per sistemare le questioni di spogliatoio e societarie, il tecnico bresciano ha fin qui deluso le attese. In lite con l'ambiente, forse neanche troppo amato dai suoi giocatori, Bianchi è sempre di più sospeso nel vuoto. I nomi dei suoi probabili sostituti, dicono i beninformati, lo hanno innervosito abbastanza e anche la risposta polemica a Lippi non sarebbe estranea alle voci sui vari Tabarez, Trapattoni e Sacchi.

Se per l'allenatore il destino è segnato, per i giocatori qualche spiraglio resta aperto. Ed è dentro questi spiragli che molti cercano di rilanciare le loro quotazioni. Dennis Bergkamp, per esempio. Quello che fu il più clamoroso autogol di Pellegrini, decisivo nel decretarne la fine come presidente interista, rischia parecchio. Moratti non è disponibile ad aspettarlo quanto lo è stato il suo predecessore: se da qui alla fine del campionato l'olandese non darà sufficienti garanzie (domenica è apparso più reattivo, forse non casualmente) l'esclusione dall'undici futuro sarà scontata per far posto a Cantona, appetito da Moratti e dai nuovi dirigenti di piazza Duse. Comunque, anche gli altri stranieri sono ormai a un passo dal patibolo, addirittura più vicini di Bergkamp alla ghigliottina morattiana. Solo un miracolo potrebbe farli rimanere a Milano.

Il quadro apocalittico giustifica ampiamente la preoccupazione che serpeggia per le sale di Appiano Gentile e che si respirava bene domenica al termine della gara con la Juve. Dopo aver usato la ghigliottina in società, liquidando i passati dirigenti per far posto alla «gloriosa» vecchia guardia interista di papà Angelo, Massimo Moratti è pronto a fare altrettanto con i calciatori, per i quali si è logicamente riservato di prendere una decisione al termine della stagione. Chi ci sarà l'anno prossimo con Tabarez? Nessuno lo può dire, ma intanto il rumore delle lame sta svegliando tutti. □

prevedibile per quanto grande risulta il fascino di questo sport. E i precedenti in materia non mancano davvero: basta ricordare il superMilan 1964-65, irresistibile senza il suo asso Altafini (rimasto in Brasile per una questione di reingaggio) e poi malinconicamente raggiunto e superato dai cugini nerazzurri dopo che il reprobo ebbe fatto ritorno alla base. Dal punto di vista tattico, oltretutto, i problemi non mancano, e si legano soprattutto alle precauzioni che il tecnico è venuto costruendo, con la fattiva collaborazione dei suoi, per evitare che l'audace tridente si trasformi in un boomerang: specie negli ultimi tempi, a dispetto dell'istinto e del fisico non certo da corazziere, Del Piero è diventato in qualche modo l'uomo a tutto campo richiesto dal modulo; al punto che non sono infrequenti i suoi recuperi difensivi, conditi da tackles del tutto sorprendenti per chi ne abbia presenti le raffinate propensioni offensive. Ecco: tutto questo Lippi non potrà chiederlo a Roby Baggio, che già incontrerà comprensibili problemi a recuperare una accettabile condizione agonistica. Riuscirà subito a riaccendere il magico feeling con la rete avversaria in grado di fargli perdonare qualunque pausa di gioco? Sull'interrogativo si gioca questo fondamentale spicciolo di stagione juventina.

CAMBIAMENTI. Lippi dovrà certamente cambiare qualcosa, imponendo a Vialli e Ravanelli di dividersi i compiti di recupero finora affidati al numero dieci, magari schierandoli qualche metro indietro rispetto al Codino . Il tecnico ha dimostrato fin qui di non temere nulla, proprio perchè è riuscito a dotare la squadra di una corazza mentale più forte di ogni contrattempo. Per questo affronta l'ostacolo più suggestivo, quello che deve restituirgli il suo talento più puro, con fondato ottimismo. Contro l'Inter l'ingresso in campo di Baggino è stato impedito dalla espulsione di Marocchi: e Robertino a lungo ha scalpitato nei pressi della panchina, digrignando una voglia di calcio decisamente promettente. *«A Moratti alla fine ho fatto gli auguri»* ha commentato in tribuna il presidente bianconero Chiusano: *«ha sofferto parecchio durante la partita e certo, da quel che si è visto, ha molto da lavorare...»*. Se in casa Juve non manca la voglia di scherzare amabilmente sulle disgrazie altrui, è segno che i presunti problemi legati al ritorno di superBaggio non destano poi molte preoccupazioni.

Carlo F. Chiesa

Sopra, Alex Del Piero impegnato contro l'Inter; il nuovo campioncino della Signora ha bisogno di rifiatare un po'

L'OCCHIO TECNICO

di **Giacomo Bulgarelli**

Sampdoria, il buio oltre il presente

Non credo che la Sampdoria possa rallegrarsi troppo per la vittoria sulla Roma. I giallorossi erano in formazione largamente rimaneggiata e l'espulsione di Moriero li ha messi definitivamente in ginocchio. La Samp ha giocato molto male nella prima mezz'ora, poi si è sbloccata e ha dato spettacolo. A quel punto si è vista la squadra brillante che vorremmo ammirare sempre. Mancini ha fatto grandi giocate come al solito, magnificamente coadiuvato da Gullit. Perché, allora, dico che non c'è motivo di esultare? Semplice: perché questa squadra è vecchia e il futuro mi sembra molto nebuloso.

VUOTO. L'anagrafe non lascia scampo. Non è certo su Evani, Ferri, Vierchowod, Zenga o Gullit che si può costruire un ciclo a lunga scadenza. Il problema è che alle spalle dei «vecchi» c'è il vuoto e non so fino a che punto ci sarà la volontà di fare investimenti per riempire questo vuoto. Scommettere su veterani come Ferri o Zenga può essere stato vantaggioso sul piano economico, anzi lo è stato senz'altro, ma allo stesso tempo si è rinunciato a perseguire obiettivi di più ampio respiro, secondo una strategia orientata al futuro. A questa mancanza di programmazione si può ricondurre anche il ritorno di Gullit. Che senso aveva riprenderlo, sapendo che non poteva giocare in Coppa? No, c'è qualcosa che non va e lo conferma il caso Lombardo: l'intenzione di cederlo non è mai stata smentita e anzi, a quanto ne so, il suo passaggio alla Juventus o al Milan è quasi certo.

MUTAMENTO. Chi segue abitualmente la Samp si è reso conto che questa società e questa squadra non sono più l'isola felice dei tempi di Paolo Mantovani. Lo ha detto Lanna in un'intervista recente, lo aveva lasciato capire qualche tempo fa lo sfogo del direttore sportivo Borea, con le clamorose dimissioni poi rientrate. Anche in campo le cose sono cambiate. Non c'è più l'entusiasmo di qualche anno fa; lo stesso Mancini che citavo prima mi sembra diverso, pur rimanendo capace di straordinarie invenzioni. Come interpretare questo mutamento? Forse Enrico Mantovani non pensa in grande come suo padre, forse non intende impegnarsi economicamente come sarebbe necessario per rifondare la squadra. Le stesse dichiarazioni fatte al Guerino lasciano pochi dubbi: il presidente ha detto che i tifosi non devono farsi illusioni e abituarsi ai «miracoli». Cosa può voler dire tutto questo, se non che questi «miracoli» ben difficilmente si ripeteranno?

COMPRIMARIA. Ciò che distingue le società ambiziose dalle altre è la programmazione, che in questo momento manca ai blucerchiati. Lo dico con rammarico, perché l'idea di una Sampdoria relegata a un ruolo di comprimaria non può piacere a chi, come me, ne ha apprezzato il gioco e i risultati per tutti questi anni. Però i sintomi mi sembrano chiari: c'è un disimpegno progressivo da parte di chi dovrebbe assicurare la continuità fra passato e futuro. Il presente? Rimane solo la Coppa delle Coppe, ma la sconfitta interna con il Porto rende necessario un... miracolo.

IL PAGELLONE

di **Marco Montanari**

Tabarez, un Maestro per l'Europa

Oscar
TABAREZ
All. Cagliari

All'inizio non ci convinceva: somigliava a quei venditori di fumo giunti tempo addietro in Italia. Terminato il periodo di rodaggio, il tecnico uruguagio ha condotto la squadra fuori dalle secche della classifica: tanto di cappello, Maestro!

Pierluigi
CASIRAGHI
Lazio

Quei quattro palloni spinti alle spalle di Toldo non richiedevano qualità balistiche eccezionali, ma il primo poker in carriera di Pigi va comunque festeggiato. Nel momento in cui perde Signori, la Lazio ritrova Casiraghi e il sorriso.

Marco
SIMONE
Milan

Due gol in Champions League, tre in campionato: il momento magico di Marchino continua senza interruzioni. Anche per lui vale in parte il discorso fatto per Casiraghi: battere Ballotta, domenica scorsa, era quasi come sparare sulla Croce Rossa...

Marco
FRANCESCHETTI
Padova

Tanto tuonò che piovve. Il brillante libero biancoscudato dall'inizio della stagione tentava l'avventura nell'area avversaria, raccogliendo applausi solo per la perseveranza. Con il Napoli è arrivato il primo gol in A: meglio tardi che mai.

Faustino
ASPRILLA
Parma

Scala, se potesse, lo strozzerebbe. Anche a Torino, Tino ha sbagliato clamorosamente la palla del 2-0 consentendo ai granata di sperare sino alla fine. Ma chi ama il calcio non può non apprezzare le sue straordinarie giocate da fuoriclasse.

Vujadin
BOSKOV
All. Napoli

Il Ciuccio perde un altro colpo e finisce risucchiato nella zona meno nobile della graduatoria. A Zio Vujo, però, non viene meno il proverbiale senso dell'umorismo: *«Chi più sbaglia, più perde»*. Certo, rispetto a Guerini è un bel salto di qualità...

Giampiero
GALEAZZI
90° Minuto

Tifoso biancoceleste dichiarato, dopo l'8-2 ha detto: *«Per saperne di più sulla Lazio, bisognerà attendere il ritorno con il Borussia Dortmund»*. Le partite con la Juve in Coppa Italia e con il Napoli in campionato lasciano il tempo che trovano?

Luigi
CORIONI
Pres. Brescia

Errare è umano, perseverare diabolico. La squadra con Lucescu faceva pena? Il presidentissimo, ancorato a un passato che non torna, estrae il suo coniglio bianco, Maifredi. La musica è effettivamente cambiata: ora il Brescia fa davvero schifo.

Massimo
CELLINO
Pres. Cagliari

«Non capisco perché certi organi d'informazione del Nord ce l'hanno con noi. Se vogliono, noi andiamo a giocare con gli algerini e loro con gli austriaci»: l'appello a un comportamento più sensato, evidentemente, non è caduto nel vuoto.

Antonio
CAPITTA
90° Minuto

L'uomo che ci insegnò che Puscceddu si pronuncia Puxeddu non è di legno, e al termine del suo malinconico collegamento si è lasciato andare: *«Salutatemi la Schiffer»*. Se Copperfield s'ingelosisce e lo fa sparire, gli saremo eternamente grati.

Lamberto
DINI
Pres. Consiglio

Dopo le amarezze parlamentari, si concede un giorno di relax e va all'Olimpico ad ammirare la "sua" Fiorentina. Non l'avesse mai fatto: la difesa viola prende le sembianze del bilancio dello Stato e imbarca acqua da tutte le parti. Prosit!

Un valzer sulle p

Si aspettava Vialli, ma sono esplosi Simone e Casiraghi

Essendo quello di San Siro uno dei pochi stadi per lui praticabili, il Commissario tecnico della Nazionale si era alfine risolto a dare un'occhiata di persona a questo Luca Vialli redivivo, la cui candidatura a un ritorno azzurro saliva impetuosamente dalla volontà popolare. Non che Sacchi l'avesse presa con entusiasmo, richiamandosi a misteriose motivazioni etiche, avallate da Matarrese. Ma, fra pentimenti e incomprensioni, il gran giorno del perdono era arrivato: e l'Inter neo morattiana, con il suo ritrovato fervore agonistico, prometteva di essere un'esaminatrice scorbutica e attendibile.

Ma il calcio è dispettoso per natura. Vialli andava in bianco, sotto gli occhi del Ct, proprio mentre a Roma Pierluigi Casiraghi, sin qui accusato di scarsa familiarità col gol, raccoglieva il più importante e incredibile bottino della sua carriera, una quaterna secca sulla ruota di Firenze. Gol di tocco e di potenza, di rapina e sinanche su rigore. Mantenuto ostinatamente nel ruolo di titolare azzurro anche quando non vedeva la porta neppure col cannocchiale, Casiraghi potrà essere giubilato adesso, che raccoglie reti a grappoli e si rivela finalizzatore irresistibile?

Ma non finiva lì. A poca distanza da Sacchi, sul campo di Brescia, Marco Simone firmava una tripletta, dando un immediato seguito ai due gol realizzati mercoledì sera in Champions League a spese del Benfica e probabilmente decisivi ai fini della qualificazione. Cinque gol in cinque giorni, e un Milan rivitalizzato al punto di intravvedere rosee prospettive europee e di avvicinarsi a lunghi passi a un piazzamento di riguardo in campionato. Casiraghi-Simone, in effetti, sarebbe proprio una coppia ben assortita, potenza e malizia in giuste dosi. Anche perché Signori è in restauro e Roby Baggio stenta a uscire dalla panchina. Ma Vialli dove lo mettiamo? Dura è la vita da Ct: da niente a troppo, in fatto di punte.

L'osservato speciale della giornata era Vialli, però sono saliti alla ribalta altri due goleador: sopra, Casiraghi, poker alla Fiorentina; a fianco, Simone, tripletta al derelitto Brescia

di **Adalberto Bortolotti**

unte

L'altalena delle due romane riduce la lotta scudetto a un duello: e il Parma cresce...

Roma in ginocchio da Gullit (fra la Samp inerme vista contro il Porto e quella brillante che ha travolto i giallorossi c' era appunto un Ruud di differenza), Lazio dilagante sulla Fiorentina (l'importante è esagerare, slogan preferito da Zeman): le squadre romane sono di nuovo sottobraccio, sempre più lontane da Juventus e Parma al cui duello va ormai ristretta la vicenda scudetto. Se vogliamo trarre una morale, Roma e Lazio sono ottime squadre non ancora mature per il massimo traguardo. Splendidamente attrezzate per le imprese di un giorno, però mancanti della continuità indispensabile per arpionare il titolo.

Dunque, Juventus e Parma. La domenica è stata favorevole a Nevio Scala, uscito con i tre punti da Torino, mentre Lippi ne ha colto uno solo nella ruvida sfida con l'Inter a San Siro. Il Parma si è rapidamente sbloccato da un momento di crisi, che aveva ingenerato pericolosi attacchi di vittimismo. Si saranno tutti convinti, mi auguro, che se gli schemi funzionano, se il contropiede scatta al momento giusto, non ci sono né congiure, né oscure manovre di tiratura o di audience a frenare lo slancio. Il ritorno di Asprilla a una condizione accettabile, la puntualità di Zola sotto rete, la regia indispensabile di Pin, sapiente manovratore del centrocampo, hanno rilanciato la sfida a una Juventus che tuttavia, superata la doppia trasferta, resta in posizione di vantaggio.

Non solo per i quattro punti in più che conta in classifica; non solo per avere in casa il confronto diretto; soprattutto per la prospettiva di poter presto usare Roby Baggio, che sui campi asciutti della primavera sarà un'arma di notevole efficacia. Ma intanto è importante che il Parma sia tornato. In tempo per evitare che questo campionato scadesse in un monologo.

Vola il Padova, precipita il Foggia, risale la Cremonese: sul fondo, acque agitatissime

Mentre la situazione di vertice risulta abbastanza pietrificata, nei bassifondi della classifica va in scena il ribaltone continuo. La flessione del Foggia, dopo il ruggente avvio, si sta trasformando in una caduta verticale. La resa interna davanti alla Cremonese ha il preciso significato di un ingresso, assai poco gradito, nella zona del pericolo. Catuzzi aveva fatto miracoli, però evidentemente aveva chiesto molto a una squadra che non ha perduto soltanto Zeman, rispetto alla scorsa stagione, ma molti giocatori di primo piano ceduti per esigenze di bilancio e quel Kolyvanov che aveva iniziato in maniera travolgente.

Il rovescio della medaglia è rappresentato dal Padova, che con tre vittorie consecutive ha compiuto un balzo prodigioso, scavalcando appunto il Foggia e accostandosi al Napoli, appena superato nel confronto diretto. Il Padova ha avuto il merito di correggere la rotta in corsa, con gli azzeccati innesti di Vlaovic e Kreek, mentre l'americano Lalas, oggetto di molte e superficiali critiche ai suoi primi passi italiani, si sta rivelando non solo uno showman folcloristico, ma anche un giocatore di tutto rispetto, con la personalità del leader.

Fra questi due estremi, altre situazioni appaiono fluttuanti. La Cremonese, che molti sgarbi aveva subito sin qui, è stata ripagata dalla vittoria di Foggia, magari un po' fortunosa (rigore al novantesimo) epperò provvidenziale. Simoni manovra con grande acume il suo non eccelso potenziale e prima di arrendersi venderà cara la pelle. Niente da fare invece per il Brescia, su cui l'effetto Maifredi è stato dirompente, ma al contrario: due partite casalinghe, due sconfitte, otto gol subiti! In verità Corioni aveva esagerato con la lesina e le colpe di Lucescu erano molto relative. La Serie A è impietosa nello scoprire il bluff e Lupu non è Hagi.

La voce dei LETTORI

Sandreani salverà il Padova

Sandreani è un grande allenatore e grazie a lui il mio Padovca potrà rimanere in Serie A e diventare una grande squadra.
PARIDE

Grazie ai bei gol di Franceschetti e Longhi, il Padova ha battuto il Napoli e ha cominciato la sua corsa verso la salvezza. Grazie, ragazzi.
BARBARA

Forza Padova, di questo passo la salvezza non ce la toglie nessuno.
RUDI BACCO - PADOVA

Vialli più Ravanelli più Del Pietro uguale scudetto vero.
LUCIANO - NARDÒ (LE)

La Juventus ha una gran fortuna ed è per questo che vincerà il campionato.
LUCA LANDI - BOLOGNA

Da interista sono convinto che l'allenatore ideale sarebbe uno solo: Oscar Tabarez.
CLAUDIO - BRESCIA

L'Inter sta già dimostrando di aver assorbito positivamente la cura-Moratti. Ai ragazzi serviva solo qualcuno che credesse davvero in questa squadra al punto da mettere mano al portafoglio e impegnarsi in prima persona. Grazie, presidente.
ALDO - MILANO

L'Inter tornerà grande grazie a Savicevic, sei un vero Genio. Grazie di tutto, Dejan.
PIETRO

Grazie a Savicevic e a Massaro, lo scudetto sarà ancora nostro.
ALESSIO - LA SPEZIA

Il Milan del futuro non può affidarsi a Weah e a Suker, ma deve acquistare un centravanti vero, tipo Batistuta per esempio.
ANONIMO MILANISTA

Marco Simone, bellissimo e bravissimo, il migliore dei milanisti.
SIMONETTA ACERI

Asprilla e Zola, due veri campioni per il mitico Parma. Grazie Dino, grazie Nevio per avermi fatto sognare.
ISABELLA

Un augurio al mio Napoli che ne ha tanto bisogno.
ANTONIO ESPOSITO - PORTICI (NA)

Il Napoli può ancora fare un buon girone di ritorno e piazzarsi in zona Uefa: dobbiamo crederci.
CHRISTIAN DI GAETANO - CASSINO (FR)

Dagli Appennini alle Ande un solo grido si spande: Benny sei grande.
MARIO - NAPOLI

Vorrei chiedere scusa a Rincon per averlo considerato male.
ANONIMO FAN DEL NAPOLI

Il vero calcio spettacolo è targato Zeman da sempre. Capito, Sacchi?
DONATO ACQUAFRESCA

Domenica scorsa all'Olimpico la Lazio ha dimostrato di essere una grande squadra: quando mai si erano visti tanti gol in una partita?
ROBERTO E FRANCESCO - ROMA

Casiraghi, la Nazionale di Sacchi non ti merita, sei troppo bravo.
ALESSANDRA

La Lazio di Zeman ha impartito alla Fiorentina di Batistuta una severa lezione di... rugby.
MARIONE

Pigi Casiraghi, sei un mito per tutti i veri laziali.
MATTEO DOSIANI

Scusate, dove sono finiti tutti i critici pronti a sparare a zero su Zeman? C'era qualcuno di loro domenica scorsa all'Olimpico?
GIOVANNI CIGNAROLI

I vostri messaggi per questa rubrica telefonateli al

144 66 29 11

LA VOCE DEL GUERINO è a vostra disposizione

N.B.: nel corso della registrazione, specificate chiaramente il vostro nome, cognome e località dalla quale state chiamando.

Un appello ai tifosi del Parma: arrendetevi, lo scudetto sarà nostro.
UNO JUVENTINO SCATENATO

Vialli in Nazionale? Meglio di no, Luca corre il rischio di sciupare il suo talento per una squadra di brocchi.
UGO CIASCHI

Juventus, non illuderti, il Milan può ancora correre per lo scudetto.
ALEX - BOLZANO

Caro Sacchi, sai perché non vuoi Vialli in Nazionale? Perché sei un vile. Forza Trap, ti aspettiamo con ansia sulla panchina azzurra.
ALESSANDRA - AREZZO

La Juventus? Un furto continuo. Gli arbitri? Uno scandalo.
FABIO - GENOVA

Bentornato, Fortunato e tanti auguri di completa guarigione.
ENRICO

Spero di tutto cuore che Andrea Fortunato si rimetta al più presto e torni a essere un grande giocatore e un ragazzo davvero in gamba, un esempio per tutti.
ROBERTA ROSATI

Massimo Moratti. Un consiglio per i primi acquisti: Stoichkov e Romario.
GIUSEPPE - LECCE

L'Inter fa male a voler acquistare Cantona: secondo me deve tenere Bergkamp e acquistare Suker.
GIORGIO BUONTEMPI - BRESCIA

Sono un vecchio tifoso interista e vorrei tanto che Massimo Moratti acquistasse Cantona: un giocatore di carattere è quello che ci vuole per l'Inter. Bergkamp insegna.
VITTORIO FIORI - MILANO

Ho sentito che Moratti vorrebbe vendere Sosa: una follia, Ruben, Berti e Pagliuca non si toccano. E nemmeno Delvecchio.
MARIO CONTATTI - SAVONA

A Brescia il Milan ha ricominciato a correre per lo scudetto. La Juventus è avvertita: la fortuna non basta, ci vuole la classe dei campioni di Capello.
SAMANTHA

Marco Simone, cinque gol in una sola settimana. Capito, Capello?
VITTORIO E SIMONETTA CIARLI

La schedina di domenica

NAPOLI-LAZIO, UN QUIZ

CONCORSO N. 30 DEL 12 MARZO 1995	2 TRIPLE E 4 DOPPIE L. 115.200	3 TRIPLE E 3 DOPPIE L. 172.800	7 DOPPIE L. 102.400
Bari-Inter	1 2	1 2	1 2
Cremonese-Cagliari	1 2	1 X 2	1 2
Fiorentina-Reggiana	1	1	1
Genoa-Brescia	1	1	1
Juventus-Foggia	1	1	1
Milan-Padova	1	1	1 X
Napoli-Lazio	1 X 2	1 X 2	X 2
Parma-Sampdoria	1 2	1 2	1 2
Roma-Torino	1	1	1
Palermo-Perugia	1	1	1
Pescara-Piacenza	1 2	1 2	1 2
Carrarese-Bologna	1 X 2	1 X 2	X 2
Catanzaro-Savoia	X	X	X

QUOTE. Questa la colonna vincente del concorso numero 29 di domenica scorsa: 212X11212X1X2. Il montepremi è stato di lire 26.442.390.016. Ai 204 vincitori con 13 punti sono andate lire 64.809.000. Ai 6.686 vincitori con 12 punti sono andate lire 1.974.400.

Semifinale ipotecata con Simone

Sopra, Simone apre le marcature in Milan-Benfica. Con la sua doppietta, Marco è stato l'uomo chiave della partita

Marco di trionfo

Milan «pesante», Juve a buon punto. Grandi rischi per Parma e Lazio. Samp in difficoltà

di **Alessandro Lanzarini**

A mente fredda, a ormai una settimana di distanza, rimane un significativo dato statistico a sottolineare la straordinaria serata di Marco Simone, giustiziera delle (scarse) velleità del Benfica barricadero. Le due sberle ai portoghesi, frutto di un oculato rimescolamento delle carte offensive da parte di Fabio Capello, proiettano il Simon-

segue

Champions League ☐ Milan-Benfica 2-0

Pazienza da Dia

cino nazionale al terzo posto tra i goleador rossoneri in Coppa del Campioni: solo due monumenti per tanti versi irraggiungibili, José Altafini e Marco Van Basten, hanno segnato di più con la maglia del Milan nel massimo torneo continentale. Da un Marco all'altro, dunque, nel segno della continuità sotto rete: altro fisico, altra classe, ma una medesima efficacia realizzatrice, soprattutto nei momenti che contano. Il 2-0 al Benfica, apparso faticoso ma in realtà maturato lentamente nel corso di una partita tatticamente difficile, è risultato da non sottovalutare, considerate anche le occasioni da gol non messe a frutto e un paio di prodezze del portiere Preud'homme. Come da tradizione, i portoghesi si sono avvalsi della loro solita abilità nel controllo del pallone, alla quale si è aggiunta una non altrettanto tradizionale propensione al gioco duro, a un pressing di centrocampo capace di irretire qualsiasi manovra. Ma, sempre rimanendo nel solco del déja vu, ai lusitani manca il gol, quel guizzo finale che fa la differenza e che porta, in questi casi, alla semifinale. Un obiettivo che il Milan ha ora a portata di mano e l'impresa, considerata anche la difficoltà delle altre concorrenti (nessun altro è riuscito a vincere, il ritorno sarà una lotta aspra su tutti i campi), appare significativa.

CROLLO. Tanto più che il tonfo interno della Samp in Coppa delle Coppe al cospetto dell'altra grande di Portogallo, il Porto, ha ulteriormente valorizzato il successo di Capello e dei suoi. Atten-

segue

Il tabellone

Detentore: Milan (Italia) - Finale: 24 maggio 1995 a Vienna

QUARTI DI FINALE (andata)

Bayern Monaco (Germania)-**IFK Göteborg** (Svezia) **0-0**
Hajduk Spalato (Croazia)-**Ajax** (Olanda) **0-0**
Barcellona (Spagna)-**Paris S.G.** (Francia) **1-1**
Lama (B) 49' autorete, Weah (P) 54'
Milan (Italia)-**Benfica** (Portogallo) **2-0**
Simone 63' e 75'

In alto, esplode la gioia di Simone dopo il primo gol. A fianco, il bomber milanista sigla il 2-0. A destra, un tentativo di Savicevic (foto Borsari)

volo

Milano, 1 marzo

Milan-Benfica 2-0

MILAN: Rossi 6, Panucci 7, Maldini 6½, Albertini 6, Galli 6½, Baresi 6½, Massaro 5 (46' Stroppa 6), Desailly 6, Boban 7, Savicevic 7, Simone 8.
In panchina: Ielpo, Nava, Eranio, Donadoni.
Allenatore: Capello.

BENFICA: Preud'homme 6½, Veloso 6, Mozer 5½, William 6, Dimas 5½, Paulo Bento 6, Vitor Paneira 6, João Pinto 5½, Caniggia 5½, Abel Xavier 5½, Tavares n.g. (22' Kenedy 6, 80' Isaias n.g.).
In panchina: Neno, Paulo Madeira, Helder.
Allenatore: Artur Jorge.

Arbitro: Cakar (Turchia) 7.
Marcatore: Simone 63' e 75'.
Ammoniti: Kenedy, Paulo Bento, Albertini, Mozer.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 48.858 paganti.
Incasso: 1.542.317.000 lire.

In alto, una semirovesciata di Stroppa. Sopra, Boban, uno dei migliori in campo

Coppa delle Coppe ☐ Sampdoria-Porto

La trappola di R

zione, però: i blucerchiati appaiono ora pressochè tagliati fuori dal prosieguo del cammino europeo, ma hanno dovuto fare i conti con una squadra formidabile (non per nulla in testa al campionato lusitano), che la saggia guida di Bobby Robson ha svincolato da certi tatticismi propri della tradizione cui prima facevamo cenno. Alle barricate del Benfica ha fatto riscontro il gagliardo gioco a tutto campo, sempre finalizzato alle brutali incursioni di Juran, del Porto: se il risultato è stato diverso, indipendentemente dal valore degli avversari, un motivo c'è ed è evidente. Il guaio, tuttavia, per Eriksson, sembra un altro, e risale allo scorso autunno: quando, perduto lo sfortunato Bertarelli e poi Melli (utilizzabile in Europa a differenza di Gullit), non si provvide all'ingaggio di una punta di rincalzo affidabile. Il

Sopra, il gol decisivo di Juran. In alto, Rui Barros fra Lombardo e Salsano. Sotto, Emerson con Platt ed Evani

Genova, 2 marzo 1995
Sampdoria-Porto 0-1

SAMPDORIA: Zenga 5½, Mannini 5½, Serena 6, Evani 6, Vierchowod 7 (70' Rossi n.g.), Mihajlovic 6, Lombardo 6, Jugovic 6, Platt 6, Mancini 5½, Bellucci 5 (62' Salsano n.g.).
In panchina: Nuciari, Invernizzi, Maspero.
Allenatore: Eriksson.

PORTO: Vitor Baia 6½, João Pinto 6½, Paulinho Santos 6, Aloisio 7, Zè Carlos 6½, Emerson 7, Secretario 6½, Rui Barros 6½ (86' Rui Jorge n.g.), Juran 7, Latapy 6½, Domingos 6 (76' Folha n.g.).
In panchina: Candido, Jorge Costa, Andrè.
Allenatore: Robson.

Arbitro: Elleray (Inghilterra) 5.
Marcatore: Yuran al 65'.
Ammoniti: Mihajlovic, Mannini, Vierchowod, Paulinho Santos.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 21.000.
Incasso: 741.880.000 lire.

ritorno a Oporto sarà proibitivo soprattutto perchè il gioco blucerchiato si arresta malinconicamente ai sedici metri, non potendo il giovane e promettente Bellucci incarnare il trascinatore offensivo ed efficace di cui la squadra avrebbe bisogno. Le squalifiche, oltretutto, lasceranno a casa Mannini e Vierchowod: se la Samp ce la farà, sarà un'impresa storica.

RISCHI. Qualche rischio lo corre pure il Parma, che si trova a dover fare i conti con un avversario ugualmente ostico,

segue

0-1

obson

A fianco, dall'alto, Juran contrastato da Vierchowod e uno scontro Platt-Paulinho Santos. Sopra, Mancini ostacolato da Aloisio (fotoBorsari)

Il tabellone

Detentore: Arsenal (Inghilterra)
Finale: 10 maggio 1995 a Parigi

QUARTI DI FINALE (andata)

Bruges (Belgio)-**Chelsea** (Inghilterra) **1-0**
Verheyen 82'
Sampdoria (Italia)-**Porto** (Portogallo) **0-1**
Juran 65'
Arsenal (Inghilterra)-**Auxerre** (Francia) **1-1**
Wright (Ar) 59' rigore, Verlaat (Au) 62'
Feyenoord (Olanda)-**Saragozza** (Spagna) **1-0**
Larsson 62'

Coppa Uefa ☐ Parma-Odense 1-0

Ritorna il Tino d

per la capacità di giocare il pallone in ogni zona del campo. La mancanza di un incursore come Crippa a centrocampo ha fortemente penalizzato la squadra di Scala, bloccata proprio in quel settore dall'asfissiante applicazione degli avversari. Tino Asprilla, nel bene e nel male, fa la differenza: ha provocato il rigore decisivo, ma si è fatto ingenuamente ammonire con una mano galeotta in area, e la sua mancanza a Odense si farà sentire. Il Parma però è attrezzato a queste battaglie in trasferta e non sarà facile per i danesi venirne a capo. La sfida sarà emozionante.

CLASSE. Sotto il vestito (bianconero), tutto. Energia e voglia di vincere, intelligenza ed esperienza. E in più un tacco di classe: anche per l'Eintracht il ritorno sarà emozionante, ma solo perchè promette difficoltà terribili contro la gagliarda Juve di Vialli, che ha mandato in gol Marocchi con un assist di tacco tutto d'oro. Tra le tante battaglie della Signora targata Giraudo-Bettega- Lippi, ce n'è una che è appena iniziata, ma che merita tutta l'attenzione e il sostegno possibili. E' quella che mette sul tappeto la questione dei calendari internazionali, che costringono a giocare il martedì pomeriggio, a quarantotto ore di distanza dall'impegno di campionato. Una questione non di principio ma di sostanza, con la quale non tutte le formazioni impegnate in Coppa debbono confrontarsi. All'estero il problema non si pone: là si anticipa senza problemi quando lo si deve fare, e non c'è schedina che tenga. I vantaggi concessi agli avversari (che già per natura giocano in campionato un giorno prima) sono troppi: ma all'autolesionismo spesso non c'è limite. Scommettiamo che gli uomini della Signora riusciranno a spuntarla?

SCIUPONA. Contro il Borussia Dortmund (non una squadretta qualsiasi, bensì la capolista del campionato tedesco) la Lazio ha giocato la sua partita ideale: raffinatezze tecniche a profusione, intelligenza tattica da manuale, ma anche una mezza dozzina di eccellenti occasioni da gol scialate senza vergogna. Il doppio palo di Signori dopo

Parma, 2 marzo
Parma-OB Odense 1-0

PARMA: Bucci 6, Benarrivo 7, Di Chiara 6 (46' Mussi 6½), Minotti 6½, Apolloni 6½, Susic 6, Pin 6½, D. Baggio 6, Sensini 6, Zola 5½, Asprilla 7 (83' Branca n.g.).
In panchina: Galli, Pellegrini, Fiore.
Allenatore: Scala.

OB ODENSE: Högh 7, Nedergaard 5½, M. Hemmingsen 6½, J. Hansen 6, Sangild 5½, Bisgaard 6½ (82' Madsen n.g.), Melvang 6½, Dethlefsen 6, O. Hansen 6 (65' Hjorth 5½), Pedersen 5½, Thorup 6.
In panchina: Sorensen, Lindqvist, Nielsen.
Allenatore: Brink.

Arbitro: Pedersen (Norvegia) 6.
Marcatore: Zola 50' rig.
Ammoniti: O. Hansen, Dethlefsen, J. Hansen, Susic, D. Baggio, Benarrivo, Asprilla.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 6.319 paganti.
Incasso: 180.570.000 lire.

'annata

Il protagonista della serata è Asprilla (sotto a sinistra), che si procura il rigore decisivo. Nella pagina accanto, dall'alto, la trasformazione di Zola e un'incursione di Pin. A fianco, il palo colpito da Baggio. Sopra, la grinta di Benarrivo (fotoVilla)

una manciata di secondi lasciava presagire una goleada d'altri tempi. Invece, senza la clamorosa autorete di Freund, i novanta minuti dell'Olimpico avrebbero rischiato di trasformarsi in una mini-Caporetto. Così la storica qualificazione alle semifinali di una Coppa europea nell'inferno del Westfalenstadion sarà ugualmente durissima, ma ci si può provare. L'immagine della squadra, attualmente, è Alen Boksic: bello, travolgente, appassionante. Ma terribilmente leggero nel momento che conta. Dove è finito il giustiziere di Marsiglia, quell'attaccante dal passo lungo e dal tiro schioccante che quasi mai lasciava scampo alla difesa di turno? Se ritroverà il Boksic «vero», la Lazio non sarà, almeno in Europa, la splendida incompiuta del match dell'Olimpico e potrà passare il turno contro un avversario davvero terribile.

Alessandro Lanzarini

LE TOPPE EUROPEE DELLA RAI

La maglia gialla dell'Odense? *«Di un verde vistoso»*, in omaggio al gran padre Dalton. Il Parma si avventa sulla difesa danese? Beccatevi gli inciampi di *«Cazzotti, pardon, Cattozzi»* (come direbbe Civoli) alle prese con ospiti forzatamente sciatti e imbarazzati. Mannini si scontra col Tir Juran e atterra nei pressi della stazione Brignole? *«Questa volta ha preso le misure e non è neanche caduto»*. E poi, il tocco di classe: *«Ormai il Porto non si avventura nemmeno più in avanti...»*; neanche il tempo, per i tifosi blucerchiati, di formulare gli scongiuri di rito che il pallone di Juran è già nel sacco. Pillole di una ordinaria tornata di Coppe europee nel segno della Rai. L'ente di stato persevera nel nuovo corso, basato sui «telecronisti in coppia» e l'obiettivo della qualità viene brillantemente centrato: nel senso che, crivellato di colpi, finisce a pezzi. Tra «dottorini» che si scambiano complimenti ammirati e gagliardi testimonial del Tavor (addormentare il pubblico è una missione), l'utente può dichiararsi pienamente soddisfatto: val la pena pagare il canone per godersi poi qualche bella serata di Toppe europee. □

Il tabellone

Detentrice: Inter (Italia)
Finali: 3 e 17 maggio 1995

QUARTI DI FINALE (andata)

Eintracht F. (Germania)-**Juventus** (Italia) **1-1**
Marocchi (J) 36', Furtok (E) 73'
Lazio (Italia)-**Borussia Dortmund** (Germania) **1-0**
Freund 67' autorete
Bayer Leverkusen (Germania)-**Nantes** (Francia) **5-1**
Lehnhoff (B) 9', Kirsten (B) 18' e 90', Ouedec (N) 64' rigore, Paulo Sergio (B) 79'e 84'
Parma (Italia) - **OB Odense** (Danimarca) **1-0**
Zola 50' rigore

Coppa Uefa □ **Eintracht Francoforte-Juventus 1-1**

Il tacco della Signora

In alto, Vialli, «tacco d'oro» della serata, fronteggiato da Bindewald. Sopra, Paulo Sousa, gran combattente

Francoforte, 28 febbraio

Eintracht-Juventus 1-1

EINTRACHT: Köpke 6½, Bindewald 6, Weber 6, Roth 5½, Binz 6½, Komljenovic 6, Bommer n.g. (27' Flick 5½), Dickaut 5½, Furtok 6, Falkenmayer 6, Okocha 6.
In panchina: Nikolov, Penksa, Legat, Wolf.
Allenatore: Heynckes.

JUVENTUS: Peruzzi 6½, Porrini 6, Torricelli 5½, Carrera 6, Kohler 6, Paulo Sousa 6½, Marocchi 6½ (78' Fusi n.g.), Deschamps 6½, Vialli 6½, Del Piero 5½ (46' Di Livio 6), Ravanelli 6.
In panchina: Squizzi, Grabbi, Ferrara.
Allenatore: Lippi.

Arbitro: Mikkelsen (Danimarca) 6½.
Marcatori: Marocchi (J) 36', Furtok (E) 73'.
Ammoniti: Torricelli, Porrini, Carrera, Roth, Dickaut.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 40.000 circa.

A fianco, il tifo bianconero. In alto, il gol di Marocchi. Sopra, in quattro foto, il pareggio: Peruzzi respinge il tiro di Komljenovic, Furtok infila sul «liscio» volante di Torricelli. Vano il tuffo del portiere

Coppa Uefa □ **Lazio-Borussia Dortmund 1-0**

Euro-autogol per Zem

Dopo un avvio incoraggiante (doppio palo di Signori), la Lazio ha avuto bisogno di un autogol di Freund (a fianco, seminascosto da Casiraghi) per superare il Borussia. A destra, l'infortunio di Signori. Sopra, Boksic e Julio Cesar

an

Roma, 28 febbraio 1995

Lazio-Borussia Dortmund 1-0

LAZIO: Marchegiani 6, Negro 6, Chamot 6½, Di Matteo 6½, Bergodi 6, Cravero 6½, Rambaudi 5½ (60' Casiraghi 6), Venturin 6½, Boksic 6½, Winter 7, Signori 6 (77' Bacci n.g.).
In panchina: Orsi, Nesta, Colucci.
Allenatore: Zeman.

BORUSSIA D.: Klos 6½, Tretschok 6 (89' Kree n.g.), Schmidt 6, Freund 5 (40' Ricken n.g.), Julio Cesar 6½, Sammer 6, Reuter 6, Zorc 6, Chapuisat 5½, Möller 5½, Riedle 5.
In panchina: De Beer, Arnold, Franck.
Allenatore: Hitzfeld.

Arbitro. Uilenberg (Olanda) 5½.
Marcatore: Freund (aut.) al 67'.
Ammoniti: Zorc, Rambaudi, Boksic.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 52.704 paganti.
Incasso: 2.090.755.000 lire.

A sinistra, dall'alto, un'uscita di Klos su Casiraghi e i tifosi tedeschi. In alto, Di Matteo contrastato da Riedle. Sopra, Boksic fallisce un'occasione nel finale

EMILIANO BIGICA, oggetto del deside

Mezza Serie A vuole il giovane centrocampista del Bari. Ma una visita «milanese» in Puglia ha fatto salire le quotazioni di Moratti. E lui? «Accetterei di andare via solo per salvare il bilancio»

di **Gianni Spinelli**

Mi pensi ma quanto mi pen

BARI. Si chiama Emiliano Bigìca, con l'accento sulla seconda «i», come ha più volte precisato. Oggi è un uomo-mercato, in cima ai pensieri di Inter, Fiorentina, Sampdoria, Roma e Parma. A lui pensa giorno e notte soprattutto l'Inter di Massimo Moratti. Una talpa riferisce di una visita «milanese» in casa Bigìca. Nell'occasione il corteggiato è stato il padre del giocatore, il signor Roberto. Ovviamente seguiranno smentite, ma la talpa in questione ha il pregio di essere molto attendibile.

CAPITANO. Barese, ma non doc («*Mio papà è siciliano*»), Emiliano compirà 22 anni in settembre. Ma è maturo, saggio, diplomatico, motivato, a volte spavaldo. Ovvero un giocatore con tutte le qualità degli emergenti. Un tipo nato capitano. «*Pare che sua madre*» ha scritto con senso dell'humour un collega «*quando venne al mondo il pupo, gli fasciasse prima il braccio destro e poi il culetto. Bigìca era capitano nei ragazzini del Bari, poi nella Under 16. Quindi ha riavuto l'incarico nel Bari dei grandi e nell'Under 21*». Storica la nomina dello scorso campionato in B. Allora gli chiesero: «*Ma perché Materazzi ha scelto te? Capitano a vent'anni, è un'esagerazione...*». Bigìca rispose facendo ricorso al politichese: «*È un grado simbolico. Il capitano è Alessio*». Balle: l'ex juventino non giocava. Il capitano è sempre capitano e stavolta spiega la scelta dell'allenatore in maniera diversa: «*Materazzi ha fiducia in me forse perché so curare le pubbliche relazioni con l'arbitro*».

Dunque, Bigìca capitano coraggioso. Lasciamo perdere, altrimenti cadiamo nella paranoia. Piuttosto visitiamo il personaggio. Anche per capire il carisma del baby. La parola all'interessato. Che parte da un'affermazione: «*Non sono un giocatore solo cuore e muscoli. Più cervello hai, meno energie sprechi. In campo, quindi, cerco anche di pensare*».

— Quando e come hai cominciato?

«*A dieci anni ero nel Barion, un club di dilettanti, satellite del Bari. Solita trafila: pulcini, esordienti. A 13 anni è arrivato il passaggio al Bari: due stagioni tra i giovanissimi, quindi direttamente alla Primavera, allenata da Pasquale Loseto*».

— Con i genitori felici?

«*Mio padre sì: dirige un'azienda di trasporti e ama il calcio. Mia madre non tanto. Ho genitori giovani: papà Roberto ha 46 anni, mamma Antonietta 41. Ho un fratello, Claudio, più giovane di me di quattro anni. Gioca nella Primavera del Bari. È portiere. E, come tutti i portieri, è un po' matto. Fisicamente, è meglio di*

segue

rio interista

A destra, Emiliano Bigìca sembra guardare verso il neo presidente dell'Inter Massimo Moratti (a sinistra). L'interessamento della società nerazzurra sembra avviato a buoni risultati. Tutto dipenderà ora dalla volontà del Bari di vendere il suo capitano

sì ?

Debutto in A con compleanno

Emiliano BIGICA
Nato a Bari il 4-9-1973
Centrocampista, m 1,77, kg 70
Esordio in A: 4-9-1994
Bari-Lazio 0-1

1990-91 Bari	A	—	—
1991-92 Empoli	C1	7	—
1992-93 Potenza	C1	27	—
1993-94 Bari	B	33	1
1994-95 Bari	A		

me: è alto».

— Ritorniamo a te. Dopo la trafila nelle Giovanili che succede?

«*Nel campionato '91-92 sono stato prestato all'Empoli, in Serie C1, allenatore Guidolin*».

— Guidolin è uno dei figli di Sacchi. È stata una bella esperienza?

«*Guidolin mi ha dato tanti consigli. Ma ho giocato una partita intera soltanto in Coppa Italia. Un campionato negativo che comunque mi ha fatto maturare. L'anno successivo sono passato al Potenza, sempre in C1, allenatore Paolo Lombardo. Ho giocato 27 partite: un gol ma pesante, nello spareggio contro il Casarano, sul neutro di Foggia, vinto da noi per 3-1. A Potenza mi sono trovato bene, anche se il pubblico non mi amava. Il feeling è un fatto istintivo: o c'è o non c'è. A Potenza non c'era. Per fortuna, sono stato sostenuto dai giornalisti*».

— Poi il ritorno al Bari...

«*Materazzi, nella scorsa stagione, ha avuto fiducia. E mi ha inserito tra i sedici titolari. Una sorpresa per me, anche per l'ambiente. I pessimisti erano tanti. Però, alla fine, siamo stati promossi. È stata una scommessa vinta dalla società e dall'allenatore: puntare sui giovani è un rischio. Lo riconosco. Ma il Bari ha avuto ragione. Che emozione, la promozione. Scusatemi per la rima, ma quando ci vuole, ci vuole*».

Sopra, Bigica in azione con la maglia dell'Under 21. In alto, trasformato in domatore di elefanti per beneficenza

— La Serie A. Vi davano tutti per spacciati. Lei si aspettava un boom simile. Le reti di Tovalieri, il trenino?

«*Ci speravo, perché credevo in me, nei compagni, nel tecnico. Però la realtà è andata oltre le speranze. E, se si considera che abbiamo perso delle partite per un'inezia, il quadro è completo. Va detto che non siamo dei miracolati: la squadra è valida e giochiamo tutti con entusiasmo*».

— Qualcuno la paragona ad Albertini. Una bella responsabilità...

«*Il milanista è maggiormente portato all'impostazione. Io sono più incontrista, più interdittore, garantisco più in copertura. Ho fatto anche il libero. L'ho già detto: il mio modello è Dunga*».

DUNGA. Il piccolo Dunga vive giorni di meditazione. È legatissimo alla sua società, come lo era Riva al Cagliari (è un'esagerazione, ma serve a rendere l'idea) o come lo era Vialli alla Samp. Deve tutto al Bari, ma potrebbe sacrificarsi per aiutarlo: «*Sono cresciuto con questa maglia sulla pelle, il Bari mi ha fatto conoscere i primi successi. E se Matarrese decidesse di cedermi per risolvere qualche problema econo-*

mico io sarei contento. Il mio contratto scade nel giugno '97. Finora non ho avuto nessun genere di contatto. Comunque, ogni decisione sul mio futuro verrà presa a tempo debito, dalla società e da me, nel modo più ponderato».

TIFOSI. Intanto, Bigìca ci pensa. Ascolta le voci di dentro: «*La Sampdoria e il Parma hanno giocatori di una certa età come Evani e Pin. L'Inter non ha più Manicone, la Fiorentina e la Roma si guardano attorno. Ma io qui sto bene. Questa è la mia città e noi baresi, più degli altri, abbiamo delle responsabilità nei confronti dei tifosi. Del resto, non è detto che il Bari non diventi grande*».

INTER. La grandeur potrebbe cominciare con la zona Uefa. Bigìca ci pensa. Come pensa all'Inter. Ha cancellato, invece, dalla mente la Juventus: «*Da ragazzino tifavo per i bianconeri. Ma la Juve, nel mio ruolo, è copertissima. Ha Paolo Sousa e, all'occorrenza, Tacchinardi*». Juve addio, dunque. Il futuro avrà altri colori. Eventuale trasferimento a parte, il capitano lancia un messaggio: «*Sarei contento di restare al livello attuale. Io faccio un gioco che appare poco e solo chi capisce di calcio può dare una seria valutazione*». Ergo: i dirigenti dell'Inter che lo inseguono capiscono di calcio.

PENSIERI. Dal futuro al passato. E dal passato al presente. Una domanda... intima: alla sua età si torna mai indietro, a pensare? Bigica si pone il problema e, dopo una pausa, risponde: «*Mi capita. I calciatori hanno parecchio tempo per pensare. Ho dei ricordi. Legati a Empoli, a Potenza. A volte mi succede di passare in rassegna i miei allenatori. Lombardo, ad esempio. O gli ex compagni di squadra, come Crucitti e Brugaletta. Loro magari non hanno avuto la mia fortuna*».

PLATONE. Emiliano Bigìca è anche un sentimentale, un meditativo. Frequenta il quinto liceo classico a Bari. Ha perso tre anni e ha fatto sorridere molti per aver beccato sei in educazione fisica (scandaloso per un atleta del suo livello). La materia preferita? Filosofia. Gli autori che legge più volentieri? Non certo Schopenhauer (*«È troppo pessimista, con il suo pendolo che oscilla tra dolore e noia»*). Gli vanno a genio soprattutto Socrate e Platone.

CINEMA. Non si vive di sola filosofia. Emiliano ama il cinema (attori preferiti Kevin Costner, Michelle Pfeiffer), la musica (ascolta Anna Oxa, Baglioni, Ramazzotti). Il festival di Sanremo? Lo ha seguito, apprezzando Ivana Spagna. Le discoteche? Sì, ma non balla. Meglio le serate semplici e tranquille con gli amici. E poi? Passeggiate nello stadio «San Nicola» deserto, con Amoruso e qualche altro compagno di squadra. Così è, se vi pare.

Gianni Spinelli

Il despota Casarin

Sono andato a Roma ed ho pranzato in una vecchia trattoria friulana. Che ce ne frega, direte voi, dei tuoi giri gastronomici? Errore, cari amici. La trattoria, che non cito a costo di dispiacere il proprietario che è mio amico (con i tempi che corrono non si sa mai, il Direttore potrebbe pensare che ho mangiato a sbafo ed invece ho tanto di ricevuta), è vicina alla Federcalcio e la frequentano molti del mondo del calcio. Ho avuto fortuna. Ho incrociato alcuni dell'ambiente arbitrale e ne ho sentite delle belle che ora passo a raccontarvi.

C'è in atto una «guerra» silenziosa tra Can ed Aia, o meglio, tra Casarin ed il duo Lombardo-Tedeschi. L'Aia, cioè l'Associazione, incolpa Casarin di fare di testa sua, di infischiarsene dei dirigenti arbitrali e di cercare, con l'aiuto di una certa stampa, effetti pubblicitari e basta, con la protezione di Matarrese e Blatter prima e oggi con la tracotanza di chi è al potere. L'Aia si sente ignorata o, peggio, continuamente vilipesa dalle iniziative unilaterali di Casarin, al quale rimprovera di avere disatteso ogni impegno e soprattutto di avere smentito tutto quanto, ai tempi in cui faceva il Savonarola del pallone, conclamava ai quattro venti.

Tra i due litiganti, sta Matarrese.Il presidente federale non è più in sintonia con Casarin. Gli abitanti del Palazzo di via Allegri riferiscono di un paio di incontri tumultuosi. Matarrese voleva già disfarsi di Casarin l'anno scorso ed aveva messo in pista di lancio Lanese, a lui molto vicino come carattere ed anche, allora, come partito. Ma Lanese non piaceva a molti che lo reputavano immaturo e pericoloso per le sue vocazioni al compromesso politico e Matarrese si è arreso, concedendo ancora fiducia a Casarin.

Per la verità, Matarrese non avrebbe mai voluto far sedere Casarin sul trono della Can. A suo tempo, decise in fretta ma sotto la spinta di alcune considerazioni: Casarin era appoggiato da Juve e Milan, più precisamente da Montezemolo (con eterna casacca bianconera anche quando non è in quota) e da Berlusconi in persona; in aggiunta, Casarin avrebbe impedito ad Agnolin, giudicato scomodo e socialista dal Palazzo, di arrivare subito alla Can dove don Tonino Matarrese vuol mettere becco convinto com'è che, giocando sugli arbitri, può sempre ottenere il consenso dei Presidenti in sede assembleare.

Che succederà? Ritorna imperiosa la candidatura di Lanese, sponsorizzato da Lombardo che, badate bene, era il vero candidato per la poltrona di designatore. L'accordo, siglato con Matarrese in un incontro segreto a Bari, prima di Italia-Urss, era questo: Gussoni, sollevato dall'incarico alla Can, avrebbe fatto il Presidente dell'Aia e Lombardo sarebbe stato un diplomatico designatore. Il brusco divorzio con Gussoni per via di una lettera troppo violenta indirizzata e arrivata a destinazione prima che l'interessato la ritirasse, provocò la rottura ed il cambio dei giochi.

Matarrese oggi è troppo preoccupato per la sua poltrona e non può pensare di cambiare quelle degli altri. Ecco perchè Casarin resterà, anche se, capita l'aria che tira, il designatore ha già fatto sapere che potrebbe togliere il disturbo. Mossa politica? Forse. Casarin è stanco: l'attaccano in molti ed ha perso la sua abituale baldanza; molti progetti sono falliti; Blatter l'ha mollato e Matarrese non l'ha difeso abbastanza. L'Aia potrebbe avere buon gioco. A meno che, nelle prossime elezioni, a fare il capitombolo non sia Lombardo. Non si sa mai.

Il Meschino

Gli alti e bassi di una stagione speciale

COIS Il rischio è il mio mestiere

Da Torino a Firenze per scoprirsi uno dei talenti più forti del campionato. Ma anche le polemiche con Ranieri, le ramanzine di Cecchi Gori e le accuse di «dolce vita»

di **Raffaello Paloscia**

FIRENZE. La polemica è esplosa a fine gennaio, dopo l'avvilente sconfitta della Fiorentina a Cagliari. Protagonisti a sorpresa un giocatore e un allenatore abituati a farsi notare più per i fatti che per le parole: Sandro Cois e Claudio Ranieri. Il primo a dar fuoco alle polveri è stato Cois: *«Dopo questa sconfitta servirà una bella riflessione collettiva, bisognerà radunarci e guardarci negli occhi. C'è da recuperare l'umiltà che avevamo all'inizio, quando eravamo soltanto degli onesti lavoratori. Non capisco perché noi che ci alleniamo tantissimo in settimana, la domenica andiamo più piano degli altri».*

Immediata a decisa la reazione di Ranieri: *«Cois si lamenta della preparazione? Invece di parlare, pensi ad allenarsi di più: potrebbe giocare quattro volte meglio. È considerato un bambino, voglio farne un uomo. D'ora in poi nessuno ha il posto di titolare assicurato. Ha ragione il presidente Cecchi Gori quando chiede la Coppa Uefa anche per gli investimenti fatti. Mi allineo anch'io sulla stessa posizione: anzi il posto in Uefa non lo chiedo, lo pretendo».*

TORTI. Per fortuna della Fiorentina, la sconfitta di Cagliari è stata il culmine del "mal di gennaio". Poi sono tornati i risultati positivi e (la vittoria sul Genoa, i pareggi di Cremona e con l'Inter) e le polemiche non hanno avuto un seguito. Cois, anzi, ha finito con l'ammettere i suoi torti. *«Ho sbagliato a fare quelle dichiarazioni»* dice a più di un mese di distanza *«però non volevo offendere nessuno. Ero solo furibondo per quella sconfitta. Io ho acceso un fiammifero, ma il fiammifero è stato gonfiato fino a diventare una bomba. Ho rischiato di crearmi la fama di fannullone, ma tutti sanno con quale entusiasmo ho affrontato questo mio primo campionato nella Fiorentina e con quale impegno mi sono sempre battuto. Spesso sono sceso in campo in condizioni fisiche non ottimali e soltanto per questo non ho potuto rendere al massimo. Comunque, anche questa esperienza mi servirà per il futuro: sono giovane, devo imparare tante cose».*

CRESCITA. Il sincero pentimento di Cois ha permesso di ricreare immediatamente il feeling con Claudio Ranieri. L'allenatore si è battuto nell'estate scorsa perché Cois si trasferisse dal Torino alla Fiorentina per risolvere il problema più importante del centrocampo ed è sicuro di aver visto giusto. *«Sandro Cois è in continua crescita come calciatore e come uomo. Da mediano-terzino marcatore si sta trasformando in centrocampista capace di dare non solo forza, ma anche ordine e geometria al reparto più importante della squadra. Nel giudicarlo dobbiamo tener presente che Sandro non ha ancora 23 anni e che i giocatori di centrocampo raggiungono la piena maturità intorno ai 26- 27 anni. Non bisogna dimenticare che fino a pochi mesi fa Cois ha sempre vissuto in famiglia. Questo è il primo anno che esce da Torino e ha dovuto affrontare inevitabilmente qualche problema di ambientamento. Lo vedo maturare di giorno in giorno ed è molto importante che abbia capito quando ha sbagliato».*

CONTRATTO. Una cosa è certa: su Cois la Fiorentina ha investito in maniera pesante. Per il suo cartellino Vittorio Cecchi Gori ha versato al To-

segue

Il suo modello è Rijkaard

Data di nascita: 9 giugno 1972 a Fossano (Cuneo)
Stato civile: celibe
Segno zodiacale: gemelli
Titolo di studio: terzo anno dell'Istituto Tecnico Industriale
Esordio in Serie A: il 17 marzo 1991 in Lecce-Torino 1-1
Squadre in cui ha giocato: Saviglianese (Interregionale), Torino e Fiorentina
Titoli conquistati: campione europeo Under 21
Auto preferita: Bmw
Hobby: il tennis e lunghe passeggiate
Squadra più simpatica: la Sampdoria
Campione preferito: Rijkaard
Attore preferito: Kevin Costner
Attrice preferita: Carol Alt
L'amico del cuore: Andrea Sottil
Il sogno: giocare in Nazionale e farsi una famiglia

Nella pagina accanto (foto Borsari), Sandro Cois indossa la casacca viola. Da quando, in estate, è arrivato alla Fiorentina, ha vissuto emozioni altalenanti: dai complimenti degli addetti ai lavori alle critiche di Ranieri e di Cecchi Gori

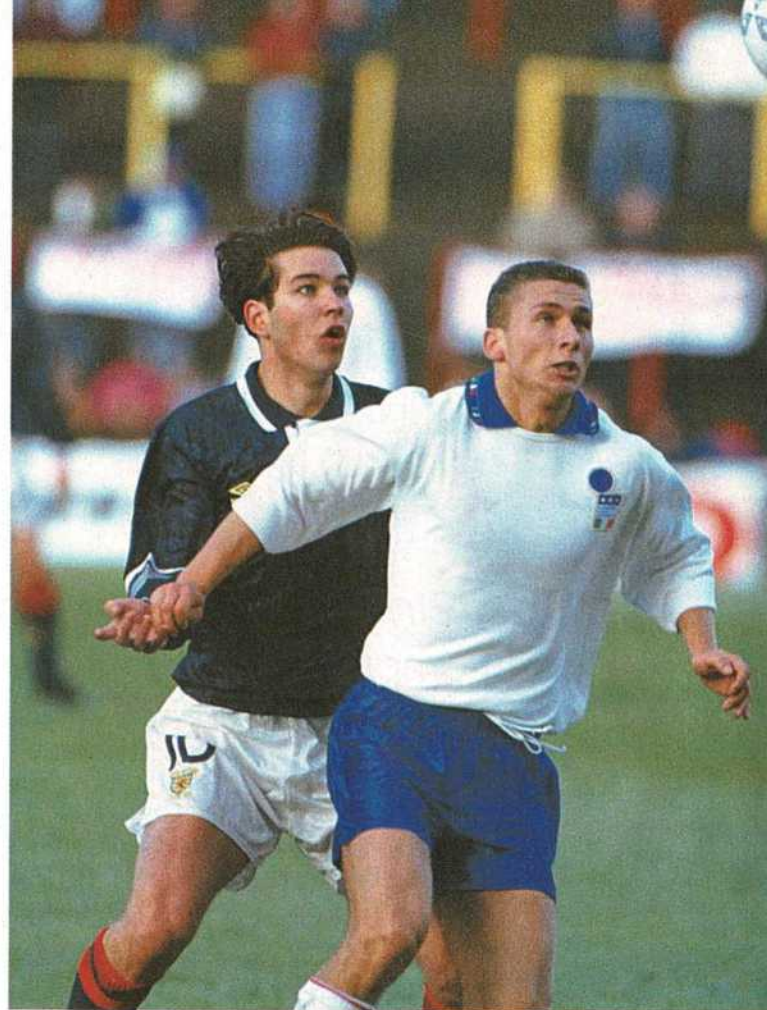
Sandro Cois in azione con l'Under 21 contro la Scozia

rino più di cinque miliardi: molti per un ragazzo che fino al giugno del 1994 aveva giocato una quarantina di partite in quattro campionati di Serie A. Cois ha firmato con la società viola un contratto che scadrà nel giugno del 1997. L'ingaggio si aggira sul mezzo miliardo a stagione, con la possibilità di un consistente miglioramento se verranno raggiunti determinati traguardi, come il posto Uefa o lo convocazione in Nazionale.

GIOVANILI. Sandro Cois appartiene alla categoria dei "calciatori da laboratorio", nati e cresciuti in famiglia sotto la guida del padre, ex giocatore, protagonista di una carriera non eccezionale. È una categoria in continuo aumento in Italia. Nella "rosa" della Fiorentina, per esempio, ce ne sono almeno tre: Cois, Flachi e il portoghese Rui Costa. Sono tutti "figli d'arte". Papà Cois è arrivato fino alla Serie D nel Tempio Pausania ed è stato costretto a lasciare l'attività agonistica per una malattia, quando era ancora giovane. In seguito ha dovuto accontentarsi di giocare nei campionati dilettantistici (a 47 anni militava ancora in una squadra piemontese di prima categoria) e di allenare formazioni giovanili. Da ragazzo sognava di diventare un campione (era una discreta ala sinistra e ha provato anche per la Roma), poi ha riversato sul figlio tutte le speranze e tutte le ambizioni non realizzate personalmente. È stato papà Giuseppe il primo allenatore di Sandro Cois nelle squadre minori della Saviglianese: un allenatore scrupoloso e severissimo. Dalla Saviglianese Cois è passato alla Primavera del Torino, prima sotto la guida di Sergio Vatta, poi con Rosario Rampanti. Sandro Cois conserva ancora tanta riconoscenza per Vatta. *«Oltre a migliorarmi tecnicamente, mi ha forgiato il carattere. Era capace di sostituirti al secondo stop sbagliato. Con lui ho imparato a soffrire. Se gioco in Serie A il merito è suo».*

MONDONICO. Meno idilliaco è il rapporto con Emiliano Mondonico, anche se è proprio l'allenatore lombardo a far esordire Cois nel massimo campionato il 17 marzo 1991 sul campo di Lecce. Sandro non ha ancora 19 anni, la vita dovrebbe sorridergli. Mondonico, invece, non lo fa più giocare in quella stagione e nei tre campionati successivi lo manda in campo una domenica sì e due no. *«La bocciatura di Mondonico»* ammette Cois *«mi pesa ancora, perché pensavo proprio di realizzarmi in quel Torino che giocava veramente bene».*

UNDER 21. Per fortuna, quando Sandro Cois attraversa un periodo di crisi depressiva, arriva inaspettata la convocazione nell'Under 21. Grazie a Cesare Maldini il ragazzo del Torino può battersi per un obiettivo importante: il titolo europeo giovanile, centrato dopo una lunga serie di partite esaltanti contro avversari fortissimi. Dodici le presenze di Cois, che ricorda ancora l'emozione dell'esordio a Cremona contro la Svizzera e la gioia del primo gol segnato, ad Avezzano contro la Scozia. *«Maldini è un tecnico bravissimo e di grande umanità. I suoi meriti non sono stati valorizzati del tutto dalla critica e dai dirigenti. Senza togliere nulla agli altri, per me è stato l'allenatore più importante della carriera. Ha dimostrato soprattutto un grande coraggio promuovendomi titolare fisso dell'Under, quando nel Torino non giocavo quasi mai. Nelle mie condizioni c'erano altri ragazzi. Regalargli il titolo europeo era il minimo che potessimo fare per dimostrargli la nostra gratitudine».*

APPLAUSI. Cois è sicuro che deve essere stato Maldini a fare il suo nome a Ranieri, alla ricerca di un mediano interdittore che nella Fiorentina fosse capace di sostituire, senza farlo rimpiangere, un centrocampista come Beppe Iachini, da anni nel cuore dei tifosi per la sua proverbiale generosità. L'inizio dell'avventura viola (estate del 1994) non è facile perché Cois è il primo giocatore a infortunarsi nel ritiro di Roccaporena. Sandro, però, stringe i denti, sopporta gli allenamenti massacranti del professor Sassi e si presenta in splendida condizione all'inizio del campionato. Se la Fiorentina è considerata fino a Natale la squadra rivelazione il merito è anche di Cois, che nelle classifiche di rendimento occupa uno dei primissimi posti, alle spalle di Batistuta, cannoniere record, e di Toldo, portiere saracinesca. Cois non è più l'umile gregario del Torino di Mondonico, ma un vero e proprio fulcro del centrocampo. Se si presenta l'occasione arriva anche in area di rigore: nel girone d'andata segna due gol, tanti quanti ne aveva realizzati nei quattro campionati in granata. La partita capolavoro? Quella di Milano contro i campioni d'Italia. La Fiorentina subisce una sconfitta immeritata, ma esce dal Meazza tra gli applausi. Per Cois fioccano voti altissimi e gli elogi degli avversari. Ha ancora in mente una frase di Boban: *«Complimenti, sei fortissimo. Prima o poi finirai in Nazionale».*

SACCHI. La maglia azzurra maggiore per ora è un traguardo non ancora raggiunto, anche se Cois aveva sperato almeno in una chiamata nelle convocazioni fiume di Arrigo Sacchi. Le raccomandazioni di Maldini, evidentemente, non valgono per il commissario tecnico. Cois non se la prende, anzi giustifica Sacchi. *«Nel mio ruolo giocano in Nazionale grandi campioni come Albertini e Dino Baggio. In questo momento sono più completi di me, hanno una notevole esperienza internazionale. Non mi resta che attendere. Tra l'altro non mi manca il lavoro nella Fiorentina. L'obiettivo viola è il posto Uefa. È ancora presto per dire se ce la faremo: siamo in corsa con molte altre squadre. L'importante è arrivare in buona posizione nella volata finale. Dobbiamo farcela a tutti i costi per dimostrare al presidente Cecchi Gori e a Ranieri che non siamo bambini».*

SCAPPATELLA. Ecco, la polemica torna a galla. A Cois non è andata giù quella definizione. Intanto, ha già dimostrato di saper reagire nel migliore dei modi. Ma perché Ranieri lo ha definito "bambino"? Cois preferisce non rispondere e mettere una pietra sopra tutta la vicenda. I maligni parlano di qualche scappatella fuori orario, insieme all'inseparabile Sottil (l'ultima sarebbe avvenuta durante le feste nel ritiro defatigante di San Vincenzo) e sostengono che Cois sia uno dei giocatori più multati della Fiorentina. Sandro smentisce deciso.

MULTE. Le multe sarebbero

solo due: la prima per un ritardo di un quarto d'ora a un allenamento, perché i vigili fermarono lui e Sottil per controllare la macchina su cui viaggiavano nel centro di Firenze, la seconda per aver rimandato un'analisi medica alla quale dovevano sottoporsi tutti i giocatori. Due peccati veniali, insomma, che non giustificano certe voci. Per fare sempre di più la vita del professionista, Cois ha rotto anche il fidanzamento con una ragazza di Cuneo. Troppi viaggi in Piemonte avrebbero finito col distrarlo. Se c'è stato un calo di rendimento all'inizio del girone di ritorno, la colpa è soltanto di un infortunio. Anche contro l'Inter Cois ha accettato di scendere in campo nonostante il dolore. Dopo un'ora ha dovuto mollare, ma ha confermato la sua professionalità e l'attaccamento alla squadra. Appena sarà guarito completamente, tornerà al rendimento della prima parte del campionato. Per le sue caratteristiche non potrà mai imitare Rijkaard (il suo idolo giovanile), ma potrà confermarsi uno dei più affidabili centrocampisti del futuro. Per la maglia viola e per quella azzurra.

Raffaello Paloscia

Dall'emergente allo... scomparso

De Rosa, titolare di Dio

NAPOLI. Dimenticato da Boskov ma non da Dio. Gaetano De Rosa, napoletano nato soltanto per caso a Düsseldorf, quella maglia da titolare che il tecnico del Napoli gli ha sempre negato l'ha trovata frequentando una comunità religiosa ad Arzano, in provincia di Napoli. E così, per dimenticare le amarezze del calcio, De Rosa, a differenza di tutti i calciatori del mondo, nelle sue ore libere invece di godersi la vita, prega. Prega per sé ma anche per gli altri. «*Perché la preghiera e la fede in Dio*» confessa il giovanotto «*mi hanno dato serenità e autocontrollo. Ma soprattutto mi hanno fatto capire che la vera esistenza non è quella di ricercare la soddisfazione nei beni terreni ma quella che porta a prodigarsi per gli altri. Il Signore mi sta rigenerando e mi aiuta a non confondere il lavoro con la vita privata*».

TRASFORMAZIONE. Già, il Signore. Ma come è avvenuta la trasformazione di questo aitante 21enne ambìto da parecchie ragazzine in un seguace praticante della religione cattolica? Tutto è cominciato alla fine dello scorso mese di luglio. Il Napoli aveva appena completato la preparazione estiva a Sarnano, ma De Rosa già aveva fiutato che il tecnico di allora, Vincenzo Guerini, proprio non lo vedeva. Questo atteggiamento di scarsa considerazione a De Rosa non scendeva giù. Dopo la bella stagione vissuta in Serie B con il Palermo (28 presenze e 2 gol), Gaetano era arrivato a Napoli convinto che ci fosse spazio anche per lui. Passa un giorno, passano le settimane, alla fine di agosto De Rosa chiese alla società di poter cambiare aria. Detto, fatto. C'era il Genoa pronto ad assicurarsi le prestazioni del centrocampista che all'epoca era anche ben visto dal selezionatore dell'Under 21, Cesare Maldini. Ma lo scambio con il rossoblù Ciocci, arrivato a Napoli con un ginocchio malridotto, sfumò nel giro di pochi giorni.

LETTURE. L'idea di fare il subalterno, anche se nella squadra della sua città, a De Rosa proprio non piaceva. Fumante di rabbia, si chiuse in se stesso e prese tra le mani un paio di letture: la Sacra Bibbia e un testo scritto da Papa Giovanni Paolo II. L'illuminazione divina arrivò quasi immediatamente. Leggere la Bibbia e cambiare vita. Sembra impossibile per un calciatore. Per un caratterino come quello di De Rosa, poi, era addirittura impensabile. Chi lo conosceva bene, infatti, resta incredulo di fronte alle nuove abitudini di De Rosa. «*Sono sicuro*» recita Gaetano con lo sguardo estasiato rivolto verso il cielo «*il Signore ha un programma su di me. Anzi, sarei felice se un giorno capissi che Lui ha intenzione di servirsi di me*». Gaetano ha ormai abbandonato l'istinto del puledro per lasciare spazio alla parte più remissiva di sé stesso: quella gode nel dedicarsi alle altrui sofferenze. A novembre ha addirittura rifiutato il trasferimento a una for-

mazione di Serie B che voleva puntare su di lui, pur di coltivare in maniera assidua la sua aspirazione.

COMUNITÀ. E così, tutti i giorni alle 17 si reca presso una comunità religiosa, il Movimento evangelizzazione e famiglia che opera nella chiesa dello Spirito Santo di Arzano. Il responsabile di questo gruppo, il signor Luigi Attrice, è uno che «riceve i carismi». Sta a significare che il Signore si manifesta in lui nelle forme più svariate. Una di queste è il canto. Luigi Attrice durante le preghiere canta perfettamente in aramaico, senza conoscere una sola parola di questa lingua. E quest'uomo ha avuto un'importanza fondamentale nella vita di De Rosa. «*Nella chiesa dello Spirito Santo*» racconta Gaetano «*vado a pregare tutti i giorni. E qualche volta capita pure di andare a recitare le preghiere a casa di quelle persone che hanno bisogno di Dio. Senza l'amore di nostro Signore la vita non vale niente. Prima ero troppo esigente, correvo moltissimo e pensavo soltanto ai beni terreni. La vera vita è quella che sto conducendo adesso. Anzi, a marzo avverrà l'effusione, che è una preghiera molto sentita. In quella sede potrebbe anche darsi che il Signore decida di servirsi di me, potrei diventare un suo praticante. Ed io obbedirò*».
E nella nuova esistenza ha coinvolto tutta la sua famiglia. Papà Gennaro, mamma Annamaria ed il fratello Salvatore, tutti seguono Gaetano nella comunità di Arzano.

CALCIO. Ma nella nuova realtà di Gaetano De Rosa il calcio ha ancora importanza? «*Certamente. La religione, anzi, mi ha dato più carica e un maggiore autocontrollo. Prima soffrivo e Dio mi ha mandato il suo spirito consolatore. Adesso porto la croce in maniera diversa perché il Signore ha caricato su di sé tutte le mie sofferenze. Il mister non mi utilizza? Quando verrà il mio momento giocherò. D'altra parte è giusto che un giovane viva un anno di esperienza di Serie A anche se in tribuna*».
Gaetano De Rosa, giovane centrocampista del Napoli, è la dimostrazione vivente che nel mondo del calcio non esistono soltanto soldi, donne e belle automobili ma anche la fede cattolica e la partecipazione alle sofferenze altrui. Gaetano De Rosa è un ragazzo convinto che esiste un solo Dio. E non è il pallone.

Raffaele Auriemma

Scopriamo pubblico e privato di Pelé, Angloma, Cypri

di **Emanuele Gamba**

TORINO. Il capobanda è il più piccolo dei quattro, quello che all'apparenza sembra il più fragile, il più anonimo. Almeno finché non gli chiedono di sfoderare la carta d'identità: leggi il nome, Pelé, e capisci. Lui, il minuscolo Abédi, è il capo del Toro nero, ed è grande davvero. In campo corre, trascina, lotta, inventa, mette genio e cuore, classe e attributi. Come Pelé. Fuori dal campo si ricopre di vestiti improbabili comprati chissà dove e ride, scherza, fa gruppo, trascina anche lì. Un grande, dappertutto. Gli altri stanno a ruota, l'impeccabile Angloma, il filosofo Cyprien, l'ombroso Marcão: Pelé comanda senza ordinare, Pelé guida senza imporsi perché essere leader è una cosa naturale, spontanea. Mica devi dirlo, spiegarlo: basta esserlo. Il Toro nero è qualcosa di speciale, nel nostro calcio. Perché loro quattro erano semisconosciuti, per noi, anche se quando Pelé aveva le treccine alla Gullit e il codino alla Baggio aveva fatto vedere le streghe al Milan, gli aveva fregato due Coppe dei Campioni. Anche se Angloma aveva annichilito Lentini in quella finale di Monaco prima di spaccarsi la gamba. Anche se Cyprien aveva esordito in Nazionale in quella notte di Napoli in cui la Francia procurò fischi e contestazioni ad Arrigo Sacchi. Dei quattro, il vero intruso è il misconosciuto Marcão, pescato chissà come e chissà perché in una squadretta della Serie C brasiliana. Dove tornerà a fine stagione, senza avere lasciato traccia.

Abédi si è fatto costruire una piccola moschea in casa. «In Qatar l'Emiro mi adorava e mi riempiva di denaro, ma per me la vita ha ben altri significati»

Abédi Pelé in un curioso travestimento da angelo, ma non rinuncia a un gesto di vittoria. In alto, Angloma in borghese con una giubba decisamente sgargiante

Jocelyn in Guadalupa era elettricista. Per giocare è andato in Francia. «Ho un sogno: una Nazionale nera che porti per il mondo un messaggio antirazzista»

Intanto, quelli del Toro nero stanno facendo storia, a Torino. Perché non era mai successo che quattro giocatori di colore vestissero tutti insieme il granata, soprattutto perché da queste parti con gli stranieri non ci avevano mai azzeccato granché, forse per l'impossibilità genetica di un giocatore estero di sintonizzarsi presto e bene sulle onde del cuore Toro. Qui hanno amato (e sfondato) l'inarrivabile Junior, la folgore Combin e pochissimi altri. Prima di Pelé, l'ultimo profeta. *«Un uomo da Toro»* dice Emiliano Mondonico, marcando la sottile differenza fra uomo e giocatore.

VITE PARALLELE. Le vite dei quattro sono parallele, eppure spesso s'incontrano. Levando Marcão, che fa storia a sè, i tre francesi (Pelé lo è per passaporto, forse lo diventerà anche per la Federazione: Calleri sta avviando le pratiche) sono un gruppo compatto, si muovono in simbiosi: forse per questo hanno imparato a stento l'italiano, però sanno quanto basta per divertirsi con i compagni. Pelé, ad esempio, si intimidisce soltanto davanti alle telecamere, di fronte alle quali sforna un improbabile slang fatto di parole distorte e di accenti sbagliati. Ma con gli amici sa come parlare, sa come farsi ascoltare: è grande anche per questo. La storia del geniale Abédi è già stata scritta: l'infanzia fra una moltitudine di fratelli e campi da pallone zuppi di polvere. Era tanto piccolo quanto bravo, per questo lo battezzarono Pelé, e quel nome qualche anno più tardi finì anche ufficialmente sulla carta d'identità. In un'estemporanea eperienza in Qatar diventò ricco ma non felice *(«L'Emiro mi adorava e mi riempiva di soldi, ma per me la vita e il calcio hanno altri significati»)* e in Francia trovò il sentiero giusto per arrivare in alto. Partendo dal basso, però, prima la Serie B, tanta, poi un po' di provincia. Infine Marsiglia, Tapie, la consacrazione, arrivata attraverso episodi incredibili come quel passaporto truccato che contorna di mistero la sua età. *«Ho trent'anni, ne avevo aggiunti due per poter espatriare al più presto dal Ghana. Qualche anno fa mi sono fatto spedire il certificato di nascita originale; sono del '64, nessun dubbio».* Tre palloni d'oro d'Africa, scudetti e Coppe, un'epopea. In Ghana è più famoso — e dicono anche più importante — del presidente della Repubblica. *«Non esageriamo».* Però la Federcalcio ghanese in pratica la comanda lui, e ogni volta che torna a casa gli riservano accoglienze da papa, da re, da imperatore. *«Grazie a me, tanti ghanesi hanno trovato un modo per riscattarsi, per*

segue

sorridere. Per questo voglio fare ancora molto con loro, per loro».

IL BEL PAESE. L'Italia arrivò tardi, grazie all'intuizione di Calleri che scovò Pelé al Lione, dove il Marsiglia, retrocesso in B, l'aveva spedito per racimolare qualche soldo. A Lione Pelé non aveva giocato una grande stagione, per cui il Torino riuscì a comprarlo spendendo soltanto un miliardo e mezzo. *«È vero, dicevano che ero in parabola discendente. Ma l'avventura italiana era troppo stimolante, mi ha ringiovanito. Volevo dimostrare di poter essere grande anche da voi».* Ci è riuscito, e adesso si levano i rimpianti per non averlo comprato prima, Pelé. *«È vero che Tapie non voleva vendermi. È vero anche che la Sampdoria aveva fatto una richiesta. Ma è vero soprattutto che nessuna società italiana ci ha provato davvero, a comprarmi».* Ora che Abédi s'è imposto alla grande, grande è la curiosità di sapere chi è. Nella casa in collina — dove vive con la moglie Maha e i due figlioletti — s'è fatto costruire una moschea in scala ridotta. Perché lui, musulmano praticante, sente il bisogno di pregare, e a Torino è difficile trovare luoghi di culto islamici. Poi ci sono i progetti, tanti e ambiziosi, anche profondi: la sua idea grande è di costruire una scuola calcio in Ghana, un centro sportivo che permetta ai ragazzini di non giocare più per strada, ma su campi verdi, con spogliatoi puliti e insegnanti qualificati, magari costruendo anche un college dove ci sia da mangiare tre volte al giorno. A giugno organizzerà una specie di Torneo di Viareggio africano, perché i giovani abbiano spazio. Inviterà (a spese della Federazione ghanese: tanto comanda lui) giornalisti, procuratori, allenatori, direttori sportivi, manager italiani. *«Perché altrimenti voi non vi accorgerete mai di quanti tesori ci sono nel calcio africano. Non vi capisco, francamente: i francesi, i tedeschi, i belgi hanno ormai da anni intuito che in Africa si possono realizzare grandi affari, comprando ottimi giocatori a basso prezzo. Soltanto gli italiani sono scettici. Ma la verità è che siete pigri, perché per scoprire un giocatore africano bisogna venire sul posto, bisogna prendere aerei, soffrire il caldo, dormire in alberghi poco accoglienti. Troppa fatica, per voi. E allora i grandi giocatori finiscono in Francia, in Olanda, altrove. Poi magari spendete miliardi per comprare Weah. Io spero, avendo sfondato in Italia, di aver aperto una strada, di avere spalancato una finestra sul mio continente. Là c'è gente che ha entusiasmo, voglia e piedi buoni. Dite che siamo impreparati tatticamente? Certo, può essere. Ma io ho imparato che tattica significa giocare avendo rispetto per i compagni. Tutto qui».* Infatti Pelé in campo corre e lotta, sbuffa e suda come un qualunque gregario. Poi inventa giocate micidiali, geniali. Come... Pelé.

L'ELETTRICISTA. Più semplice e più lineare è invece l'esperienza di Jocelyn Angloma, l'amico del cuore di Abédi. Anche lui ha vinto tanto e quasi tutto, ma la sua storia è diversa, ovviamente. *«Perché io non sono un fuoriclasse, ma soltanto un giocatore che fa il suo dovere».* Intanto, dentro di lui ci sono il mare e il sole della Guadalupa, splendida isola dei Caraibi. *«Con i primi soldi ho comprato una casa laggiù. Quello è un Paradiso».* Eppure in quel Paradiso, Angloma rischiava di passare la vita facendo l'elettricista. *«Mi sono anche diplomato, ci sapevo fare».* Almeno finché il calcio non diventò un mestiere. Da emigrante, però: ai Caraibi non si diventa ricchi prendendo a calci un pallone, per cui fu obbligatoria la partenza per la Francia, la gavetta nelle serie minori. Ma la gloria (e la Nazionale) sono arrivati abbastanza in fretta: oggi Angloma è uno dei pochi superstiti della rivoluzionata nazionale francese. Grazie anche ai gol italiani, arrivati dopo una lunga serie di prestazioni deludenti, abuliche, strane. *«Ci ho messo un po', per ambientarmi».* Quando l'ha fatto, è diventato un turbo, raggiungendo il punto massimo nel derby: esibizione straordinaria e gol vincente. Con Pelé condivide la passione per la musica etnica caraibica, per il funky, per il jazz e soprattutto un progetto: creare una specie di Nazionale nera, che porti in giro per il mondo un messaggio contro il razzismo. Pelé ne ha parlato in un recente incontro con Nelson Mandela, è stato allertato Gullit. Chissà, si potrebbe fare. Un altro degli organizzatori è il portiere camerunense Bell, che spesso vola a Torino per far visita ai suoi amici di colore. Nasceranno gli All Blacks del calcio.

IL MISTERO. Chissà se nella nazionale nera troverà spazio anche Jean-Pierre Cyprien, l'uomo del mistero, l'unico calciatore acquistato per non aver superato le visite mediche: così è costato meno, e Calleri è convinto di aver fatto un affarone. Eletto miglior giocatore francese nel 1994, Cyprien ha bruscamente interrotto la sua carriera nel maggio scorso, quando gli si è lacerato il tendine d'Achille.

Sopra, Abédi Pelé in giardino con la moglie Maha (fotoRichiardi). A fianco il giocatore ghanese esulta dopo aver realizzato un gol (fotoMana)

Giocava nel Saint-Etienne, aveva appena debuttato in Nazionale. L'operazione dei medici francesi fu disastrosa, e non fece che peggiorare la situazione. Allora intervenne Calleri: suggerì al Rennes di comprare per poche lire il monumentale stopper (anche lui originario della Guadalupa) per poi girarlo al Torino. Per ora in prestito, a fine stagione si vedrà. Intanto, in Francia è nata una *querelle*, perché il Saint-Etienne rivendicava i soldi che il Torino ha versato al Rennes. La vicenda è finita sui tavoli della Fifa. Ma quel che conta è che sono stati i medici italiani a ricostruire Cyprien, a farlo tornare un atleta: l'operazione di ricostruzione del tendine, effettuata a Torino dal professor Paolo Rossi, è stata giudicata dagli esperti un miracolo chirurgico. Le prime amichevoli, dopo nove mesi di convalescenza, sono andate benino. Adesso c'è un tallone infiammato che dà fastidio, il rientro è slittato ancora. Ma non c'è dubbio che Cyprien tornerà a giocare. Intanto, Jean-Pierre ha approfittato della lunga attesa per dar soddisfazione — insieme con la moglie, bellezza sconvolgente — ai suoi appetiti culturali. Cyprien è l'intellettuale del gruppo, non s'è perso un museo torinese, un'esposizione di quadri, un buon film. Ma i suoi hobby preferiti rimangono le passeggiate per le vie di Parigi: nella capitale Cyprien ha portato casa, e ogni lunedì vola sotto la Tour Eiffel insieme con gli amici Abédi e Jocelyn. Altra grande passione di Cyprien, sono i capelli: prima portava delle improbabili treccine all'insù, come quelli della famiglia Simpson (cartoni animati). Ora s'è rasato il cranio, esattamente come Vialli. Senza motivo. *«Mi piace, mi diverte»*. L'ultima passione è la pizza: cucinarla e mangiarla. Un paio di sere alla settimana, Cyprien, Pelé e Angloma vanno al Pam Pam — a due passi dalla sede sociale — dove hanno libero accesso alle cucine. Mettono le mani in pasta, spalmano il pomodoro, aggiungono la mozzarella, combinano qualche pasticcio, si divertono.

L'OGGETTO MISTERIOSO. Ai margini di tutto c'è invece Marcos Antonio Aparecido Cipriano detto Marcão, il brasiliano triste. Paracadutato in Italia dalla provincia brasiliana, si vede chiaramente il suo smarrimento. Non ha l'automobile, e ogni giorno deve attendere il passaggio di qualcuno per completare il tragitto tra Orbassano e via Filadelfia, dove abita con la moglie e il piccolo Marcos junior. Loro stanno sempre in casa. *«Fa freddo»*. Un grupppo di tifose aveva cercato di coinvolgere il brasiliano portandolo in discoteca, facendolo divertire. *«Ma io non sono Muller, sono più serio»*. Infatti è un ragazzino molto intelligente *(«A scuola ero il primo della classe»)*, però forse troppo sensibile per prendere l'Italia così com'è: un anno diverso, giusto per guadagnare qualche soldo in più. A fine stagione tornerà a casa, ricordando le difficoltà del nostro campionato *(«Bisogna correre, muoversi, anticipare: non ero abituato»)* e soprattutto una sensazionale scoperta: la neve: *«Non l'avevo mai vista. Mi ha stupito, emozionato»*.

Emanuele Gamba

L'inutile viaggio di Duha, Kouffour e Gargo

TRE FANTASMI DAL GHANA

I quattro del Toro nero hanno recentissimi e sfortunati antenati. La storia è quella dei tre ghanesi — Immanuel Duah, Mohammed Gargo, Osei Kouffour — campioni del mondo Under 16 e poi protagonisti dell'Olimpiade di Barcellona '92. Giocatori in gamba, infatti Borsano li portò al Torino nel '91, per poco più di un miliardo. Per fargli avere il permesso di vivere in Italia, fece finta di assumerli come fattorini nella sua azienda, la Gi-.Ma. Da lì, nacque l'irritazione di Matarrese che parlò di tratta degli schiavi, e un feroce ostracismo della Federcalcio che vietò al Torino di tesserare i tre ragazzi. Che da quel momento hanno cominciato un insolito giro del mondo, senza mai far tappa in Italia se non per qualche allenamento, per qualche amichevole (Gargo segnò un gol alla Juve in un derby della scorsa estate), per qualche promessa mai mantenuta. Caduto — insieme con Borsano — il veto di Matarrese, Goveani provò a tesserare Gargo, ma in organico aveva già due extra-comunitari (Jarni e Francescoli) e non ci fu nulla da fare. Stessa sorte con Calleri, che ha preferito Pelé e Marcao. Gargo si allenò a lungo con Rampanti, fu anche presentato ufficialmente ai giornalisti, sperò. Ma dopo il tesseramento della punta brasiliana, capì e partì. Dei tre, che ora sono sulla soglia dei vent'anni, il meglio piazzato è senz'altro Kouffour, libero-stopper che adesso milita nel Bayern: Trapattoni stravede per lui (*«È meglio di Kohler, in prospettiva»*) e quando può lo butta nella mischia. Ha anche segnato un gol nella Champions League, contro lo Spartak. Il Bayern l'ha acquistato a titolo definitivo, su di lui il Torino non ha più diritti. La società granata, invece, controlla ancora Gargo, forse il più promettente dei tre: centrocampista centrale dal piede sensibile e dal fisico imponente (una vaga somiglianza con Oliseh), oggi Gargo è in prestito al Bayern, gioca nella squadra riserve, forse a fine stagione verrà riscattato dalla società bavarese. Prima, aveva giocato a lungo nel Borussia Dortmund, con qualche apparizione in prima squadra. Duah (attaccante di piccola taglia, veloce ed estroso, pupillo di Abedì Pelé) è invece finito in Turchia, sempre per volere del Torino: gioca nell'Adanademir, ultima in classifica. Prima di allora, aveva militato per due anni in Belgio, nello Standard Liegi.

A fianco, da sinistra: Duha, Kouffour e Gargo, i tre ghanesi «fantasma» del Torino. In alto, Marcão. In basso, Cyprien

Ottava puntata

I centravanti

T'amo pio

Chiudono la nostra rassegna i predatori dell'attimo fuggente, gli uomini gol per eccellenza, gli interpreti di un ruolo «sacro» nel quale soprattutto si identificano i sogni e le passioni della folla

di **Adalberto Bortolotti**

In alto, un'immagine d'epoca inglese che ritrae il magico momento del gol. Sopra, Silvio Piola, centravanti dell'Italia campione del mondo nel '38. A fianco, il granitico Charles, il più forte «sfondatore» dopo Gunnar Nordahl

nove

Due 9 che hanno segnato l'epoca moderna: in alto, Gabriel Batistuta, bomber della Fiorentina; sopra, Paolo Rossi, micidiale opportunista

Ultimo nella nostra galleria dei ruoli, ma primo, indiscutibilmente primo, nella fantasia popolare: il centravanti, o centrattacco, ha riassunto e concentrato i sogni di chiunque si sia accostato al calcio con velleità agonistiche. E le figure dei grandi centrattacchi hanno contrappuntato la storia del pallone, come altrettante pietre miliari.

FINALIZZATORE. Nel calcio delle origini, che come più volte ricordato era prettamente offensivo, il centrattacco era il terminale designato di ogni manovra collettiva: era lui che doveva raccogliere, e trasformare in gol, i cross che le guizzanti ali effettuavano dalla linea di fondo, al termine di rapide incursioni laterali; era ancora lui a finalizzare i precisi passaggi delle mezzeali o a risolvere le mischie che si accendevano sui palloni vaganti in area. Il prototipo del centravanti era un atleta massiccio e coraggioso, gladiatorio negli atteggiamenti, svettante nel gioco aereo, deciso nel tackle. Solo più tardi intervennero alcune variazioni al tema.

Il periodo fra le due guerre ha conosciuto figure mitiche di centravanti. **Angiolino Schiavio** e **Silvio Piola** furono i condottieri delle due Nazionali vittoriose ai Mondiali del '34 e del '38. L'argentino **Guillermo Stabile,** el filtrador, fu il capocannoniere della prima edizione dei Mondiali, nel 1930, mentre nel '38 in Francia tutti s'incantarono di fronte al brasiliano **Leo-**

segue

Dall'alto, in senso orario, passerella di illustri interpreti del ruolo: l'austriaco Sindelar, soprannominato «cartavelina»; Di Stefano e Charlton, prototipi del centravanti universale; Altafini, Nielsen, Brighenti, il brasiliano Vavà e Boffi

CENTRAVANTI
SEGUE

nidas, terrificante realizzatore epperò agile e tecnico. L'uruguaiano **Pedro Petrone** illuse e poi tradì la Fiorentina, agli albori degli Anni Trenta, proprio quando la Juventus infilava i suoi cinque scudetti grazie anche alle qualità di un centravanti agile e inafferrabile, **Felice Placido Borel,** detto Farfallino, che segnava caterve di gol ma non riusciva a conquistare il cuore di Vittorio Pozzo.

CARTAVELINA. Già Borel rappresentava un centravanti piuttosto anomalo, che privilegiava la rapidità e la tecnica sulla potenza. Ma la vera mosca bianca del periodo fu l'austriaco **Matthias Sindelar,** il condottiero del leggendario Wunderteam austriaco. A Vienna lo chiamavano il Mozart del gol, da noi fu semplicemente «cartavelina», definizione nata dallo stupore nel vedere quel suo fisico sottile farsi beffe dei tracotanti difensori, mandarli a vuoto col suo dribbling musicale. Fuori dai circuiti internazionali, chiusa nel suo superbo isolamento, l'Inghilterra sfornava a sua volta centravanti fortissimi. Un vero genio del gol fu **William Ralph Dean,** detto Dixie, che nel campionato '27-28 segnò 60 gol in 39 partite e chiuse la carriera col bilancio di 473 reti in 502 partite di campionato!

Ma parlando di gol non possiamo dimenticare il primatista assoluto di reti ufficiali, il brasiliano **Arthur Friedenreich** detto il tigre, che giocò sino a 43 anni ed ebbe computati 1329 gol, primato irraggiungibile, anche per Pelé. Friedenreich appartiene peraltro a un calcio eroico, le cui fonti si prestano a qualche riserva. Così come lo spagnolo, anzi basco, **Moreno Aranzadi** detto Pichichi, in onore del quale il capocannoniere della Liga spagnola è ancor oggi definito il Pichichi dell'anno.

INOSSIDABILE. Il ruolo del centravanti sembra così forte e caratterizzato da traversare senza crisi d'identità l'evoluzione tattica che sta cambiando profondamente il calcio. Mentre i terzini si allargano, le mezzeali arretrano, le ali si sdoppiano, il centravanti rimane il riferimento offensivo imprescindibile, col metodo e col sistema e con le successive varianti. Gli ultimi Anni Trenta portano alla ribalta in Italia un cannoniere inesorabile e sottovalutato, **Aldo Boffi,** che vince per tre anni la classifica cannonieri ma gioca solo due volte in Nazionale; i suoi avversari nella corsa al gol sono l'uruguaiano **Ettore Puricelli,** «testina d'oro», e **Guglielmo Gabetto** sublime acrobata, prima nella Juventus poi nel Grande Torino, dove conobbe la vera consacrazione. Già nella Roma si affaccia un lampeggiante talento, **Amedeo Amadei,** il fornaretto di Frascati, prima che la guerra decreti lo stop.

«BONI» E VELENO. Quando si riprende, la Juventus lancia in mischia un biondino dall'aspetto gentile e dalla grinta feroce: **Giampiero Boniperti** è agli inizi un vero centravanti, prima di trasformarsi in mezzala e regista, come Meazza. La risposta dell'Inter è **Benito Lorenzi,** detto «Veleno», che ha classe, malizia e un infinito repertorio di trucchi. Ma già arrivano i grandi stranieri, primo fra tutti il ciclonico **Gunnar Nordahl,** il pompierone, forse il più forte e tremendo centravanti-ariete di tutti i tempi. La sua potenza è pari alla sua bontà d'animo, che lo induce a fermarsi per soccorrere gli avversari travolti dal suo slancio. Altro svedese celebre e **Hans Jeppson,** mister centomilioni. Nel rispetto delle caratteristiche individuali, siamo sempre fermi al centravanti goleador. La

Dall'alto, in senso orario, Bobo Boninsegna, Savoldi, lo sfortunato Van Basten, Totò Schillaci, eroe di Italia '90, Balbo, Chinaglia, Anastasi e Gerd Müller: ovvero l'ultimo quarto di secolo del gol
svolta arriva da fuori.

ADEMIR E HIDEGKUTI. Nel 1950 il Brasile perde incredibilmente il titolo mondiale, ma esalta come capocannoniere del torneo il suo centravanti **Ademir.** Nella «diagonal» brasiliana, il centravanti parte da posizione lievemente più arretrata ed è chiamato a partecipare alla costruzione del gioco. Essendo un fuoriclasse, Ademir riesce a combinare i nuovi compiti con la ricerca del gol. Una rivoluzione ben più sostanziale viene portata avanti dalla Grande Ungheria, in cui il centravanti, **Nandor Hidegkuti,** gioca arretrato rispetto alle due mezzeali, Puskas e Kocsis, creando alle marcature avversarie problemi inediti. Hidegkuti e così il precursore della figura del «centravanti arretrato», in parte riproposta dall'Inghilterra mondiale del '66, in cui **Bobby Charlton** è un falso centravanti, che imposta e rifinisce per le due punte autentiche, Hunt e Hurst. Bobby Charlton, campione completo, appartiene però a un'altra categoria, quella dei centravanti universali, il cui prototipo è **Alfredo Di Stefano,** la «saeta rubia», uno dei più grandi calciatori di ogni tempo e paese, secondo alcuni superiore per completezza allo stesso Pelé. Di Stefano, centravanti puro negli anni giovanili del River Plate e dell'Argentina, diventa nel Real Madrid il perno e l'uomo dovunque della squadra, pur senza smarrire mai il senso del gol. Ecco dunque che abbiamo identificato tre diverse tipologie di centravanti: l'ariete, il suggeritore, l'universale. Un ariete poderoso è il tedesco **Uwe Seeler,** che poi passa il testimone a **Gerd Müller** ineguagliato rapinatore d'area. Grande tempista è invece il brasiliano **Vavà,** bimondiale '58 e '62, mentre un infortunio stronca la carriera del bomber francese **Just Fontaine.**

CONIGLIO E LEONE. In Italia il ruolo è monopolizzato dagli assi stranieri. I brasiliani **José Altafini,** che Viani definisce spregiativamente «coniglio» ma che è un goleador coi fiocchi, e **Luis Vinicio,** che Napoli esalta come «'o lione», si contrappongono al maestoso gallese **John Charles,** il più forte sfondatore dopo Nordahl. Eccellente fromboliere è il danese **Harald Nielsen.** Schiacciati nella morsa, gli italiani propongono **Sergio Brighenti, Giuseppe Virgili,** detto Pecos Bill e più tardi **Beppe Savoldi, Bobo Boninsegna** e **Pietro Anastasi,** quest'ultimo della categoria filiformi, per quanto invece è possente e gladiatorio **Giorgio Chinaglia.** Ormai fra gli stranieri, messi al bando, regge solo il brasiliano **Sergio Clerici,** l'ultimo dei Mohicani e la scuola italiana torna a farsi valere. Sino alla prossima invasione.

VIVA PABLITO. Nei Mondiali del '78 si consacra sulla ribalta internazionale **Paolo Rossi,** fisico esile, rapido, guizzante, opportunista sublime. È un buon momento per i centravanti italiani che sfornano anche un collaudato ariete come **Roberto Pruzzo,** un combattente indomito come **Ciccio Graziani,** un attaccante completo e dotato come **Bruno Giordano,** cui il carattere non ha consentito la carriera che la classe avrebbe giustificato. **Totò Schillaci** è un abbagliante meteora che si illumina a Italia '90 e poi si spegne. E già gli stranieri tornano in prima fila con **Rudy Völler, Careca** e soprattutto **Marco Van Basten,** il più forte e completo centravanti dell'ultima generazione, fermato dalla sfortuna quando ormai non aveva concorrenti degni all'orizzonte. Oggi diciamo il brasiliano **Romario,** gli argentini **Batistuta** e **Balbo,** mentre la scuola italiana conosce una fase di languore.

Adalberto Bortolotti

Gol, spettacolo, divertimento, incassi record: che

Salerno, città de

di **Matteo Dalla Vite**

Sembra una favola. E forse lo è. Ma sognare è bello, e gli ingredienti ci sono. Salerno vive un momento di entusiasmo irrefrenabile: merito di una squadra che vola offrendo spettacolo, gol, pressing già dalla trequarti avversaria, difesa alta e un ritmo tambureggiante, trascinante, coinvolgente. Il gioco di Delio Rossi porta tutta Salerno al Luna Park "Arechi": quando questa squadra sa imporre il gioco, abbandona titubanze e mette sotto chiunque; quando scricchiola (è successo da dicembre a gennaio) diventa umana e capita anche di sentire qualche fischio. Perché Salerno è viscerale e istintiva: il calcio come pillola contro lo stress della vita

È Rossimania

Niente computer, meglio un'agenda. Niente proclami, meglio fare come Zeman: fatti, poche parole. L'uomo più in vista del momento è **Delio Rossi**: ieri uno dei tanti Signor Rossi, oggi semplicemente il Re di Salerno. Silente, maniacale, l'hanno paragonato a "Sdengo" **Zeman** per il gioco, l'idea calcistica, il modo d'essere e quella voglia di perfezionare un giocattolo semplice ma efficace, elementare ma geniale. Lui, Delio Rossi, non sa cosa sia un computer: appunta tutto su fogli sparsi, crea una biblioteca di nomi, schemi e segreti per abbordare una B terribile e forse una A che è qualcosa di più di un semplice sogno. Lui, Delio Rossi, è un perfezionista: si incacchia di brutto quando le geometrie le fanno gli altri, diventa quasi irritante quando deve ammettere che il suo giocattolo non è andato come doveva. Oggi che la sua creatura viaggia a ritmi alti, che ha il miglior attacco dei cadetti (assieme all'Udinese), che si fa notare per quel gioco così aperto e propositivo, beh, oggi Rossi frena gli entusiasmi (*«Siamo a sette punti dalla salvezza»*) ma pensa anche a un futuro doc: Foggia forse lo richiamerà (allenò le giovanili) ma questa volta per la prima squadra; Salerno non lo vorrebbe mai lasciare, perché con lui sta tornando ad assaporare gusti antichi. Lui che nella patria del Vianema, il libero dietro a sorvegliare, ha aperto le porte a un calcio d'attacco, col libero in linea e con schemi che ti portano spettacolo, gol, divertimento; lui che, a 34 anni, è il tecnico più giovane e più amato della B: romagnolo, abbandonò il calcio a 29 anni da difensore, dopo esser stato centrocampista dal tocco gentile. Poi, l'idea illuminante: ma sì, faccio l'allenatore. Prima il Torremaggiore (Eccellenza pugliese), poi le giovanili foggiane (dietro Zeman), poi Salerno. L'anno scorso lo chiamavano il Signor Nessuno. Lui insiste: *«Per favore, io sono sempre il Signor Nessuno»*. Ma... nessuno ci crede più. Nemmeno lui, forse.

Fresi la star, Pisano da A

La classe operaia che va in paradiso? Sì, eccone un classico esempio. Vediamo, nome per nome, le valutazioni di una squadra ieri "anonima" e oggi sulla bocca di tutti. Delio Rossi? Del suo futuro si saprà qualcosa a mesi: e se fosse Serie A?

GIOCATORE (Classe)	RUOLO	SITUAZ. CONTRATTUALE	VALUT.	% CONFERMA
Stefano BETTARINI ('72)	D	Prest. Lucchese	800	30
Roberto BREDA ('69)	C	Scad. '96	2.000	100
Antonio CHIMENTI ('70)	P	Scad. '97	800	100
Gianfranco CIRCATI ('71)	D	Prest. Parma	500	50
Bruno CONCA ('64)	C	Scad. '95	100	50
Antonio CORRADINO ('74)	C	Scad. '98	150	50
Massimiliano DE SILVESTRO ('71)	A	Scad. '95	1.200	80
Mauro FACCI ('71)	D	Scad. '97	800	100
Salvatore FRESI ('73)	D	Prest. Foggia*	5.000	50
Roberto GENCO ('73)	A	Scad. '97	100	50
Luigi GENOVESE ('61)	P	Scad. '95	100	50
Gianluca GRASSADONIA ('72)	D	Scad. '97	850	70
Claudio GRIMAUDO ('66)	D	Scad. '95	1.000	100
Mark IULIANO ('73)	D	Scad. '97	800	100
Mario LEMME ('73)	A	Prest. Parma	850	50
Alessandro MUOIO ('74)	A	Scad. '98	500	100
Giovanni PISANO ('68)	A	Scad. '96	2.500	100
Paolo RACHINI ('70)	C	Scad. '96	500	100
Carlo RICCHETTI ('70)	C	Scad. '95	1.100	70
Pietro STRADA ('69)	C	Scad. '95	1.700	80
Francesco TUDISCO ('68)	C	Scad. '95	800	70

* Su Fresi, la Salernitana vanta il diritto di riscatto

Il tifo □ Arechi, un tempio da record e da...

Incassi da favola, entusiasmo costante, iniziative azzeccate. Ecco il panorama attuale all'Arechi di Salerno: dopo l'idea di qualche settimana fa di distribuire alle donne biglietti a prezzi simbolici, domenica ha avuto un discreto successo la vendita a costo ridotto (2.000 lire) dei tagliandi a studenti di licei e scuole medie. Ma la notizia vera se ne sta altrove: se fino all'altro ieri era "La Favorita" di Palermo a essere lo stadio campione d'incassi e di affluenza, oggi è proprio il tempio salernitano a battere ogni tipo di concorrenza. Le cifre? Pronte: prese in esame le prime dodici gare casalinghe in campionato (escludendo, dunque, il match di domenica scorsa col Cesena), l'Arechi ha visto esattamente 213.946 spettatori mentre la Favorita 192.776 unità. Un vero successo: inequivocabile, deciso, schiacciante. E adesso, largo alla Nazionale di Arrigo Sacchi: c'è Italia-Estonia, il 25 marzo. Scenario: Arechi di Salerno. Il buffo è che la candidatura nacque per caso: il presidente Alberti, appena insediatosi, incontrò Matarrese e quasi a mo' di battuta gli propose l'idea di far giocare gli azzurri a Salerno. Una boutade, un'ipotesi che sembrava più utopistica che altro. Alla fine Matarrese ha detto sì. Con la speranza che Sacchi riesca a divertire come Delio Rossi. Ci riuscirà?

magnifica realtà!

lla gioia

moderna, ecco la medicina per una città che ha voglia di gioie e soddisfazioni. La gente va allo stadio più che in ogni altra piazza, la Salernitana — comunque vada — diverte più di ogni altra squadra. Merito di un Rossi "nipote" di Zeman, di una squadra umile e di una società che adesso può programmarsi un futuro migliore. Ecco perché. □

I rivalutati □ Strada & C.

Sono quelli che avevano perso il treno giusto. Sono Breda, Iuliano, Pisano e Strada. Le loro storie? Eccole. Prendete Roberto **Breda**, regista intelligente: dopo anni un po' bui a Messina e Ferrara, venne scaricato dalla Samp, società nella quale era cresciuto. Lo prese Castagnini, diesse della Salernitana, con soli 300 milioni. Un affarone. Ora, occhio a Mark **Iuliano**: doppia retrocessione con Bologna e Monza, poi la sirena campana. Acquistato per 100 milioni, oggi non sbaglia un colpo. **Pisano**? Castagnini lo vincolò alla Salernitana per due anni nel momento in cui lui non segnava un-gol-uno. Pietro **Strada**? Sembrava doc, finì nell'anonimato. 240 milioni e la Salernitana si è accaparrato uno dei migliori "10" dei cadetti.

Nazionale

GARA	SPETTATORI	INCASSO
Salernitana-Ancona	18.220	276.145.000
Salernitana-Lecce	19.120	375.657.000
Salernitana-Chievo	18.202	318.794.000
Salernitana-Piacenza	16.186	317.220.000
Salernitana-Ascoli	14.496	282.900.297
Salernitana-Cosenza	18.403	399.223.297
Salernitana-Palermo	21.723	518.763.297
Salernitana-Como	15.197	298.177.720
Salernitana-Udinese	19.004	412.931.720
Salernitana-Atalanta	17.459	379.326.720
Salernitana-Vicenza	19.988	422.822.700
Salernitana-Perugia	15.948	325.271.270
Salernitana-Cesena	20.034	362.486.720
TOT.	**233.980**	**4.689.629.741**

A fianco, Delio Rossi: 34 anni, romagnolo di Rimini, è il grande protagonista di questa Salernitana che offre gol e divertimento. A sinistra, nel riquadro, Pisano: con 15 reti è il superbomber della B

Le pagelle della ventiquattresima giornata

Acireale 1 – Ancona 1

ACIREALE: Amato 6, Solimeno 5, Pagliaccetti 6 (82' Sonziano n.g.), Bonanno 7, Notari 6, Favi 6½, Caramel 6½, Tarantino 7, Pistella 6, Modica 5½, Lucidi 5½ (46' Vasari 6½). 12. Vaccaro, 14. Ripa, 16. Sorbello.
Allenatore: Silipo 6½.

ANCONA: Pin 6, Tangorra 6½, Sergio 7, Sgrò 6½, Baroni 6, Cornacchia 6, De Angelis 7, Sesia 7, Caccia 5 (79' Centofanti n.g.), Picasso 6½, Baglieri 5 (70' Artistico n.g.). 12. Piergiovanni, 13. Nicola, 15. Catanese.
Allenatore: Porotti 6½.

Arbitro: Beschin di Legnago 6.
Marcatori: 47' De Angelis, 51' Pistella.
Ammoniti: Bonanno, Notari, Vasari.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 2.500.
Incasso: 22.205.000 lire.

Ascoli 1 – Palermo 0

ASCOLI: Bizzarri 6½, Fusco 6½, Mancuso 6½, Bosi 7, Marcato 7, Zanoncelli 6, Binotto 7, Favo 6½, Mirabelli 6, Zaini 6, Incocciati n.g. (9' Grasso 6, 67' Milana 6). 12. Ivan, 13. Pascucci, 14. Benetti.
Allenatore: Bigon 6.

PALERMO: Mareggini 6½, Brambati 5; Caterino 5, Pisciotta 5 (53' Petrachi 6), Taccola 5, Ferrara 5, Assennato 5, Fiorin 5, Rizzolo 5, Bianchi 5, Criniti 5½ (62' Di Somma 5½). 12. Sicignano, 13. Colletto, 14. Bucciarelli.
Allenatore: Salvemini 5.

Arbitro: Messina di Bergamo 6.
Marcatori: Binotto al 10'.
Ammoniti: Binotto, Favo, Mancuso, Mirabelli, Pisciotta, Fiorin, Bianchi.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 3.625.
Incasso: 50.208.000 lire.

F. Andria 1 – Vicenza 1

F. ANDRIA: Abate 6, Rossi 6½, Lizzani 6, Quaranta 5, Giampietro 6, Mazzoli 5, Pandullo 5, Cappellacci 5½, Amoruso 6½, Riccio 5 (71 Masolini n.g.), Massara 5 (66' Caruso n.g.). 12. Pierobon, 13. Luceri, 15. Morello.
Allenatore: Bellotto 5.

VICENZA: Sterchele 6½, Sartor 6, D'Ignazio 6, Di Carlo 6, Praticò 6, Lopez 6, Lombardini 7 (88' Dal Canto n.g.), Gasparini 5½ (74' Rossi n.g.), Murgita 6, Viviani 6, Briaschi 6. 12. Brivio, 13. Castagna, 15. Cozza.
Allenatore: Guidolin 6½.

Arbitro: Boggi di Salerno 7.
Marcatori: Amoruso al 4', Lombardini al 6'
Ammoniti: Viviani, Pandullo, Quaranta, Giampietro, Sartor.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 4.447.
Incasso: 81.772.579 lire.

Lecce 0 – Atalanta 1

LECCE: Torchia 5, Rossi 5½, Macellari 5½, Pecoraro 5 (46' Monaco 5), Bruno 5, Ceramicola 6, Della Morte 5, Melchiori 5½, Bonaldi 5, Notaristefano 6, Baldieri 5 (67' Russo n.g.). 12. Gatta, 13. Biondo, 14. Altobelli.
Allenatore: Lenzi 4.

ATALANTA: Ferron 6, Valentini 6½, Pavone 6 (79' Pavan n.g.), Fortunato 6½, Boselli 6, Montero 6½, Rotella 6, Bonacina 6½, Pisani 6½ (81' Locatelli n.g.), Magoni 6½, Ganz 7. 12. Pinato, 14. Scapolo, 15 Rodriguez.
Allenatore: Mondonico 7.

Arbitro: Cinciripini di Ascoli 6½.
Marcatore: Ganz al 24'.
Ammoniti: Macellari, Bruno, Pisani, Fortunato e Magoni.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 3.606.
Incasso: 37.862.286 lire.

Lucchese 2 – Pescara 2

LUCCHESE: Tontini 5½, Costi 5, Tosto 5, Russo 5½, Vignini 6, Baldini 5 (8' Fialdini 6), Di Francesco 5½, Domini 5½, Paci 6½, Giusti 5½ (40' Simonetta 6), Rastelli 6½. 12. Di Sarno, 13. Monaco, 16. Guzzo.
Allenatore: Fascetti 5.

PESCARA: De Sanctis 6, Gaudenzi 6, Farris 5½, Terracenere 6, Loseto 5½, Nobile 5½, Baldi 6½ (36' Voria 5), Gelsi 6½, Giampaolo 6½ (47' Palladini s.v.), Ferazzoli 6, Di Giannatale 5½. 12. Cusin, 13. Rosone, 16. [illegible]
Allenatore: Oddo 5½.

Arbitro: De Santis di Tivoli 6.
Marcatori: 14' e 19' Gelsi, 25' Paci, 44' Rastelli.
Ammoniti: Di Francesco, De Sanctis, Gelsi.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 3.706.
Incasso: 91.871.789 lire.

Perugia 2 – Chievo 1

PERUGIA: Braglia 7, Rocco 6, Beghetto 6, Atzori 6, Dicara 6½, Cavallo 6, Pagano 6 (85' Tasso n.g.), Evangelisti 6, Cornacchini 6, Matteoli 5½ (46' Giunti 6), Ferrante 6. 12. Fabbri, 13. Camplone, 14. Conti.
Allenatore: Castagner 6.

CHIEVO: Zanin 6½, Moretto 6½, Franchi 5½, Gentilini 6, Maran 6, D'Angelo 6, Rinino 5½ (75' Spatari n.g.), Melosi 5½, Giordani 6, Curti 6, Cossato 5½. 12. Borghetto, 13. D'Anna, 14. Zironelli, 15. Bracaloni.
Allenatore: Malesani 6.

Arbitro: Cardona di Milano 6.
Marcatori: Cornacchini 45' rig., Moretto 65', Giunti 66'.
Ammoniti: D'Angelo, Matteoli, Zanin, Franchi, Curti.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 9.455
Incasso: 202.189.000 lire.

Piacenza 2 – Venezia 1

PIACENZA: Taibi n.g., Polonia 6½, Brioschi 6½, Minaudo 7, Rossini 5½, Lucci 6, Turrini 5 (57' Iacobelli 6), Papais 5½, De Vitis 6, Moretti 6 (88' Di Cintio n.g.), Piovani 7. 12. Ramon, 15. Centi, 16. Manganiello.
Allenatore: Cagni 7.

VENEZIA: Mazzantini 5½, Filippini 6 (60' Pittana 6), Tramezzani 7, Rossi 6½, Vanoli 5, Mariani 5½, Di Già 5½, Nardini 6½, Cerbone 5, Bortoluzzi 6½, Pellegrini 5½ (63' Ambrosetti 6). 12. Bosaglia, 13. Tentoni.
Allenatore: Geretto 5.

Arbitro: Gronda di Genova 5½.
Marcatori: 24' Piovani, 60' De Vitis, 93' Pittana.
Ammoniti: Rossi, Di Già, Nardini, Iacobelli, Pellegrini.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 7.405.
Incasso: 204.844.412 lire.

Salernitana 5 – Cesena 2

SALERNITANA: Chimenti n.g. (82' Genovese n.g.), Grimaudo 7½, Facci 7, Breda 7, Iuliano 7, Fresi 7, Ricchetti 7, Tudisco 7½, Pisano 7½ (78' Lemme n.g.), Strada 7, Di Silvestro 7. 14. Vadacca, 16. Grassadonia.
Allenatore: Rossi 7½.

CESENA: Biato 6, Scucugia 5, Calcaterra 5½ (59' Zagati 5½), Sadotti 5, Aloisi 5, Sussi 5, Piangerelli 5, Ambrosini 5½, Scarafoni 6, Dolcetti 6, Maenza 5½. 12. Santarelli, 13. Medri, 14. Piraccini.
Allenatore: Bolchi 5.

Arbitro: Nicchi di Arezzo 7.
Marcatori: Tudisco al 44' e 67', Pisano al 60' e 64', Scarafoni all'80' e al 90', Ricchetti all'82'.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 20.034.
Incasso: 362.486.720 lire.

Udinese 1 – Como 1

UDINESE: Battistini 6½, Rossitto 6½, Kozminski 6 (62' Banchelli 6), Ametrano 6, Pierini 6, Ripa 6, Marino 5½, Desideri 5, Carnevale 5½, Scarchilli 6, Rossi 6 (46' Helveg 5½). 12. Caniato, 13. Compagnon, 15. Pellegrini.
Allenatore: Galeone 6.

COMO: Franzone 6½, Manzo 6, Dozio 6, Gattuso 7, Sala 6, Comi 6½, Lomi 6½, Galia 6, Dionigi 6½, Boscolo 6½ (88' Laureni s.v.), Parente 7. 12. Lazzarini, 13. Bassani, 14. De Ascetis, 16. Vignaroli.
Allenatore: Tardelli 7.

Arbitro: Franceschini di Bari 6½.
Marcatori: 24' Parente, 69' Scarchilli.
Ammoniti: Carnevale, Parente e Manzo.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 10.758
Incasso: 196.939.158 lire.

Verona 1 – Cosenza 3

VERONA: Casazza 5, Montalbano 5, Esposito 6, Valoti 5½, Pin 6, Fattori 6, Rinaldi 5 (46' Billio 5½), Ficcadenti 5½, Cammarata 5, Manetti 6, Fermanelli 5. 13. Pellegrini, 14. Bellotti, 16. Berardo.
Allenatore: Mutti 6.

COSENZA: Zunico 7, Cozzi 6½, Poggi 6½ (80' Corino n.g.), Vanigli 6, De Paolo 8, Ziliani 6, Monza 6, Miceli 7, Palmieri 6, Buonocore 7 (59' De Rosa 7), Negri 7. 12. Albergo, 15. Bonacci, 16. Marulla.
Allenatore: Zaccheroni 8.

Arbitro: Racalbuto di Gallarate 6.
Marcatori: Negri 43', Valoti (aut.) 66', Fermanelli (rig.) 74', De Rosa 79'.
Ammoniti: Fattori, De Paola, Ziliani.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 8.134.
Incasso: 119.009.000 lire.

ZACCHERONI BALLA COI LUPI

Mentre ***Cesena*** *affonda (e Maciste Bolchi soffre), i* ***romagnoli*** *del... Sud cantano che è un piacere. Due esempi, uno più edificante dell'altro. Delio* ***Rossi*** *(l'abbiamo visto) è il primo. Il momento è da sogno, la piazza fantastica, il giocattolo è travolgente: se dura — se la gioia attuale non si trasformerà in psicosi da piani alti — applaudiremo una delle realtà più coinvolgenti degli ultimi anni. Stile Zeman targato Foggia, insomma:* ***Pisano, De Silvestro*** *e* ***Ricchetti*** *non sono Signori, Baiano e Rambaudi, ma il gioco e le emozioni di ieri e oggi hanno fra loro molti punti di contatto. E allora, non ci resta che attendere.*

LUPO ALBERTO. *Il secondo romagnolo del Sud è Alberto* ***Zaccheroni,*** *l'uomo che balla coi Lupi della Sila. Lui è di Meldola, provincia di Forlì, e come Delio Rossi trova gioie, gratificazioni e campo libero al Sud, in situazioni ambientali difficili. Ha ricostruito una squadra gambizzata da quel -9, rinfrancato un ambiente che sorride solo per il calcio, ristrutturato una realtà precaria quando tutto sembrava avviato al peggio. Calcio meno propositivo del solito, il suo, un po' attendista ma efficace, maligno in contropiede. Finalizzatore principe, Marco* ***Negri:*** *ha riattaccato la spina alla 17esima giornata e non l'ha tolta più mettendo a segno otto, pesantissimi, gol. Attorno a lui, un* ***Buonocore*** *che sa dosarsi, un* ***De Paola*** *formato leggenda, una difesa attenta e una rivelazione: si chiama Salvatore* ***Miceli*** *ed è un interno dalle buone qualità. Vedere per credere.*

CARNEVALATA. *E a proposito di Negri, siamo alla solita storia: dove vai se il bomber non ce l'hai? Prendete la* ***Fidelis Andria:*** *non vince dalla 17esima, da quando cioè il bomber* ***Amoruso*** *(a segno con il Vicenza) ha perso un po' di confidenza col gol. E* ***Caccia****? Sparito da sette turni, ma meno male che il gioco di* ***Perotti*** *porta tutti al tiro. C'è stato anche il rientro di* ***Carnevale****: pareggio col Como e una domanda, non è che abbia rovinato gli automatismi galeoniani? No, crediamo di no.*

BIGON. *Prima di chiudere, un applauso e... mezzo. Quello intero va a* ***Paci****: è fresco come un ragazzino, ha fatto sei gol nelle ultime sei giornate e ha sbrogliato situazioni da tregenda. Alla soglia dei trentuno anni sogna una A mai vista. Se la meriterebbe al volo. Parentesi* ***Bigon****: vince la sua seconda partita grazie a* ***Binotto****. Sì, proprio quel talento che aveva ignorato per mesi. Un applauso a metà, allora: perché non ci si può far sempre del male...*

Sopra, Zaccheroni in versione centauro: per salvarsi, bisogna andare al massimo

Lo squadrone della settimana

1) **Zunico** (Cosenza)
2) **Grimaudo** (Salernitana)
3) **Mancuso** (Ascoli)
4) **Gelsi** (Pescara)
5) **De Paola** (Cosenza)
6) **Fresi** (Salernitana)
7) **Binotto** (Ascoli)
8) **Tudisco** (Salernitana)
9) **Pisano** (Salernitana)
10) **Strada** (Salernitana)
11) **Ganz** (Atalanta)

All. **Zaccheroni** (Cosenza)

Risultati

24. giornata
5-3-95

Acireale-Ancona 1-1
Ascoli-Palermo 1-0
F. Andria-Vicenza 1-1
Lecce-Atalanta 0-1
Lucchese-Pescara 2-2
Perugia-Chievo V. 2-1
Piacenza-Venezia 2-1
Salernitana-Cesena 5-2
Udinese-Como 1-1
Verona-Cosenza 1-3

Prossimo turno

25. giornata
12-3-95, ore 15

Ancona-Udinese
Atalanta-Acireale
Cesena-Ascoli*
Chievo V.-Salernitana
Como-F. Andria
Cosenza-Lecce
Palermo-Perugia
Pescara-Piacenza
Venezia-Verona
Vicenza-Lucchese

*Anticipata all'11-3 alle ore 20,30

I marcatori

15 reti: Pisano (Salernitana, 2 rig.)
14 reti: Negri (Cosenza);
13 reti: Paci (Lucchese, 5);
11 reti: Caccia (Ancona, 5), Fermanelli (Verona, 4), Amoruso (F. Andria, 1);
10 reti: Hubner (Cesena, 1), Piovani (Piacenza);
8 reti: Inzaghi (Piacenza), Pizzi (Udinese, 3);
7 reti: Baglieri e De Angelis (Ancona), Ganz (Atalanta), Campilongo (Palermo, 1), Poggi (Udinese), Cerbone e Vieri (Venezia).

Classifica

SQUADRA	PUNTI	TOTALE						IN CASA						FUORI CASA					
		G	V	N	P	GOL F	GOL S	G	V	N	P	GOL F	GOL S	G	V	N	P	GOL F	GOL S
Piacenza	**47**	24	12	11	1	35	15	12	7	5	0	20	7	12	5	6	1	15	8
Udinese	**40**	24	10	10	4	37	22	12	6	5	1	18	8	12	4	5	3	19	14
Atalanta	**38**	24	9	11	4	25	20	11	5	4	2	13	8	13	4	7	2	12	12
Salernitana	**37**	24	10	7	7	37	27	13	6	4	3	22	10	11	4	3	4	15	17
Ancona	**37**	24	10	7	7	36	31	11	7	3	1	22	11	13	3	4	6	14	20
Perugia	**36**	24	8	12	4	21	15	13	6	6	1	16	8	11	2	6	3	5	7
Vicenza	**35**	24	7	14	3	18	14	11	5	6	0	10	3	13	2	8	3	8	11
Cesena	**34**	24	8	10	6	30	24	12	8	2	2	23	10	12	0	8	4	7	14
Verona	**33**	24	7	12	5	27	23	12	5	6	1	20	13	12	2	6	4	7	10
Fid. Andria	**33**	24	7	12	5	23	22	12	5	6	1	17	9	12	2	6	4	6	13
Lucchese	**30**	24	6	12	6	34	32	12	5	7	0	23	11	12	1	5	6	11	21
Venezia	**29**	24	8	5	11	26	27	11	4	2	5	13	14	13	4	3	6	13	13
Pescara	**28**	24	7	7	10	30	40	12	7	3	2	19	12	12	0	4	8	11	28
Palermo	**28**	24	6	10	8	21	17	12	4	6	2	9	5	12	2	4	6	12	12
Cosenza *	**26**	24	8	11	5	26	23	12	4	7	1	11	7	12	4	4	4	15	16
Acireale	**26**	24	6	8	10	16	27	12	5	5	2	13	9	12	1	3	8	3	18
Chievo	**24**	24	5	9	10	21	24	12	2	4	6	10	15	12	3	5	4	11	9
Ascoli	**21**	24	4	9	11	15	28	13	4	7	2	9	4	11	0	2	9	6	24
Como	**18**	24	3	9	12	10	36	12	2	5	5	6	14	12	1	4	7	4	22
Lecce	**14**	24	2	8	14	16	37	13	2	4	7	11	21	11	0	4	7	5	16

N.B.: * Penalizzato di 9 punti.

PALLA AVVELENATA di Paolo Ziliani

Fermiamo i simulatori con Giucas Casella

Arbitri, si cambia! Dopo il caso-Stafoggia (rimessa di Aldair e colpo di testa del guardalinee Manfredini), il caso-Arena (gol di Murgita non visto e ripresa del gioco con rinvio del portiere) e il caso-Rosica (due rigori negati a Batistuta e gol dell'argentino con palla in movimento), Paolo Casarin, gran capo arbitrale, ha detto basta! Dopo anni di vuote parole, da domenica si passa ai fatti. Gli arbitri di Serie A e Serie B dirigeranno le partite avvalendosi dei più rivoluzionari ritrovati della tecnica moderna. Molte le innovazioni. Vediamole in dettaglio.

Simulazione. Oliveira si butta in area senza essere stato toccato? Moriero lo imita? Ebbene, d'ora in poi sarà difficile — per i simulatori — ingannare l'arbitro ottenendo un calcio di rigore. Accanto al quarto uomo ci sarà infatti Giucas Casella (presente a turno su tutti i 19 campi) che ad ogni tuffo sospetto entrerà in campo ipnotizzando il cascatore. *«Le tue gambe si legano sempre di più, si stringono sempre di più»*, dirà Giucas al giocatore, che sotto ipnosi confesserà la colpa. In settimana, dure punizioni verranno comminate dal giudice sportivo della Lega, Don Mazzi.

Proteste. Grazie a un importante accordo firmato con Canale 5, i giocatori di Serie A e Serie B entreranno in campo con un microfono applicato al colletto. Fin da lunedì, così, sarà possibile rivedere a «Striscia la Notizia» tutti gli insulti e le maledizioni lanciate all'indirizzo degli arbitri. Contro questa iniziativa, un'interpellanza parlamentare è stata presentata, in questi giorni, dagli onorevoli Buttiglione, Taiani e Biondi.

Fuorigioco. Come lo stesso Casarin aveva anticipato, i guardalinee verranno dotati di «bandierine col fischio»: sarà il quarto uomo a farle fischiare ogniqualvolta, come recita il regolamento, *«al momento dell'ultimo passaggio, l'attaccante, trovandosi in linea col difensore, in posizione che potrebbe sembrare sia attiva che passiva, col busto più avanti o col busto più indietro, disinteressato al gioco ma non troppo, si trovi in una circonferenza di campo tale che moltiplicando raggio per raggio per 3,14 appaia chiaro e incontrovertibile che — in base alla classifica avulsa — la differenza-reti della sua squadra appaia suscettibile di miglioramento». «Di questa regola apprezzo la semplicità»* ha detto Casarin: *«non dimentichiamo che il guardalinee dovrà decidere il da farsi in una micro- frazione di millesimo di secondo»*.

Fallo di mano. Considerato il più grave fra i falli tattici, e punito fino a ieri con l'ammonizzazione o l'espulsione, d'ora in poi verrà sanzionato più severamente: al giocatore che fermerà una trama di gioco della squadra avversaria in questo modo subdolo verrà tagliata la mano subito, a bordo campo, e al suo allenatore verrà tranciato un mignolo per responsabilità oggettiva. Il presidente della Roma, Sensi, si è detto favorevole: *«Se Aldair avesse avuto una mano in meno»* ha dichiarato *«quella rimessa, a Torino, l'avrebbe effettuata Carboni»*.

Calcio di rigore. Maggiore severità anche in occasione dei calci di rigore, onde evitare che i giocatori delle due squadre entrino in area prima del tiro dal dischetto. I guardalinee potranno infatti freddare i responsabili grazie a una 44 Magnum (6 colpi a testa). E l'arbitro? Potrà sparare anche lui, ma solo al portiere che fosse sorpreso a muoversi in anticipo rispetto al tiro.

Calcio di punizione. Diventerà più pericoloso, per i giocatori in barriera, non rispettare la distanza degli 11 metri dal punto di battuta. Grazie a un tagliente machete, l'arbitro potrà infatti troncare di netto il piede destro (o il piede sinistro) del difensore che si lanciasse in avanti prima del consentito. Il presidente della Roma, Sensi, si è detto favorevole: *«Se Aldair avesse avuto un piede in meno»* ha dichiarato *«a battere quella rimessa, a Torino, sarebbe arrivato prima Carboni»*.

Quarto uomo. Avrà molti più poteri, specie al momento delle sostituzioni. Sarà lui a regolare il traffico di giocatori a bordo campo grazie ad una sbarra metallica che si alzerà e si abbasserà a comando. *«Chi siete?»*, domanderà poi il quarto uomo al giocatore in procinto di essere sostituito, *«Da dove venite? E dove andate? E quanti siete? Un fiorino!»*. Sostituzioni ammesse: 8 per parte. Le partite potranno durare anche 7 ore.

Esultanza. Norme severissime anche a proposito delle esultanze dopo un gol: il marcatore, prima di manifestare la sua gioia, dovrà andare dall'arbitro e chiarirgli i modi con i quali desidera dar sfogo alla propria esultanza. Sarà possibile scegliere una sola fra le sue modalità: A) urlare a squarciagola ma restando fermi; per almeno 15 secondi, le braccia lungo il corpo; B) agitare le braccia in segno di gioia ma in silenzio, per rispetto del pubblico avversario; C) andare a salutare i tifosi sotto la curva, ma solo accompagnati dall'arbitro, e camminando; D) lanciare una maglietta al pubblico ma solo utilizzando capi confezionati e incellophanati, scegliendo tra le misure «small», «large» o «extralarge» a seconda del tifoso che si desidera premiare; E) andare ad abbracciare e baciare il proprio allenatore in panchina, ma — per un dovere di educazione — andare a baciare anche l'allenatore avversario. Il presidente della Roma, Sensi, si è detto favorevole: *«Se Ravanelli, dopo quella rimessa di Aldair, fosse venuto a esultare davanti alla nostra panchina»* ha dichiarato *«Mazzone con un morso gli avrebbe staccato un orecchio»*. □

GUERIN SPORTIVO

Serie A - 22. giornata (5-3-95)

Il Parma guadagna due punti sulla Juve che pareggia con l'Inter. In coda, grandi colpi del Padova, della Cremonese e del Genoa

FanTomas

Skuhravy vola per realizzare l'importantissimo gol della vittoria genoana a Reggio Emilia

Risultati

Brescia-Milan	0-5
Cagliari-Bari	2-1
Foggia-Cremonese	0-1
Inter-Juventus	0-0
Lazio-Fiorentina	8-2
Padova-Napoli	2-0
Reggiana-Genoa	0-1
Sampdoria-Roma	3-0
Torino-Parma	0-2

Prossimo turno

12-3-95, ore 15
Bari-Inter
Cremonese-Cagliari
Fiorentina-Reggiana
Genoa-Brescia
Juventus-Foggia
Milan-Padova
Napoli-Lazio*
Parma-Sampdoria
Roma-Torino

*posticipata alle ore 20,30

Classifica

SQUADRA	PUNTI	TOTALE						IN CASA						FUORI CASA					
		G	V	N	P	GOL F	GOL S	G	V	N	P	GOL F	GOL S	G	V	N	P	GOL F	GOL S
Juventus	**49**	22	15	4	3	36	20	10	8	2	0	17	5	12	7	2	3	19	15
Parma	**45**	22	13	6	3	35	17	11	10	0	1	21	5	11	3	6	2	14	12
Lazio	**37**	22	11	4	7	49	28	11	7	1	3	39	16	11	4	3	4	10	12
Roma	**37**	22	10	7	5	28	17	11	6	5	0	17	5	11	4	2	5	11	12
Milan	**36**	22	9	9	4	30	21	11	6	5	0	15	7	11	3	4	4	15	14
Sampdoria	**35**	22	9	8	5	36	19	12	7	4	1	27	9	10	2	4	4	9	10
Cagliari	**35**	22	9	8	5	26	22	11	8	3	0	17	4	11	1	5	5	9	18
Fiorentina	**32**	22	8	8	6	38	36	11	6	5	0	22	11	11	2	3	6	16	25
Inter	**29**	22	7	8	7	20	20	11	5	2	4	11	10	11	2	6	3	9	10
Torino	**29**	22	8	5	9	23	26	12	7	3	2	16	8	10	1	2	7	7	18
Bari	**29**	22	9	2	11	24	30	10	4	1	5	13	13	12	5	1	6	11	17
Napoli	**27**	22	6	9	7	25	32	10	4	4	2	14	13	12	2	5	5	11	19
Padova	**26**	22	8	2	12	25	43	12	7	1	4	18	16	10	1	1	8	7	27
Foggia	**25**	22	6	7	9	21	29	12	5	3	4	13	11	10	1	4	5	8	18
Genoa	**24**	22	6	6	10	23	31	10	4	4	2	14	11	12	2	2	8	9	20
Cremonese	**22**	22	6	4	12	18	26	10	4	3	3	11	7	12	2	1	9	7	19
Reggiana	**12**	22	3	3	16	14	30	11	3	3	5	9	11	11	0	0	11	5	19
Brescia	**12**	22	2	6	14	12	36	12	2	4	6	9	18	10	0	2	8	3	18

LAZIO-FIORENTINA 8-2

Classifica marcatori

19 reti: Batistuta (Fiorentina, 7 rigori).
14 reti: Balbo (Roma, 2).
13 reti: Tovalieri (Bari) e Signori (Lazio, 1).
11 reti: Vialli (Juventus, 1) e Zola (Parma, 2).
9 reti: Casiraghi (Lazio, 1), Simone (Milan), Gullit (Milan/Samp).
8 reti: Muzzi (Cagliari, 1), Ravanelli (Juventus, 2), Boksic (Lazio).
7 reti: Skuhravy (Genoa, 2), Del Piero (Juventus, 1), Rizzitelli (Torino).
6 reti: Bresciani (Foggia), Sosa (Inter, 3), Savicevic (Milan), D. Baggio (Parma).
5 reti: Dely Valdes e Oliveira (Cagliari, 1), Chiesa (Cremonese, 2), Rui Costa (Fiorentina), Agostini, Cruz e Rincon (Napoli, 1), Longhi (4) e Maniero (Padova), Asprilla e Branca (Parma, 2), Padovano (Reggiana, 3), Lombardo, Mancini e Platt (Sampdoria, 2), Pelè (Torino).

6

7

8

9

10

11

Lazio straripante, la Fiorentina annega

Lazio Marchegiani 7½, Negro 7, Nesta 6½, Di Matteo 7, Bergodi 6½, Cravero 6½, Rambaudi 7, Fuser 6½, Boksic 7 (62' Di Vaio 6½,), Winter 6½, (62' Venturin 6½,), Casiraghi 7½.
In panchina: Orsi, Bacci, Desio.
Allenatore: Zeman 6½.

Fiorentina Toldo 6, Pin 4½ (46' Flachi 5), Luppi 4½, Cois 5 (46' Amerini 5), Pioli 4½, Malusci 5, Carbone 5½, Tedesco 5½, Batistuta 6, Rui Costa 6, Baiano 5.
In panchina: Scalabrelli, Innocenti, Campolo.
Allenatore: Ranieri 6.
Arbitro: Treossi di Forlì 6½.
Marcatore: Casiraghi al 4', 49', 82', 89' (rig.), Negro al 30', Cravero al 35' (rig.), Boksic al 57', Rui Costa al 60', Batistuta al 74' (rig.), Di Vaio al-l'86'.
Ammoniti: Nesta, Cois, Malusci.
Espulso: Pioli.
Spettatori: 43.488 (33.149 abbonati).
Incasso: 1.382.771.000 lire (di cui 1.038.916.000 lire quota abbonati).

La partita Eguagliato il record «all time» laziale che risaliva a 46 anni fa (stesso punteggio inflitto al Bologna). La Lazio ha straripato, esibendo il miglior attacco del campionato (49 gol). Fiorentina con una difesa-catastrofe, anche per colpa delle assenze.

NELLE FOTO MEZZELANI

1) ***Casiraghi dà la stura al diluvio biancoazzurro: 1-0***
2) ***La punta laziale bissa, realizzando il 4-0***
3) ***Terzo timbro di Casiraghi per il 6-2***
4) ***Il centravanti chiude la festa dal dischetto: 8-2. Nella foto grande, una delle poche volte in cui il grande protagonista è stato preceduto, nel caso da Pioli***
5) ***Negro fulmina Toldo: è il 2-0***
6) ***Cravero trasforma il rigore del 3-0***
7) ***Marchegiani para il penalty di Batistuta***
8) ***Gloria anche per Boksic che firma il 5-0***
9) ***Rui Costa realizza il primo gol viola: 5-1***
10) ***Batigol stavolta non fallisce dal dischetto: 5-2***
11) ***Di Vaio, subentrato a Boksic, realizza il settimo gol***

INTER-JUVENTUS 0-0

Sono mancati i gol ma non lo spettacolo

Inter Pagliuca 7, Bergomi 6, A. Orlando 6, Berti 5½ (59' Bia 5), Festa 6, M. Paganin 6, Seno 6, Jonk 5, Fontolan 7 (74' Pancev n.g.), Bergkamp 6, Delvecchio 5½.
In panchina: Mondini, Conte, Dell'Anno.
Allenatore: Bianchi 5.

Juventus Peruzzi 6, Ferrara 6, Torricelli 5, Carrera 6½, Kohler 6, Paulo Sousa 6½, Marocchi 5, Deschamps 6, Vialli 5½, Del Piero 5 (70' Di Livio 6), Ravanelli 6.
In panchina: Rampulla, Porrini, Fusi, Baggio.
Allenatore: Lippi 6½.
Arbitro: Bettin di Padova 6½.
Ammoniti: Fontolan, Deschamps, Festa, Kohler, Bergomi, Vialli, Seno.
Espulso: Marocchi.
Spettatori: 76.107 (25.740 abbonati).
Incasso: 3.260.670.855 lire (di cui 772.744.855 lire quota abbonati).

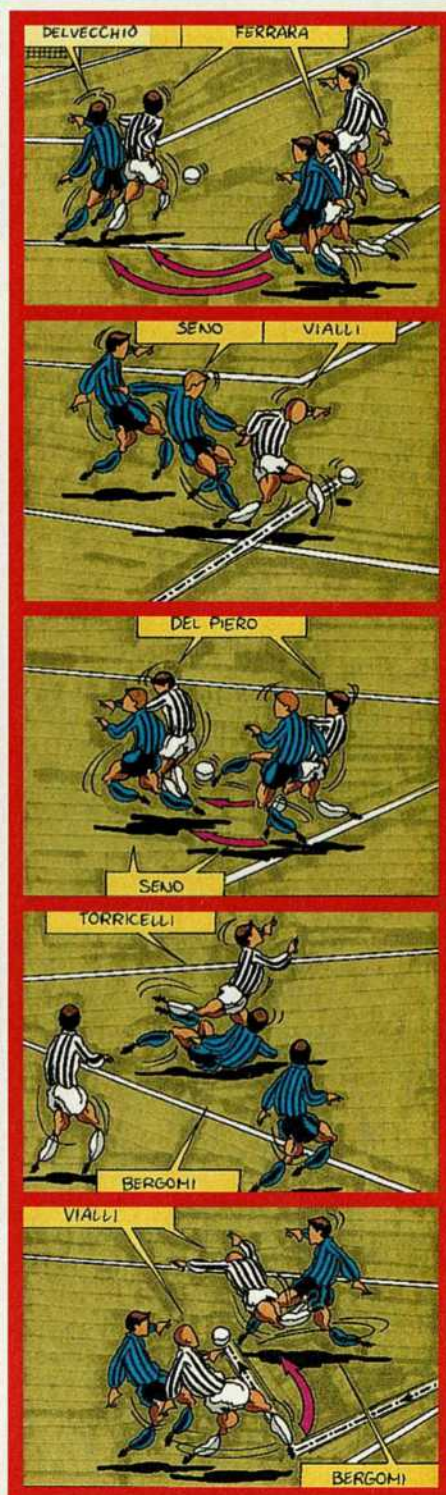
La partita Buono spettacolo al Meazza nonostante l'assenza di gol. Inizia l'Inter con un tiro di Fontolan in area che Peruzzi respinge d'istinto e poco dopo Berti arriva in ritardo su un cross invitante di Delvecchio. Tocca quindi alla Juve con Vialli: un tiro-cross che Pagliuca non trattiene. Nella ripresa, ancora Pagliuca protagonista su un colpo di testa ravvicinato di Ravanelli, destinato all'incrocio dei pali. L'espulsione di Marocchi costringe gli uomini di Lippi a chiudersi, ma l'Inter non ne approfitta. Al 90' Torricelli spreca la palla gol più clamorosa.

NELLE FOTO BORSARI

1) Vialli nelle vesti di difensore contrasta Orlando
2) Un intreccio Fontolan-Ravanelli. Nel riquadro Pagliuca salva su un colpo di testa di Penna Bianca
3) Baggio, in attesa del rientro, fa il... portatore d'acqua
4) Una spia rossonera? Quanto all'incognito... Nelle moviole di Sabellucci, cinque rigori richiesti e non concessi: tre per la Juve e due per l'Inter (il terzo dall'alto)

WURTH
Mercatone Uno
DELVECCHIO
FERRARA
SENO
VIALLI
DEL PIERO
SENO
TORRICELLI
BERGOMI
VIALLI
BERGOMI
JUVENTUS
Kappa
DIAVOLO
IN
INCOGNITO
3
4

TORINO-PARMA 0-2

1

Il Parma fa il pieno senza incantare

Torino Pastine 6½, Angloma 6, Lorenzini 5 (58' Osio 6), Falcone 6, Torrisi 5½, Maltagliati 6, Rizzitelli 6, Pessotto 6, Silenzi n.g. (19' Sinigaglia 5), Pelè 7, Cristallini 6.
In panchina: Simoni, Mercuri, Bernardini.
Allenatore: Sonetti 5½.

Parma Bucci 7 (90' Galli n.g.), Benarrivo 6½, Di Chiara 6 (46' Mussi 6), Minotti 6, Apolloni 6, Fernando Couto 6, Pin 7, Baggio 6, Sensini 6½, Zola 6½ (78' Crippa n.g.), Asprilla 7.
In panchina: Susic, Branca.
Allenatore: Scala 6.
Arbitro: Cesari di Genova 7.
Marcatore: Zola al 33', Baggio all'89'.
Ammoniti: Sensini, Minotti, Falcone.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 21.117 (di cui 13.970 abbonati).
Incasso: 571.232.648 lire (di cui 341.682.648 lire quota abbonati).

La partita Parma brutto ma cinico, poco spettacolare ma efficace. Quanto è bastato, in ogni caso, per battere facilmente un Torino molle, arrendevole, svogliato. La squadra di Scala recupera due punti alla Juventus, ma non entusiasma: la salvano le invenzioni di Asprilla, le geometrie di Pin, le parate di Bucci. Sul resto, meglio soprassedere: ma il tecnico parmigiano dovrà lavorare per migliorare. Intanto è arrivata la sospirata vittoria in trasferta. Un passo avanti: basterà?

NELLE FOTO MANA

1) Angloma, Minotti, Torrisi e Fernando Couto: quasi un balletto
2) L'esultanza di Zola dopo lo 0-1
3) Dino Baggio firma il definitivo 0-2
4) Di Chiara e Sinigaglia lottano mentre Rizzitelli stoppa di petto

SAMPDORIA-ROMA 3-0

1

È Gullit la vera arma della Sampdoria

Sampdoria Zenga 7, Mannini 6, Serena 6, Gullit 7½, Rossi 6½, Mihajlovic 6, Lombardo 6½, Invernizzi 6½, (85' Maspero n.g.) Platt 6½, Mancini 7, Salsano 6½.
In panchina: Nuciari, Sacchetti, Evani, Bellucci.
Allenatore: Eriksson 6½.

Roma Cervone 6, Benedetti 5 (50' Annoni 6), Lanna 5, Statuto 5, Petruzzi 6, Carboni 5, Moriero 4, Piacentini 5, Balbo 4, Thern 5½, Totti 5.
In panchina: Lorieri, Colonnese, Borsa, Maini.
Allenatore: Menichini 5 (Mazzone influenzato).
Arbitro: Trentalange di Torino 6.
Marcatori: Rossi al 26', Gullit al 47' e 77'.
Ammonito: Invernizzi.
Espulso: Moriero.
Spettatori: 24.286 (21.667 abbonati).
Incasso: 541.893.159 lire (di cui 461.143.159 lire quota abbonati).

La partita Dopo due ko micidiali (campionato e Coppa) la Sampdoria è risorta contro la Roma. La forza della disperazione per rimanere in Europa. Eriksson ha ritrovato Mancini, e Gullit ha fatto la differenza. Anche senza metà difesa (Vierchowod e Ferri), Zenga non ha corso rischi. E in due occasioni ha meritato gli applausi. La Roma ha accusato le squalifiche di Fonseca e di Giannini e forse anche l'assenza di Mazzone (rimasto a casa a curarsi l'influenza) in panchina. Balbo senza il suo partner abituale ha fatto solo atto di presenza. Ma la svolta della partita è stata l'espulsione di Moriero dopo il gol di Rossi: Trentalange ha applicato il regolamento ma è parso troppo fiscale.

NELLE FOTO PEGASO

1) ***Lo splendido 2-0 realizzato da Gullit. Nei riquadri, da sinistra, l'1-0 di Marco Rossi e il 3-0 ancora di Ruud***
2) ***Menichini ha sostituito sulla panchina romanista l'influenzato Mazzone***
3) ***Un contatto ravvicinato tra Mihajlovic e Piacentini***

BRESCIA-MILAN 0-5

Simone incontenibile, il Brescia affonda

Brescia Ballotta 6½, Adani 5, Giunta 6½, Bonometti 6, Francini 5, Battistini 5, Gallo 5½, Corini 5 (74' Marangon n.g.), Borgonovo 5½, Bonetti 6, Cadete 5 (46' Nappi 6).
In panchina: Gamberini, Piovanelli, Neri.
Allenatore: Maifredi 5.

Milan Rossi 6, Panucci 6½, Maldini 7 (79' Nava n.g.), Albertini 6, F. Galli 6, Baresi 6, Stroppa 6½, Eranio 6, Boban 6, Savicevic 6½ (74' Di Canio n.g.), Simone 7½.
In panchina: Ielpo, Sordo, Melli.
Allenatore: Capello 6½.
Arbitro: Pellegrino di Barcellona 6½.
Marcatori: Simone al 46', 56' e 68', Maldini al 73', Stroppa all'84'.
Ammoniti: Bonetti, Panucci e Corini.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 15.430 (6.700 abbonati).
Incasso: 260.000.000 lire (di cui 165.476.000 lire quota abbonati).

La partita Super Simone segna tre gol a Brescia (cinque in tre giorni tra campionato e Champions League) e strizza l'occhio ad Arrigo Sacchi. È stato semplicemente fantastico l'attaccante rossonero, ispirato da Savicevic. Ha messo a segno una tripletta ma avrebbe potuto aumentare il proprio bottino se Stroppa, in occasione della quinta rete milanista, non avesse voluto fare tutto da solo. Da incorniciare anche il gol di Paolo Maldini che è partito poco oltre il centrocampo e ha fulminato Ballotta con un gran diagonale. Il Milan non ha fatto fatica a battere un Brescia ormai rassegnato alla retrocessione in Serie B. Ancora una volta, il presidente del Brescia, Gino Corioni, è uscito dallo stadio tra la contestazione della tifoseria locale.

NELLE FOTO CALDERONI

1) Borgonovo alle prese con capitan Baresi
2) Simone inizia il suo spettacolo: 0-1
3) In splendida solitudine Marco raddoppia: 0-2
4) Implacabile il destro della punta milanista: 0-3
5) Anche Paolo Maldini mette il suo sigillo: 0-4
6) L'eloquente espressione di Maifredi dopo il diluvio

TELEFAX
GIORNA
2

Redaelli De Zinis
3

maniglierie
4

FINESTRE
ALLUMINIO

OPEL
5

6

PADOVA-NAPOLI 2-0

1

2

3

Il Padova vola e inguaia Boskov

Padova Bonaiuti 7½, Balleri 6½, Gabrieli 6½, Franceschetti 7, Cuicchi 6, Lalas 6½, Kreek 6½ (90' Fontana n.g.), Zoratto 7, Galderisi 6, Longhi 7 (68' Nunziata n.g.), Vlaovic 7.
In panchina: Dal Bianco, Rosa, Perrone.
Allenatore: Sandreani 7.

Napoli Di Fusco 6, Pari 6, Tarantino 6½, Bordin 5½, Cannavaro 7, Cruz 6½, Buso 5 (68' Lerda n.g.), Rincon 6½, Agostini 6, Carbone 5½ (83' Altomare n.g.), Pecchia 6½.
In panchina: Scalzi, Luzardi, Grossi.
Allenatore: Boskov 5½.
Arbitro: Pairetto di Nichelino 5½.
Marcatori: Franceschetti al 62', Longhi (rigore) al 65'.
Ammonito: Tarantino.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 14.256 (8.390 abbonati).
Incasso: 540.749.000 lire (di cui 239.664.000 lire quota abbonati).

La partita Terzo successo consecutivo del Padova, che balza al sest'ultimo posto in classifica e si scrolla definitivamente di dosso l'immagine di squadra altalenante sin qui suggerita dal suo percorso in campionato. È una partita risolta dai biancoscudati grazie ad una poderosa ripresa, ma anche con un pizzico di buona sorte, perché i partenopei sbagliano una clamorosa palla-gol nel primo tempo con Buso e poi, dopo l'intervallo, si vedono respingere da un grande Bonaiuti una staffilata e un colpo di testa di Agostini destinati altrimenti nel sacco. L'uno-due dei veneti si condensa fra il 17' e il 20' della ripresa: dagli sviluppi di una rimessa laterale la sfera arriva in area a Lalas, che la rovescia al centro, dove Franceschetti, bene appostato, la colpisce al volo battendo Di Fusco; tre minuti dopo, lungo lancio di Galderisi per Vlaovic, che entra in area e viene falciato dal portiere. Dal dischetto Longhi non fallisce.

NELLE FOTO VILLA

1) Il tuffo di Galderisi è molto bello ma il colpo di testa finirà fuori
2) Franceschetti scaglia il tiro del suo primo gol in A: 1-0
3) Longhi trasforma il rigore del raddoppio: 2-0
4) Cruz tenta di arginare l'irruenza di Balleri

CAGLIARI-BARI 2-1

Dely Valdes e Muzzi avvicinano l'Uefa

Cagliari Fiori 7½, Pancaro 7, Pusceddu 6, Villa 6½, Napoli 6, Herrera 6, Bisoli 6½, Berretta 6, Dely Valdes 6½, Oliveira 6 (85' Sanna n.g.), Muzzi 6½.
In panchina: Scarpi, Bellucci, Sulcis, Allegri.
Allenatore: Tabarez 7½.

Bari Fontana 6½, Montanari 6, Mangone 5½, Bigica 6½, Amoruso 6½, Ricci 6, Gautieri 6, Pedone 5½, Tovalieri 6½, Gerson 6½ (61' Barone 6), Guerrero 5½ (68' Protti 6).
In panchina: Alberga, Annoni, Alessio.
Allenatore: Materazzi 7.
Arbitro: Bolognino di Milano 6.
Marcatori: Amoruso al 5', Dely Valdes al 15', Muzzi al 41'.
Ammoniti: Mangone e Villa.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 14.547 (7.909 abbonati).
Incasso: 372.204.000 lire (di cui 195.204.700 lire quota abbonati).

La partita Il Cagliari vince, ma soffre più del previsto. Il Bari, lo si sapeva, fuori casa è veramente pericoloso, ne sa qualcosa Fiori che ha permesso al Cagliari di incamerare tre punti non proprio meritati. Al 5' Bari in vantaggio con un gran tiro di Amoruso su calcio di punizione da trenta metri. Non passano dieci minuti che Dely Valdes gira in rete di testa un traversone di Oliveira. Il Bari è un vero spauracchio e i sardi sono in affanno. Ma quando parte il contropiede rossoblù sono dolori. Muzzi è irresistibile e conclude in rete su imbeccata di Valdes. Nella ripresa, caratterizzata dall'arrembaggio del Bari, dalle parate di Fiori e dal contropiede del Cagliari, non cambia il risultato e i sardi in classifica volano verso la zona Uefa.

NELLE FOTO CANNAS

1) Muzzi in spaccata realizza il gol-partita
2) Fiori impietrito, i baresi esultano: è in rete la punizione di Amoruso per lo 0-1
3) Dely Valdes realizza, di testa, l'1-1

REGGIANA-GENOA 0-1

Skuhravy guasta l'addio al Mirabello

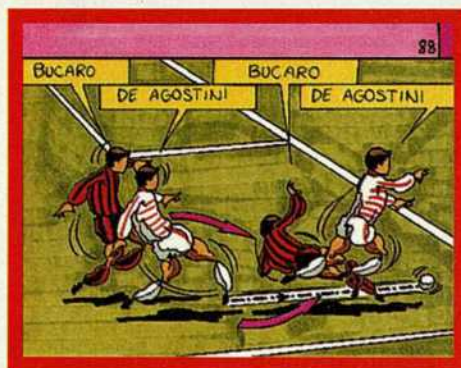
Reggiana Sardini 6, Sgarbossa 5½, Zanutta 6, De Napoli 6, Gregucci 5½, De Agostini 6, Esposito 6½, Mazzola 6, Padovano 5½, Brambilla 6 (68' Oliseh 6), Cherubini 6 (64' Falco 6).
In panchina: Antonioli, Gambaro, Rui Aguas.
Allenatore: Ferrari 5½.

Genoa Micillo 6 (83' Spagnulo n.g.), Torrente 6, Caricola 6½, Manicone 6, Galante 6½, Francesconi 6 (77' Delli Carri n.g.), Ruotolo 6, Bortolazzi 6½, Onorati 5½, Skuhravy 6½, Miura 5 (71' Van't Schip n.g.).
In panchina: Signorini, Signorelli.
Allenatore: Marchioro 6½.
Arbitro: Stafoggia di Pesaro 6½.
Marcatore: Skuhravy al 31'.
Ammoniti: Onorati, Torrente, Francesconi, Sgarbossa.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 11.725 (10.596 abbonati).
Incasso: 470.268.824 lire (di cui 429.923.000 lire quota abbonati).

La partita Si dice sia l'anno della Juventus: sicuramente non è quello della Reggiana, le cui speranze di salvezza sono ridotte ormai al lumicino. E ad accelerare l'agonia ci si è messo anche il Genoa di Pippo Marchioro, un allenatore e un uomo che a Reggio Emilia ha lasciato sicuramente un segno tangibile. Così gli ultras della Reggiana incitano Marchioro più di quanto non facciano i genoani, salutando nel contempo anche il vecchio stadio Mirabello che con questa gara va in pensione, per lasciare il posto al Mirabello 2000-Stadio Giglio la cui «prima» è prevista per il derby col Parma. La partita in poche parole. La Reggiana è pericolosa con Esposito che crea almeno tre limpide palle gol per poi sprecarle malamente. Di contro, il Genoa al 31' batte una punizione con Bortolazzi dalla trequarti sinistra: Skuhravy cerca caparbiamente la palla e di testa supera Sardini.

NELLE FOTO SANTANDREA

1) Il saluto dei tifosi reggiani allo stadio Mirabello che va in «pensione»
2) Miura tenta di sfuggire alla guardia di Sgarbossa
3) Un'incredibile opportunità fallita da Cherubini

FOGGIA-CREMONESE 0-1

Grigiorossi spietati in contropiede

Foggia Mancini 6, Padalino 6, Bucaro 4, Nicoli 5½, Di Biagio 5, Caini 5½, Bresciani 5, Bressan 6, Biagioni 5 (61' Cappellini n.g.), De Vincenzo 5, Mandelli 5½.
In panchina: Brunner, Di Bari, Bianchini, Sciacca.
Allenatore: Catuzzi 5.

Cremonese Turci 6, Pedroni 6, Milanese 5½, De Agostini 6, Gualco 5½, Verdelli 5½, Cristiani 5, Ferraroni 5½, Chiesa 6, Nicolini 6 (90' A. Pirri n.g.), Tentoni 5 (61' Florijancic 5).
In panchina: Razzetti, Lucarelli, Sclosa.
Allenatore: Simoni 6½.
Arbitro: Ceccarini di Livorno 6.
Marcatore: Chiesa all'88' (rig.).
Ammoniti: Bucaro, De Vincenzo, Cristiani, Gualco, Milanese, Nicolini.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 11.606 (10.062 abbonati).
Incasso: 290.882.733 lire (254.677.733 lire quota abbonati).

La partita Il Foggia perde anche l'opportunità di pareggiare. E un punticino, di questi tempi, non sarebbe neanche da buttare. La Cremonese segna su calcio di rigore a tre minuti dalla fine, dopo essersi limitata a controllare l'avversario con una difesa abbottonatissima e una tattica basata sul contropiede. Il Foggia trova chiusi tutti i varchi ma non si inventa nulla per superare il muro eretto da Simoni. Finirebbe 0-0 se Bucaro non commettesse un ingenuo fallo da rigore su De Agostini. Il rigore viene trasformato da Chiesa.

NELLE FOTO DE BENEDICTIS

1) Un duro contrasto tra Cappellini e Milanese
2) Qualcuno guarda la partita dall'alto... in basso
3) Chiesa realizza su rigore lo 0-1
Nella moviola di Sabellucci, il fallo di Bucaro all'origine della massima punizione decisiva

Il punto sul campionato

Presenti all'Arena Suarez, Corso e Mazzola, oltre al presidente Moratti: un tuffo nel passato che porta fortuna al... Milan

L'Inter perde il derby dei ricordi

Nemmeno due Inter messe insieme sono riuscite a vincere il derby. Sabato all'Arena c'era la Beneamata di domani in campo e quella di ieri (Suarez, Corso, Mazzola, oltre al nuovo presidente Moratti) in tribuna: ebbene, dopo il gol iniziale di Marzano, i nerazzurri si son fatti raggiungere e superare dal Milan (Pelatti, Armentano) proprio allo scadere. E allora gran balzo del Milan? Gran balzo per modo di dire, perché lassù c'è sempre il Padova che non perde un colpo e si aggiudica anche il derby (a proposito...) col Vicenza (Palazzo, Gallo, Riccardo). Attenzione, però: sabato prossimo c'è un Milan-Padova che per i rossoneri assume i connotati dell'ultimo treno, quello che proprio non si può perdere.

Nel Girone B, la colonia campana fa grande il Torino: 3-0 al Pavia con gol di Foglia e Sommese (made in Nola, per chi non lo sapesse), oltre che di Bernardi. Bell'exploit, anche perché le altre squadre di vertice pareggiano tutte. Anche il Genoa, che non va oltre lo 0-0 a La Spezia. Perde colpi, nel Girone C, la Lazio, che dopo la figuraccia a Viareggio si è fatta battere anche dall'Ancona (Malavenda). Dilapidato in un mese un vantaggio considerevole, ora il Perugia, che ha superato la Lucchese (doppietta di Gioacchini) è lì a un punto e la Fiorentina, passata a Vasto (Gola, Viggiani), segue a ruota. Al Sud, intanto, Palermo (3-3 ad Avellino) e Reggina (1-1 con l'Andria) affilano le armi: sabato, lo scontro verità.

Carlo Caliceti

Che cosa succede alla Lazio?

Girone A

20. GIORNATA: Atalanta-Cremonese 1-0; Cagliari-Como 1-0; Chievo-Udinese 1-1; Inter-Milan 1-2; Monza-Brescia 5-1; Padova-Vicenza 3-2; Venezia-Verona 3-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Padova	32	19	13	6	0	34	15
Atalanta	27	19	11	5	3	27	11
Udinese	27	19	10	7	2	24	14
Milan	25	18	9	7	2	32	14
Brescia	23	19	7	9	3	24	23
Cremonese	21	19	7	7	5	21	13
Monza	19	19	7	5	7	29	25
Como	17	20	6	5	9	22	24
Inter	15	20	5	5	10	21	26
Verona	15	20	3	9	8	9	19
Chievo	15	20	4	7	9	15	26
Venezia	13	20	3	7	10	16	28
Cagliari	11	19	3	5	11	9	23
Vicenza	10	19	4	2	13	16	38

PROSSIMO TURNO (12/3/1995): Brescia-Cagliari; Como-Atalanta; Milan-Padova; Monza-Inter; Udinese-Venezia; Verona-Chievo; Vicenza-Cremonese.

Girone B

20. GIORNATA: Cesena-Juventus 1-1; Indonesia-Reggiana 0-1; Parma-Piacenza 0-0; Pro Sesto-Forlì 2-3; Sampdoria-Bologna 0-0; Spezia-Genoa 0-0; Torino-Pavia 3-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Genoa	26	17	10	6	1	27	9
Torino	22	17	8	6	3	23	8
Reggiana	22	18	8	6	4	16	8
Sampdoria	22	17	7	8	2	18	11
Juventus	21	16	8	5	3	24	13
Parma	21	17	7	7	3	22	14
Cesena	17	18	4	9	5	15	16
Spezia	15	19	2	11	6	8	20
Pro Sesto	14	17	5	4	8	22	25
Forlì	13	19	5	3	11	17	26
Piacenza	13	17	3	7	7	5	16
Bologna	11	19	2	7	10	6	21
Pavia	11	17	3	5	9	10	26
Indonesia	0	18	4	6	8	24	29

PROSSIMO TURNO (12/3/1995): Bologna-Indonesia; Forlì-Torino; Genoa-Parma; Juventus-Spezia; Pavia-Pro Sesto; Piacenza-Sampdoria; Reggiana-Cesena.

Girone C

20. GIORNATA: Ancona-Lazio 1-0; Empoli-Castelsangro 1-0; Perugia-Lucchese 2-1; Pistoiese-Pescara 1-0; Roma-Ascoli 2-0; Vastese-Fiorentina 1-2. Riposava: Ravenna.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Lazio	29	18	13	3	2	43	10
Perugia	28	18	11	6	1	33	12
Fiorentina	26	18	11	4	3	23	10
Empoli	22	19	8	6	5	29	15
Ancona	22	17	9	4	4	18	14
Roma	20	18	8	4	6	26	18
Ravenna	19	18	6	7	5	17	15
Ascoli	18	18	6	6	6	17	14
Lucchese	14	17	2	10	5	11	17
Pescara	12	18	4	4	10	20	35
Pistoiese	9	18	4	1	13	16	28
Castelsangro	8	18	2	4	12	9	42
Vastese	7	19	2	3	14	6	38

PROSSIMO TURNO (12/3/1995): Ascoli-Ancona; Castelsangro-Pistoiese; Lazio-Empoli; Lucchese-Vastese; Pescara-Roma; Ravenna-Perugia. Riposa: Fiorentina.

Girone D

18. GIORNATA: Acireale-Napoli 0-1; Avellino-Palermo 3-3; Bari-Salernitana 0-0; Foggia-Lecce 2-1; Ischia-Cosenza 1-1; Reggina-F. Andria 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Palermo	27	17	12	3	2	36	9
Reggina	25	18	10	5	3	31	15
Foggia	24	18	10	4	4	27	15
Bari	23	17	9	5	3	23	9
Napoli	18	16	6	6	4	24	14
Avellino	16	17	5	6	7	16	18
Ischia	16	17	4	8	5	15	25
F. Andria	16	18	4	8	6	20	25
Lecce	13	16	4	5	8	19	28
Cosenza	11	17	2	7	8	14	25
Salernitana	10	17	2	6	9	13	27
Acireale	9	18	4	1	13	10	40

PROSSIMO TURNO (12/3/1995): Cosenza-Avellino; F. Andria-Ischia; Lecce-Acireale; Napoli-Bari; Palermo-Reggina; Salernitana-Foggia.

Liverani, gioiello di Palermo

NERO PER CASO

Pelle nera, parlata romanesca: sull'asse Mogadiscio-Trastevere si collocano le speranze del Palermo. Speranze legate al futuro di Fabio Liverani, diciannove anni, padre romano, madre somala. Cresciuto nella Romulea, poi nella Lodigiani; passato al Napoli, quindi (l'anno scorso) al Cerveteri, si è sistemato in Sicilia ed è stata una delle rivelazioni del Viareggio che si è appena concluso.

Il suo allenatore, Lamberto Barbanti, ha le idee chiare sul suo ragazzo e a chi chiede notizie lo descrive così: *«Avevo già avuto modo di apprezzarne le qualità a Roma ai tempi della Lodigiani. Questo è un mancino insuperabile dal punto di vista tecnico. Ottimo fantasista, sa rifinire l'azione, ma è anche in grado di trovare la conclusione personale. È un numero dieci classico, che sa leggere la partita in maniera magistrale. Poi, fuori dal campo, è un ragazzo estroverso e molto motivato. Non esagero se dico che per lui il calcio è tutto. La forza di volontà sarà la sua arma in più»*. Due gol nella vernice versiliese, un ottimo girone d'andata in campionato: cosa manca per il grande salto? *«Dal punto di vista tecnico o tattico, quasi nulla. Magari deve migliorare sotto l'aspetto atletico: da due o tre anni sta completando la maturazione fisica e deve modellarsi nella maniera migliore. Ma questo è un ragazzo sul quale si può scommettere a occhi chiusi».*

Dal trionfo sulla Nazionale all'attuale crisi: ecco

Maledetto quel giorno...

di **Gianluca Grassi**

Un anno fa il mondo scopriva Pontedera, ventimila abitanti alle porte di Pisa. Anche in Italia ci fu qualcuno che improvvisamente si accorse della piccola cittadina toscana, sino ad allora famosa solo per essere la patria del motociclo (leggasi Piaggio)... Coverciano, mercoledì 6 aprile: Pontedera batte Italia 2-1. Partitella d'allenamento, d'accordo, ma anziché di Signori e di Baggio, i quotidiani del giorno dopo uscirono a nove colonne parlando di Rossi e di Aglietti, gli autori delle due storiche reti che avevano ridicolizzato i nababbi azzurri. Di quel pomeriggio ricordiamo la telefonata imbarazzata di un collega in redazione: *«Si può sapere dove giocano 'sti fenomeni? Dai, dammi qualche dritta...»*.

GIOCATTOLO. I «fenomeni» in questione stavano semplicemente dando spettacolo nel Girone B della C2 e a fine stagione strapparono una meritatissima promozione nella categoria superiore in compagnia del Gualdo, lasciandosi alle spalle formazioni sulla carta più attrezzate, come Livorno, Fano e Forlì. Un giovane allenatore emergente, Francesco D'Arrigo, con tanta voglia di lavorare e idee

IL PUNTO ☐ Il ciclone-Crevalcore si abbatte sulla Spal, ora terza.

*Il campionato? È racchiuso nella cinquina che esce sulla ruota della ventitreesima giornata: sedici, cinque, nove, quarantatré, uno. Spieghiamoci. Sedici le vittorie del **Bologna** (una in più della Juventus, scomodando un lusinghiero paragone...), che sbarazzandosi con qualche affanno iniziale dell'**Ospitaletto** porta a tredici lunghezze il vantaggio sulla seconda (**Prato**). Cinque le sconfitte consecutive subite dalla **Spal**, quattro delle quali dopo l'avvicendamento sulla panchina estense tra **Discepoli** e **Guerini**: squadra irriconoscibile, nervosa (un intervento durissimo di **Biliotti**, poi disperatosi per l'accaduto, ha mandato all'ospedale **Bucciarelli** con un ginocchio sfasciato), molliccia sulle gambe e priva di idee. **Guerini** dice di aver lavorato in vista dei play-off? Il problema è che, avanti di questo passo, Ferrara agli spareggi-promozione rischia di non arrivarci... Nove i risultati utili collezionati dal **Crevalcore** in altrettante partite e bolognesi che per la prima volta escono dalla zona retrocessione. Miracolo? No, più semplicemente il frutto del lavoro di **Bianchetti**, tecnico-psicologo capace di rivitalizzare atleti che parevano fantasmi. Quarantatré i gol realizzati dall'attacco mitraglia (il migliore della categoria) dell'**Avellino**, che passa a **Empoli** rispondendo al colpo esterno della capolista **Reggina** in quel di **Trapani**: un «botta e risposta» che la dice lunga sulle emozioni che le due protagoniste ci regaleranno da qui al termine della stagione. E infine uno, il numero che sancisce la fine dell'imbattibilità casalinga della **Juve Stabia**, sorpresa dalla **Lodigiani** e superata così in classifica da **Gualdo** e **Nola**. Storditi dalle cifre? Siano benedette, perché finalmente è una domenica tutta da raccontare...*

***PANCHINE**. Chi ha debuttato (**Di Somma** a Torre del Greco e **Cerantola** a Pontedera) mastica amaro e prende subito coscienza del lavoraccio che lo attende. Problemi? I campani beccano gol al più piccolo sospiro, mentre per mandare in rete i toscani non resta che allargare la porta degli avversari... Non stanno comunque meglio **Antonelli** e **D'Arrigo**. La **Pro Sesto** scivola per la quinta volta davanti al proprio pubblico e per il bel Dustin (nonostante le smentite del presidente) si prospettano tempi duri. Difesa in linea o col libero (soluzione adottata contro il **Fiorenzuola**), in realtà il vero dilemma dei lombardi è nella testa: dimenticata regolarmente negli spogliatoi. L'**Empoli**, un grattacapo. Il direttore generale, Silvano **Bini**, lancia accuse generiche («Qualcuno ha avuto un rendimento inferiore alle nostre attese»). **D'Arrigo**, dopo aver tentato inutilmente di mischiare le carte, brancola nel buio. Risultato: la grande si è fatta piccola e se non batterà il Barletta scomparirà nei gorghi insidiosi dei play-out. Sette giorni d'attesa, sette giorni per capire se l'ex profeta di Lucca ha ancora in pugno il gruppo. Il dubbio è lecito, alla prossima.*

Pontedera un anno dopo

1994

Il Pontedera l'ha fatta nera

Folgorati sulla via di Pontedera

Nazionale battuta 2-1
Ai mondiali il Pontedera
Lezione di gioco della regina di C2

chiare in testa; un gruppetto di atleti avvezzi ai meccanismi della zona e prelevati con due lire dai Dilettanti; due diaboliche armi letali, Aglietti e Cecchini, capaci di trasformare in una spietata macchina da gol il bel giocattolo nato quasi per scommessa. Era il momento delle sperticate celebrazioni e tutti ne approfittarono per salire sul carro dei vincitori. Nessuno, o quasi, si preoccupava del futuro...

PROBLEMI. Sono passati undici mesi, a Pontedera la scena è cambiata. *«Colpa di Sacchi? No, colpa di D'Arrigo e di quei tre giocatori che lo hanno seguito nell'avventura di Empoli. Così hanno rovinato due società in un colpo solo. Già, perché mi pare che neppure da quelle parti si respiri un'atmosfera allegra...».* Il veliero granata naviga nella tempesta, eppure il presidente Luciano Barachini non perde il senso dell'umorismo. *«La mia voleva essere una battuta, naturalmente. A D'Arrigo dobbiamo molto e poi figurarsi se con tutti i problemi che abbiamo, possiamo permetterci il lusso di ficcare il naso nelle faccende altrui...».* Sì, la situazione non è delle migliori, tanto che la società ha ritenuto di dover dare il benservito al tecnico Giorgini, chiamando al suo posto Cerantola. Il Pontedera rischia i play-out. Peggio ancora, rischia la retrocessione... Che fine ha fatto il calcio-champagne dell'anno scorso? *«Mah, neppure io so spiegarmi cosa possa essere successo»* sospira Barachini. *«Siamo partiti col piede giusto, i giornali parlavano già di nuovo miracolo e all'improvviso si è spenta la luce. Giorgini? Guardi, sotto il profilo umano una persona squisita, splendida. Sono parole sincere, non amo nascondermi dietro la retorica. Tecnicamente, al contrario, la sua conduzione non mi è parsa immune da errori. Ha trascurato un po' il gioco, puntando tutto sulla grinta e la determinazione dei singoli. Con lui ogni trasferta aveva il sapore della guerra e questo "terrorismo" psicologico credo abbia influito negativamente sugli equilibri del collettivo. Considerato, è doveroso sottolinearlo, che siamo stati accolti ovunque con grande civiltà».*

1995

Adesso Pontedera fa solo rima con crisi
Presidente e sponsor vanno verso il Pisa

Dalla vittoria sulla nazionale a questo momento nero. Lunedì il cambio [illegible] allenatore per non retrocedere, adesso le polemiche [illegible]

Pontedera, si cambia: via Giorgini, ecco Cerantola

Giorgini: Dobbiamo ritrovare gli equilibri
«Solo così potremo subito uscire dal tunnel in cui ci siamo cacciati»

POLEMICHE. Squadra a parte, tra Barachini e la città è polemica aperta. In una recente intervista televisiva il presidente ha sparato a zero sull'ambiente e qualcuno ne ha approfittato per mettere in dubbio il suo attaccamento ai colori granata. *«Vede, per amarsi bisogna essere in due. Qui, invece, il minimo pretesto è buono per contestare. L'anno scorso, a tre giornate dalla fine, bastò un pareggio interno con il Viareggio per far scoppiare il putiferio. Mi dica lei, dopo un torneo praticamente perfetto e quello stupendo pomeriggio di Coverciano...».*

Barachini dunque chiuderà bottega e si trasferirà altrove? *«Sono stanco. In settimana verificherò se ci sono i presupposti per continuare, altrimenti toglierò il disturbo. E si sappia che, con o senza Barachini, se la città non si dà una mossa il calcio a Pontedera è destinato a scomparire. Voci mi danno vicino al Pisa? È vero, ho aiutato alcuni amici a comprare la società nerazzurra, ma avere in mano venti azioni della Fiat non significa esserne i padroni...».* Per il momento, comunque, pensa alla salvezza del Pontedera: *«Cerantola ha esperienza e conosce molto bene i ragazzi; si figuri che a Viareggio studiava gli avversari visionando le cassette delle nostre partite... Ecco, per rimanere in C1 dovremo tornare a ispirarci al modello di gioco proposto da D'Arrigo».* Nostalgia canaglia... □

Reggina-Avellino, duello tutto scintille

Girone A - 23. giornata

Alessandria-Monza 0-0
Bologna-Ospitaletto 3-1
Carbone (O) al 5', Morello (B) al 17', Doni (B) al 46', Nervo (B) al 59'.
Carpi-Modena 2-0
Beghetto al 45', aut. di Valentini all'88'.
Carrarese-Pistoiese 0-0
Prato-Leffe 3-0
Mascheretti al 58', Rossi al 77', aut. di Schiavi all'84'.
Pro Sesto-Fiorenzuola 0-1
Nitti al 65'.
Ravenna-Massese 3-0
Tonetto al 55', Giorgetti al 67', Zauli al 76'.
Spal-Crevalcore 0-1
Sturba al 67'.
Spezia-Palazzolo 2-0
Zian su rig. al 10', Castelli all'88'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bologna	**54**	23	16	6	1	42	11
Prato	**41**	23	11	8	4	21	9
Spal	**40**	23	12	4	7	36	24
Ravenna*	**40**	23	11	8	4	26	15
Pistoiese	**39**	23	10	9	4	29	17
Fiorenzuola	**36**	23	10	6	7	25	18
Monza	**35**	23	9	8	6	32	22
Leffe	**30**	23	7	9	7	23	25
Spezia	**29**	23	6	11	6	24	28
Carrarese	**28**	23	7	7	9	30	31
Modena	**27**	23	6	9	8	17	21
Crevalcore	**26**	23	6	8	9	20	28
Alessandria	**25**	23	5	10	8	28	33
Massese	**25**	23	4	13	6	18	24
Pro Sesto	**25**	23	6	7	10	22	29
Carpi	**22**	23	5	7	11	20	32
Ospitaletto	**19**	23	4	7	12	21	37
Palazzolo	**8**	23	1	5	17	12	42

* un punto di penalizzazione.

PROSSIMO TURNO (12/3/1995, ore 15): Carrarese-Bologna; Crevalcore-Ravenna; Fiorenzuola-Massese; Leffe-Spal; Modena-Spezia; Monza-Prato; Ospitaletto-Pro Sesto; Palazzolo-Alessandria; Pistoiese-Carpi.

Girone B - 23. giornata

Barletta-Casarano 1-0
Calcagno al 26'.
Chieti-Pontedera 1-0
Ortoli al 43'.
Empoli-Avellino 1-2
aut. di Masini (E) al 5', Fresta (A) al 23', Barni (E) al 45'.
Ischia-Atletico Catania 0-0
Juve Stabia-Lodigiani 0-1
Beltrammi all'80'.
Nola-Turris 1-0
Di Criscio al 10'.
Siracusa-Siena 1-0
Libro all'88'.
Sora-Gualdo 1-1
Di Napoli (G) al 21', Porro (S) al 44'.
Trapani-Reggina 0-1
aut. Cavataio al 18'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Reggina	**48**	23	14	6	3	31	11
Avellino*	**45**	23	13	8	2	43	20
Gualdo	**36**	23	9	9.	5	31	18
Nola	**36**	23	9	9	5	23	15
Juve Stabia	**35**	23	9	8	6	25	25
Sora	**32**	23	8	8	7	23	25
Siena	**29**	23	6	11	6	21	17
Lodigiani	**29**	23	6	11	6	20	21
Siracusa	**29**	23	6	11	6	22	25
Trapani	**28**	23	7	7	9	20	27
Casarano	**27**	23	6	9	8	32	30
Empoli	**26**	23	5	11	7	23	22
Barletta	**26**	23	5	11	7	19	28
Chieti	**26**	23	7	5	11	27	36
Atletico Catania	**24**	23	6	6	11	22	31
Ischia	**23**	23	3	14	6	11	21
Pontedera	**21**	23	4	9	10	20	27
Turris	**20**	23	5	5	13	24	38

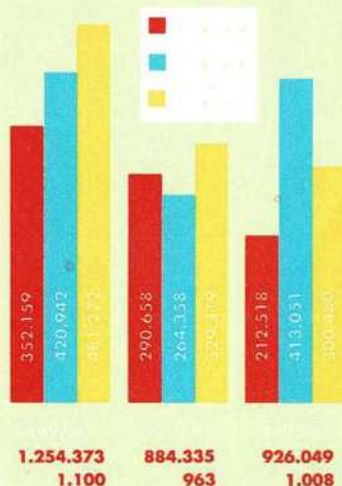
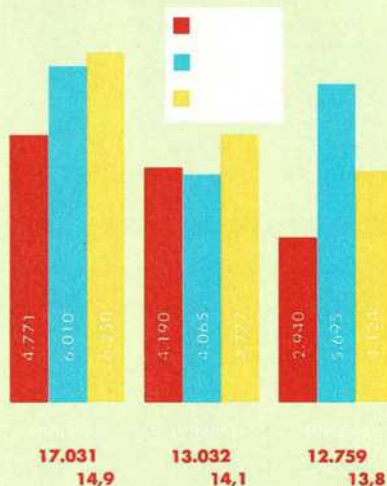
* 2 punti di penalizzazione.

PROSSIMO TURNO (12/3/1995, ore 15): Atletico Catania-Juve Stabia; Avellino-Nola; Empoli-Barletta; Gualdo-Siracusa; Ischia-Chieti; Lodigiani-Pontedera; Reggina-Casarano; Siena-Sora; Turris-Trapani.

Allarme tra le società: la Federazione vuole ab

L'ultima di don

Il treno viaggia a rilento e ha accumulato un pesante ritardo? Basta alleggerirlo di tre carrozze, lasciando a terra alcune centinaia di passeggeri, e il convoglio riprenderà la marcia a tutta velocità. Almeno così crede il presidente della Federcalcio, Antonio Matarrese. L'economia del pallone rischia di crollare sotto il peso di costi insostenibili? Don Tonino ha già allo studio il miracoloso toccasana: una ristrutturazione a largo raggio dei campionati professionistici che riunisca sotto un'unica Lega non più di 76 squadre (18 in A, altrettante in B e una quarantina in C, da suddividere in due gironi). Gli effetti del drastico taglio colpirebbero l'intera C2. Cinquantaquattro club in meno, una quindicina di miliardi di contributi risparmiati: et voilà, il calcio tornerà a sorridere.

REALTÀ DIVERSA. Bella l'idea del colpo di forbice, da suggerire al governo-Dini. Chiudiamo un paio d'uffici al ministero dell'Ambiente e due o tre fabbrichette per il confezionamento della frutta secca: una limatina qua, un colpetto di spugna là, saneremo il debito pubblico e la lira recupererà sul marco. Diavolo d'un Matarrese, lui sì che se ne intende... Peccato che il suo progetto "ufficioso", a un'attenta rilettura, presenti più d'una lacuna e non inquadri il vero problema del settore, ossia quello di contenere le spese di gestione entro limiti ragionevoli, rapportati al reale potere d'acquisto delle società. Inutile ridurre numericamente l'area professionistica, se poi continueranno tra i club superstiti le folli battaglie di mercato a suon di ingaggi miliardari che finiscono col pesare sul prezzo del biglietto e quindi sull'affluenza del pub-

NOTA. Nella stagione 1991-92 i gironi erano composti da 20 squadre; dal 1992-93 sono scesi a 18 squadre.

IL PUNTO ☐ Pro Vercelli e Livorno, sapore d'altri tempi. Intanto il Tr

Basta chiudere gli occhi e con un pizzico di fantasia tonare indietro nel tempo. Domenica segnata dai rotondi successi di ***Pro Vercelli*** *(illuminata dalla regia del giovane* ***Artico****, un '73 di scuola juventina molto promettente) e* ***Livorno*** *(doppietta di* ***Schwoch*** *e convincente prova del redivivo* ***Civeriati****): siamo negli scantinati di C2, ma i due squilli di tromba riaccendono la memoria di imprese che hanno segnato la storia del calcio italiano. Nostalgico amarcord che rincuora...*

MISCHIA. *Mentre le prime procedono a buon ritmo (grave errore sottovalutare il pari interno del* ***Brescello*** *perché il* ***Lumezzane*** *di* ***Trainini*** *è formazione che attraversa un buon momento di forma), alle loro spalle verdetti contrastanti. Chi si riscatta (****Lecco*** *e* ***Matera****), chi si propone (****San Donà*** *e* ***Fano*** *le indicazioni più intriganti, seguite a ruota dal* ***Rimini*** *di* ***Lombardi****, che nel derby di Romagna potrebbe aver dato il colpo di grazia alla panchina del* ***Forlì****...), chi frena (l'inguaribile* ***Novara*** *e l'****Albanova****) e chi si ferma per la seconda volta nel giro di una settimana (quel* ***Giulianova*** *cui non è servito il sospirato rientro in attacco di* ***Fanesi****).*

EXPLOIT. *Ventitré dicembre, ultima di andata: fanalino di coda del Girone C è il* ***Trani****, pare un'agonia senza speranza. Passano due mesi ed ecco la metamorfosi. Cinque vittorie consecutive, il positivo innesto degli acquisti novembrini, i gol di* ***Damato****: sì, adesso è tutta un'altra musica...*

Girone A - 23. giornata

Brescello-Lumezzane 0-0
Centese-Pavia 0-0
Cremapergo-Olbia 1-1
Morotti (C) al 31', De Mozzi (O) al 61'.
Lecco-Solbiatese 2-0
Cortesi all'11, Aldrovandi all'80'.
Novara-Torres 1-1
Giannini (N) all'83', aut. di Biagianti (N) all'85'.
Saronno-Valdagno 1-1
Giani (S) al 42', Sambo (V) al 46'.
Tempio-Aosta 1-0
Pau al 14'.
Trento-Pro Vercelli 1-3
Weffort (P) al 37' e al 74', Artico (P) al 57', Caliari (T) al 91'.
Varese-Legnano 1-1
Menegatti (L) al 44', Bolis (V) su rig. all'82'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Brescello	**45**	23	12	9	2	32	11
Lecco	**42**	23	12	6	5	31	16
Novara	**39**	23	10	9	4	28	18
Lumezzane	**37**	22	10	7	5	23	18
Pro Vercelli	**35**	23	9	8	6	26	24
Saronno	**34**	23	9	7	7	32	27
Solbiatese	**33**	23	9	6	8	17	17
Tempio	**32**	23	9	5	9	18	17
Legnano	**30**	23	6	12	5	28	24
Torres	**29**	23	7	8	8	21	26
Valdagno	**29**	23	6	11	6	25	26
Varese	**28**	22	6	10	6	21	25
Cremapergo	**26**	23	6	8	9	21	22
Olbia	**26**	23	6	8	9	13	21
Pavia	**23**	23	5	8	10	20	24
Centese	**23**	23	4	11	8	13	21
Aosta	**18**	23	3	9	11	19	36
Trento	**15**	23	3	6	14	16	31

PROSSIMO TURNO (12/3/1995, ore 15): Aosta-Varese; Lecco-Centese; Lumezzane-Novara; Pavia-Brescello; Pro Vercelli-Cremapergo; Solbiatese-Saronno; Tempio-Trento; Torres-Olbia; Valdagno-Legnano.

olire il campionato

Tonino

blico negli stadi. *«Sarebbe semplicistico colpire l'area apparentemente più povera per far quadrare i conti. Siamo d'accordo sulla creazione di un'unica Lega e dunque su una rivisitazione dei campionati, purché si proceda sulla base di un progetto articolato».* Giancarlo Abete, presidente della Lega di C, boccia sul nascere la proposta di Matarrese. *«Si trattasse solo di tagliare... Cosa abbiamo risolto nella stagione 1991-92 riducendo da quattro a tre i gironi della C2? Niente. Anzi, aumentando le distanze geografiche si è perso il gusto della sfida campanilistica, un fattore che nelle piccole realtà di provincia incide molto sull'interesse dei tifosi».*

ESEMPIO. Chi amministrava male ha continuato a farlo e il malessere è sfociato nelle note cancellazioni che hanno spedito tra i Dilettanti Catania, Messina, Casertana, Taranto, Pisa, Mantova, Sambenedettese e Triestina, tanto per citare i casi più clamorosi. Società, è bene precisare, che sono precipitate in Serie C portandosi appresso dai piani superiori bilanci raccapriccianti.

A fianco, Antonio Matarrese. La Federcalcio sta studiando un progetto di revisione dei campionati che ridurrebbe la Serie C a due soli gironi, abolendo di fatto l'attuale C2. Ma la Lega di C non ci sta

Prima di parlare di epurazioni, quindi, perché non studiare misure atte a garantire stabilità all'intero movimento? *«In C1 e in C2»* prosegue Abete, *«abbiamo giocato d'anticipo imponendo i budget-tipo, fissati rispettivamente a 3,5 e 1,8 miliardi. La stragrande maggioranza dei dirigenti ha seguito le nostre indicazioni e oggi siamo addirittura nella condizione di poter abbassare ulteriormente questi tetti».*

CONTROLLI. Altra considerazione a sfavore del piano di risanamento di Matarrese: andando a ingrossare le fila del «sommerso» dilettantistico, aumenterebbe il rischio di gestioni aleatorie o comunque non sottoposte a quei rigidi controlli resi obbligatori dallo status professionistico. *«E non mi pare proprio il modo migliore di rilanciare l'immagine del calcio. Evitati i fallimenti da una parte, si aprirebbero pericolose voragini dall'altra».*

NUMERI. Un'occhiata alle cifre gentilmente forniteci da Luigi Neri, responsabile dell'Ufficio stampa della Lega di C, e visualizzate nei nostri grafici. Negli ultimi due campionati di C2 spettatori e incassi hanno subito effettivamente una flessione (valutabile intorno all'8 per cento), attestandosi sulle mille presenze a partita per un totale al botteghino di quasi 14 milioni. Poca roba, direte, ma il trend negativo viaggia di pari passo con quello della Serie A, che l'anno scorso, rispetto al '91-92, ha perso 4.322 spettatori (-12,6%) e 82 milioni (-8,5%) ogni gara. Viene allora spontaneo chiedersi se siano davvero questi i rami secchi da tagliare...

g. g.

Il costo di una squadra in C2

Voce	Costo
Iscrizione, spese amministrative e personale	165 milioni
Ingaggio giocatori e allenatore	1.120 milioni
Assicurazioni e spese mediche	50 milioni
Spese trasferte	65 milioni
Vitto e alloggio atleti	100 milioni
Sett. giovanile, campi, attrezzature	230 milioni
Totale	**1.730 milioni**

ani ingrana la quinta e saluta la zona play-out

Girone B - 23. giornata

Baracca Lugo-Giorgione 2-2
Rizzioli (G) al 36', Villa (B) al 45', Bonaventura (G) al 58', Bertocchi (B) al 61'.
Cittadella-Montevarchi 1-3
Pecoraro (C) all'8', Scattini (M) al 33', Arcadio (M) al 46' e all'80'.
Forlì-Rimini 0-2
aut. di Paggio (F) al 43', Aiello (R) all'81'.
Giulianova-Fano 0-1
Sgherri al 40'.
Livorno-Fermana 5-0
Schwoch al 23' e al 30', Scalzo al 44', Civerati su rig. al 67', Barbieri al 71'.
Maceratese-Cecina 0-0
Poggibonsi-San Donà 0-2
Striuli al 54', Tessariol al 74'.
Ponsacco-Castel Di Sangro 1-0
Bongiorni al 49'.
Vis Pesaro-Teramo 0-1
Marcangeli al 23'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Montevarchi	**43**	23	12	7	4	37	19
San Donà	**39**	23	10	9	4	33	18
Fano	**39**	23	10	9	4	23	17
C. Di Sangro	**37**	23	10	7	6	23	16
Rimini	**37**	23	9	10	4	25	23
Giulianova	**36**	23	9	9	5	24	23
Livorno	**35**	23	9	8	6	29	20
Teramo	**33**	23	7	12	4	20	15
Vis Pesaro	**32**	23	7	11	5	21	20
Cecina	**29**	23	7	8	8	23	24
Baracca Lugo	**28**	23	7	7	9	20	21
Cittadella	**27**	23	6	9	8	23	26
Fermana	**27**	23	6	9	8	23	28
Forlì	**26**	23	7	5	11	21	24
Giorgione	**22**	23	4	10	9	20	28
Ponsacco	**21**	23	4	9	10	18	33
Maceratese	**19**	23	3	10	10	16	24
Poggibonsi	**12**	23	1	9	13	10	30

PROSSIMO TURNO (12/3/1995, ore 15): Castel Di Sangro-Giulianova; Cecina-Forlì; Fermana-Fano; Giorgione-Cittadella; Livorno-Poggibonsi; Rimini-Baracca Lugo; San Donà-Ponsacco; Teramo-Montevarchi; Vis Pesaro-Maceratese.

Girone C - 23. giornata

Astrea-Trani 1-2
Cordelli (A) al 25', Damato (T) al 55' e all'89'.
Benevento-Savoia 2-1
D'Ottavio al 51' e su rig. al 90', Di Cunzolo (S) all'86'.
Castrovillari-Avezzano 1-1
Pierantozzi (A) al 29', Balestrieri (C) al 45'.
Formia-Bisceglie 3-2
Fecarotta (F) al 7' e al 33', Caggianelli (B) al 18' e al 90', Monaco (F) al 21'.
Frosinone-Albanova 0-0
Matera-Battipagliese 1-0
Tatti all'86'.
Molfetta-Fasano 2-1
Marchese (F) al 37', Iurilli (M) all'81', Chionna all'89'.
Nocerina-Sangiuseppese 2-0
Pallanch all'8', Fontanella al 65'.
Vastese-Catanzaro 0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Nocerina	**50**	23	15	5	3	32	9
Matera	**44**	23	12	8	3	34	18
Benevento	**43**	23	12	7	4	31	17
Albanova	**42**	23	12	6	5	25	13
Avezzano	**36**	23	9	9	5	25	21
Savoia	**35**	23	7	14	2	25	18
Frosinone	**31**	23	6	13	4	19	16
Fasano	**30**	23	8	6	9	21	20
Catanzaro	**29**	23	6	11	6	18	17
Vastese	**29**	23	6	11	6	15	15
Trani	**26**	23	7	5	11	17	19
Battipagliese	**25**	23	4	13	6	10	12
Formia	**24**	23	6	6	11	16	29
Castrovillari	**23**	23	5	8	10	20	24
Molfetta	**19**	23	3	10	10	13	31
Astrea	**18**	23	3	9	11	19	27
Sangiuseppese	**18**	23	3	9	11	10	31
Bisceglie	**17**	23	1	14	8	18	31

PROSSIMO TURNO (12/3/1995, ore 15): Albanova-Sangiuseppese; Astrea-Formia; Avezzano-Nocerina; Battipagliese-Molfetta; Bisceglie-Castrovillari; Catanzaro-Savoia; Fasano-Vastese; Frosinone-Matera; Trani-Benevento.

DILETTANTI

Il caso

Vasi e bandiere? Proiettili. I seggiolini? Troppo vicini. E Gorizia si ritrovò senza stadio

Grazie dei fiori...

I fiori, le bandiere, i seggiolini: Massimo Vosca, presidente della Pro Gorizia, era convinto, fino a poco tempo fa, di aver fatto del suo stadio un'autentica bomboniera. Ma nella vita non si può mai essere sicuri di niente, Vosca adesso lo sa. Perché? Lo spiega lui stesso: *«Venerdì 24 febbraio (di lì a quarantott'ore avremmo dovuto giocare in casa col Donada) mi telefona un tizio, dice di essere della commissione provinciale di vigilanza e mi annuncia una visita per il giorno dopo. Ora, io so che lo stadio avrebbe bisogno di qualche ritocco, ma so anche che da anni l'amministrazione comunale non ha il denaro necessario in cassa e che comunque la sicurezza di giocatori e spettatori non è in pericolo. E invece il giorno dopo scopro che è tutto il contrario: i vasi di fiori che avevo fatto sistemare attorno al campo per abbellire la cornice sono dei pericolosi proiettili, le aste delle bandiere sistemate sulla rete di recinzione vengono considerate come lance e i seggiolini che avevo messo in tribuna centrale per far stare comodi i tifosi sono troppo vicini l'uno all'altro e non consentono una eventuale fuga. Io ho fatto presente che a Gorizia, in uno stadio che può contenere quattromiladuecento spettatori, vengono alla partita in trecento e che quindi non ci sono grossi problemi di ordine pubblico, ma i signori della commissione sono stati irremovibili».*

A dire il vero, si è fatto riferimento anche alle reti di recinzione e alle condizioni degli spogliatoi. *«D'accordo, le reti non sono ancorate al terreno, ma questo è un problema che si risolve facilmente. Gli spogliatoi sono inagibili, ma si possono utilizzare quelli di un campo attiguo, che dista trenta metri. E poi non sto mica dicendo che il nostro stadio è perfetto; dico solo che se non siamo in regola noi, nel Cnd non è in regola quasi nessuno. Eppure la commissione di vigilanza è venuta solo a Gorizia».* Morale? *«Hanno dichiarato lo stadio inagibile e il sindaco ha sottoscritto. Così la partita col Donada è stata rinviata. Adesso stiamo lavorando sulle reti di recinzione. Poi toglieremo i vasi di fiori e le bandiere. A quel punto dovremmo riottenere la disponibilità dell'impianto in attesa che il Comune stanzi i fondi per i lavori più imponenti».*

Un bel guaio comunque. *«Uno dei tanti. Fare calcio qui a Gorizia è un'impresa. C'è poco interesse: gli sportivi dedicano le loro attenzioni al basket. E pensi che anche il palasport è inutilizzabile, tanto che la squadra gioca a Udine. Il calcio non ha grosse tradizioni. La Pro manca da dieci anni dai campionati professionistici e d'altronde, visti gli incassi, io non posso fare miracoli. Anzi, comincio proprio a stancarmi».*

Massimo Vosca è presidente della Pro Gorizia da quattro anni. Ha preso il posto di Giancarlo Pozzo (il fratello del patrón dell'Udinese), che tuttora collabora dall'esterno nella gestione della società. Curiosità: che lavoro fa il buon Vosca? L'imprenditore? No, il giornalista. Strano ma vero, Massimo Vosca lavora alla sede Rai di Trieste. Ma come gli è saltato in mente di comprare una squadra di calcio? *«La passione per lo sport. Prima sono stato per otto anni dirigente della società di basket, poi ho rilevato la Pro, in un momento molto difficile. Da allora ho dovuto fare i conti con un bilancio magrissimo che non permetteva grossi slanci. Ho puntato tutto sul settore giovanile e sulla collaborazione con l'Udinese, che per noi è molto vantaggiosa. Ma in certe condizioni non si può fare più di tanto. E se poi continuano a metterci i bastoni fra le ruote...».*

Carlo Caliceti

Girone A - 25. giornata

Borgosesia-Savona 1-0
Caruso su rigore al 61'.
Camaiore-Sestrese 3-1
Bonuccelli (C) al 9', M. Benedetti (C) all'11', Balboni (S) al 57', Mosti (C) al 63'.
Chatillon-Pietrasanta 1-2
Giannetti (P) al 49', Marafetti (P) al 57', Pisasale al 68'.
Colligiana-Valenzana 1-0
Zottino al 45'.
Grosseto-Moncalieri 5-0
Naso al 42' su rigore e al 62', Nanpieri al 61', Costa al 69' e al 74'.
Nizza-Certaldo 3-0
Nordi al 26' e al 39', Serra su rigore al 33'.
Pinerolo-Torrelaghese 2-2
Mollica (P) al 58', Malfatti (T) al 75', Rubinacci (T) al 77', Pallitto (P) all'85'.
Rapallo-Cuneo 3-1
Pierotti (R) al 15', al 31' e al 65', Quaranta (C) al 32'.
Vogherese-Biellese 1-1
Girelli (B) al 46', Bergomi (V) al 78'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Grosseto	**39**	25	15	9	1	39	11
Borgosesia	**34**	25	14	6	5	27	18
Sestrese	**30**	25	10	10	5	22	18
Savona	**29**	25	8	13	4	22	14
Camaiore	**28**	25	9	10	6	24	18
Biellese	**27**	25	8	11	6	22	18
Valenzana	**27**	25	6	15	4	15	12
Nizza	**26**	25	7	12	6	29	27
Vogherese	**24**	25	7	10	8	25	24
Pinerolo	**24**	25	7	10	8	23	25
Chatillon	**23**	25	8	7	10	24	25
Colligiana	**23**	25	6	11	8	15	18
Pietrasanta	**22**	25	5	12	8	16	22
Torrelaghese	**22**	25	5	12	8	20	27
Cuneo	**21**	25	4	13	8	18	27
Certaldo	**18**	25	4	10	11	15	25
Moncalieri	**18**	25	5	8	12	14	29
Rapallo	**15**	25	4	7	14	14	26

PROSSIMO TURNO (11/3/1995, ore 15): Biellese-Rapallo; Certaldo-Pinerolo; Cuneo-Camaiore; Moncalieri-Nizza; Pietrasanta-Borgosesia; Savona-Valenzana; Sestrese-Grosseto; Torrelaghese-Chatillon; Vogherese-Colligiana.

Girone D - 25. giornata

Arzignano-Caerano 1-0
Castelli su rigore al 45'.
Bolzano-Pro Gorizia 1-0
Drudi al 77'.
Donada-Bassano 1-1
Bernardi (D) al 65', Morucci (B) all'85'.
Legnago-Treviso 0-1
Bonavina al 46'.
Luparense-Schio 1-0
L. Moro al 39'.
Montebelluna-Miranese 1-0
Locatelli al 50'.
Rovereto-Triestina 0-1
Jacona all'80'.
Sanvitese-Arco 2-1
aut. di Rippa (A) al 31', Minatel (S) al 44', Ceraso (A) al 71'.
Sevegliano-Pievigina 1-1
Schiavon (P) al 10', Lancerotto (S) al 35'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Triestina	**41**	25	18	5	2	42	11
Treviso	**40**	25	18	4	3	50	15
Arzignano	**31**	25	10	11	4	20	14
Bolzano	**30**	25	10	10	5	37	25
Luparense	**29**	25	11	7	7	27	20
Legnago	**28**	25	10	8	7	29	22
Miranese	**28**	25	10	8	7	19	20
Caerano	**25**	25	8	9	8	31	33
Sanvitese	**24**	25	7	10	8	23	22
Montebelluna	**24**	25	8	8	9	26	29
Sevegliano	**23**	25	5	13	7	16	18
Bassano	**21**	25	6	9	10	16	24
Pievigina	**20**	25	5	10	10	19	27
Pro Gorizia	**19**	24	4	11	9	16	21
Donada	**18**	24	5	8	11	17	24
Arco	**18**	25	3	12	10	17	33
Schio	**17**	25	4	9	12	17	37
Rovereto	**12**	25	2	8	15	12	39

PROSSIMO TURNO (11/3/1995, ore 15): Arco-Legnago; Bassano-Bolzano; Caerano-Donada; Miranese-Rovereto; Pro Gorizia-Luparense; Sanvitese-Sevegliano; Schio-Montebelluna; Treviso-Arzignano; Triestina-Pievigina.

Girone G - 25. giornata

Anagni-Mazara 5-1
Carracci (A) al 38' e al 79', Olevano (A) al 44', Zefferi (A) al 54' e al 74', Altamura (Am) al 90'.
Fiumicino-Alcamo 2-2
Fascella (A) al 45', Pegoraro (A) al 55', Carlomagno (F) al 65', Orsini (F) all'84'.
Folgore-Ferentino 1-0
Salvo all'83'.
Isola Liri-Ceccano 1-0
Palombo su rigore al 75'.
Latina-Civitavecchia 0-0
Marsala-Civitacastellana 4-0
Policardi al 15', Pellegrino al 44', Di Meo al 53', Leto all'83'.
Monterotondo-Pomezia 2-1
Milano (M) al 63', Marinelli (P) al 64', Calvigioni (M) su rigore al 78'.
Partinico-Ladispoli 1-0
Scoperto al 10'.
Sciacca-Bagheria 2-1
Schilone (S) all'8' e al 15', Lo Gerfo (B) al 60'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Civitavecchia	**38**	25	14	10	1	38	9
Monterotondo	**38**	25	16	6	3	45	17
Marsala	**34**	25	12	10	3	27	10
Anagni	**28**	25	8	12	5	35	25
Ladispoli	**26**	25	7	12	6	28	23
Latina	**25**	25	7	11	7	21	20
Sciacca	**25**	25	8	9	8	26	27
Ceccano	**24**	25	8	8	9	31	23
Civitacastellana	**24**	25	10	4	11	29	36
Alcamo	**23**	25	7	9	9	30	31
Fiumicino	**23**	25	7	9	9	19	20
Ferentino	**23**	25	7	9	9	26	29
Folgore	**22**	25	6	10	9	22	37
Isola Liri	**21**	25	7	7	11	30	40
Bagheria	**20**	25	4	12	9	13	38
Pomezia	**19**	25	4	11	10	25	28
Partinico	**19**	25	5	9	11	21	39
Mazara	**18**	25	6	6	13	13	27

PROSSIMO TURNO (11/3/1995, ore 15): Alcamo-Civitavecchia; Bagheria-Anagni; Ceccano-Fiumicino; Civitacastellana-Sciacca; Ferentino-Marsala; Ladispoli-Monterotondo; Mazara-Isola Liri; Partinico-Latina; Pomezia-Folgore.

Girone B - 25. giornata

Caratese-Crema 6-1
Riccadonna (Ca) al 1', Ramundo (Ca) al 20' e al 57', Merizio (Cr) al 29', Pagano (Ca) al 35', Di Palma (Ca) all'87', Gatti (Ca) al 90'.
Castelsardo-Pro Patria 2-3
Vitiello (P) al 12', Manunta (C) al 52' e al 64', Arbore (P) all'84', Buzzetti (P) all'87'.
Corsico-Seregno 0-0
Fanfulla-Sparta 1-1
Spelata (S) al 48', Della Giovanna (F) al 49'.
Fermassenti-Abbiategrasso 0-1
Quaranta al 74'.
Gallaratese-Mariano 1-0
Pini al 78'.
Meda-Selargius 1-0
Ponti al 38'.
Romanese-Brugherio 1-0
Bigoni al 9'.
Santa Teresa-Calangianus 0-1
Inzaina al 47'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Gallaratese	**37**	25	16	5	4	43	14
Corsico	**33**	25	11	11	3	37	12
Caratese	**33**	25	12	9	4	39	23
Selargius	**33**	25	14	5	6	32	19
Brugherio	**32**	25	11	10	4	26	14
Calangianus	**31**	25	13	5	7	32	21
Pro Patria	**30**	25	10	10	5	35	19
Mariano	**29**	25	10	9	6	25	16
Meda	**26**	25	10	6	9	33	22
Fanfulla	**26**	25	9	8	8	32	25
Romanese	**26**	25	8	10	7	33	26
Castelsardo	**24**	25	11	2	12	36	33
Sparta	**23**	25	8	7	10	31	28
Abbiategrasso	**21**	25	6	9	10	20	29
Santa Teresa	**16**	25	4	8	13	13	26
Seregno	**15**	25	4	7	14	26	50
Fermassenti	**13**	25	3	7	15	17	45
Crema*	**1**	25	0	2	23	6	94

* un punto di penalizzazione.

PROSSIMO TURNO (11/3/1995, ore 15): Abbiategrasso-Brugherio; Calangianus-Meda; Castelsardo-Romanese; Crema-Fanfulla; Mariano-Fermassenti; Pro Patria-Santa Teresa; Selargius-Caratese; Seregno-Gallaratese; Sparta-Corsico.

Girone C - 25. giornata

Albinese-Casalese 0-0
Argentana-Sassuolo 1-0
Caravita su rigore all'89'.
Castel S. Pietro-Capriolo 0-1
Rizzardi su rigore al 68'.
Collecchio-Imola 0-0
Faenza-Darfo 2-2
Menghi (F) al 27', Marinoni (D) al 40' e al 77', Camprini (F) all'83'.
Fidenza-Alzano 0-0
Reggiolo-Chiari 2-1
Mosele (R) all'8' e su rigore al 52', Ferrari (C) al 23'.
San Paolo-Club Azzurri 2-0
Carminati all'84, Avanzini al 91'.
Sassolese-Bagnolese 1-1
Tollari (S) al 20', Corrente (B) al 34'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Imola	**36**	25	13	10	2	36	16
Alzano	**34**	25	12	10	3	39	21
Collecchio	**32**	25	11	10	4	28	18
Fidenza	**30**	25	9	12	4	21	19
Sassuolo	**28**	25	9	10	6	25	19
Castel S. Pietro	**26**	25	9	8	8	24	19
Albinese	**26**	25	7	12	6	20	20
Darfo	**26**	25	7	12	6	27	29
Faenza	**25**	25	8	9	8	28	28
Bagnolese	**25**	25	6	13	6	15	17
San Paolo	**24**	25	6	12	7	27	23
Capriolo	**24**	25	6	12	7	21	28
Reggiolo	**22**	25	5	12	8	22	25
Casalese	**22**	25	5	12	8	23	27
Argentana	**21**	25	4	13	8	16	23
Club Azzurri	**19**	25	6	7	12	25	35
Chiari	**16**	25	5	6	14	18	34
Sassolese	**14**	25	2	10	13	12	26

PROSSIMO TURNO (11/3/1995, ore 15): Albinese-Fidenza; Bagnolese-Reggiolo; Capriolo-Faenza; Casalese-Collecchio; Chiari-Argentana; Club Azzurri-Sassolese; Darfo-Alzano; Imola-San Paolo; Sassuolo-Castel S. Pietro.

Girone E - 25. giornata

Città di Castello-Gubbio 0-1
Necchi all'11'.
Impruneta-Arezzo 0-0
Pontassieve-Rieti 1-1
Ometto (R) al 13', Guidotti (P) al 66'.
Pontevecchio-Rondinella 0-1
Maestrelli all'83'.
Riccione-Narnese 3-0
Cangini al 22', Contestabile al 24' e al 79'.
Sangiovannese-Sansepolcro 1-0
Signorini al 66'.
Sestese-Orvietana 0-0
Ternana-San Marino 2-1
Pieri (S) al 1', Bardi (T) al 33' su rigore e all'80'.
Viterbese-Bastia 3-0
Tamburro al 22', Del Canuto all'83', Padella all'89'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Viterbese	**33**	25	12	9	4	31	13
Pontevecchio	**31**	25	10	11	4	27	18
Impruneta	**30**	25	11	8	6	23	10
Riccione	**30**	25	11	8	6	29	18
Ternana	**30**	25	10	10	5	29	18
Città di Castello	**29**	25	11	7	7	19	12
Pontassieve	**29**	25	11	7	7	23	22
Arezzo	**28**	25	8	12	5	20	16
Sangiovannese	**28**	25	9	10	6	19	20
Narnese	**27**	25	8	11	6	27	24
Gubbio	**24**	25	6	12	7	24	23
San Marino	**24**	25	6	12	7	23	24
Sestese	**24**	25	6	12	7	17	21
Rondinella	**22**	25	5	12	8	22	28
Orvietana	**21**	25	8	5	12	21	22
Rieti	**20**	25	5	10	10	17	28
Sansepolcro	**15**	25	3	9	13	13	30
Bastia	**5**	25	1	3	21	6	43

PROSSIMO TURNO (11/3/1995, ore 15): Bastia-Riccione; Gubbio-Ternana; Narnese-Sangiovannese; Orvietana-Viterbese; Pontassieve-Impruneta; Rieti-Città di Castello; Rondinella-Sestese; San Marino-Pontevecchio; Sansepolcro-Arezzo.

Girone F - 25. giornata

Camerino-Nereto 1-1
Pelliccioni (N) al 38', Paoloni (C) al 53'.
Civitanovese-Jesi 0-2
Michelone al 50', Lombardi al 68'.
Luco-Tolentino 1-1
Magi (T) al 50', Occhiuzzi (L) al 61'.
Osimana-Francavilla 0-0
Penne-Recanatese 0-0
Santegidiese-Mosciano 1-0
Attrice al 79'.
Sulmona-Campobasso 0-0
Termoli-Paganica 3-1
Minadeo (T) al 34', Donnarumma (T) al 36', aut. di Laraspata (P) al 39', Berardi (P) al 64'.
Vigor Senigallia-Roccaravindola 0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Nereto	**37**	25	13	11	1	40	15
Tolentino	**35**	25	14	7	4	35	14
Jesi	**30**	25	9	12	4	24	14
Termoli	**29**	25	9	11	5	25	17
Paganica	**28**	25	9	10	6	31	26
Civitanovese	**28**	25	10	8	7	21	22
Santegidiese	**27**	25	9	9	7	28	25
Vigor Senigallia	**27**	25	9	9	7	27	27
Camerino	**26**	25	8	10	7	23	22
Recanatese	**25**	25	7	11	7	24	22
Luco	**23**	25	6	11	8	27	31
Osimana	**23**	25	6	11	8	20	25
Francavilla	**22**	25	4	14	7	22	24
Penne	**20**	25	6	8	11	13	22
Mosciano	**20**	25	4	12	9	17	28
Campobasso	**18**	25	5	8	12	14	22
Roccaravindola	**17**	25	5	7	13	21	40
Sulmona	**15**	25	3	9	13	16	32

PROSSIMO TURNO (11/3/1995, ore 15): Campobasso-Luco; Francavilla-Camerino; Jesi-Osimana; Mosciano-Penne; Nereto-Termoli; Paganica-Roccaravindola; Recanatese-Civitanovese; Sulmona-Vigor Senigallia; Tolentino-Santegidiese.

Girone H - 25. giornata

Acerrana-Cavese 1-4
Energe (A) al 53', Russo (C) al 66' e al 92', Sorrentino (C) al 70', Rasi (C) al 90'.
Altamura-Martina 1-0
Tomasino su rigore al 3'.
Casertana-Nardò 0-0
Cerignola-Toma 2-0
Losacco al 69', Marino su rigore al 75'.
Galatina-Boys Caivanese 1-1
Colucci (G) al 37', Mazzarella (B) al 67'.
Puteolano-Canosa 0-0
San Severo-Pro Salerno 0-0
Scafatese-Portici 1-0
Levacovich all'85'.
Taranto-Gabbiano 1-0
Cipriani su rigore al 35'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Taranto	**35**	25	16	3	6	46	23
Nardò	**34**	25	13	8	4	34	13
Cerignola	**32**	25	11	10	4	39	18
Cavese	**31**	25	12	7	6	29	20
Toma	**30**	25	12	6	7	29	16
San Severo	**28**	25	7	14	4	21	20
Galatina	**27**	25	9	9	7	20	22
Scafatese	**25**	25	9	7	9	23	23
Casertana	**24**	25	8	8	9	26	25
Pro Salerno	**24**	25	6	12	7	15	17
Gabbiano	**23**	25	8	7	10	18	20
Boys Caivanese	**23**	25	4	15	6	18	22
Puteolano	**22**	25	6	10	9	15	25
Canosa	**20**	25	6	8	11	18	28
Altamura	**20**	25	4	12	9	19	36
Portici	**19**	25	5	9	11	13	26
Acerrana	**17**	25	4	9	12	20	37
Martina	**16**	25	5	6	14	18	30

PROSSIMO TURNO (11/3/1995, ore 15): Boys Caivanese-Altamura; Canosa-Galatina; Gabbiano-Casertana; Martina-Scafatese; Nardò-Cerignola; Portici-Cavese; Pro Salerno-Taranto; San Severo-Acerrana; Toma-Puteolano.

Girone I - 25. giornata

Agropoli-Cariatese 5-1
Cuccunato (A) al 7', Miglino (A) al 30', Falcone (A) al 33', Mancini (C) al 58', Coscia (A) al 77' e all'84'.
Canicattì-Milazzo 0-1
Bonarrigo su rigore al 23'.
Catania-Messina 2-1
Orlandi (M) al 15', Marino (C) al 16', Del Vecchio (C) al 48'.
Comiso-Leonzio 1-0
Brugaletta al 62'.
Gangi-Gioiese 2-0
Moschella su rigore al 20', Bongiorno all'83'.
Igea-Juveterranova 2-0
Di Vincenzo al 30', Magara al 74'.
Med.Invicta-Gravina 1-0
Natiello al 69'.
Real Catanzaro-Rotonda 2-0
De Luca all'8' e al 25'.
Rossanese-Ragusa 1-0
Russo all'88'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Milazzo	**36**	25	13	10	2	34	11
Catania	**35**	25	12	11	2	30	12
Messina	**32**	25	11	10	4	35	13
Med.Invicta	**32**	25	11	10	4	28	19
Rossanese	**31**	25	9	13	3	27	17
Ragusa	**28**	25	10	8	7	19	13
Juveterranova	**28**	25	9	10	6	20	15
Agropoli	**25**	25	8	9	8	24	22
Rotonda	**25**	25	8	9	8	29	27
Gravina	**24**	25	5	14	6	22	17
Gioiese	**24**	25	7	11	8	22	25
Gangi	**21**	25	5	11	9	22	36
Cariatese	**21**	25	4	13	8	16	34
Real Catanzaro	**20**	25	5	10	10	18	22
Igea	**20**	25	7	6	12	21	26
Canicattì	**18**	25	4	10	11	16	34
Leonzio	**15**	25	5	5	15	22	39
Comiso	**15**	25	4	7	14	19	42

PROSSIMO TURNO (11/3/1995, ore 15): Cariatese-Comiso; Gravina-Gioiese; Juveterranova-Med.Invicta; Leonzio-Catania; Messina-Rossanese; Milazzo-Agropoli; Ragusa-Igea; Real Catanzaro-Gangi; Rotonda-Canicattì.

Mercatino

☐**COMPRO** album figurine «film del campionato» (Lampo), Mondiale '62 (Lampo), Mondiale '66 (Verbania), «Calciatori» '62/63, 63/64, 64/65 (Lampo), Campionato '65/66 Verbania (Francobollo).
Daniele Sustovich, v.le Zara 116, 20125 Milano.

☐**CEDO** fumetti anni '50/60: Tex, ste italiane ed estere di calcio, automobilismo, ciclismo, sci; bollo per lista.
Virio Pollero, v. Piave 244/2, 17047 Vado Ligure (SV).

☐**VENDO** figurine Panini Coca-Cola serie completa L. 800 l'una; annate GS 1978 - 79 - 80 in volumi, L. 50.000 l'uno.
Claudio Donatello, v. Bertesina 276, 35100 Vicenza.

☐**VENDO** L. 30.000 libro con la Storia della Nazionale di calcio; L. 15.000 altascabile 1966; L. 2.000 al n. «Il Campione» dal 1955 al 60: Sport Illustrato di De Martino 1955 n. 26, del 1946 n. 39, del 1958 annata completa tranne n. 24 e 30, 1957 n. 26.
Arnaldo Zattini, v. Caterina Sforza 33, 47100 Forlì.

☐**REGALIAMO** figurine Usa '94: disponibili anche stadi, città, giocatori Italia esclusa; massimo dieci a esaurimento; bollo per risposta.
Giuseppina e Lucia Citarella, v. Rodi 4, 80125 Fuorigrotta (NA).

Il Basket Gubbio guida la classifica del campionato regionale di Serie C2. In piedi da sinistra: Cacciamani (ds), Sinkovic (all.), Carfagna, Rossi, Morelli I°, Sanni-Poli, Piccotti, Morelli II°, Clementi, Minelli (dirigente), Pierotti (vice all.); in ginocchio: Antonioli, Ianni, Benedetti, Cresta, Paffi

Akim, Hondo, Piccolo ranger ecc... cerco album calciatori figurine Panini dal 1961 al '75 compresi; auto e giochi Walt Disney.
Paolo Bavusotto, v. Serra di Falco 184, 90145 Palermo.

☐**VENDO** registrazioni radiofoniche gare dell'Italia ai Mondiali con commento Gialappa's L. 8.000 l'una, con supplementari L. 10.000; maglie originali della Juve '93/94 L. 60.000 l'una, due L. 100.000.
Rita Serra, v. Rockfeller 37, 07041 Alghero (SS).

☐**VENDO** tantissime belle foto del Milan vecchie e recenti, in casa e in trasferta, ottimo stato.
Claudio Vergamini, v. Ferdinando Maria Poggioli 24, 00139 Roma.

☐**VENDO** L. 8.000 bracciali fatti da me con nomi dei personaggi sportivi preferiti.
Daria Lanzarotto, v. Roma 20, 46020 Motteggiana (MN).

☐**VENDO** solo in blocco con prezzo da concordare circa 200 gagliardetti originali dalla Serie A ai Dilettati.
Rino Morelli, p.zza Savinio 2, 72100 Brindisi.

☐**CERCO** risultati di tutti i turni di Coppa inglese di Lega e d'Inghilterra di qualsiasi anno escluso '93/94.
Emanuele Colonna, v. Cetona 19, 00050 Cerenova di Cerveteri (Roma).

☐**SCAMBIO** cartoline stadi italiani ed esteri; vendo cartoline stadi italiani ed esteri di mia produzione.
Sergio Baracchi, v. Arnolfo 33, 50121 Firenze.

☐**CERCO** biglietti Nazionale italiana; squadre italiane nelle varie coppe specie della Sampdoria.
Maurizio Medulla, v. L.C. Farini 4/6, 16151 Sampierdarena (GE).

☐**VENDO** almanacchi, annuari, rivimanacco calcio Panini 1978; L. 30.000 numeri sfusi, venti, di Hurrà Juventus dal 1971 all'83; L. 40.000 in blocco fotocolor con autografi di: R. Baggio, D. Baggio, Carrera, Casiraghi, Di Canio, Marocchi, Kohler, Peruzzi, Platt, Rampulla, Tacconi, Ravanelli, Vialli, + spese; bollo per risposta.
Alfonso Abbagnale, v. G. D'Annunzio 15, 80053 Castellammare di Stabia (NA).

☐**VENDO** foto di tutte i gruppi di tifosi delle squadre di Serie A e B L. 1.500 ogni foto, L. 3.000 negativi; procuro foto autografate dei calciatori del Parma e di quelli ospiti; vendo sciarpa in lana dei Boys Parma per L. 15.000; bollo per lista dettagliata.
Paolo Panni, v. E. Muzio 21, 43010 Zibello (PR).

☐**CEDO** L. 3.000 numeri sciolti GS dal 1979 all'82 e 7 n. de «La Juventus»

☐**SCAMBIO** figurine «Supercalcio» '94/95 e «Calciatori» Panini '94/95; acquisto poster a grandezza naturale o formati maxi di Stefano Tacconi.
Riccardo Ceccarelli, v. Strozzacapponi 83/A, 06071 Castel del Piano Umbro (PG).

☐**VENDO** almanacchi calcio Carcano '64-65-66-67-70; World Cup '82 e '78; tutti i tabellini dei Mondiali dal 1930 al '78; libri su Beckenbauer in tedesco, Olimpiadi Innsbruck '76, Tradizione calcio Flegrea e Puteolana dal 1914 al 94; volumi su Graziani, Crujiff, la Fiorentina, la Roma, il Torino; riviste Calcio e ciclismo illustrato '51-52-53; Calcio Illustrato e tutti gli sport, volume rilegato dal 29-9-35 al 31-5-36 sono 35 nr.; agendina Barlassina fotocopiata 1934/35; annuario calcio campano e molisano 1986; biografie illustrate e complete dei più grandi campioni di tutti i tempi; volumi su Conti, Maradona, la Casertana, la Nazionale di Bearzot; bolli per liste.
Gennaro Gaudino, v.le Giovanni XXIII° n. 18, 80072 Arco Felice (NA).

☐**VENDO** seconda maglia originale del Tottenham '93/94 L. 55.000 e pantaloncini L. 25.000
Roberto Stefani, v. Pancheri 2, 38100 Trento.

☐**VENDO** cartoline stadi di tutto il mondo, oltre 1.000; biglietti, foto e cartoline calciatori e club; maglie, distintivi, riviste italiane e di tutto il calcio mondiale; bolli per liste dettagliate.
Fabrizio Pugi, v. Verga 27, 50047 Prato.

☐**VENDO** ogni tipo di ultramateriale dei vari gruppi tifosi del Napoli a prezzi ottimi.
Giacomo Silvestri, v. S. Giacomo dei Capri 120, 80131 Napoli.

☐**CERCO** Kicker Almanach e figurine calciatori ante 1980.
Mario Zanotti, v. Fantini 1, 40054 Budrio (BO).

☐**CERCO** album Edis calciatori '75/76 e '77/78 anche vuoti; Calcio Lampo '79 e Calcio Flash 87; Panini '81/82 solo completo e ottimo stato; compro, scambio figurine sfuse Panini '73/74 e Anni 80; Calcio Flash dal 1978 all'89 compresi; Edis '76/77 e '78/79.
Massimo D'Agostino, v. Vittorio Veneto 42, 60122 Ancona.

☐**SCAMBIO**, vendo foto calciatori Serie A; cerco foto di Paolo Di Canio.
Alessandra Senatore, v. Viticella 48, 80010 Quarto (NA).

☐**VENDO** 32 Gazzette sport del lunedì dal 9-9-85 al 28-4-86; 15 Gazzette dal 15-9-86 al 19-1-87; 50 Intrepido sport anni '85/86; 73 GS anni '85/86; 6 Goal Flash, 9 Supergol, 3 Bomber e 2 Master '85/86 per un totale di L. 130.000.

☐**Gianpiero Riccio, v. Montagna 33, 27058 Voghera (PV).**

☐**VENDO** album figurine e figurine sfuse; annuari ufficiali Figc; gagliardetti ufficiali tutte le serie anche minori; raccolta rivista inglese Shoot dal '73 al '90 finemente rilegata.
Piero Picasso, v. Aurelia 199, 16030 Zoagli (GE).

☐**VENDO** L. 5.000 foto 20 × 25 di G.

Gli Allievi della Pioltellese (MI) partecipano al campionato provinciale di categoria con buoni risultati. In piedi da sinistra: Pisani, Barattini, Mandelli, Palumbo, Coppola, Feliciani, Nocitra, La Franceschina, Lecca; accosciati: Oppido, Tambaro, Bianchi, Bizzocca, Di Blasi, Palmieri

La squadra dell'Hotel Imperial di La Valletta (Malta) partecipa con ottimi risultati ai vari tornei che si svolgono nell'isola. In piedi da sinistra: Fenech (direttore sportivo), Scerri, Borg, Zepafa, Mifsud, Cassar (allenatore); accosciati da sinistra: P. Galea, Vagner, C. Galera, Bugeja

I Giovanissimi regionali del Pgs Bellaria di Bologna. In piedi da sinistra: Masetti (all.), Carrano, Naldi, Bendaglia, Piani, Guerzoni, Biancucci, Melchiorre, Mingarini, Vecchio, Bendaglia (ds); accosciati: Rubino, A. Albanese, Carrano, G. Albanese, Galli, Fittante, Brandolini, Mangieri

Giannini; autografo di Falcao e negativi e 20 fototifo giallorosse; L. 2.000 l'una foto di juventini del passato ed attuali; eventuali scambi.
Daniela D'Alessandro, v. Tuscolana 370, 00181 Roma.

□**VENDO** fotocopie almanacchi calcio dal 1939 al 74 e tabellini completi serie B dal 48/49 al 65/66 e serie C dal 53/54 al 57/58; distintivi e gagliardetti italiani ed esteri; cerco materiale calcistico di ogni epoca e di ogni tipo.
Ermanno Vittorio, v. Goito 9, 10125 Torino.

□**CEDO** annate de «Il calcio illustrato» in seguito divenuto «Il calcio e il ciclismo illustrato» dal 1945 al 66 (mancano 18 n.) annate rilegate escluso 1966, per L. 3.000.000.
Giuseppe Strano, v. Tazio Nuvolari 252/7, 00142 Roma.

Videocassette

□**VENDO** Vhs gare Italia '90 e Usa '94; World cup Fever Usa '94; Storia dei Mondiali Usa 94; Milan-Velez Coppa Intercontinentale '94; Milan-Olimpia, finale Intercontinentale '90; Paperissima, venti ore di filmati senza pubblicità; finale mondiale volley 1994 Italia-Olanda 3-1; Senna, l'uomo e il campione; qualificazioni dell'Italia agli Europei '96; gare coppe europee; Pink Floyd in concerto a Londra il 20.10.94.
Cristiano Draghi, v.le Europa 98, 48022 Lugo (RA).

□**VENDO** Vhs gare della Juve in campionato e in campo internazionale: Juve-Porto '84, Juve-Liverpool '85, Juve-Toro '93/94 e altri.
Gaetano Chianese, v. S. Pietro 73, 80147 Ponticelli (NA).

□**VENDO** L. 25.000 l'uno Vhs gare dell'Inter in Uefa '90/91 e '93/94 e altri incontri in Uefa dall'83 in poi; Real Madrid-Inter torneo Bernabeu '93; gare squadre italiane in Europa dall'82 al '94; gare dell'Inter in campionato dall'89 a oggi; gare campionati italiani di tutte le squadre '93/94 e '94/95, Coppa Italia e Supercoppa.
Grazia Ferrara, l.go Primavera 40, 00171 Roma.

□**CEDO** Vhs finale Coppa di Germania Eintracht F.-Amburgo 1974 e Eintracht F.-MSV Duisburg 1975; finali a/r Coppa d'Africa Zamelek-Esperance e tante altre inedite in Italia.
Enrico Gallina, v. B. Avico II, 27036 Mortara (PV).

□**VENDO** o scambio Vhs sul Milan, oltre 500 ore; lista gratuita.
Gianni Riboldi, v. Giovanni XXIII 9-A/7, 20021 Bollate (MI).

□**VENDO** oltre 800 Vhs di calcio di ogni serie, coppe italiane ed europee, trofei e gare amichevoli.
Lino Sciacovelli, v. De Giosa 91, 70100 Bari.

□**CERCO** Vhs della Nba Action, puntata del 27.1.95 e servizio Rai su Toro-Juve del 25.1.95.
Gianluca Bertolini, v. G. Marconi 5, 67100 L'Aquila.

□**VENDO** disco e cd «Il grande cuore del sud» + cassette «La realtà è già storia» e «Complimenti Sampdoria» da Videorai, per L. 100.000.
Mirco Perrone, c.so Dante 94/7, 17014 Cairo Montenotte (SV).

□**CERCO** video Goteborg-Milan 0-4 coppa campioni '92/93 e Copenaghen-Milan 0-6 coppa campioni '93/94.
Luciano Giacci, v. Santarelli 67, 66100 Chieti.

segue

Trofeo Guerin Subbuteo □ Eliminatorie

Tutti gli iscritti, juniores e seniores, sono invitati a presentarsi nelle date e nelle sedi indicate per ogni regione per disputare le eliminatorie.
Calabria: il 26 marzo '95, alle 9,30, presso Tennis Club Match Ball, villa Comunale Vecchia, Piazza Spirito Santo, Cosenza. Per informazioni: Ferdinando Romito (tel: 0984/36459).
Campania e Molise: il 26 marzo, alle 10, presso Palestra Liceo scientifico Rummo, via Santa Colomba, Benevento. Per informazioni: Filippo Filippella (tel: 0824-51297).
Friuli Venezia Giulia: il 19 marzo, alle 9,30, presso Oratorio Chiesa di Via Santo Anastasio, Trieste. Per informazioni: Edoardo Costanzo (tel: 040-417869).
Liguria: il 26 marzo, alle 10, presso Fiera Internazionale di Genova, piazzale Kennedy (in concomitanza con Fiera Primavera '95). Presentarsi all'ingresso tessere. Per informazioni: Paolo Musso (tel: 010- 3623559).
Lombardia: il 19 marzo, alle 9,30, presso Palestra Turati della scuola elementare IV Novembre, via S. Angelo, Trezzano sul Naviglio (Milano). Per informazioni: Mario Corradi (tel: 02-4981185, ore pasti) oppure Mauro Gocilli (tel: 02-2895904).
Piemonte e Valle d'Aosta: il 26 marzo, alle 9,30, presso Circolo Akhenathon, via Massena 56, Torino. Per informazioni: Pierluigi Bianco (tel: 0141-919246).
Puglia: il 26 marzo, alle 9, presso Ambiente Club, Piazza Aldo Moro 33/A, Bari. Per informazioni: Mario Serini (tel: 080- 5537576).
Sicilia: il 19 marzo; alle 9,30, presso Chiesa di Piazza S. Maria della Guardia, Catania. Per informazioni: Giuseppe Guzzetta (tel: 095-335329).
Toscana: il 19 marzo, alle 9,30, presso Nido della Civetta, Pieve a Nievole, Pistoia. Per informazioni: Alessandro Benedetti (tel: 0572-951563).

Scheda di partecipazione al 18°trofeo Guerin-Subbuteo

Ricordate: questo tagliando va incollato su cartolina postale e indirizzato a
GUERIN SUBBUTEO
Via Don L. Sturzo, 76
16010 MANESSENO (GE)

NOME

COGNOME

NATO IL

INDIRIZZO TEL.

CAP. CITTÀ PROVINCIA

FIRMA

PALESTRA *annunci*

Mercatifo

☐**FAN** del Napoli e di Eros Ramazzotti corrisponde con ragazze di tutto il modo; saluto Raffaella e Tella.
Luigi Damiano, v. Sorrentino, 2, 80030 Carbonara di Nola (NA).

☐**19enne** corrisponde con coetanei/ee su argomenti vari.
Giusy Zucchero, v. Consolare Pompea 298, 98167 Pace (ME).

☐**CERCO** amiche di Napoli per scambio idee sul calcio.
Alessandra Senatore, v. Viticella 48, 80010 Quarto (NA).

☐**CORRISPONDO** in italiano, francese o inglese, amo lo sport, la musica e la danza, su questi argomenti scambio idee con amici/che.
Abdellah Merzouk, v. O. Di Venere 94, 70012 Carbonara (BA).

☐**APPASSIONATE** di calcio abbiamo costituito il Jill fans club Torino femminile; aderite contattando:
Barbara e Claudia c/o Perona, v. Palestrina 26, 10155 Torino.

☐**FAN** del Cagliari chiede corrispondenza agli ultra della Sardegna per scambio idee e materiale rossoblù.
Gianni Schiavulli, v. Buccari 62, 70125 Bari.

☐**SCAMBIO** idee sul calcio con ragazze di tutta Italia.
Massimo Ruto, v. Montegrappa 2, 15030 Rosignano Monferrato (AL).

Stranieri

☐**AMO** cinema, viaggi, letteratura, ho ventidue anni e desidero corrispondere in spagnolo con tanti amici.
Encio Ortega Aragoneses, Martires de Viet-Nam 215 apt. 6 E/Maceo y Maso, 87510 Manzanillo - Ganma (Cuba).

☐**CORRISPONDO** in spagnolo con amici/che del GS su argomenti vari.
Natividad Estevez Seino, Edf. 683 apt. 28 Zona 19 Alamar, Ciudad Habana (Cuba).

☐**GIORNALISTA** sportivo scambia maglie di calcio di club o nazionali; scambia ogni tipo di materiale compresi Vhs del calcio dell'Ecuador.
Patricio Cornejo, av. Principal 505 y Octava, Ceibos, Guayaquil (Ecuador).

☐**APPASSIONATO** di calcio chiedo qualche distintivo o souvenir di squadre italiane.
Zuzka Michalcova, vys Fabriki 25/16, 03301 Lipt. Hradok, okr. Lipt. Mikulas (Slovenia).

☐**SCAMBIO** cartoline e biglietti stadi; corrispondo in francese o inglese.
Sebih Mohand, café de la Poste, Azazga 15300, Tiziouzou (Algeria).

☐**SCAMBIO** spillette, cartoline di stadi e biglietti ingresso con amici/che del GS.
Joaquin Gomez Sanchez, c/Marques de Villores n. 8-I.-Fzq, 02001 Albacete (Spagna).

La quinta classe dell'istituto Ipsia Guglielmo Marconi di Cavarzere (Venezia) partecipa al quarto torneo scolastico di calcio a cinque. In piedi da sinistra: Arrighi, Zambolin; accosciati da sinistra: Sambin, Rondina, Finotto

Avviso ai lettori. Le inserzioni sono gratuite purché firmate. Nel testo, possibilmente sintetico, assieme al nome, all'indirizzo, all'età e al telefono del mittente, va indicato anche il numero di riferimento di un documento personale (carta d'identità, patente, passaporto, ecc.).

Ogni venerdì dalle 15 alle 17 potete chiamare questo numero: 051-6227214. Siamo a vostra disposizione per informazioni, proposte e reclami.

PALESTRA dei lettori

Oscar della settimana per il giornalismo a un lettore di Vercelli che propone un brano sull'indimenticabile Paolo Valenti; per la poesia, una filastrocca sulla Nazionale. Tra i disegni giunti in redazione, abbiamo scelto due bozzetti in chiave Juventus: un ritratto di Vialli... schiaccia-Parma e una illustrazione di Roberto Baggio.

Scuola di giornalismo

PAOLO VALENTI, IL MAESTRO

Il vero giornalismo televisivo è morto. Questa affermazione non è nuova: vedendo quei giornalisti pseudo-televisivi impettiti, chiassosi, buffoni e soporiferi che si credono maestri di calcio, io rimpiango quei meravigliosi tempi che furono. Il ricordo va al maestro Paolo Valenti. Scarno e impavido, è stato espressione di autentica serietà e competenza professionale. Mai sopra le righe, mai banale e severamente stakanovista, con la sua voce portava la vera passione per il calcio nelle case italiane senza esasperare la gente. E il popolo lo premiava, portando il suo 90° Minuto ad ascolti mai raggiunti da altri. Non ha mai spiattellato la sua fede, senza così alimentare critiche di sorta. Solo prima della sua dolorosa morte ha rivelato il suo amore per la Fiorentina. Chissà cosa direbbe oggi del team di Ranieri: probabilmente senza entusiasmi e con la consueta serenità darebbe la linea al Franchi di Firenze. Caro Paolo, goditi da lassù le gesta dei tuoi viola. Avrai sempre un posto nel mio cuore.

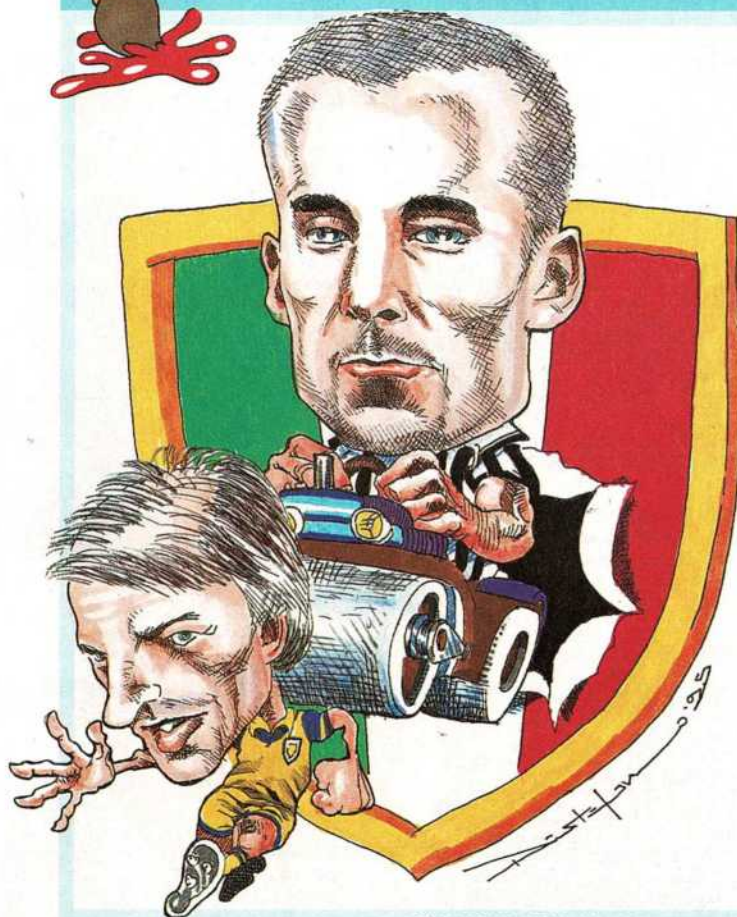
BRUNO BERTOTTI - VERCELLI

Colpi di... versi

L'ITALIA PIÙ BELLA

Per una Italia convincente
con un gioco divertente
fuori il codino e niente tridente
Noi vogliamo una squadra che funzioni
e queste sono le nostre opinioni
I portieri del domani
son Pagliuca e Marchegiani
Ogni squadra vien distrutta
quando incontra Maldini e Costacurta
Accanto a loro c'è il nostro divo
eccolo, arriva è Benarrivo
E per la gioia di grandi e piccini
non devon mancare Dino e Albertini
E chi controlla meglio i palloni
se non il grande Donadoni?
E se non vogliamo più rivali
come esterno mettiamo Evani
Noi tifosi non ci siamo arresi
torna con noi Franco Baresi

CLAUDIA ESPOSITO e MONICA TOGNI - BERGAMO

A mano libera

GIANLUCA DI STEFANO - POZZALLO (RG)

IGOR SCORDO - PALERMO

SPECIALE

Cent'anni di calcio: Inter, Sampdoria e Torino

LE MILLE M

INTER

1909 Girocollo a righe blu e nere con laccetti per i giocatori che disputano il loro primo Campionato Federale. I colori li ha scelti uno dei soci fondatori, il pittore Giorgio Muggiani. L'internazionale ha un anno

1928
Una inedita e occasionale maglia rossa. Gianfardoni, Giustacchini, Meazza, Coppo, Pietroboni, Visentin, Rivolta, Conti, Bernardini, Castellazzi; accosciato: Degani

1929
Dalla fusione tra F.C. Internazionale e Unione Sportiva Milanese è nata la S.S. Ambrosiana, con maglia bianca e una grande croce rossa che al centro ha il simbolo del Regime. Secondo titolo Nazionale

1919
L'anno del primo titolo nazionale. I colori non cambiano, ma sulle casacche compare un ampio colletto

1930
Sul «V» del collo compaiono scacchi bianchi e neri, colori dell'U.S. Milanese. Sul petto, scudetto con i simboli del Regime

AGLIE

1932 **La scollatura è a «V» bordata di nero. Compare un nuovo stemma: tondo con il simbolo della città e il bianconero dell'U.S. Milanese**

All'inizio del secolo, a Milano ci sono tre società di calcio: la più importante è il Milan Foot-ball and Cricket Club. Nel 1908, il Milan vive una grave crisi conseguente alla questione degli stranieri: era giusto o meno farli giocare? Finisce con la divisione dei soci in due fazioni, una delle quali, in minoranza, decide per la scissione. I dissidenti, capitanati dal pittore Giorgio Muggiani, che si era innamorato del calcio durante i suoi studi in Svizzera, si riunisce al ristorante Orologio e il 9 marzo del 1908 fonda l'Internazionale Milano, dove l'aggettivo sta a indicare che i giocatori appartengono a diverse nazionalità. Una denominazione esplicativa ma poco pratica per i tifosi: il loro grido diventa presto: «Forza Inter». Lo stemma, fondo oro, due cerchi, blu e nero e le lettere F.C.I.M. è dello stesso Muggiani. □

1941 **Il dirigente Molinari ha ripristinato il nero e azzurro. Sulla maglia girocollo bordata di nero, i simboli della monarchia e del Regime**

1947

Maglia bianca con due strisce neroazzurre sul petto, al girocollo e ai polsi. Dalla stagione precedente, la società torna a chiamarsi Internazionale. L'all. Carcano, Celani, Guaita, Cominelli, Caccia, Campatelli, Achilli, Milani; Realini, Passalacqua, Franzosi, Azzarini

1951

Maglia nera, con il girocollo, i polsini e una larga banda orizzontale sul petto di colore azzurro per Benito Lorenzi detto «Veleno». Una insolita maglia utilizzata in più di una circostanza

1956

Girocollo bordato di nero con laccetti. Nella foto, Giacomazzi

1958

Lindskog: il bordo del girocollo adesso è diventato azzurro

1961

Hitchens: scollo a «V» con bordo nerazzurro come la banda

1965

Picchi: girocollo con bordo nero per la Grande Inter campione

1971

Facchetti: la stella dei 10 scudetti sopra la banda nerazzurra

1980-81

Oriali: colletto nero, scollo a «V», stella e nuovo scudetto

1980-81

Prohaska: sulle maniche compare uno stemma della società

1981-82

Prahaska: giallo con colletto e strisce sulle maniche nerazzurre

1985-86

Per Cucchi una seconda maglia bianca modello «polo». Il nerazzurro compare nel colletto e in un'ampia banda decentrata in basso a sinistra. I polsini sono invece neri

1984-85

Per Brady, colletto, scollatura a «V»: tutto nerazzurro

1986-87

Ciocci: stemma sul petto, nera e azzurra la «V» del collo

1988-89

Brehme: tutto nero e azzurro per l'anno dello scudetto-record

1988-89 Ferri: motivo nerazzurro sul petto e sul colletto

1993 Shalimov: banda nerazzurra trasversale «rovesciata»

1991-92 Torna lo stemma originale. Fantasia nerazzurra sulle spalle di Bianchi

1991-92 Dino Baggio: nuovo collo

1994-95 Jonk: colletto azzurro con due righe nere

1994-95 La seconda maglia di Bergkamp con profilo azzurro alle maniche

LE MILLE MAGLIE SAMPDORIA

1921
maglia bianca con una fascia rossonera: sono i colori della Smpierdarenese, una delle società che daranno vita alla Sampdoria

La Sampdoria è nata nel dopoguerra, ma ha radici nel secolo scorso, quando vengono fondate l'Andrea Doria (1895) e la Sampierdarenese (1899). Le due società conoscono una prima fusione nel '28, per volontà del Regime, prendendo il nome di Dominante, poi cambiato in Liguria, dopo l'assorbimento di due piccoli club, Sestrese e Rivarolese. Ma l'esperienza si rivela fallimentare: un gruppo di amici, animato da sana fede sportiva si offre di risollevare le sorti del Liguria purché torni a chiamarsi Sampierdarenese. Nel 1944 rinasce la sezione calcio della Società Ginnastica Andrea Doria. La fusione definitiva avviene nel '46 per motivi contingenti: la Sampierdarenese ha conquistato l'ammissione alla Serie A ma non ha i mezzi che viceversa non mancano all'Andrea Doria rimasta esclusa. Fondersi conviene a entrambe. E il 12 agosto 1946 nasce la Sampdoria.

1925 **Casacche blu e bianche con laccetti al collo e stemma della città al centro: sono le divise dell'Andrea Doria, l'altra progenitrice**

1942 **Il Liguria, bianco, rosso e nero. Pisano, Celoria, Magni, Callegari, Gattoronchieri, Meroni, Bollano, Profumo; Pastorino, Stella, Zanni**

1948
Gei con il blucerchiato della neonata Società

1950 Lucentini e Lorenzo in bianco con stemma

1965
Lojacono in blucerchiato classico con colletto

1970 Frustalupi in bianco con blucerchiato

1972
Lippi colletto con bottoni

1978
Per Orlandi, girocollo e fascia di poco più bassa

1980-81
Su ambedue le maglie di De Ponti compare il nuovo stemma. Nella bianca, blucerchiato sul colletto

1982 Rosso con bandine bianche. Scanziani, Vullo, Rosi, Conti, Zanone, Guerrini; Ferroni, Garritano, Logozzo, Roselli, Sala

1987
La fascia è scesa per far posto allo sponsor. Nella foto, Gambaro

1988 Mancini in bianco con banda verticale blucerchiata

1989
Ancora Mancini in bianco. Il blucerchiato è su collo e polsi

1991
Katanec in bianco con fascia blucerchiata al centro

1994 Capitan Mancini in rosso con larga fascia blucerchiata

1994-95
Profilo blucerchiata al collo e laccetti per Riccardo Maspero

1994-95
Gullit in versione trasferta: il fondo diventa bianco

LE MILLE MAGLIE TORINO

Il Torino, che gli storici fanno nascere nel 1906, in realtà, in quella data ha già quasi sedici anni. L'«Internazionale Torino» era stata infatti fondata nel 1890, per divenire «Foot-ball Club Torinese» quattro anni più tardi. E proprio a questo club si rivolge un certo signor Alfred Dick, svizzero, battuto nella corsa alla poltrona di presidente della Juventus. Con lui ci sono numerosi giocatori, sui quali Dick esercita un innegabile potere: una buona parte dei pedatori della Juve lavora nel suo stabilimento di calze. Dopo lunghe riunioni presso alla birreria Voigt si decide di accogliere i fuoriusciti bianconeri, dando vita al «Football club Torino». Dick rifiuta la carica di presidente (per dimostrare di aver lasciato la Juve per motivi diversi dal potere personale, dirà), lasciandola a Franz Schoenbrod. Da notare che la birreria Voigt fungeva da sede sociale anche per la Juve: bianconeri in fondo al salone a pianterreno, granata attorno ai tavolini d'entrata. □

1906 Le casacche giallonere dei pionieri verranno presto lasciate: ricordano gli odiati colori degli Asburgo

1910 Le nuove maglie sono granata, colore ritenuto beneaugurante. Compare lo stemma. Nella foto, Ghiglione

1914 Scompare lo stemma sulla maglia granata con colletto bianco: è l'ultimo campionato prima della Grande Guerra

1924 I quattro fratelli Martin: girocollo con laccetti

1941 Cadario, Ferrini, Capri, Allasio, Mascheroni, Baldi, Gallea, Piacentini, Ossola, Ussello, Olivieri: girocollo granata

1942

Ancora in girocollo granata il Grande Torino che dominerà fino al 1949, anno in cui la squadra perisce nel disastro aereo di Superga. In piedi da sinistra: Castigliano, Ballarin, Rigamonti, Loik, Maroso, Mazzola; accosciati da sinistra: Bacigalupo, Menti, Ossola, Martelli, Gabetto

1955

Una larga banda trasversale granata sulle casacche bianche con colletto e bottoni

1958

Il primo sponsor: compare la grande «T» della Talmone, bianca come il colletto

1958

Scollo a «V» bianco su una maglia a girocollo per Virgili

1962-63

Colletto bianco e scollatura a «V» per Hitchens (a destra), seconda maglia bianca (nella foto sopra, Scesa, Bearzot e Crippa)

1967

Trebbi: si torna a un semplice girocollo granata

1971

Fossati: colletto tipo «polo», tutto granata

1976 1977

Sulle maglie bianche a girocollo compare uno stemma tondo con il Toro in bianco

1976-77

Toro «al vivo» e scollo a «V» con colletto per Graziani

1980

Toro stilizzato scompare il colletto. Nella foto, Pecci

1980-81

Colletto e Toro in bianco per la maglia di Van De Korput

1982

Corradini: rosso più acceso, Toro più piccolo, senza colletto

1984-85

Sclosa: stemma quadrato su girocollo granata con profilini

1984-85

Casacca rossa con colletto e scollo a «V» per il brasiliano Junior

1984-85 Versione in bianco con stemma granata. Nella foto, Schachner

1987
Due righe bianche sul girocollo granata per la casacca di Sordo

1988
Colletto e scollo a «V». Nella foto, Bresciani

1990
Nuovo stemma e inedito motivo in granata per Cravero

1993
Per Osio, una casacca da trasferta della scorsa stagione: bianca con colletto, polsini e «pennellate» granata

1994-95
Il presente: un bottone al collo. Nella foto, Torrisi

1994-95
Angloma con la seconda maglia con motivo granata e giallo

Sul prossimo numero: **Parma, Napoli e Reggiana** (già pubblicati: Juventus, Padova, Foggia - numero 6; Milan, Bari Cremonese - numero 7; Fiorentina, Cagliari, Brescia - numero 8; Genoa, Lazio, Roma - numero 9).

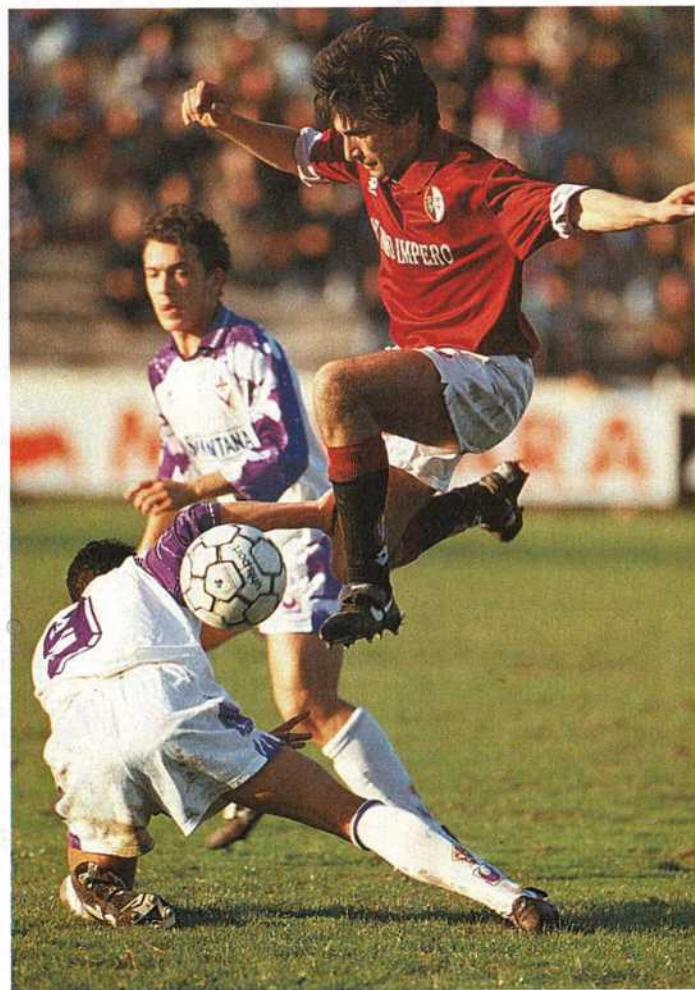
VIAREGGIO

Alla scoperta del TORINO campione

I GRANATIERI

dal nostro inviato **Matteo Dalla Vite**

VIAREGGIO. Piace perché ha cuore e talento, intelligenza e temperamento, qualità e versatilità. Sì, questo Toro piace: perché esce vittorioso dalla 47esima Coppa Carnevale rincorrendo e battendo una Fiorentina caparbia ma troppo Flachi-dipendente; perché esce con le braccia al cielo dimostrando quella determinazione e quel carattere tipici di una scuola calcistica che raramente fallisce o delude. Quinto successo in totale (dopo il poker con Mastro Vatta), forse il più bello, sicuramente il più sofferto: ora si può aprire un ciclo, i mezzi ci sono, le doti non mancano. Dal portiere Mordenti ai marcatori Mercuri e Mezzano (coppia di nazionali Under 17), dai genietti Bernardini e Briano ai concreti Longo e Barbiero, dai folletti Sommese e Bernardi ai vari Di Donato, Foglia e l'indiscusso Stringardi. Il Torino del futuro può nascere da loro. Basta volerlo.

CARATTERE. Bravo Claudio Sala, timoniere senza tanti fronzoli e con buone idee calcistiche in testa: aveva una squadra rivoluzionata, i dissesti societari di qualche tempo fa gli avevano consegnato un team giovane ma rinforzato con gli acquisti di Mordenti, Foglia e Bernardini. Sembrava competitivo ma forse non abbastanza per vincere: e invece ne è uscito un complesso unito, solido, valido. E pensare che, all'inizio del Torneo, la strada pareva tutt'altro che sgombra: esordio con lo Yomiuri, sembra una passeggiata, ma solo nei sette minuti finali Bernardini e Foglia agguantano il pareggio. Poi? Poi la vittoria di misura con la Lazio e lo 0-0 con la Lucchese, al cui fianco passa agli ottavi. Il resto? Solito carattere e consueta grinta: pareggia col Padova al 90' con un gol di Foglia, soccombe ai rigori ma viene ripescato e passa il turno. A seguire, fuori il Palermo e vendetta col Padova: è finalissima. Una finalissima doppia, bella, entusiasmante, ricca di tutto: i rigori, il talentuoso Bernardini che esce piangendo dopo il secondo penalty fallito, Mordenti che fa appassire la viola e rianimare il Toro. Un Toro in cui credere, sì: lo consiglia la tradizione calcistica italiana; lo conferma un gruppo di ragazzi che — vincendo — piace già tanto. □

Claudio Sala ci presenta tutti i suoi g

ECCO IL MIO SUPER TORO

Giuseppe Alessi (c, 15-4-1977, 3 p. 0 gol). *«Centrocampista di sinistra, ottimo piede mancino, tecnicamente valido: deve sapersi velocizzare».*
Fabrizio Balzano (p, 5-8-1975, 1 p.). *«È il nostro secondo portiere: bravo fra i pali, deve affinarsi nelle uscite».*
Graziano Barbiero (d, 22-1-1975, 8 p. 2 gol). *«Esterno sinistro, rapido, uomo da propulsione: negli ultimi trenta metri deve essere più deciso».*
Alberto Bernardi (a, 15-6-1977, 6 p. 1 gol). *«Seconda punta, tecnicamente molto dotato. Se acquisisse maggior continuità sarebbe doc. Deve migliorare in fase di finalizzazione».*
Antonino Bernardini (a, 21-6-1974, 7 p. 4 gol). *«È il nostro giocatore più esperto: regista, visione di gioco, sa distribuire i palloni con grande intelligenza. Deve provare maggiormente la conclusione a rete».*
Mauro Briano (c, 8-3-1975, 8 p. 0 gol). *«È il nostro libero d'emergenza, essendo lui una mezzala di natura: si è comportato benissimo, nonostante la poca esperienza nel nuovo ruolo ha mostrato grande carattere supportato da una ottima visione di gioco. Da libero, deve migliorare nelle chiusure».*
Alessandro Bruno (c, 9-3-1978, 4 p. 0 gol). *«Centrocampista di quantità: se cresce qualitativamente avrà futuro».*
Alessandro Di Bartolo (a, 4-12-1976, 4 p. 0 gol). *«Punta esterna, agile e veloce deve acquisire maggior potenza fisica».*
Daniele Di Donato (c, 21-2-1977, 8 p. 0 gol). *«Centrocampista centrale, tatticamente valido, deve riuscire a velocizzare maggiormente la manovra».*
Felice Foglia (a, 14-1-1977, 8 p. 2 gol). *«Punta centrale, forte fisicamente, ragazzo di rottura, da area: trova difficoltà nell'uscire dagli spazi stretti».*
Moreno Longo (c, 14-2-1976, 8 p. 1 gol). *«Strepitoso nella fi-*

ioielli

nale, ha doti già da prima squadra. Reattivo e rapido, da tornante copre la fascia con grande intelligenza».

Stefano Mercuri (d, 16-2-1978, 7 p. 0 gol). *«Marcatore fra i più validi, è rapido, arcigno e reattivo. Appena acquisirà un po' più di esperienza, beh, sentirete parlare di lui».*

Luca Mezzano (d, 1-8-1977, 6 p. 1 gol). *«Difensore eclettico, sa ricoprire diversi ruoli. Fosse più cattivo...».*

Luca Mordenti (p, 10-2-1975, 7 p.). *«Ottimo fisico, buona impostazione, agilità: deve migliorare nelle uscite».*

Massimiliano Rindone (d, 17-8-1977, 6 p. 0 gol). *«Difensore arcigno, non molla mai l'uomo, attento e dotato di tempismo. Deve migliorare nel giocare la palla».*

Rodrigo Robles Morales (a, 10-2-1976, 3 p. 0 gol). *«Seconda punta rapida e scattante: unico neo, manca di peso, fatica a tener botta con avversari più tosti di lui».*

Vincenzo Sommese (c, 22-6-1976, 8 p. 1 gol). *«Può giocare sia a destra che a sinistra: ottime qualità, buon dribbling, deve inserirsi con maggior frequenza nei giochi della squadra».*

Fabrizio Stringardi (c, 16-9-1976, 1 p. 0 gol). *«Libero, marcatore o centrocampista centrale: questo ragazzo è adatto a ricoprire tutti questi ruoli con egual successo. Si è infortunato e in questo Torneo ha giocato poco: ma è uno dei migliori elementi che ho».*

Sopra, il gruppone festante del Torino dopo la vittoria sulla Fiorentina (fotoNucci). Nella pagina accanto, Antonino Bernardini: ha fallito due rigori nella finalissima, ma durante l'arco del Torneo si è distinto come uno dei registi più validi tra quelli presenti al Viareggio (fotoBorsari)

Longo, una finale strepitosa

Vireggio, 1 marzo 1995

Fiorentina-Torino 5-6 d.r. (2-2)

FIORENTINA: Zandonà 5½, Fiorentini 6, Pagano 5½ (20' Sacchini 6), Amoroso 6, Gola 6½, Innocenti 6, Binchi 6½, Zanetti 6, Flachi 7, Cimarelli 6 (66' Vigiani 6½), Giraldi 5½.
In panchina: Testa, Tramontano, Mussi. **Allenatore:** Chiarugi 6.
TORINO: Mordenti 6, Mercuri 7, Mezzano 7½, Longo 8, Briano 7½, Barbiero 6½, Sommese 6 (77' Alessi 6), Bernardini 7, Foglia 5½ (41' Di Bartolo 6), Di Donato 7, Bernardi 7.
In panchina: Balzano, Rindone, Bruno. **Allenatore:** Sala 7½.
Arbitro: Beschin di Legnago 6.
Marcatori: Flachi al 4' e al 69' (rig.), Bernardi al 62', Mezzano all'83'.
Ammoniti:. Gola, Innocenti, Sommese e Mercuri. **Espulso:** Amoroso.
Sequenza dei rigori: Briano (gol), Tramontano (alto), Bernardini (parato), Vigiani (gol), Longo (gol), Fiorentini (gol), Alessi (gol), Flachi (gol), Bernardi (gol), Giraldi (parato).

L'albo d'oro

1949 **Milan**
1950 **Sampdoria**
1951 **Partizan**
1952 **Milan**
1953 **Milan**
1954 **Vicenza**
1955 **Vicenza**
1956 **Spartak Praga**
1957 **Milan**
1958 **Sampdoria**
1959 **Milan**
1960 **Milan**
1961 **Juventus**
1962 **Inter**
1963 **Sampdoria**
1964 **Dukla Praga**
1965 **Genoa**
1966 **Fiorentina**
1967 **Bologna**
1968 **Dukla Praga**
1969 **Atalanta**
1970 **Dukla Praga**
1971 **Inter**
1972 **Dukla Praga**
1973 **Fiorentina**
1974 **Fiorentina**
1975 **Napoli**
1976 **Dukla Praga**
1977 **Sampdoria**
1978 **Fiorentina**
1979 **Fiorentina**
1980 **Dukla Praga**
1981 **Roma**
1982 **Fiorentina**
1983 **Roma**
1984 **Torino**
1985 **Torino**
1986 **Inter**
1987 **Torino**
1988 **Fiorentina**
1989 **Torino**
1990 **Cesena**
1991 **Roma**
1992 **Fiorentina**
1993 **Atalanta**
1994 **Juventus**
1995 **Torino**

Alla scoperta di FOWLER, il nuovo Rush

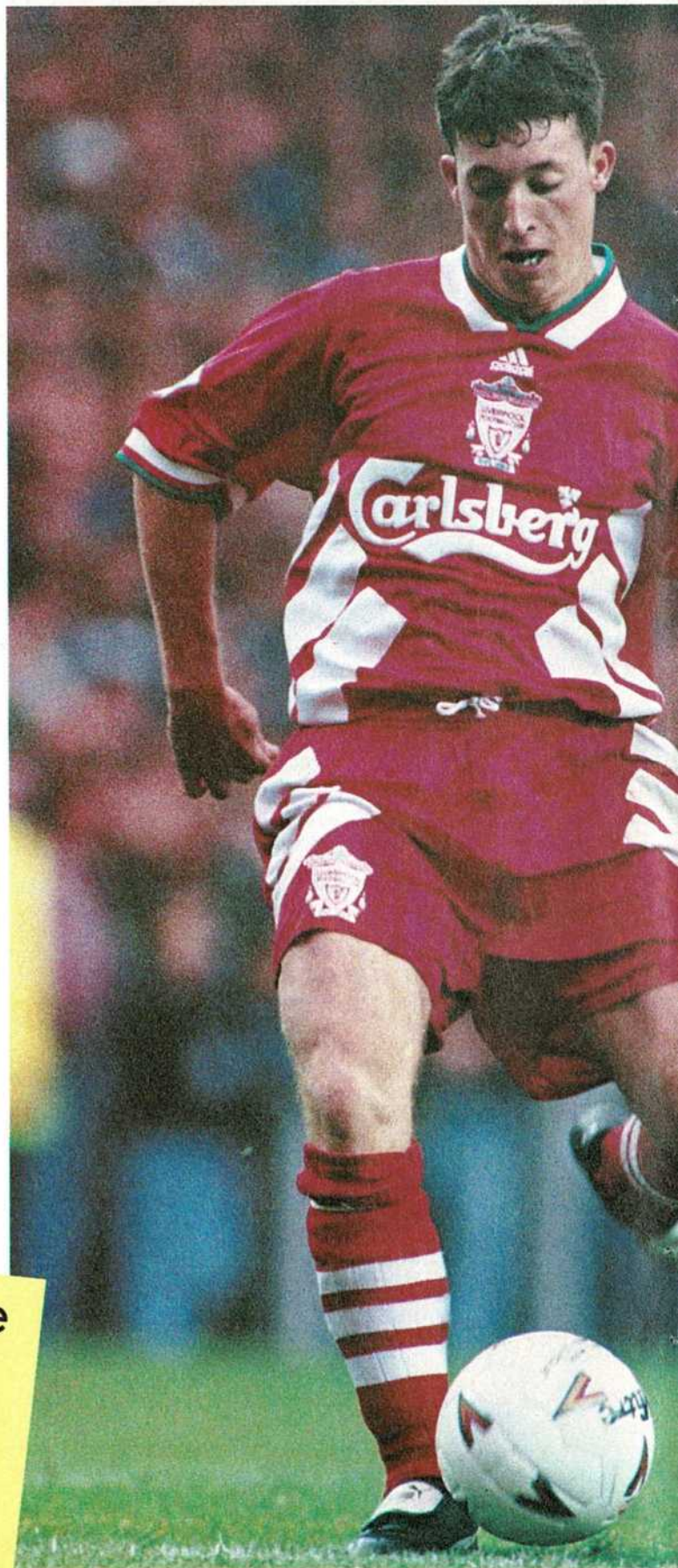
RED Robbie

di **William Fox**

Il destino nel contrasto di colori: ami il blu, ti capita il rosso e lo fai diventare la pelle della professionalità del lavoro, del successo, posando una pietra sul cuore. È capitato a Robbie Fowler, centravanti del Liverpool, non ancora ventenne (è nato il 19 aprile 1975), e già lanciato verso un futuro da goleador che potrebbe dargli un posticino nella ricca memoria del calcio inglese. I colori, nella breve carriera di Fowler, hanno avuto una traccia importante: cresciuto a Toxteth, quartiere di Liverpool che qualche anno fa fu teatro di alcuni scontri a sfondo razziale, il ragazzo fin dai tempi della scuola (St. Patrick's Junior, poi Nugent High) sentì una naturale inclinazione per l'Everton, nata da discussioni con amici, liti, esempi, influenze altrui, come sorgono tutte queste passioni in una città divisa in due nel tifo.

E Liverpool, poi, come Nottingham, ha una caratteristica: i due stadi, Goodison Park per i

Vent'anni ancora da compiere e un fiuto del gol simile a quello dell'illustre compagno di squadra: il Liverpool ha trovato il cannoniere doc per gli anni Novanta

del Liverpool

Blues e Anfield Road per i Reds, sono vicinissimi, divisi solamente da un parco pubblico, lo Stanley Park, per cui non è neppure possibile affezionarsi a uno dei due club per puri motivi di quartiere.

SCELTE. Fowler scelse l'Everton per il cuore e il Liverpool per... la carriera: quindicenne, nel 1990, entrò a far parte dell'organico dei Reds (nei centri di reclutamento chiamati School of Excellence) con la formula di associate schoolboy, cioè di studente che, nel pomeriggio, si allena con un club; due anni dopo passò di grado, diventando trainee, cioé, in pratica, parte del settore giovanile. Con il cuore, ancora, criptato: *«Andavo ad allenarmi con il Liverpool mettendomi la maglia dell'Everton: ma quando la mia squadra del cuore mi propose di firmare, rimasi ai Reds perché sapevo che per la mia carriera sarebbe stato meglio così»* racconta.

Poi, la crescita fulminea, una vita con l'acceleratore premuto: in occasione dell'ultima partita della stagione 1992-93 venne portato in panchina ma non entrò, nonostante il punteggio ormai deciso (6-2 sul Tottenham). Dopo alcune buone partite con la Nazionale Under 18 nei campionati europei di categoria, giocatisi proprio in Inghilterra, fu riconvocato per il derby con l'Everton del 18 settembre 1993, risoltosi in una sconfitta per i Reds. In settimana, Fowler si accorse che Graeme Souness, all'epoca manager della squadra, stava meditando qualche cambiamento: fu fatto allenare stabilmente con i titolari, esordì in Coca Cola Cup contro il Fulham in trasferta, segnando subito, poi nel ritorno (vittoria per 5-1) mise nel sacco tutti e cinque i gol della sua squadra.

A sinistra (foto Sportsline), Robbie Fowler del Liverpool. Sotto (foto Empics), il suo compagno di squadra Ian Rush, del quale sembra avviato a raccogliere la prestigiosa eredità

DEBUTTO. Il 25 settembre era intanto arrivato sul campo del Chelsea il debutto in Premiership, in sostituzione di Nigel Clough che non riusciva a essere decisivo accanto a Ian Rush, vittima del peso delle aspettative e di un fisico non adatto al ruolo della punta di complemento; alla seconda partita, il primo gol, contro l'Oldham, alla terza partita, una tripletta contro il Southampton.

Da quel momento, Fowler non si è più fermato: 12 gol in 28 partite lo scorso anno, con una sosta di un mese e mezzo tra gennaio e marzo per un'incrinatura del perone della gamba destra, già 21 in 24 gare di Premiership in questa stagione, compresa una tripletta nell'arco di sei minuti (dal 25' al 31') a fine agosto contro l'Arsenal e il gol del pareggio dieci giorni fa, al novantesimo, sul terreno del Nottingham Forest.

CLONATO. L'opinione comune, per quanto banale, è che Rush abbia trovato l'erede, magari non dal punto di vista tecnico ma come prolificità offensiva e capacità di essere perno di un

segue

attacco. *«È come se il Liverpool avesse clonato Rush, da come sono simili»* ha detto uno che di queste cose si intende, l'ex gloria della squadra Roger Hunt. Tra gli attaccanti del nuovo corso inglese (vedi riquadro), Fowler è forse il più completo, fatta eccezione per Shearer.

Il gioco del Liverpool, anche quando Souness (che voleva proteggerlo dall'eccessiva attenzione dei mezzi d'informazione, un po' come il Manchester United con Giggs) ha lasciato il posto a Roy Evans, aiuta a sviluppare certe qualità: i Reds applicano un 5-3-2 che diventa con il possesso di palla 3-5-2, con i due difensori laterali Björnebye e Jones che corrono lungo le fasce, a centrocampo la coppia Redknapp-Barnes e più avanti, con compiti di assoluta libertà ma preferenza per la metà campo destra, McManaman. Alle punte i palloni arrivano quindi da varie direzioni, e questo favorisce lo scambio di posizioni e il movimento di Rush e Fowler, mettendo in difficoltà i difensori soprattutto quando (ed è la maggioranza dei casi) il marcamento avviene a zona per passare a uomo solo nei pressi dell'area.

Dietro l'emergere del giovanissimo fenomeno c'è proprio Rush: *«È un realizzatore naturale, non uno che spara cannonate e basta, perché non serve: sa sempre dov'è la porta, e sa come metterci il pallone nella maniera migliore»*. Rush, con il passare del tempo, ha arretrato leggermente la propria zona d'azione, e tra i due attaccanti è quello che più frequentemente va a contrastare i centrocampisti avversari quando cercano di costruire.

ARMI. Questo lavoro di fatica permette a Fowler di concentrarsi sull'aspetto più offensivo, e quando la palla gli arriva ha le armi per fare danni: il suo piede preferito è il sinistro, sa smarcarsi con astuzia leggendo in anticipo lo sviluppo del gioco, ha buon controllo di palla e istinti fulminei. Rispetto a Rush ha in più la capacità di partire da lontano e affrontare il suo marcatore uno contro uno, cercando di preferenza di spostarsi verso sinistra per utilizzare il piede migliore; ha oltretutto anche un buon tiro da lontano, il che gli permette di muoversi nei dintorni dell'area. Il numero 23 che porta sulle spalle è diventato ormai famoso, all'Anfield Road, come il 9 del suo illustre compagno di squadra, il cui contratto scade a giugno, e sarà interessante vedere se Evans vorrà far rimanere Rush per dare un'ulteriore mano al progresso di Fowler, visto che l'anziano Ian è per il giovanissimo successore una sorta di allenatore in campo.

Che, a detta di molti, è destinato a vestire con regolarità la maglia della Nazionale, con la quale si è già allenato (fuori convocazione) un paio di mesi fa: Venables l'ha osservato nella partita della Selezione B giocata proprio ad Anfield Road contro l'Eire, nella quale è entrato nel secondo tempo andando in gol, e Kevin Keegan, che cura l'Under 21 e su questi argomenti ha l'occhio lungo, l'ha elogiato per la sua prestazione, anche se in occasione della gara con l'Austria Fowler è stato espulso per avere reagito con uno spintone a un durissimo tackle di un avversario.

NATURALEZZA. I compagni di squadra l'hanno soprannominato «God», Dio, a ricordargli le immense possibilità, ma contemporaneamente lavorano per fargli capire dove può ancora migliorare: *«Deve cercare di arricchirsi maggiormente, muoversi meglio senza palla, indipendentemente da quello che fa Rush. Gli mancano ancora la capacità e l'esperienza per capire quando deve tirare e quando è meglio passare, ma arriveranno. Deve anche però stare attento a non esagerare nel voler ritoccare tutti gli aspetti del suo gioco, perché non deve perdere quella naturalezza che è il suo primo punto di forza»* dice Evans.

La stessa naturalezza che, trasferita sul piano personale, gli ha finora impedito di montarsi la testa, visto che abita ancora con la famiglia nel quartiere d'origine e fino a pochi mesi fa guidava una macchina usata (*«mi serve solo per andare da un luogo all'altro, non per farmi vedere»*, diceva, ma ora ha una vettura del Liverpool). Identico, nella sua pacata saggezza, il giudizio che Fowler dà dell'enorme attenzione calata su di lui non appena ha iniziato a segnare con tale costanza: *«Mi piace vedere che la gente mi cerca e mi vuole intervistare, ma mai e poi mai vorrei trovarmi in una situazione come quella di Gascoigne, che ogni cosa faccia finisce sui giornali»*.

MACCHIA. Nel suo breve passato un piccolo guaio, peraltro, c'è stato: un mese fa la Polizia di Leicester ha passato alla Football Association una

Gallen, Shipperley, Joachim: ecco

È L'ORA DEL BABY GOL

Nel calcio inglese c'è un curioso fenomeno; quando si parla degli attaccanti della nuova generazione, quasi nessuno nomina gente come Shearer, Sutton, Cole. Sembra assurdo, ma non è così: Shearer è, rispetto a Fowler e agli altri che nomineremo, un... nonnino,con i suoi 24 anni, Sutton ne ha 22, Cole 23, giovani ma non abbastanza per rientrare nel novero dei piccoli prodigi d'area di rigore.

Di Fowler abbiamo detto, oltre a lui il più completo potrebbe essere **Kevin Gallen**, del QPR, 19 anni compiuti in settembre. Da quest'anno è titolare fisso al fianco di Les Ferdinand, e non è una brutta cosa perché «Ferdy», con la sua forza fisica, attira su di sé i difensori lasciando spazio al collega. Che anche con la prima squadra (ha il numero 20 di maglia) segna, anche se con un ritmo (7 in 19 partite di Premiership) inferiore a quello strepitoso (120 gol in un anno!) tenuto con le riserve. *«È bravissimo a controllare il pallone e proteggerlo, un po' come Hughes»* dice di lui il manager Ray Wilkins. Fisico discreto (1,79), Gallen sta crescendo anche come suggeritore.

Buone prospettive anche per **Neil Shipperley**, 20 anni compiuti il 30 ottobre, passato dal Chelsea al Southampton a metà gennaio. Per statura (1,85) e fisico è sulla scia dei tradizionali centravanti d'area inglesi, anche perché il suo tocco non è esattamente vellutato. I Saints lo hanno pagato 750 mila sterline più altre 450 mila dopo un certo numero di partite, e a suo favore non depone l'essere stato «scaricato» dai londinesi, che peraltro praticano un gioco prevalentemente con palla a terra e quindi poco adatto a lui.

Appena arrivato nelle cronache è **John Hartson** dell'Arsenal, 20 anni il 5 aprile, rosso di capelli, discreto tocco, robusto fisicamente e in grado di progredire. Viene dal Luton, ed è una garanzia perché lo ha allenato David Pleat. Una curiosità: un paio di anni fa venne convocato per la Nazionale inglese Under 18: ma i selezionatori non sapevano che era gallese...

Può ancora farsi valere **Bruce Dyer**, acquistato nel marzo dell'anno scorso dal Crystal

Palace (era al Watford) per 1,25 milioni di sterline. Sinora non ha avuto molto spazio, chiuso da Armstrong, Preece e ora dal nuovo arrivato Dowie, gente più esperta. Ma ha 19 anni (è nato il 13 aprile 1975) e ha ancora strada davanti. Al Leeds troviamo **Noel Whelan** 20 anni, una punta dal buon gioco di testa e discreto tocco di piede: aveva iniziato la stagione a mille (sei gol in dieci partite), poi si è un po' fermato ed è stato ultimamente lasciato a riposo da Wilkinson, anche per problemi fisici.

È interessante anche **Julian Joachim**, 20 anni, nanerottolo (1,67) del Leicester City, ottimo controllo di palla, buon occhio per la porta, ma tanta inesperienza e ora un guaio; a ottobre si è rotto un ossicino nel piede destro, ma se ne è accorto (sic!) solo un mese fa, e ora è fuori. Dave Sexton, ex manager del Manchester United e coach del giro della Nazionale, lo chiama «Piccolo Romario» per la sua rapidità di gambe e velocità. Il Manchester United ha **Paul Scholes** (ora fermo) e **Graeme Tomlinson**. Il primo è già noto: ha giocato nove partite (tre da titolare) segnando quattro gol. Non altissimo (1,73), è però un buon saltatore di testa: può fare sia lo «Hughes», cioè schiena alla porta, tiene palla e la distribuisce per poi portarsi in area, sia il «Cantona» (in senso buono...), trasformandosi in centrocampista aggiunto, anche perché ha buona visione di gioco. Tomlinson è uno sconosciuto: 19 anni appena compiuti, nell'estate Alex Ferguson ha speso ben 500 mila sterline per strapparlo al Bradford City. Ed è difficile che il manager faccia errori così grossi.

Norwich: da seguire **Adeola Akinbiyi**, 20 anni, veloce, tocco da rivedere ma migliorabile e **Jamie Cureton**, 19 anni, che lo scorso 10 dicembre contro il Chelsea è entrato all'86', si è portato in area, ha raccolto un cross e ha subito segnato...

Nella pagina accanto, Kevin Gallen del Queen's Park Rangers. Sopra, Neil Shipperley del Southampton. A fianco, Julian Joachim del Leicester City (fotoEmpics)

denuncia per un fatto avvenuto lo scorso 26 dicembre. Quel giorno, il Liverpool vinse contro i Foxes per 2-1, e l'attaccante segnò la prima rete, su rigore, ma ad un certo punto parecchi spettatori richiamarono l'attenzione dei poliziotti perché, a loro avviso, Fowler aveva dato loro la schiena tirandosi poi su il bordo inferiore dei pantaloncini e mostrando una discreta... porzione di fondoschiena. La FA potrebbe multarlo per comportamento non regolamentare, e questa sarebbe una piccola macchia nera per lui, anche se nel calcio inglese sono numerosi gli esempi di temporanea goliardia di alcuni atleti.

Facile pensare che l'episodio, se Fowler deve crescere, passi presto nel repertorio delle cose da fare una volta nella vita e poi mai più. Troppo grande è l'obiettivo da raggiungere per imprigionarlo con i divertimenti fuori luogo. Chiamato a parlare del futuro il ragazzo non cita l'episodio ma preferisce tornare sull'argomento tecnico: *«Voglio arrivare più in alto possibile. E vorrei dire una cosa: c'è chi sostiene che per essere grandi realizzatori ci vuole fortuna, ma se fosse così nessuno riuscirebbe a fare gol con continuità. Io credo invece che ci vogliano bravura naturale e l'abilità dei compagni di squadra. Quando gioco a fianco di Ian, lui a volte si porta appresso due-tre avversari, aprendomi così molti spazi»*.

IMPEGNI. La maturazione di Fowler, non è per nulla completa né dal punto di vista personale (il suo luogo di vacanze preferito è Sun City, in Sudafrica, una sorta di città artificiale con piscine e lussi vari), né da quello professionale. Ne è prova il fatto che verso metà gennaio Evans avesse pensato di metterlo a riposo per qualche partita, perché gli sembrava che il suo fisico non ancora compiuto fosse un po' sfiancato dai ripetuti impegni.

In realtà Fowler non ha saltato nemmeno una partita, tornando al gol in Coppa di Lega contro il Crystal Palace e in FA Cup contro il Wimbledon, continua nel tempo libero a rilassarsi giocando a golf e biliardo, e spera al più presto di conquistare il primo trofeo con la maglia dei Reds. Dopo la vittoria nella ripetizione di FA Cup contro il Wimbledon, nella quale Rush ha eguagliato il record di Denis Law con il suo gol numero 41 in tale manifestazione, per il Liverpool la finale «dista» solo due vittorie. L'erba dell'Empire Stadium, che tante volte ha visto Rush andare in gol, sussurra di volere vedere all'opera anche il suo nipotino.

William Fox

Il bilancio del primo campionato «pro» in Cina

Un miliardo pe

CLUB	CITTÀ
Ba Yi	Pechino
Beijing	Pechino
Dalian	Dalian
Guangdong	Canton
Guangzhou	Canton
Jiangsu	Nanjing
Jilin	Changchun
Liaoning	Shenyang
Shangdong	Jinan
Shanghai	Shanghai
Shenyang	Shenyang
Sichuan	Chengdu

di **Alessandro Lanzarini**

Maggio 1993, parte la J-League. Maggio 1994, nasce la Marlboro Professional League. Nel giro di dodici mesi, l'Estremo Oriente si vota al calcio. E se i giapponesi hanno già potuto tirare le somme di due anni di attività, traendone auspici favorevoli per il futuro (la massima serie nipponica è passata da dodici a quattordici squadre, nel 1995 sarà a sedici), in Cina si è da poco concluso il primo campionato. E il bilancio si è rivelato sostanzialmente positivo. Le cifre sul pubblico, innanzitutto: le 132 partite del torneo sono state se-

Classifica e storia

Dalian campione con 6 lunghezze

MARLBORO LEAGUE 1995

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dalian	**33**	22	14	5	3	43	21
Guangzhou	**27**	22	11	5	6	36	27
Shanghai	**26**	22	10	6	6	36	36
Liaoning	**25**	22	11	3	8	47	36
Shangdong	**24**	22	10	4	8	22	22
Sichuan	**23**	22	8	7	7	31	24
Guangdong	**23**	22	8	7	7	28	21
Beijing	**22**	22	7	8	7	42	34
Ba Yi	**21**	22	6	9	7	15	19
Jilin	**19**	22	6	7	9	25	31
Shenyang	**11**	22	1	9	12	16	39
Jiangsu	**10**	22	1	8	13	13	44

N.B.: retrocedono Shenyang e Jiangsu, sostituite per il campionato 1995 da Tianjin e Qingdao.

MARCATORI: **16 reti:** Hu Zhijun (Guangzhou); **12 reti:** Zhuang Yi (Liaoning); **11 reti:** Wang Tao jr (Dalian), Xie Feng (Beijing); **10 reti:** Li Bing (Liaoning), Gao Feng (Beijing), Nakhratov (Shanghai).

L'albo d'oro del campionato

1946 Tsing Peh; **1947** Tung Hwa; **1948** Tung Hwa e Tsing Peh (ex aequo); **1949** Tsing Peh; **1950** non disputato; **1951** Bei Tung; **1952** non disputato; **1953** Ba Yi; **1954** Bei Tung; **1955** Beijing Central Institute of Phisical Culture; **1956** non disputato; **1957** Tianjin; **1958** Beijing; 1959 Ba Yi; **1960** Tianjin; **1961** Shanghai; **1962** Shanghai; **1963** Beijing Youth; **1964** Beijing Central Institute of Phisical Culture; **1965** Jilin; **1966-1972** non disputato; **1973** Beijing; **1974** Ba Yi; **1975** Guangxi; **1976** Beijing; **1977** Ba Yi; **1978** Liaoning; **1979** Guangtung; **1980** Tianjin; **1981** Ba Yi; **1982** Beijing; **1983** Shanghai; **1984** Beijing; **1985** Liaoning; **1986** Ba Yi; **1987** Guangdong; **1988** Liaoning; **1989** Liaoning; **1990** Liaoning; **1991** Liaoning; **1992** Liaoning; **1993** Liaoning; **1994** Dalian.

N.B.: Ba Yi conosciuto anche come 1st August; Bei Tung conosciuto anche come North East.

Sotto, l'ex allenatore della Nazionale cinese, il tedesco Klaus Schlappner. A fianco, l'undici cinese che ha partecipato alle qualificazioni per la Coppa del mondo negli Stati Uniti

r il 2000

L'Estremo Oriente guarda al futuro: dopo quello giapponese, è entrato in scena il calcio del Paese più popoloso del pianeta. Con la dichiarata volontà di diventare nel prossimo secolo una potenza mondiale del pallone

guite da complessivi 2.176.000 spettatori, con una media di circa 16.500 per gara. E poi, l'organizzazione: nonostante le dodici partecipanti provengano dalle zone più disparate del paese (e l'unità di misura delle distanze, in Cina, sia il migliaio di chilometri...), tutto è filato abbastanza liscio. Ma la novità più importante, ovviamente, è stata l'introduzione del professionismo.

LEADER. Professionismo «serio», va precisato, con tanto di ricono-

segue

Sopra, Li Bing, il venticinquenne attaccante del Liaoning premiato con il «Professional Award» per il '94

scimento di fine stagione, nel più ortodosso stile occidentale. Il premio «Calciatore dell'anno» è andato a Li Bing, attaccante del Liaoning, che ha ricevuto il «Professional Award» nel corso di un gala tenutosi in uno degli hotel più lussuosi di Pechino. 25 anni, 1,86 di altezza (eccezionale per la media nazionale), Li ha segnato dieci reti nel corso del campionato, chiusosi peraltro per la sua squadra con un quarto posto tutt'altro che eccellente, se si pensa che il Liaoning era campione nazionale ininterrottamente dal 1988. Li Bing è anche uno dei leader della Nazionale, classificatasi al secondo posto nella recente edizione dei Giochi Asiatici di Hiroshima, sconfitta solamente dal sorprendente Uzbekistan, che poteva però disporre di diversi elementi con esperienza nei campionati dell'ex Urss. L'Uzbekistan ha prevalso sulla Cina per 4-2. In quel torneo, Li Bing è andato a segno in tre occasioni.

MIGLIORI. Il numero uno della classifica cannonieri si chiama invece Hu Zhijun, e gioca nel Guangzhou. I gol di Hu non sono però stati sufficienti ai nero-arancio per aggiudicarsi il titolo, finito nelle mani del Dalian, che ha messo sei lunghezze tra sé e i primi inseguitori. Da notare come le prime due squadre della graduatoria finale fossero approdate alla massima divisione solamente nel 1994 assieme a Jilin e Jangsu. Al terzo posto lo Shanghai, che ha come elemento di richiamo la presenza dell'uzbeko Vladimir Nakhratov, autore di dieci reti nella stagione, quota raggiunta anche dalla star Li Bing e da Gao Feng del Beijing, ottavo nella graduatoria finale. Come «Coach of the year» è stato premiato, ovviamente, il tecnico della squadra campione, Zhang Honggen, 59 anni.

COPPA. Un Paese calcisticamente rispettabile non può non avere, oltre a un regolare campionato nazionale, anche un torneo di Coppa a eliminazione diretta. La lacuna è stata colmata: nel 1995 nascerà questa manifestazione, cui prenderanno parte le dodici formazioni della Marlboro League più le quattro migliori della seconda divisione 1994, dalla quale sono salite Tianjin e Qingdao, che sostituiranno le retrocesse Jiangsu e Shenyang.

FUTURO. A questo primo anno di preparazione, ne seguiranno altri di assestamento. La strada non è facile, soprattutto per realizzare strutture all'altezza in ogni settore. Ma, così come in campo economico, il domani ha gli occhi a mandorla anche nel calcio. Occorreranno sicuramente decenni perché si comincino a vedere i frutti di un lavoro appena iniziato, e probabilmente dovranno cambiare molte cose anche a livello politico. Il ritorno di Hong Kong in mani gialle, previsto per il 1997, spalancherà nuovi scenari in numerosi settori e accelererà i tempi. Ma i cinesi, si sa, non hanno fretta.

Alessandro Lanzarini

Dodici squadre per nove città

SHENYANG E PECHINO LE CAPITALI DEL CALCIO

È un caso forse unico al mondo: le formazioni che partecipano al campionato nazionale cinese non sempre sono legate a una singola città, ma rappresentano spesso un'intera provincia. Dodici sono le partecipanti alla prima divisione (chiamata in passato Gruppo A), di stanza in complessivi nove centri. A Pechino, la capitale, le squadre sono due: il Ba Yi (conosciuto anche come Primo Agosto, data della fondazione dell'esercito della Repubblica Popolare) e il Beijing.

A Shenyang, capitale del Liaoning, altri due club, che portano i nomi (viva l'originalità) della provincia e della città stessa. È la zona tradizionalmente più sviluppata in fatto di calcio: Shenyang (5,5 milioni di abitanti) è assieme a Pechino la capitale del pallone in Cina. Nell'estremo nord del Paese, ecco lo Jilin, con base a Changchun (1,5 milioni di abitanti), città conosciuta come la «motortown» del Paese, ma rinomata anche per gli enormi studi cinematografici.

La prima edizione del campionato professionistico è stata vinta dal Dalian, rappresentante della omonima città situata nella zona peninsulare del Liaoning. Qui gli inglesi portarono la propria passione per il football, partendo da qui il germe del football ha attecchito nel resto del Paese. Già nel 1929 il Loh Hwa (club composto quasi esclusivamente da giocatori di Dalian) travolse una formazione nipponica in tournée per 7-0, mentre il primo campionato «comunista» del 1951 venne conquistato dal Bei Tung, club di stanza proprio a Dalian. La «bandiera» del calcio locale del passato, il popolarissimo (in Cina...) Jia Xiuquan, giocava proprio da queste parti, ed era un idolo dei lavoratori portuali, che compongono la stragrande maggioranza del pubblico appassionato di pallone.

Rimanendo sulla costa del mar cinese orientale, si scende sino a Nanjing (in italiano Nanchino), sede dello Jiangsu, che gioca in uno degli impianti più grandi della nazione, il Wutaishan. Qualche chilometro più a sud, si arriva a Shanghai, la più occidentale delle metropoli cinesi. Dodici milioni di abitanti, una grande tradizione: Shanghai vanta un bellissimo stadio quasi interamente coperto.

A sud, ecco la provincia del Guangdong e la sua capitale Canton (in cinese Guangzhou). Qui si gioca un calcio diverso da quello del resto del Paese, più influenzato dalla moda inglese importata dalla vicina Hong Kong. Il Guangdong è il team della provincia, mentre il Guangzhou è quello proprio della città. Due gli stadi locali, uno per club. Qui sono nati i leggendari Rong Zhihang e Gu Guangming: il primo, classe 1948, fu ribattezzato, dopo un'amichevole nel 1977 contro i New York Cosmos, il «Pelé giallo». L'altro, nato nel 1959, fu una stella della Nazionale a cavallo tra gli anni Settanta e gli Ottanta, portando la selezione cinese a sfiorare la qualificazione al Mondiale 1982, perduta all'ultimo tuffo in favore del Kuwait. In quegli anni l'Amburgo gli propose un contratto, ma in extremis le autorità gli negarono il permesso di espatrio.

Nell'interno, l'unico club della prima divisione 1994 è stato il Sichuan, provincia di Chengdu, la più popolosa dell'intera Cina. Una zona ancora dedita all'agricoltura, con bassissima percentuale di industrializzazione, che trova nel piccolo Stadio del Popolo un teatro ideale per le gesta degli eroi locali.

Sopra, Rong Zhihang, uno dei più famosi calciatori cinesi degli Anni 70. In alto, Gu Guangming

Per i «canarini», 28 partite consecutive senza sconfitte

Gran Bretagna

Non rientrava certo fra i grandi favoriti della vigilia, e invece sta letteralmente sbaragliando il campo. Il Nantes vola verso il settimo titolo della sua storia a ritmi da primato. Nell'ultimo turno la squadra bretone ha stabilito il nuovo record assoluto di imbattibilità stagionale, raggiungendo la 28esima gara consecutiva senza sconfitte. Il precedente primato era detenuto dal Paris S.G., che la passata stagione aveva toccato quota 27.

Quello del Nantes è un miracolo fatto in casa: dopo aver rischiato il fallimento nella primavera del 1992, la squadra bretone, che ora si chiama "Football Club Nantes Atlantique", è rinata grazie al suo fertile vivaio. Ben 12 dei 22 giocatori della rosa della prima squadra sono cresciuti nella società. Altri sono stati acquistati giovanissimi, soprattutto da club delle divisioni inferiori.

Qualche esempio? Sono tutti prodotti del vivaio giallo-verde i nazionali Karambeu, Ferri, Pedros e Loko; è stato acquistato dal Lorient quando aveva appena 15 anni il centravanti Ouedec, lui pure nazionale, che molti considerano la stella del domani del calcio transalpino. Nel Nantes sono cresciute diverse glorie del calcio francese, come Budzinski, Michel, Bossis, Touré, e in tempi più recenti Deschamps e Desailly.

I momenti migliori del Nantes sono legati a Jean-Claude Suaudeau, già centrocampista della squadra bretone. Dopo essere stato il responsabile del centro di formazione con esaltanti successi, nel 1982 divenne l'allenatore della prima squadra al posto di Jean Vincent. Un anno più tardi i giallo-verdi conquistavano il loro sesto e finora ultimo campionato. Nel 1989 Suaudeau era sostituito da Miroslav Blazevic, ma nel 1991 veniva richiamato in panchina, visti gli scarsi risultati conseguiti dall'attuale Ct della Croazia.

Nel buon momento del Nantes c'è una macchia: la netta sconfitta in Coppa Uefa subita dal Bayer Leverkusen, 5-1. Una sconfitta che ha soprattutto un nome, quello di Jean-Louis Garcia, portiere di 32 anni che abitualmente gioca nella squadra che partecipa al campionato di quarta divisione. Sceso in campo per l'indisponibilità del titolare Marraud e delle sue riserve Casagrande e Loussouarn, Garcia, che in passato aveva conosciuto anche la disoccupazione, con le sue incertezze è stato all'origine delle prime tre reti dei tedeschi. □

A fianco, Christian Karembeu del Nantes capolista

GIORNATA E RISULTATO
1. Nantes-Lione 1-1
2. Auxerre-Nantes 1-2
3. Nantes-Caen 2-1
4. Lilla-Nantes 1-2
5. Nantes-Paris S.G. 1-0
6. Montpellier-Nantes 2-2
7. Nantes-Rennes 2-0
8. Martigues-Nantes 3-3
9. Nantes-St. Etienne 3-0
10. Nizza-Nantes 1-3
11. Nantes-Bordeaux 3-3
12. Le Havre-Nantes 0-0
13. Nantes-Lens 3-0
14. Sochaux-Nantes 0-0
15. Nantes-Strasburgo 3-0
16. Nantes-Metz 3-1
17. Monaco-Nantes 2-2
18. Nantes-Bastia 0-0
19. Cannes-Nantes 0-1
20. Nantes-Auxerre 0-0
21. Caen-Nantes 0-2
22. Nantes-Lilla 3-0
23. Paris S.G.-Nantes 0-3
24. Nantes-Montpellier 3-2
25. Rennes-Nantes 1-1
26. Nantes-Martigues 3-0
27. St. Etienne-Nantes 1-1
28. Nantes-Nizza 2-1

28. GIORNATA
Monaco-Montpellier 2-0
Legwinski 65', Djorkaeff 89'
Bastia-Martigues 2-0
Vandecasteele 53', Rodriguez 85'
Lione-St. Etienne 1-0
Roy 41'
Metz-Rennes 1-0
N'Diaye 17'
Strasburgo-Bordeaux 1-1
Bancarel (B) 51', Frankowski (S) 58'
Nantes-Nizza 2-1
Chaouch (Ni) 5', Ouédec (Na) 40' rig., N'Doram (Na) 90' rig.
Sochaux-Le Havre 0-1
Delaunay 31'
Auxerre-Paris SG 1-1
Guérin (P) 11', Baticle (A) 23'
Cannes-Lens 2-0
Pollet 19', Kozniku 87'
Caen-Lilla 2-0
Andersson 7', Etamé 20'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Nantes	**62**	28	17	11	0	54	21
Paris SG	**51**	28	15	6	7	43	27
Lione	**50**	27	14	8	5	42	27
Lens	**46**	28	12	10	6	37	28
Cannes	**44**	28	13	5	10	37	27
Auxerre	**42**	28	9	15	4	42	26
Le Havre	**41**	28	10	11	7	35	29
Bordeaux	**40**	28	11	7	10	35	35
Monaco	**39**	28	10	9	9	32	25
Metz	**39**	27	11	6	10	35	33
Strasburgo	**39**	28	10	9	9	35	34
Martigues	**34**	28	8	10	10	27	37
Rennes	**32**	28	8	8	12	31	45
St. Etienne	**31**	28	8	7	13	33	35
Lilla	**31**	28	8	7	13	19	35
Bastia	**29**	28	7	8	13	26	39
Caen	**28**	28	8	4	16	28	40
Nizza	**28**	28	7	7	14	28	40
Montpellier	**27**	28	5	12	11	25	39
Sochaux	**22**	28	6	4	18	27	49

MARCATORI: **17 reti:** Loko e Ouedec (Nantes); **15 reti:** Caveglia (Le Havre); **12 reti:** Maurice (Lione); **11 reti:** Laslandes (Auxerre), Tiéhi (Lens).

San Marino

SERIE A1

12. GIORNATA: Juvenes-Tre Fiori 1-2; Faetano-Fiorita 0-1; Cosmos-Domagnano 1-3; Libertas-Murata 0-0; Cailungo-Virtus 1-1.
13. GIORNATA: Virtus-Cosmos 0-0; Libertas-Cailungo 1-1; Fiorita-Tre Fiori 2-1; Murata-Juvenes 2-0; Domagnano-Faetano 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Tre Fiori	**20**	13	9	2	2	24	9
Cosmos	**18**	13	7	4	2	22	12
Fiorita	**17**	13	8	1	4	20	16
Murata	**16**	13	6	4	3	12	11
Domagnano	**15**	13	6	3	4	15	13
Cailungo	**12**	13	4	4	5	17	20
Libertas	**11**	13	4	3	6	18	14
Virtus	**9**	13	2	5	6	10	18
Faetano	**7**	13	2	3	8	14	19
Juvenes	**5**	13	2	1	10	14	34

Israele

COPPA

SEDICESIMI: Zafririm Hollon-Hapoel Ramat Gan 1-2; Hapoel Petah Tikva-Hapoel Lod 2-1; Ironi Rishon Lezion-Hapoel Ashdod 7-2; Shikun Hamizrah-Maccabi Herzliya 1-2; Maccabi Petah Tikva-Hapoel Kfar Kana 3-2; Ahi Nazareth-Hapoel Bet Shean 1-4; Hapoel Tel Aviv-Maccabi Kiriat Gat 3-0; Hapoel Yeruham-Maccabi Tel Aviv 0-3; Shimshon Tel Aviv-Bnei Yehuda 0-6; Maccabi Acco-Hapoel Beer Sheva 0-3; Beitar Tel Aviv-Hapoel Kfar Sava 0-1 dts; Hapoel Marmorek-Maccabi Nathanya 0-4; Hapoel Haifa-Hakoah Maccabi Ramat Gan 2-1; Hapoel Kiriat Ono-Ironi Ashdod 1-4; Beitar Gerusalemme-Hapoel Bat Yam 3-1; Hapoel Karmiel-Maccabi Haifa 1-3.

Slovacchia

17. GIORNATA: Spartak Trnava-Lokomotiva Kosice 3-1; Inter Bratislava-Chemlon Humenné 1-0; Tatran Presov-Dunajská Streda 3-0; FC Kosice-SK Zilina 2-1; Bardejov-Slovan Bratislava 0-1; Prievidza-Banská Bystrica 0-3.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Slovan	**43**	17	13	4	0	37	11
FC Kosice	**32**	17	9	5	3	34	18
Trnava	**29**	17	9	2	6	29	19
Banská B.	**25**	17	7	4	6	26	18
Inter	**23**	17	6	5	6	21	24
D. Streda	**22**	17	6	4	7	20	21
Lokomotiva	**22**	17	7	1	9	29	38
Prievidza	**22**	17	6	4	7	15	27
Bardejov	**20**	17	6	2	9	20	22
Presov	**19**	17	5	4	8	21	26
Humenné	**15**	17	3	6	8	16	31
Zilina	**13**	17	4	1	12	18	31

Cipro

24. GIORNATA: Anortosi-Salamina 3-1; Apollon-Olympiakos 4-1; Paralimni-Apoel 1-0; Ethnikos-AEL 3-1; AEK Larnaca-Aris 1-4; Aradippu-Omonia 1-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Omonia	**54**	24	16	6	2	62	19
Anortosi	**50**	23	15	5	3	48	20
Salamina	**45**	24	14	3	7	43	32
Apollon	**36**	24	10	6	8	34	25
Olympiakos	**36**	24	11	3	10	32	44
Paralimni	**33**	24	9	6	9	33	37
Ethnikos	**31**	24	9	4	11	35	37
AEL	**31**	24	9	4	11	31	43
Apoel	**30**	23	8	6	9	25	30
AEK Larnaca	**25**	24	7	4	13	27	35
Aris	**18**	24	4	6	14	24	36
Aradippu	**12**	24	3	3	18	30	66

COPPA

QUARTI (ritorno): Apollon*-Anortosi 4-0; Apoel*-AEL 2-1; Olympiakos-Paralimni* 3-2; Aradippu-Omonia* 1-4.
N.B.: con l'asterisco le squadre qualificate.

Nove reti all'Ipswich: per i Red Devils è record

Cole, pokerissimo coi morti

Aston Villa-Blackburn. Sopra, duello tra Atkins e Johnson. Sotto a destra, Shearer e Sutton seminano il panico. In alto, ancora Sutton con Ehiogu

E se alla fine contasse la differenza reti? Per mettersi al sicuro nella corsa con il Blackburn, che al differenziale, gol fatti-gol subiti è in una ottima posizione da vari mesi, il Manchester United ha deciso di vivacizzare il fine settimana: nove sberle all'Ipswich Town e sabato di allegria all'Old Trafford, tutto esaurito anche per la poco importante gara con la squadra (?!) di George Burley. È il punteggio più pesante da quando la Premiership si chiama così, ma solo quattro anni e mezzo fa, il 12 settembre 1990, il Liverpool aveva annientato con il medesimo punteggio il Crystal Palace. Dei nove gol dei Red Devils, cinque portano l'autografo di Andy Cole, anche se su uno di essi c'è il dubbio dell'autorete di Yallop, la cui nuca ha deviato il colpo di testa del centravanti. Curiosa la rete di Ince: il portiere dell'Ipswich, Forrest, è uscito dall'area di rigore controllando la palla di petto, ma l'arbitro ha visto un tocco di mano ammonendo il portiere e dando la punizione al Manchester; Hughes, velocissimo, ha sentito l'urlo di Ince, gli ha toccato il pallone e il centrocampista l'ha spedito in rete, mentre Forrest stava rientrando verso la porta...

HENDRY. L'exploit dello United (giocava titolare Kanchelskis, che in settimana aveva chiesto di essere ceduto ricevendo un fermissimo «no» da Ferguson) rischia però di non servire a nulla perché il Blackburn ha superato brillantemente il difficile ostacolo esterno Aston Villa. Gol decisivo dopo 11' di Hendry: corner da sinistra di Wilcox, sul secondo palo testa di potenza dello stopper e inutile il tentativo sulla linea di Charles, che ha solo toccato il pallone nella propria porta. Nel finale, su un tiro di McGrath, lo stesso Hendry ha nettamente colpito la palla con un braccio mentre, in scivolata, tentava di bloccare la conclusione diretta in porta: vistose proteste dei Villans, ma nulla da fare.

COPPIA. Immancabile il duo Fowler-Rush, autori delle reti che hanno fermato il Newcastle. Fowler ha spedito in rete un pallone rimbalzato sul palo dopo un tiro in mischia di Redknapp, poi si è inventato una maniera tutta nuova di esultare: ha sfilato le braccia dalle maniche tenendole den-

E sabato c'è la FA Cup

Settimana tutta Coppe e campionato. Tra martedì 7 e mercoledì 8 è in calendario un altro turno, nel frattempo va in scena il ritorno delle semifinali di Coca Cola Cup. Il Liverpool deve difendere l'1-0 dell'andata contro il Crystal Palace, mentre il Bolton Wanderers riparte da 1-2 in casa con lo Swindon Town. Sabato e domenica, poi, grande appuntamento con i quarti di FA Cup. Sabato ci sono Crystal Palace-Wolverhampton, partita per niente scontata a favore della squadra di Premiership, e Liverpool-Tottenham. È una sfida attesissima, perché gli Spurs hanno dimostrato nella ripetizione dell'ottavo di finale a Southampton (6-2 dopo essere stati sotto 0-2!) di essersi calati nel pieno spirito di coppa, ma da molti il Liverpool è considerato la squadra adatta ad arrivare fino in fondo. Domenica, all'ora di pranzo (le 13 italiane), Manchester United-QPR, apparentemente favorevole ai padroni di casa ma con l'incognita Ferdinand, l'eccellente centravanti ospite che è in grande forma; poi, Everton-Newcastle United, impronosticabile perché gli ospiti ormai puntano solo alla FA Cup (e a un posto in Uefa tramite un buon piazzamento in campionato), ma la squadra di Joe Royle finora ha saputo isolarsi dai guai in Premiership e in casa, con il nuovo manager, è quasi imbattibile.

tro la maglietta, l'ha girata a rovescio (sul davanti si leggeva Fowler 23) poi si è messo a correre così... Qualche minuto dopo, ancora Fowler si è gettato su un errato retropassaggio di Peacock, e dalla linea di fondo ha crossato rasoterra per il tocco di Rush.

GIRANDOLA. Quattro gol negli ultimi 11' al City Ground per Nottingham Forest-Tottenham: Sheringham apre da due passi su cross da sinistra di Klinsmann, poi il Forest pareggia con Bohinen e passa con Lee, che di testa anticipa Walker sbattendo poi in rete, ma a 3' dalla fine Calderwood mette dentro il cross di Rosenthal.

SCANDALO. Si è capito perché nelle ultime partite Alan Smith, il manager del Crystal Palace, aveva tenuto in panchina il centravanti Chris Armstrong, valutato quasi 5 milioni di sterline ma autore sin qui di due sole reti in Premiership; secondo indiscrezioni, Armstrong sarebbe risultato positivo a un controllo antidoping. Dopo Merson, potrebbe scatenarsi un altro temporale...

MERCATO. Il Coventry City ha acquistato dall'Everton per 1,1 milioni di sterline David Burrows, terzino sinistro, che aveva iniziato la stagione con il West Ham prima di tornare ai Toffees a inizio settembre... Si parla di David O'Leary come futuro manager dell'Arsenal... L'Everton potrebbe acquistare il portiere dell'Oldham Paul Gerrard per 1 milione di sterline... Il Manchester City a giorni deciderà se tenere a titolo definitivo Maurizio Gaudino; il prezzo è 1,5 milioni di sterline... □

PREMIERSHIP

32. GIORNATA

Arsenal-West Ham 0-1
Hutchison 20'

Aston Villa-Blackburn 0-1
Hendry 11'

Chelsea-Crystal Palace 0-0

Leeds-Sheffield W. 0-1
Waddle 10'

Leicester-Everton 2-2
Limpar (E) 6', Samways (E) 45', Draper (L) 60', Roberts (L) 82'

Liverpool-Newcastle 2-0
Fowler 57', Rush 63'

Manchester Utd-Ipswich 9-0
Keane 15', Cole 19', 37', 53', 65' e 87', Hughes 53' e 59', Ince 72'

Norwich-Manchester City 1-1
Cureton (N) 62', Simpson (M) 86'

Nottingham F.-Tottenham 2-2
Sheringham (T) 79', Bohinen (N) 84', Lee (N) 85', Calderwood (T) 87'

Southampton-Coventry 0-0

Wimbledon-Queen's P.R. 1-3
Holdsworth (W) 12', Ferdinand (Q) 24' e 58', Holloway (Q) 48'

RECUPERO
Ipswich-Newcastle 0-2
Fox 10', Kitson 83'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Blackburn	**69**	31	21	6	4	64	26
Manchester U.	**66**	31	20	6	5	62	22
Newcastle	**57**	31	16	9	6	52	33
Liverpool	**54**	29	15	9	5	50	23
Nottingham F.	**48**	31	13	9	9	44	35
Tottenham	**44**	29	12	8	9	48	42
Leeds	**43**	29	11	10	8	35	29
Sheffield W.	**42**	31	11	9	11	40	40
Arsenal	**40**	31	10	10	11	35	33
Wimbledon	**39**	30	11	6	13	36	53
Aston Villa	**38**	32	9	11	12	46	46
Coventry	**38**	31	9	11	11	33	47
Chelsea	**37**	29	9	10	10	37	39
Norwich	**37**	30	9	10	11	28	34
Manchester C.	**37**	30	9	10	11	38	45
Queen's P.R.	**35**	28	9	8	11	43	47
Everton	**35**	31	8	11	12	32	41
Southampton	**32**	29	6	14	9	40	46
West Ham	**32**	30	9	5	16	28	39
Crystal Palace	**31**	30	7	10	13	21	31
Ipswich	**23**	31	6	5	20	31	69
Leicester	**21**	30	4	9	17	33	56

MARCATORI: **26 reti:** Shearer (Blackburn); **22 reti:** Fowler (Liverpool); **16 reti:** Cole (Newcastle 9/Manchester Utd 7).

FIRST DIVISION

34. GIORNATA: Barnsley-Oldham rinviata; Bolton-Southend 3-0; Burnley-West Bromwich 1-1; Charlton-Notts Co. 1-0; Grimsby-Swindon 1-1; Luton Town-Millwall 1-1; Middlesbro-Bristol City 3-0; Reading-Watford 4-1; Sheffield Utd-Port Vale 1-1; Stoke City-Derby Co. 0-0; Sunderland-Tranmere Rvs 0-1; Wolverhampton-Portsmouth 1-0.
RECUPERO: Millwall-Swindon 3-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Tranmere Rvs	**62**	34	18	8	8	55	36
Middlesbro	**59**	32	17	8	7	47	26
Bolton	**57**	33	16	9	8	56	35
Wolverham.	**56**	32	17	5	10	57	43
Reading	**56**	34	16	8	10	41	30
Sheffield Utd	**54**	34	14	12	8	57	39
Grimsby	**49**	34	12	13	9	51	43
Watford	**47**	32	12	11	9	36	33
Barnsley	**46**	31	13	7	11	41	39
Millwall	**45**	32	11	12	9	41	38
Luton Town	**45**	33	12	9	12	46	46
Derby Co.	**43**	32	11	10	11	37	33
Oldham	**43**	32	11	10	11	45	43
Charlton	**42**	32	11	9	12	44	47
Stoke City	**41**	31	10	11	10	32	35
Portsmouth	**40**	33	10	10	13	37	47
Sunderland	**39**	33	8	15	10	32	32
Port Vale	**39**	31	10	9	12	38	41
W. Bromwich	**38**	34	10	8	16	30	43
Southend	**36**	34	10	6	18	32	63
Bristol City	**35**	34	9	8	17	32	48
Swindon	**34**	32	8	10	14	38	53
Notts Co.	**29**	34	7	8	19	36	49
Burnley	**28**	31	6	10	15	30	49

FA CUP

OTTAVI (replays)
Wimbledon-Liverpool 0-2
Barnes 8', Rush 38'
Southampton-Tottenham 2-6 dts
Shipperley (S) 5', Le Tissier (S) 39', Rosenthal (T) 53', 55' e 101', Sheringham (T) 112', Barmby (T) 114', Anderton (T) 119'
Watford-Crystal Palace 0-1 dts
Ndah 118'

Bulgaria

17. GIORNATA: Spartak Plovdiv-Botev Plovdiv 0-0; Etar Tirnovo-Lokomotiv Sofia 2-2; Slavia Sofia-Beroe Stara Zagora 3-0; Dobrudja Dobrich-Lokomotiv GO 1-0; Levski Sofia-Neftokhimik Burgas 1-0; Lokomotiv Plovdiv-Pirin Blagoevgrad 4-2; Shumen-Leks Lovech 1-1; Montana-CSKA Sofia 0-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Levski	**46**	17	15	1	1	62	12
Lokomotiv S.	**41**	17	13	2	2	33	20
Slavia	**35**	17	11	2	4	42	19
Botev	**34**	17	10	4	3	40	21
CSKA	**28**	17	9	1	7	32	29
Spartak	**25**	17	7	4	6	18	16
Etar	**25**	17	7	4	6	18	24
Neftokhimik	**24**	17	8	0	9	25	30
Lokomotiv P.	**23**	17	7	2	8	21	21
Dobrudja	**18**	17	5	3	9	13	23
Pirin	**17**	17	5	2	10	17	28
Shumen	**17**	17	4	5	8	14	29
Montana	**16**	17	4	4	9	17	28
Leks	**16**	17	4	4	9	14	30
Lokomotiv GO	**14**	17	4	2	11	15	30
Beroe	**8**	17	2	2	13	18	39

Albania

20. GIORNATA: Partizani-Teuta 3-0; Elbasani-Tomori 1-0; Besëlidhja - Iliria 2-0; Flamurtari-Shqiponia 1-1; Laçi-SK Tirana 2-1; Besa-Dinamo 1-0; Vllaznia-Apolonia 5-0; Albpetrol-Shkumbini 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
SK Tirana	**32**	20	14	4	2	41	15
Partizani	**26**	20	10	6	4	24	14
Albpetrol	**23**	20	9	5	6	21	23
Shkumbini	**22**	20	7	8	5	23	12
Flamurtari	**22**	20	7	8	5	24	18
Besëlidhja	**21**	20	8	5	7	20	19
Vllaznia	**20**	20	8	4	8	20	17
Teuta	**19**	20	7	5	8	20	18
Elbasani	**19**	20	6	7	7	13	14
Dinamo	**18**	20	5	8	7	22	22
Shqiponia	**18**	20	5	8	7	22	23
Apolonia	**18**	20	6	6	8	19	25
Laçi	**18**	20	8	2	10	17	27
Tomori	**17**	20	6	5	9	12	18
Besa	**16**	20	7	2	11	20	29
Iliria	**11**	20	5	1	14	10	34

Slovenia

17. GIORNATA: Maribor-Olimpija 0-2; Isola-Gaj Kocevje 1-1; Żeleznicar-Publikum 1-2; Decani-Primorje 0-1; Zivila Koper 1-2; Gorica-Korotan 1-0; Beltinci-Mura 3-1; Rudar-Vevce 3-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Olimpija	**27**	17	13	1	3	48	15
Maribor	**23**	17	9	5	3	31	18
Publikum	**22**	17	9	4	4	25	13
Beltinci	**21**	17	9	3	5	39	17
Zeleznicar	**20**	17	9	2	6	35	22
Mura	**20**	16	9	2	5	30	19
Gorica	**19**	17	8	3	6	34	22
Rudar	**19**	17	8	3	6	26	22
Korotan	**16**	17	7	2	8	24	23
Primorje	**15**	17	5	5	7	21	21
Koper	**15**	16	6	3	7	13	18
Isola	**15**	17	5	5	7	21	37
Gaj Kocevje	**13**	17	3	8	6	19	36
Vevce	**12**	17	4	4	9	21	36
Zivila Naklo	**9**	17	1	7	9	16	27
Decani	**3**	17	0	3	14	10	67

Un gol del veterano Kuntz abbatte la capolista a Kaiserslautern

Nonno insuperabile

Cade il Borussia Dortmund dopo 15 risultati utili consecutivi e i timori denunciati da Hitzfeld un paio di settimane fa (leggi celebrazioni anticipate) si rivelano fondati. I gialloneri, ancora choccati dalla sconfitta di Roma, vengono "finiti" dai "diavoli rossi" del Kaiserslautern con una stupenda elevazione di Stefan Kuntz su corner di Sforza, e mancano poi una serie di ottime occasioni. Partita dura ma corretta, e le telecamere mostreranno che l'espulsione di Schmidt (ultimo uomo) su Kuka è immeritata (il ceco si tuffa per essere toccato). Da sottolineare la riappacificazione tra i tecnici Hitzfeld e Rausch dopo le polemiche nate dal 6-3 di Coppa nell'autunno scorso. Il tutto anche per raffreddare gli animi tra le due tifoserie, controllate da 150 poliziotti e 250 addetti della società ospitante (un record in Germania).

WERDER. Della sconfitta del Dortmund approfitta il Werder Brema (i vertici societari, dopo aver definitivamente accantonato la possibilità Herbert Neumann, fanno ora l'occhiolino all'olandese Aad de Mos come tecnico per la prossima stagione). Era iniziata male contro il Bochum (a segno con Baluszynski, poi uscito per infortunio, che infilava in contropiede la difesa dopo solo 16 secondi; 4 gol in 4 incontri), ma la vena di Bestschastnych e di Mario "turbo" Basler (grande tecnica ad alta velocità) davano l'idea che Otto Rehhagel stia preparando l'ultimo scherzo prima di lasciare gli anseatici.

TRAP. Pareggio numero dieci per il Bayern di Monaco, ma Trapattoni può definirsi soddisfatto se si guarda all'ormai non più esclusivo "club degli invalidi" (Matthäus, Sutter, Papin, Kahn) al quale si è aggiunto la recluta Hamann (frattura di uno zigomo, forse necessario un intervento chirurgico), e dal quale si salva per un pelo il portiere Scheuer, sceso poi in campo con una caviglia fuori uso a salvare il risultato in più di un'occasione contro un Mönchengladbach che per la prima volta quest'anno schierava un Effenberg di sua proprietà (7 milioni di marchi il netto al giocatore). Di nuovo in gol Kostadinov (trovava uno spiraglio da una quindicina di metri tre le gambe di Andersson) e Ziege (diagonale in area) a segno per la sesta volta nel secondo tempo. Buona preparazione di Scholl, in cerca di contratto.

CRISI. Dopo la goleada di Coppa, il Leverkusen accusa la terza sconfitta di fila, questa volta a opera dell'Eintracht Francoforte (in gol con Dickhaut, che spediva la palla in rete al volo direttamente da una rimessa laterale di Okocha), che si tira fuori dalla zona pericolosa. Ancora problemi per il tecnico Stepanovic (questa volta Kirsten resta fuori per l'influenza), che offre spettacolo però perde.

SENZA PATENTE. Va in vantaggio a Freiburg la Dynamo Dresda del nuovo corso (Rath in scivolata da pochi passi) del tecnico senza patentino Ralf Minge, vice di Hrubesch esonerato mercoledì (checché ne dicesse il presidente Otto). Ma poi l'inconsistenza tecnica dei sassoni viene messa a nudo dalla "variante Cardoso" (punizione dal vertice dell'area, Todt di testa, Heinrich da pochi passi), dal pallonetto da diciotto metri di Zeyer, e dal tocco d'esterno ad anticipare l'uscita del portiere dell'argentino.

A RISCHIO. Con la sedia che vacilla, Möhlmann riesce a portare l'Amburgo ad approdi più sicuri, grazie a Spörl (che trasforma un rigore per un presunto fallo ai danni di Breitenreiter, ma è l'attaccante che commette il fallo) e per la cacciata di Scherr, anch'egli vittima di una caduta "spettacolarizzata" di Ordenewitz che costa al difensore un cartellino rosso. In casa Schalke, intanto, accuse dell'ex presidente Kremers al manager Assauer e al suo socio in affari (attualmente in carcere), per movimenti finanziari poco chiari all'interno del club. □

A fianco, l'argentino Rodolfo Cardoso, stella del sorprendente Freiburg e capocannoniere della Bundesliga tedesca

BUNDESLIGA

20. GIORNATA

Kaiserslautern-Borussia Dortmund 1-0
Kuntz 45'
Freiburg-Dynamo Dresda 3-1
Rath (D) 37', Heinrich (F) 43', Zeyer (F) 45', Cardoso (F) 82'
Borussia M'Gladbach-Bayern 2-2
Dahlin (MG) 38', Kostadinov (B) 42', Herrlich (MG) 70', Ziege (B) 80'
MSV Duisburg-Karlsruhe 0-0
Amburgo-Schalke 04 3-0
Spörl 42' e 80' rig., Kindvall 59'
München 1860-Bayer Uerdingen rinviata
Colonia-Stoccarda 1-0
Heldt 88'
Bochum-Werder Brema 1-3
Baluszynski (B) 1', Bestschastnykh (W) 34' e 37', Basler (W) 81'
Eintracht Francoforte-Bayer Leverkusen 2-0
Dickhaut 60', Okocha 82'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dortmund	**32**	20	14	4	2	47	17
Werder	**30**	20	13	4	3	37	21
Freiburg	**28**	20	12	4	4	42	25
Kaiserslautern	**28**	20	11	6	3	30	21
Borussia MG	**26**	20	10	6	4	43	26
Bayern	**26**	20	8	10	2	37	27
Karlsruhe	**22**	20	7	8	5	31	29
Leverkusen	**20**	20	6	8	6	32	26
Amburgo	**20**	20	8	4	8	30	27
Stoccarda	**19**	20	7	5	8	34	37
Schalke 04	**18**	20	5	8	7	23	27
Eintracht	**18**	20	7	4	9	22	31
Colonia	**17**	20	6	5	9	31	38
Uerdingen	**12**	19	3	6	10	19	29
München 1860	**11**	19	2	7	10	19	36
Duisburg	**11**	20	3	5	12	14	33
Dyn. Dresda	**10**	20	3	4	13	18	37
Bochum	**10**	20	4	2	14	22	44

MARCATORI: **15 reti:** Cardoso (Freiburg); **12 reti:** Chapuisat (Borussia Dortmund), Herrlich (Borussia MG); **11 reti:** Möller (Borussia Dortmund), Polster (Colonia), Basler (Werder).

2. BUNDESLIGA

20. GIORNATA: Wolfsburg-FSV Zwickau 0-1; Hansa Rostock-Mainz 05 1-0; Waldhof Mannheim-St. Pauli 2-1; Meppen-Hertha Berlino rinviata; Fortuna Düsseldorf-Hannover 96 rinviata; Chemnitz-Wattenscheid 3-0; Homburg-FSV Francoforte 4-1; VfB Leipzig-Norimberga 0-0; Saarbrücken-Fortuna Colonia 1-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Wolfsburg	**26**	19	9	8	2	30	16
St. Pauli	**26**	20	9	8	3	33	21
W. Mannheim	**26**	20	8	10	2	28	19
Hansa Rostock	**25**	20	11	3	6	35	18
F. Düsseldorf	**24**	19	9	6	4	25	15
Hertha Berlino	**21**	19	7	7	5	22	18
Meppen	**21**	19	8	5	6	26	24
F.na Colonia	**20**	20	7	6	7	32	25
FSV Zwickau	**20**	20	5	10	5	24	25
Wattenscheid	**20**	20	6	8	6	30	32
Homburg	**19**	20	7	5	8	33	32
Mainz 05	**19**	19	6	7	6	31	31
Chemnitz	**19**	20	5	9	6	23	30
Norimberga	**18**	20	5	8	7	24	32
Saarbrücken	**17**	20	4	9	7	23	27
Hannover 96	**15**	19	5	5	9	26	31
VfB Leipzig	**13**	20	5	3	12	22	32
FSV Francof.te	**5**	20	1	3	16	23	62

È RIPARTITO IL CAMPIONATO IN **AUSTRIA**

Caccia alle «violette»: comandano i «ferrovieri»

Un Rapid in orario

Il campionato austriaco è ripartito con quattro squadre candidate al successo finale, divise fra loro da appena tre punti. In testa l'Austria Vienna, seguita a una lunghezza dal Rapid, a due dai campioni uscenti dell'Austria Salisburgo che devono recuperare una gara e a tre dal Tirol. I presupposti per una seconda parte di torneo interessante, intensa e spettacolare ci sono tutti, considerato che LASK, Steyr, Graz, FC Linz e Admira/Wacker hanno dimostrato una certa competitività, togliendo più di un punto alle quattro grandi.

Ben otto squadre su dieci durante la pausa invernale sono andate a prepararsi all'estero. Il Tirol Innsbruck è stato ad Abano Terme, il Salisburgo negli Stati Uniti, in Arizona, l'Austria Vienna in Spagna. Solo l'Admira/Wacker di Dieter Constantini — il cui padre ha origini bolzanine — e il Mödling, ultimo della classifica, sono rimasti a casa. I giocatori di entrambe le squadre non hanno condiviso la decisione dei loro dirigenti.

La Bundesliga austriaca è giunta alla sua 21esima edizione: in passato, 13 volte su 20 la squadra che ha concluso in testa la prima parte è poi diventata campione. Precedenti incoraggianti per l'Austria Vienna, diretta quest'anno dal tedesco Egon Cordes. Il club della capitale ha vinto sette campionati su nove dopo aver chiuso al comando la prima fase. Nella stagione scorsa, però, i viennesi erano primi, ma sono poi stati scavalcati dal Salisburgo. I campioni in carica dell'Austria Salisburgo denunciano qualche difficoltà. Artner doveva saltare la prima gara dopo la sosta per squalifica; Hasenhüttl, per lo stesso motivo, mancherà anche nel prossimo turno; Fürstaller e Glider sono infortunati; Heimo Pfeifenberger, proclamato calciatore dell'anno per il 1994, lamenta dolori al ginocchio sinistro. Un altro problema dei salisburghesi è la sterilità offensiva: nelle 18 partite della prima fase hanno realizzato solo 24 reti (quinto attacco del campionato, ma la difesa è stata la meno perforata). Per porre rimedio, l'allenatore Otto Baric ha ingaggiato Dean Racunica dell'Hajduk Spalato. *«È il fantasista che ci serve a centrocampo»* ha spiegato il tecnico croato. *«La lotta per il titolo sarà dura e incerta fino all'ultimo. Nessuna delle quattro squadre che guidano la classifica riuscirà a prendere il largo»* ha aggiunto Baric. Racunica è il quarto croato del Salisburgo. Gli altri sono Kocijan, che ha però preso la cittadinanza austriaca, e i nazionali Jurcevic, già a Salisburgo da tempo, e Mladenovic, arrivato in estate.

L'Austria Vienna ha rafforzato la difesa contro l'arrivo del tagiko ma nazionale russo Rachid Rachimov e sta pensando alla prossima stagione stilando due programmi, uno in caso di vittoria del campionato e un altro, più austero, senza il titolo. Il Tirol Innsbruck è quasi condannato a vincere viste le tante stelle che ha in organico, a cominciare dal senegalese Suleyman Sane, capocannoniere della prima fase con 11 reti. I tirolesi sono soprannominati il "dream team delle Alpi" ma l'allenatore Hans Krankl non ne vuol sentir parlare e predica modestia. La sconfitta con l'Admira ha complicato un po' le cose. Vive tranquillo il Rapid Vienna, che non ha addosso la pressione di chi deve assolutamente vincere. Vive tranquillo e fa affidamento sui gol di Markus Pürk, che ha raggiunto Sane a quota 11.

I gol, più che mai determinanti. Cinque volte il campionato è stato deciso dalla differenza reti. Due volte a favore del Rapid ('82-83 e '86-87), tre dell'Austria Vienna ('83-84, '91-92 e '92-93). Anche quest'anno finirà così?

Egon Theiner

Sopra, Otto Baric, tecnico dell'Austria Salisburgo

19. GIORNATA
Austria Vienna-Vorwärts Steyr 1-1
Narbekovas (A) 76', Westerthaler (V) 78'
FC Linz-Rapid Vienna 2-3
Sliwowski (R) 5', J. Werner (L) 28', Heraf (R) 35', Pürk (R) 50', Stumpf (L) 67'
Sturm Graz-VfB Mödling 1-0
Haas 86'
Admira/Wacker-FC Tirol Innsbruck 2-0
Klausz 48', Bacher 80'
Austria Salisburgo-Linzer ASK rinviata

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Austria V.	**24**	19	8	8	3	31	17
Rapid Vienna	**23**	19	9	5	5	32	29
Salisburgo	**22**	18	6	10	2	24	15
Innsbruck	**21**	19	8	5	6	31	24
Linzer ASK	**19**	18	6	7	5	22	18
Vorwärts	**19**	19	6	7	6	28	26
Sturm Graz	**19**	19	7	5	7	23	28
Ad./Wacker	**17**	19	6	5	8	29	34
FC Linz	**17**	19	5	7	7	25	35
Mödling	**7**	19	2	3	14	18	37

Scozia

27. GIORNATA
Hibernian-Rangers 1-1
McCall (R) 58', Wright (H) 75'
Kilmarnock-Dundee Utd 2-0
Mitchell 6' e 44'
Motherwell-Falkirk rinviata
Partick Thistle-Hearts 0-0
Celtic-Aberdeen 2-0
Van Hooijdonk 41' e 78'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Rangers	**55**	27	16	7	4	47	22
Motherwell	**39**	25	10	9	6	38	36
Hibernian	**38**	27	8	14	5	37	25
Celtic	**37**	27	7	16	4	29	24
Hearts	**34**	27	9	7	11	33	35
Kilmarnock	**33**	27	8	9	10	33	37
Falkirk	**30**	25	7	9	9	32	37
Dundee Utd	**29**	25	7	8	10	31	39
Aberdeen	**27**	27	6	9	12	30	36
Partick T.	**23**	25	5	8	12	23	38

Irlanda del Nord

COPPA

6. TURNO (replays):
Bangor-Newry Town 2-1; Glenavon-Omagh Town 3-1; Portadown-Coleraine 3-1.

COPPA DI LEGA

2. TURNO: Larne-Distyllery 4-2.

20. GIORNATA: Glentoran-Ballyclare 3-1; Cliftonville-Carrick Rangers 6-1; Distillery-Crusaders 0-3; Ballymena-Glenavon 0-1; Bangor-Larne 1-1; Coleraine-Newry Town 3-0; Linfield-Omagh Town 1-1; Ards-Portadown 1-4.

21. GIORNATA: Distillery-Ards rinviata; Linfield-Ballymena 3-0; Crusaders-Bangor rinviata; Ballyclare-Carrick Rangers 1-3; Newry Town-Cliftonville rinviata; Glenavon-Coleraine 1-4; Omagh Town-Glentoran rinviata; Larne-Portadown rinviata.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Crusaders	**51**	20	16	3	1	44	15
Glenavon	**38**	21	11	5	5	44	29
Linfield	**35**	21	10	5	6	40	22
Portadown	**35**	20	11	2	7	45	28
Coleraine	**34**	21	8	10	3	39	27
Cliftonville	**33**	20	9	6	5	30	21
Glentoran	**30**	20	8	6	6	35	30
Ards	**30**	20	9	3	8	37	35
Distillery	**29**	20	8	5	7	34	32
Car.Rangers	**27**	21	7	6	8	40	50
Omagh Town	**25**	20	5	10	5	24	22
Bangor	**24**	20	5	9	6	28	26
Ballymena	**20**	20	5	5	10	28	38
Ballyclare	**15**	21	4	3	14	23	47
Larne	**9**	20	2	3	15	12	50
Newry Town	**8**	19	1	5	13	18	49

Lussemburgo

15. GIORNATA: Pétange-Avenir Beggen 1-7; Spora-Dudelange 1-2; Grevenmacher-Wiltz 71 2-1; Union-Wormeldange 3-0; Hésperange-Jeunesse 0-7; Red Boys-Aris rinviata.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Grevenm.	**25**	15	12	1	2	28	10
Jeunesse	**23**	15	10	3	2	44	14
Avenir Beggen	**22**	15	10	2	3	48	19
Dudelange	**20**	15	9	2	4	35	24
Union	**15**	15	5	5	5	24	18
Wiltz 71	**13**	15	4	5	6	22	30
Red Boys	**12**	13	5	2	6	29	30
Pétange	**12**	14	4	4	6	14	26
Aris	**10**	14	4	2	8	19	23
Spora	**10**	15	3	4	8	23	28
Hésperange	**9**	15	3	3	9	23	43
Wormeldange	**5**	15	1	3	11	9	53

IN SPAGNA, SI RIVEDE UN AMICO: **PROSINECKI**

Il croato torna alla ribalta con il suo Oviedo

Cose buone dal biondo

Il calcio ha ritrovato un campione: Robert Prosinecki. Quando sembrava ormai irrimediabilmente scaduto a giocatore di secondo piano a causa dei gravi e persistenti infortuni che avevano finito con il condizionarlo anche psicologicamente, il fantasista croato ha saputo ritornare se stesso, smentendo tutti quelli — ed erano molti — che lo avevano dato per finito. Quasi un miracolo il suo.

Prosinecki ha dato prova del suo totale recupero nel corso della sfida che ha opposto il suo Oviedo al lanciato Valencia, una delle squadre più in forma della Liga. Ha vinto di misura ma con merito l'Oviedo, fermando la corsa verso le posizioni Uefa della squadra diretta da Carlos Alberto Parreira, il Ct del Brasile campione del mondo. Prosinecki è risultato il miglior uomo in campo. Su un terreno a tratti ai limiti della praticabilità, Robert ha esibito numeri d'alta scuola, vincendo il confronto con il montenegrino Pregrad Mijatovic, uno dei giocatori più seguiti del campionato spagnolo. Per lui si parla di un interessamento da parte del Barcellona.

Il futuro di Prosinecki, invece, pare orientato verso un ritorno al Real Madrid, dove lo aspetta il rieletto presidente Ramon Mendoza, suo grande estimatore. Jorge Valdano, l'allenatore dellle "meringhe", potrebbe però non essere d'accordo. Il suo Real vola, grazie anche al cileno Zamorano, implacabile bomber, e al danese Laudrup, spesso uomo in più. L'argentino Redondo, dopo la lunga assenza per infortunio, è in piena ripresa. Nell'ultima gara contro lo Sporting Gijon ha contribuito al successo madridista anche con un gol. Gli stranieri del Real stanno offrendo un rendimento soddisfacente e meritano la conferma. Da titolari. Il ritorno di Prosinecki potrebbe turbare un ambiente oggi molto sereno. Uno come lui farebbe fatica ad accettare la panchina, e non sarebbe neppure logico negargli una maglia da titolare visto come sta giocando.

A Oviedo, in provincia, Prosinecki è rinato. Lo hanno aiutato un ambiente tranquillo e le presenze dei connazionali Jerkan e Jankovic, del serbo Jokanovic e di Radomir Antic, già suo tecnico nel Real. Oviedo gli sta stretta e pretende una grossa squadra. Che non necessariamente dovrà essere il Real Madrid. □

Sopra, Robert Prosinecki

24. GIORNATA

Real Sociedad-Tenerife 5-2
Kodro (R) 14', 32 rig., 71' e 90', Iturrino (R) 61', Chano (T) 85', Conte (T) 91'

Oviedo-Valencia 1-0
Jokanovic 31'

Valladolid-At. Madrid 0-1
Belodedici aut. 77'

Barcellona-Saragozza 3-0
Koeman 13' rig., Beguiristain 46', Amor 88'

La Coruña-Compostela 1-0
Salinas 23'

Celta-Español 1-2
Sánchez (C) 27', Raducioiu (E) 57', Lluis (E) 77'

Betis-Santander 2-0
Alexis 20', Sabas 88'

Real Madrid-Sp. Gijón 4-0
Hierro 33', Amavisca 36', Redondo 44', Laudrup 60'

Logroñés-Ath. Bilbao 0-1
Guerrero 89'

Albacete-Siviglia 1-1
Morientes (A) 11', Suker (S) 77'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Real Madrid	**37**	24	15	7	2	57	17
Barcellona	**33**	24	14	5	5	43	30
La Coruña	**32**	24	12	8	4	38	21
Betis	**29**	24	9	11	4	30	14
Saragozza	**28**	24	12	4	8	34	32
Ath. Bilbao	**27**	24	9	9	6	20	20
Español	**26**	24	9	8	7	31	25
Siviglia	**25**	24	9	7	8	30	26
Oviedo	**25**	24	9	7	8	28	26
Real Sociedad	**24**	24	7	10	7	34	30
Tenerife	**24**	24	9	6	9	35	32
Valencia	**24**	24	8	8	8	33	30
Albacete	**21**	24	5	11	8	29	36
Celta	**21**	24	6	9	9	21	32
At. Madrid	**20**	24	7	6	11	37	37
Compostela	**20**	24	6	8	10	23	34
Santander	**19**	24	7	5	12	27	33
Sp. Gijón	**18**	24	5	8	11	26	45
Valladolid	**18**	24	5	8	11	16	39
Logroñés	**9**	24	1	7	16	7	40

Croazia □ Comanda Zagabria

RETI BIANCHE. L'attesissima stracittadina di Zagabria tra NK Zagreb e la capolista Croatia è terminata 0-0: un risultato che mantiene comunque il Croatia in testa alla classifica. Bloccato l'Hajduk a sorpresa sul terreno dello Zadar.

16. GIORNATA: Marsonia-Hajduk Spalato 1-0; Osijek-Zadar 5-1; Neretva-Sibenik 1-1; Croatia Zagabria-Rijeka 3-0; Segesta Sisak-Zagreb 1-1; Varteks Varazdin-Istra Pola 2-0; Inker Zapresic-Cibalia Vinkovci 0-0; Primorac-Belisce 3-2.
17. GIORNATA: Primorac-Marsonia 1-1; Belisce-Inker Zapresic 1-0; Cibalia Vinkovci-Varteks Varazdin 1-0; Istra Pola-Segesta Sisak 0-2; Zagreb-Croatia Zagabria 0-0; Rijeka-Neretva 1-0; Sibenik-Osijek 0-4; Zadar-Hajduk Spalato 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Croatia	**35**	17	10	5	2	27	9
Osijek	**34**	17	9	7	1	42	15
Hajduk	**30**	17	8	6	3	35	17
Zagreb	**30**	17	8	6	3	21	16
Marsonia	**26**	17	7	5	5	20	15
Cibalia	**24**	17	6	6	5	15	14
Varteks	**23**	17	6	5	6	18	13
Inker	**23**	17	7	2	8	26	23
Sibenik	**23**	17	5	8	4	22	25
Primorac	**23**	17	6	5	6	18	28
Rijeka	**22**	17	6	4	7	14	19
Segesta	**20**	17	6	2	9	21	20
Neretva	**17**	17	4	5	8	14	26
Istra	**16**	17	4	4	9	12	27
Zadar	**13**	17	2	7	8	13	25
Belisce	**10**	17	3	1	13	17	43

Olanda □ Ronaldo-bis

24. GIORNATA

Twente-Willem II 0-3
Sylla 1' e 44', Laros 29'

RKC-Heerenveen 1-1
Petrov (R) 28', Regtop (H) 47'

PSV-NEC 3-0
Ronaldo 43' e 80', Meijer 62'

Vitesse-Go Ahead 3-0
Mackaay 32' rig. e 47', Simons 37'

Ajax-Sparta rinviata

Roda JC-Dordrecht 2-0
Hesp 62', Babangida 74'

NAC-MVV 2-1
Roelofsen (M) 37', Gerritsen (N) 64', Remie (N) 70'

Volendam-Utrecht rinviata

Feyenoord-Groningen 4-1
Blinker (F) 1' e 42', Kiprich (F) 32', Glaucio (F) 40', Bombarda (G) 73' rig.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ajax	**38**	22	16	6	0	60	18
Roda JC	**37**	23	15	7	1	45	16
PSV	**32**	23	13	6	4	57	26
Feyenoord	**30**	22	13	4	5	46	34
Twente	**27**	21	10	7	4	47	34
Willem II	**26**	23	10	6	7	33	25
Vitesse	**26**	23	9	8	6	36	32
Heerenveen	**24**	22	10	4	8	36	38
Volendam	**20**	22	5	10	7	25	31
RKC	**20**	23	7	6	10	32	39
Groningen	**20**	23	6	8	9	32	40
NAC	**19**	21	6	7	8	32	34
Sparta	**18**	23	6	6	11	31	38
Utrecht	**18**	22	6	6	10	30	39
MVV	**17**	23	6	5	12	29	45
NEC	**16**	23	5	6	12	33	44
Go Ahead	**10**	22	1	8	13	16	51
Dordrecht	**6**	23	0	6	17	16	52

IL **PORTO** VINCE IL BIG-MATCH CON IL BENFICA

Grecia □ 0-0 nei derby

22. GIORNATA

Doxa-Xanthi 0-1
Marcelo 1'

AEK-Ethnikos 2-1
Saravakos (A) 4' rig. e 67', Kamitsis (E) 77'

Larissa-Apollon 2-0
Embé 44', Nassiakos 51'

PAOK-Iraklis 0-0

Panionios-Edessaikos 3-1
Pantic (P) 1' e 43', Muratidis (P) 60', Kusulas (E) aut. 90'

Kavala-Levadiakos 3-1
Nacev (K) 83' e 87', Galamelos (L) 86', Athanasiadis (K) 90'

Aris-Ionikos 1-0
Tutziaris 29'

Athinaikos-Panathinaikos 0-0

Olympiakos-OFI Creta 2-1
Batista (Ol) 5', Marinakis (Ol) 18', Franceskos (OFI) 64'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Panathinaikos	**58**	22	18	4	0	53	9
AEK	**44**	22	12	8	2	42	18
Olympiakos	**40**	22	12	4	6	40	19
Iraklis	**38**	22	11	5	6	37	24
OFI Creta	**37**	21	11	4	6	28	21
Aris	**36**	22	11	3	8	27	24
PAOK	**32**	22	9	5	8	35	25
Larissa	**32**	22	9	5	8	27	23
Xanthi	**31**	22	8	7	7	30	32
Apollon	**30**	22	9	3	10	31	28
Athinaikos	**29**	22	7	8	7	16	12
Panionios	**26**	22	7	5	10	25	31
Edessaikos	**24**	22	7	3	12	25	37
Ethnikos	**22**	22	5	7	10	21	33
Doxa	**22**	22	6	4	12	18	43
Levadiakos	**19**	22	5	4	13	16	36
Ionikos	**17**	22	4	5	13	16	39
Kavala	**11**	21	3	2	16	11	44

MARCATORI: **21 reti:** Warzycha (Panathinaikos); **15 reti:** Saravakos (AEK); **12 reti:** Alexandris (Olympiakos).

Belgio □ Weber tripletta

TRIPLO. Josip Weber, centravanti dell'Anderlecht, è l'uomo della settimana grazie alla tripletta messa a segno contro il Seraing.

FUSIONE. Lo stesso Seraing ha rifiutato la fusione con il Royal Football Club Liegi, che consentirebbe alla gloriosa società rossoblù di evitare il fallimento e la sparizione al termine del presente campionato. Il Seraing ha comunque un deficit che cresce in ragione di 250 milioni al mese: sicura, a fine torneo, la partenza dei migliori, come Edmilson e Isaias.

25. GIORNATA

Cercle Bruges-Charleroi 0-1
Desloover 73'
Lommel-Malines 2-0
Mukanya 50', Van Geneugden 86'
La Gantoise-Standard 0-1
Wilmots 25'
Lierse-Anversa 3-0
Desmet 13' e 20', Huysmans 60' rig.
Ostenda-RWDM 2-2
Claesen (O) 22', De Waele (O) 43', Deglass (R) 61', Wuyts (R) 87' rig.
Eendracht Aalst-FC Bruges 1-0
De Bilde 86'
Liegi-Beveren 1-0
Fadiga 87'
Germinal Ekeren-St. Trond 1-2
Van Hout (S) 50', Abeels (E) 68', Van Marsenille (S) 75'
Anderlecht-Seraing 4-0
Degryse 11', Weber 30' rig., 75' e 82'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Anderlecht	**39**	24	17	5	2	63	22
Standard	**39**	25	17	5	3	40	18
FC Bruges	**29**	21	13	3	5	49	20
E. Aalst	**26**	24	11	4	9	49	47
Lierse	**26**	23	10	6	7	37	36
Germinal Ek.	**25**	23	9	7	7	43	28
Lommel	**25**	24	9	7	8	28	28
Seraing	**24**	25	8	8	9	37	34
RWDM	**24**	25	8	8	9	30	31
St. Trond	**24**	24	7	10	7	26	29
Charleroi	**24**	24	8	8	8	23	29
Beveren	**23**	25	7	9	9	30	35
Malines	**22**	25	8	6	11	30	34
Anversa	**21**	25	8	5	12	35	40
La Gantoise	**20**	24	7	6	11	26	39
Cercle Bruges	**18**	25	6	6	13	31	44
Ostenda	**14**	25	3	8	14	25	57
Liegi	**11**	23	3	5	15	25	56

Josip Weber: tre gol per la leadership dell'Anderlecht

Portogallo □ Porto vola

23. GIORNATA

Marítimo-Boavista 2-0
Alex 9', Soeiro 66'

Sporting L.-Salgueiros 1-0
Balakov 82'

E. Amadora-Tirsense 0-0

Belenenses-Sp. Braga 0-1
Toni 82'

Farense-Beira Mar 3-0
Hajry 27', Jorge Soares 67', Hassan 82'

V. Guimarães-Un. Madeira 2-1
Piá (M) 21', Pedro Martins (G) 50' rig. e 71' rig.

Chaves-V. Setúbal 0-0

Gil Vicente-Un. Leiria 1-1
Reinaldo (U) 48', Miguel (G) 70' rig.

FC Porto-Benfica 2-1
José Carlos (P) 8', João Pinto (B) 37', Drulovic (P) 74'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
FC Porto	**41**	23	19	3	1	50	11
Sporting L.	**38**	23	16	6	1	38	13
Benfica	**35**	23	16	3	4	44	16
V. Guimarães	**30**	23	12	6	5	39	32
Tirsense	**27**	23	12	3	8	28	18
Marítimo	**24**	23	9	6	8	25	26
Farense	**23**	23	9	5	9	25	25
Un. Leiria	**23**	23	8	7	8	27	31
Boavista	**22**	23	9	4	10	27	33
Sp. Braga	**21**	23	8	5	10	24	33
Chaves	**20**	23	7	6	10	24	35
Belenenses	**18**	23	7	4	12	19	24
Gil Vicente	**18**	23	5	8	10	19	26
E. Amadora	**18**	23	5	8	10	23	31
Salgueiros	**17**	23	7	3	13	29	35
Beira Mar	**15**	23	6	3	14	22	37
Un. Madeira	**15**	23	4	7	12	19	36
V. Setúbal	**9**	23	1	7	15	17	37

MARCATORI: **14 reti:** Marcelo (Tirsense); **13 reti:** Hassan (Farense); **12 reti:** Isaias (Benfica).

Malta □ Nonno-gol

VECCHI. Ray Xuereb, 43 anni, è tornato in campo con la maglia del Naxxar, segnando il gol della vittoria con lo Zurrieq. Sempre con i Lions milita il 40enne Ray Farrugia. Entrambi giocarono con l'Inter, quando erano alla Floriana (Coppa Uefa 1977).

12. GIORNATA: Naxxar Lions-Zurrieq 1-0; Hibernians-Birkirkara 0-0; Valletta-Hamrun Sp. 6-1; Sliema W.-Floriana 1-3; Pietà Hotspurs-St. George's 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Hibernians	**27**	12	8	3	1	29	9
Sliema W.	**24**	12	7	3	2	31	12
Valletta	**24**	12	7	3	2	27	9
Floriana	**24**	12	7	3	2	25	10
Hamrun Sp.	**22**	12	7	1	4	21	14
Zurrieq	**14**	12	4	2	6	10	21
Birkirkara	**12**	12	2	6	4	10	12
Naxxar Lions	**9**	12	2	3	7	10	24
Pietà Hotspurs	**9**	12	2	3	7	7	23
St. George's	**1**	12	0	1	11	2	38

Sopra, Karl Saunders

Jugoslavia □ Partizan stop

SECONDA FASE

SERIE A1

4. GIORNATA: FK Zemun-Vojvodina Novi Sad 0-1; Hajduk Kula-Stella Rossa Belgrado 0-2; Radnicki Novi Beograd-OFK Beograd 1-1; Partizan Belgrado-Borac Banja Luka 1-1; FK Becej-Rad Belgrado 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Vojvodina N.	**19**	4	3	0	1	6	4
Partizan Belg.	**17**	4	3	1	0	9	3
Stella Ros. B.	**17**	4	3	0	1	7	4
FK Becej	**13**	4	2	1	1	3	4
Rad Belgrado	**11**	4	1	2	1	5	5
Borac Banja L.	**10**	4	1	1	2	5	6
OFK Beograd	**10**	4	1	1	2	5	6
FK Zemun	**9**	4	1	0	3	3	5
Radnicki N. B.	**9**	4	0	1	3	2	7
Hajduk Kula	**8**	4	1	1	2	4	5

SERIE A2

4. GIORNATA: Obilic-Buducnost Podgorica 1-1; Radnicki Nis-Sloboda Titovo Uzice 4-0; Proleter Zrenjanin-Rudar Velenje 2-0; Napredak Krusevac-Loznica 2-3; Sutjeska Niksic-Spartak Subotica 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Radnicki Nis	**12**	4	2	0	2	7	3
Buducnost P.	**12**	4	1	2	1	7	6
Napredak Kr.	**11**	4	3	0	1	7	4
Loznica	**10**	4	3	0	1	11	7
Proleter Zrenj.	**9**	4	2	1	1	5	5
Obilic	**8**	4	1	1	2	6	9
Sutjeska Ni.	**6**	4	2	1	1	9	5
Rudar Velenje	**6**	4	1	1	2	3	6
Spartak Subot.	**5**	4	1	0	3	2	6
Sloboda Tit. U.	**4**	4	0	2	2	4	10

IN SVIZZERA, IL **GRASSHOPPERS** VOLA

Romania ☐ Dinamo new-look

DINAMO. Nuovo corso alla Dinamo Bucarest: Dorin Mateut è ora il nuovo capitano, con Cornel Dinu, ex Ct della Nazionale, presidente della società dopo la fruttuosa avventura al FC National (ex Progresul). Nel debutto del girone di ritorno (3-0 casalingo sull'Electroputere), Mateut ha giocato molto bene, senza però riuscire a segnare.
POPESCU. Gica Popescu, attualmente al Tottenham, potrebbe passare la prossima stagione nelle file del Barcellona: lo ha detto il suo agente, Ioan Becali, lo stesso che cura gli affari di Hagi e Stoichkov. Popescu gode di larga stima da parte di Johan Cruijff.
LUCESCU. Mircea Lucescu, dopo il divorzio da Brescia, è tornato a Bucarest e può seguire da vicino il figlio Razvan, portiere e capitano dello Sportul Studentesc. Interrogato sul suo futuro, Lucescu ha detto: *«Tornerò in Italia. Dove? Probabilmente a... Brescia...».*

Sopra, Cornel Dinu, nuovo presidente alla Dinamo

18. GIORNATA: Un. Cluj-Gloria Bistrita 2-1; Steaua Bucarest-FC Arges 1-0; Sportul Studentesc-FC Maramures 2-2; Farul Constanta-Rapid Bucarest 2-1; Petrolul Ploiesti-UT Arad 1-1; Otelul Galati-Inter Sibiu 1-0; Dinamo Bucarest-Electroputere Craiova 3-0; Univ. Craiova-FC National Bucarest 3-0; FC Brasov-Ceahlaul Piatra Neamt 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Steaua	**38**	18	11	5	2	36	11
Univ. Crai.	**36**	18	11	3	4	43	19
FC National	**35**	18	11	2	5	39	25
Petrolul	**29**	18	8	5	5	26	19
Ceahlaul	**29**	18	8	5	5	29	26
FC Arges	**29**	18	9	2	7	23	27
Un. Cluj	**28**	18	8	4	6	22	20
Dinamo	**27**	18	8	3	7	30	23
Rapid	**27**	18	8	3	7	24	23
Gloria	**26**	18	8	2	8	35	32
Inter	**25**	18	8	1	9	28	31
Farul	**25**	18	7	4	7	23	30
Otelul	**23**	18	6	5	7	26	27
FC Brasov	**18**	18	4	6	8	16	27
Electroput.	**15**	18	4	3	11	14	27
FC Maram.	**14**	18	3	5	10	19	33
UT Arad	**14**	18	3	5	10	13	34
Sportul	**13**	18	2	7	9	13	25

MARCATORI: **14 reti:** Dina (National); **12 reti:** Vladoiu (Rapid); **11 reti:** Axinia II (Ceahlaul).

Galles

29. GIORNATA: Aberystwyth-Ebbw Vale 4-1; Afan Lido-Cwmbran Town 2-1; Llanelli-Barry Town 3-2; Rhyl-Bangor City 0-1; Ton Pentre-Llanelli 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bangor City	**65**	25	21	2	2	66	17
Cwmbran	**44**	26	14	2	10	46	37
Afan Lido	**44**	22	13	5	4	35	27
Ton Pentre	**43**	22	13	4	5	48	28
Newtown	**42**	24	12	6	6	56	32
Inter Cardiff	**40**	24	11	7	6	44	28
Rhyl	**40**	27	12	4	11	53	46
Llantsantffraid	**39**	24	12	3	9	45	36
Conwy	**38**	26	11	5	10	41	40
Connah's Q.	**36**	25	10	6	9	42	38
Flint Town	**35**	24	11	2	11	48	44
Barry Town	**33**	24	8	9	7	45	42
Holywell	**32**	23	8	8	7	39	37
Caersws	**31**	25	8	7	10	41	42
Mold	**29**	27	9	2	16	42	62
Ebbw Vale	**28**	24	8	4	12	33	40
Porthmadog	**26**	26	7	5	14	40	47
Aberystwyth	**20**	25	3	11	11	37	52
Llanelli	**17**	27	4	5	18	45	89
Maesteg Pk	**8**	24	1	5	18	15	77

Polonia

18. GIORNATA: Hutnik-Legia 0-1; Widzew-Warta 2-0; Zaglebie-Stomil 1-0; Rakow-Olimpia 1-0; Ruch-Katowice 3-2; Stal Stalowa Wola-Stal Mielec 1-1; Petrochemia-Pniewy 0-0; Lech-LKS Lodz 1-2; Górnik-Pogon 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Widzew	**27**	18	11	5	2	32	17
Legia	**26**	18	11	4	3	32	11
Katowice	**23**	18	8	7	3	22	12
Górnik	**21**	18	6	9	3	26	18
Lech	**21**	18	8	5	5	26	18
Olimpia	**20**	18	7	6	5	30	21
LKS Lodz	**20**	18	5	10	3	22	20
Hutnik	**17**	18	6	5	7	20	19
Stal Mielec	**17**	18	4	9	5	25	26
Zaglebie	**17**	18	6	5	7	24	29
Pniewy	**17**	18	4	9	5	18	23
Stomil	**16**	18	3	10	5	22	22
Pogon	**16**	18	5	6	7	18	20
Stal Stal. W.	**16**	18	5	6	7	17	24
Ruch	**15**	18	3	9	6	17	23
Rakow	**14**	18	4	6	8	21	31
Petrochemia	**11**	18	2	7	9	16	30
Warta	**10**	18	3	4	11	12	36

Macedonia

16. GIORNATA: Borec Veles-Tikves Kavadarci 1-2; Pobeda Vitaminka Prilep-Sasa Makedonska 1-0; Vardar Skopje-Ljuboten Tetova 1-0; FK Ohrid-Balkan Bisi Skopje 0-0; Sloga Jugomagnat-Sileks Kratovo 1-0; FCU 55 Skopje-Osogovo Kocani 3-2; Rudar Probistip-Belasica Strumica 0-1; Pelister Bitolj-Kozuv Vinojug 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Vardar	**40**	16	12	4	0	35	7
Pobeda	**34**	16	11	1	4	29	17
Pelister	**30**	16	9	3	4	29	16
Sileks	**29**	16	9	2	5	32	16
Balkan	**28**	16	8	4	4	26	18
Sloga	**28**	16	8	4	4	22	21
Osogovo	**24**	16	6	6	4	35	18
Sasa	**22**	16	7	1	8	22	17
Belasica	**20**	16	6	2	8	28	30
Rudar	**20**	16	6	2	8	22	29
FCU 55	**18**	16	5	3	8	13	17
Tikves	**17**	16	5	2	9	13	31
FK Ohrid	**16**	16	5	1	10	19	22
Ljuboten	**16**	16	5	1	10	22	36
Borec	**12**	16	3	3	10	14	35
Kozuv	**9**	16	2	3	11	14	45

MARCATORI: **14 reti:** Ciric (Vardar); **13 reti:** Boskovski (Sileks); **12 reti:** Micevski (Pelister); **11 reti:** Glavevski (Pelister).

Turchia

24. GIORNATA
Samsunspor-Gençlerbirligi 1-3
Serkan (S) 19' rig., Tarik (G) 44', Kona (G) 46', Moshoeu (G) 73'
Besiktas-Galatasaray 2-3
Hakan (G) 4' e 64', Ertugrul (B) 25', Sergen (B) 68', Suat (G) 72'
Ankaragücü-Adanademir 3-0
Hakan 35', Kalinga 50', Kazadi 65'
Antalyaspor-Altay 0-1
Atakan 34'
Gaziantep-Bursaspor 4-2
Hasan (G) 38', Ayhan (G) 42', Kompela (B) aut. 43', Kompela (G) 45', Bolic (G) 57', Ibrahim (B) 81'
Fenerbahçe-Trabzonspor 1-1
Feyyaz (F) 21', Ogun (T) 88'
Denizlispor-Vanspor 4-0
Ismet 16', Köksal 54', Metin 65', Ali Yalcin 82'
Kayserispor-Petrolofisi 3-1
Ilhan (K) 28', Sevket (P) 30', Recep (K) 58', Levent (K) 60'
Kocaelispor-Zeytinburnu 4-1
Nuri (K) 24', Cvikl (Z) 58', Dobrowski (K) 67', Umit (K) 84', Faruk (K) 89'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Besiktas	**53**	24	16	5	3	56	20
Galatasaray	**51**	23	16	3	4	55	22
Trabzonspor	**48**	24	14	6	4	51	23
Fenerbahçe	**47**	23	14	5	4	53	23
Gençlerbirligi	**46**	24	13	7	4	39	27
Bursaspor	**37**	24	10	7	7	34	27
Kayserispor	**32**	24	9	5	10	40	51
Samsunspor	**31**	24	8	7	9	39	43
Ankaragücü	**30**	24	8	6	10	31	37
Kocaelispor	**29**	23	8	5	10	37	40
Vanspor	**29**	23	9	2	12	26	31
Denizlispor	**29**	24	8	5	11	33	39
Gaziantep	**29**	24	8	5	11	32	38
Altay	**27**	23	6	9	8	27	32
Antalyaspor	**21**	23	5	6	12	20	31
Zeytinburnu	**21**	24	5	6	13	22	50
Petrolofisi	**20**	24	6	2	16	22	51
Adanademir	**12**	24	3	3	18	19	51

Rep. Ceca

16. GIORNATA: Baník Ostrava-Jablonec 2-1; Sparta Praga-Petra Drnovice 4-0; Česke Budejovice-Svarc Benesov 1-1; Bohemians-Sigma Olomouc 0-1; Hradec Kralové-Vitkoria Žizkov 2-1; Zlín-Cheb 3-2; Boby Brno-Slavia Praga 1-2; Plzen-Slovan Liberec 2-1.
17. GIORNATA: Plzen-Baník Ostrava 0-1; Slovan Liberec-Boby Brno 2-1; Slavia Praga-Zlín 1-0; Cheb-Hradec Kralové 1-3; Vitkoria Žizkov- Bohemians 3-4; Sigma Olomouc-Česke Budejovice 1-1; Svarc Benesov-Sparta Praga 0-1; Petra Drnovice-Jablonec 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Slavia	**40**	17	12	4	1	34	11
Sparta	**33**	17	10	3	4	35	13
Žizkov	**32**	17	10	2	5	44	24
Liberec	**32**	17	10	2	5	27	20
Boby Brno	**29**	17	8	5	4	29	17
Ostrava	**25**	17	7	4	6	19	23
Jablonec	**23**	17	7	2	8	24	20
Olomouc	**23**	17	6	5	6	18	17
Cheb	**22**	17	6	4	7	17	25
Zlín	**21**	17	6	3	8	15	24
Česke Bud.	**20**	17	4	8	5	15	16
Hradec Kr.	**20**	17	6	2	9	15	26
Plzen	**20**	17	6	2	9	15	26
Bohemians	**15**	17	4	3	10	19	30
Drnovice	**14**	17	4	2	11	13	30
Benesov	**12**	17	3	3	11	14	31

Svizzera

POULE PER IL TITOLO

2. GIORNATA

Basilea-Sion 3-1
Moser (B) 7', Walker (B) 43', Kunz (S) 73', Hertig (B) 78'

Losanna-Aarau 0-1
Fink 51'

Lugano-Grasshoppers 0-2
Vega 22', Magnin 31'

Lucerna-Neuchatel Xamax 1-0
Güntensperger 28'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Grasshoppers	**20**	2	2	0	0	6	1
Aarau	**15**	2	1	0	1	1	1
Basilea	**14**	2	2	0	0	4	1
Neuchatel	**14**	2	1	0	1	2	2
Lugano	**13**	1	0	0	1	0	2
Lucerna	**12**	2	1	0	1	2	4
Losanna	**12**	2	0	0	2	1	3
Sion	**12**	1	0	0	1	1	3

N.B.: la classifica tiene conto della metà dei punti conquistati nella prima fase.

POULE PROMOZIONE
2. GIORNATA: San Gallo-Kriens rinviata; Winterthur-Solothurn 3-1; Young Boys-Servette 2-1; Zurigo-Yverdon 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Young Boys	**4**	2	2	0	0	4	2
Winterthur	**3**	2	1	1	0	3	1
Zurigo	**2**	1	1	0	0	2	1
Servette	**1**	2	0	1	1	1	2
Kriens	**0**	0	0	0	0	0	0
San Gallo	**0**	0	0	0	0	0	0
Yverdon	**0**	2	0	0	2	2	4
Solothurn	**0**	1	0	0	1	1	3

Per il Carnevale si sono fermati i campionati

Rio, sfilata di moda

È stata pioggia per una, due settimane. San Pietro, il santo della meteorologia in Brasile, aveva proprio aperto i rubinetti. L'acqua è caduta per ventitré giorni, senza lasciare tregua. Allagamenti, frane, caos totale: e il calcio non poteva rimanere immune da tutto ciò. Partita dopo partita, le federazioni locali si sono viste costrette ad annullare numerosi incontri: la gente non poteva andare allo stadio per vedere match di polo acquatico. Poi è arrivato il Carnevale, e con lui il samba e un sole da quaranta gradi. Quattro giorni di pura follia (che come sempre hanno bloccato lo svolgimento dei campionati), dove quest'anno l'attrazione numero uno è stato il calcio. Sia nelle sfilate delle scuole di samba che in quelle "private", il pallone è stato protagonista. E proprio queste scuole, che lottano per un regolare titolo di Serie A, B e C, si sono sbizzarrite sul tema: la São Clemente aveva come apertura undici calciatori in maglia verde-oro (quella della Seleção campione del mondo) che festeggiavano il titolo, mentre un finto Roberto Baggio calciava sopra la traversa una serie di tiri dal dischetto e scoppiava in lacrime. Su tutti, una gigantesca Coppa del mondo di cartone. La Estacio de Sá rendeva dovuto omaggio ai cento anni di vita del Flamengo, e gli attori della sfilata si chiamavano Zico, Júnior, Branco, Casagrande, Romario, con in testa l'allenatore Wanderley Luxemburgo. E poi ancora Viola, centravanti del Corinthians, che in soli due giorni riusciva nell'impresa di sfilare ben cinque volte con altrettante scuole. A proposito: anche Andrea de Oliveira, presunta amante di Romario, ha sfilato con la Beija de Flor. La moglie del centravanti del Flamengo, invece, ha optato per la Mangueira. Questo a Rio. A San Paolo, il titolo di cui si parlava prima è andato nientemeno che alla tifoseria del Corinthians, chiamata Gavioes da Fiel. C'erano il portiere Ronaldo, Viola, Zé Elias, Edmundo. Il quale, alla ripresa degli allenamenti, non si è presentato: il mal di testa accumulato nei bagordi durante il Carnevale è stato più forte di lui.

POLEMICA. Lo stesso Edmundo, poi, si è lanciato in una pesante polemica contro il Palmeiras: "*Non voglio più giocare qui. Mi hanno trattato come uno qualunque senza rispettarmi. Alla fine del mio contratto, nel prossimo luglio, me ne andrò*". Romario lo vuole al Flamengo, e con tutta probabilità verrà accontentato.

NONNO. Claudio Adão, 39 anni, compagno di Pelé nel Santos all'inizio degli anni Settanta, è tornato al calcio professionistico: gioca nel Volta Redonda di Rio de Janeiro, ed è già stato capace di andare in gol.

DROGA. Alex Santos, portiere di riserva del Novorizontino, è stato incarcerato mercoledì della scorsa settimana per essere stato trovato in possesso di 0.59 grammi di marijuana.

RINFORZO. Harold Lozano, 23enne centrocampista colombiano dell'América di Cali, potrebbe essere il nuovo rinforzo per il Palmeiras. L'operazione è condotta dalla Parmalat, "grande madre" del club campione brasiliano.

CT. Carlos Alberto Torres, 53 anni, capitano del Brasile campione del mondo 1970, è stato messo sotto contratto per guidare la Nazionale nigeriana. Torres attende solamente una telefonata per volare a Lagos e iniziare il nuovo incarico. Per il momento, guadagna senza lavorare.

DELUSIONE. Il São Paulo non potrà tesserare Eric Cantona, nonostante tutti gli sforzi fatti dal club biancorossonero: la Fifa ha confermato che la squalifica del francese sino al 30 settembre prossimo è valida in tutto il mondo.

DEBUTTO. Claudio Taffarel ha finalmente debuttato nell'Atlético Mineiro dopo un'attesa di parecchie settimane: il motivo del ritardo era il mancato arrivo da Parma dei documenti necessari per il transfer internazionale.

CD. Leo Júnior sta per incidere il suo secondo cd: sarà totalmente dedicato al Flamengo, in onore dei cento anni di vita del club carioca, e ad esso parteciperanno anche Zico, Andrade, Renato Gaúcho e Romario.

Ricardo Setyon

Gaucho festeggia così il carnevale carioca

COPA DO BRASIL

1. TURNO (andata)
Figueirense Santa Catarina-Juventude de Caxias 0-3
Sorato 33', Mario 51', Cuca 83'
Operario Mato Grosso-Corinthians San Paolo 1-1
Ado (O) 5', Célio Silva (C) 70' rig.
CSA Alagoas-Cruzeiro Belo Horizonte 1-2
Williams (CSA) 1', Marcelo (Cr) 9', Cleisson (Cr) 39'
1. TURNO (ritorno)
Kaburé Tocantins-Maranhão 2-0 (and. 0-0)
Goiás-Democrata Governador Valadares 1-0
Richard 80'

RIO DE JANEIRO
CLASSIFICA PRIMO TURNO
GRUPPO A

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Vasco	**17**	7	5	2	0	17	2
Entrerriense	**14**	7	4	2	1	9	7
Botafogo	**12**	7	3	3	1	13	7
América	**11**	7	3	2	2	11	8
Itaperuna	**10**	7	3	1	3	8	7
Barreira	**6**	7	1	3	3	8	12
Olaria	**4**	7	1	1	5	9	24
São Cristovão	**2**	7	0	2	5	7	15

GRUPPO B

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Flamengo	**17**	7	5	2	0	18	3
Fluminense	**16**	7	5	1	1	13	4
Madureira	**15**	7	4	3	0	10	5
Bangu	**11**	7	3	2	2	12	9
Volta Redonda	**9**	7	3	0	4	6	9
Americano	**5**	7	1	2	4	4	11
Friburguense	**4**	7	1	1	5	5	14
Campo Gran.	**1**	7	0	1	6	5	18

SECONDA FASE
GRUPPO A

2. GIORNATA
Vasco da Gama-Barreira 1-1
Jair (B) 14', Valdir (V) 46'
Botafogo-Olaria 3-0
Nelson 23', Túlio 27' e 50' rig.
América-Entrerriense 4-0
Rogerio 18' rig., Robson 39', Mazinho aut. 55', Gilson 67'
Itaperuna-São Cristovão 1-1
Moreno (S) 41', Rondinelli (I) 90'
RECUPERO
Barreira-Botafogo 0-4
Narciso 30', 45' e 88', Gottardo 62'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Botafogo	**6**	2	2	0	0	7	0
América	**6**	2	2	0	0	7	1
Vasco	**4**	2	1	1	0	4	3
Itaperuna	**2**	2	0	2	0	1	1
São Cristovão	**1**	2	0	1	1	3	4
Barreira	**1**	2	0	1	1	1	5
Entrerriense	**1**	2	0	1	1	0	4
Olaria	**0**	2	0	0	2	1	6

GRUPPO B

2. GIORNATA
Flamengo-Madureira 2-0
Branco 29', Romario 57'
Americano-Fluminense 0-0
Bangu-Campo Grande 2-0
Angelo 17', Mrcão 39'
Volta Redonda-Friburguense 3-0
Adão 23', Humberto 62', Andinho 84'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Volta Redonda	**4**	2	1	1	0	6	3
Fluminense	**4**	2	1	1	0	3	0
Flamengo	**4**	2	1	1	0	5	3
Bangu	**4**	2	1	1	0	2	0
Americano	**2**	2	0	2	0	0	0
Campo Gr.	**1**	2	0	1	1	0	2
Friburguense	**1**	2	0	1	1	0	3
Madureira	**0**	2	0	0	2	0	5

MARCATORI: **10 reti:** Túlio (Botafogo); **7 reti:** Romario (Flamengo), Clovis (Vasco da Gama).

IL RIVER CROLLA A ROSARIO

Ecuador

CAMPIONATO 1995

1. GIORNATA: Emelec-Nacional 1-0; Dep. Quito-Barcelona 0-4; LDU Quito-Delfin Manta 4-1; Olmedo Rio Bamba-Espoli 0-1; Green Cross-LDU portoviejo 2-1; Aucas-Nueve de Octubre 3-0.

2. GIORNATA: LDU Quito-Emelec 5-1; Espoli-Delfin Manta 4-1; Nacional-LDU Portoviejo 2-0; Green Cross- Aucas 2-1; Dep. Quito-Nueve de Octubre 1-0; Barcelona-Olmedo 3-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
LDU Quito	**6**	2	2	0	0	9	2
Barcelona	**6**	2	2	0	0	7	0
Espoli	**6**	2	2	0	0	5	1
Green Cross	**6**	2	2	0	0	4	2
Aucas	**3**	2	1	0	1	4	2
Nacional	**3**	2	1	0	1	2	1
Emelec	**3**	2	1	0	1	2	5
Dep. Quito	**3**	2	1	0	1	1	4
LDU Portov.	**0**	2	0	0	2	1	4
Olmedo	**0**	2	0	0	2	0	4
9 Octubre	**0**	2	0	0	2	0	4
Delfin	**0**	2	0	0	2	1	8

Venezuela

FASE DI SEMIFINALE

GRUPPO A - 9. GIORNATA: Estudiantes-San Cristóbal 1-1; Dep. Italia-Anzoátegui 3-1; El Vigia-Mineros 2-2; Trujillanos-Caracas FC rinviata.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Caracas FC	**21**	8	6	1	1	11	7
Mineros	**19**	9	5	4	0	22	8
Estudiantes	**12**	9	3	3	3	11	11
El Vigia	**12**	9	3	3	3	10	16
Trujillanos	**11,75**	9	3	1	4	10	10
San Cristób.	**9**	9	1	6	2	6	7
Dep. Italia	**7**	9	1	4	4	8	10
Anzoátegui	**4**	9	0	4	5	3	11

GRUPPO B - 9. GIORNATA: Lara-Monagas 3-2; Minerven-Tuy 6-1; Táchirta-Maritimo 2-1; Llaneros-UNICOL 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Minerven	**21**	9	6	2	1	21	10
Táchira	**14,5**	9	3	4	2	17	13
Maritimo	**14**	9	3	5	1	15	9
Monagas	**14**	9	4	2	3	13	11
Lara	**13,25**	9	3	3	3	11	12
Tuy	**8**	9	2	2	5	10	22
Llaneros	**8**	9	1	5	3	10	16
UNICOL	**6**	9	1	3	5	7	11

Argentina

TORNEO CLAUSURA

2. GIORNATA

Boca Jrs-Newell's OB 2-0
Tchami 43' e 71'

Argentinos Jrs-San Lorenzo 2-0
S.D. Lopez 28', Faciutto 67'

Rosario Central-River Plate 3-0
Scotto 44', Molina 80', Belloso 85'

Racing-Platense 1-0
C. Lopez 40'

Talleres-Mandiyú 1-0
Gauna 70'

Vélez-Banfield 2-0
M. Gomez 58', Flores 90'

Gimnasia La Plata-Belgrano 4-0
Bianco 35', Lagorio 37', Sanguinetti 61', Saccone 87'

Ferrocarril-Independiente 0-2
Usuriaga 40' e 65'

Huracán-Espanol 1-1
H. Castillo (E) 22', Diaz (H) 40'

Lanús-Gimnasia Jujuy rinv.
Recupero: Español-Platense 0-1
Coria 69'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Independiente	**4**	2	2	0	0	5	0
Vélez	**4**	2	2	0	0	4	0
Boca Jrs	**4**	2	2	0	0	4	0
Gimnasia La Plata	**3**	2	1	1	0	5	1
Talleres	**3**	2	1	1	0	2	1
Rosario Central	**2**	1	1	0	0	3	0
Lanús	**2**	1	1	0	0	3	2
Racing	**2**	2	1	0	1	1	1
Platense	**2**	2	1	0	1	1	1
Ferrocarril	**2**	2	1	0	1	1	2
Argentinos Jrs	**2**	2	1	0	1	2	3
Huracán	**2**	2	0	2	0	1	1
Newell's OB	**1**	2	0	1	1	1	3
Mandiyú	**1**	2	0	1	1	0	1
Español	**1**	2	0	1	1	1	2
San Lorenzo	**1**	2	0	1	1	1	3
Gimnasia Jujuy	**0**	2	0	0	2	0	2
River Plate	**0**	2	0	0	2	2	6
Banfield	**0**	2	0	0	2	0	4
Belgrano	**0**	2	0	0	2	2	6

MARCATORI: **2 reti:** Martinez e Tchami (Boca), Usuriaga (Independiente), Schurrer (Lanus).

Messico

RECORD. Con 27 reti, Omam-Biyik ha eguagliato Carlos Hermosillo come goleador in una stagione al Club América.

27. GIORNATA: UAG-Monterrey 2-2; Atlas-León 2-0; UN León-Veracruz 0-2; Cruz Azul-Necaxa 1-1; Santos-Toluca 2-2; Atlante-UNAM 0-2; Morelia-Tampico Madero 4-2; Tamaulipas-América 0-2; Puebla-Guadalajara rinviata.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
GRUPPO 1							
América	**39**	26	17	5	4	73	36
Necaxa	**38**	26	14	10	8	50	18
UAG	**27**	25	8	11	6	35	35
Toros Neza	**19**	25	7	5	13	38	47
UN León	**18**	25	5	8	12	25	33
GRUPPO 2							
Veracruz	**28**	26	10	8	8	36	34
Cruz Azul	**27**	25	10	7	8	52	37
Atlante	**25**	25	9	7	9	36	42
Morelia	**25**	25	8	9	8	40	51
Tamaulipas	**23**	25	8	7	10	30	40
GRUPPO 3							
Guadalajara	**36**	25	15	6	4	49	29
Puebla	**29**	25	9	11	5	30	26
UNAM	**29**	26	12	5	9	39	30
Toluca	**20**	26	7	6	13	29	36
Tampico M.	**14**	26	5	4	17	32	58
Atlas	**23**	26	9	5	12	29	36
Monterrey	**22**	26	5	12	9	23	35
León	**21**	26	7	7	12	25	39
Santos	**21**	25	7	7	11	37	48

MARCATORI: **27 reti:** Omam-Biyik (América); **22 reti:** Hermosillo (Cruz Azul).

La Fifa proverà il time-out

ATTENTI ALLO STOP

Come anticipato dal Guerin Sportivo nel numero scorso, nella riunione tenutasi in Scozia, l'International Board (l'organismo della Fifa preposto alla modifica delle regole del calcio) ha deciso di sperimentare l'annunciata regola del time-out tecnico. I test ufficiali, che seguono quello che viene effettuato in Brasile dall'inizio dell'anno (che ha trovato un'accoglienza particolarmente favorevole da parte degli addetti ai lavori) riguarderanno le prossime edizioni dei Mondiali Under 17 e Under 20. I time-out possibili saranno due per squadra, uno per tempo, e potranno essere chiamati entro il 24esimo minuto di ogni frazione di gioco. Novità anche sul versante delle sostituzioni: come preannunciato nei giorni scorsi, la Fifa ha deciso che verranno introdotti i tre cambi, indipendenti dal ruolo del giocatore destinato a uscire.

Colombia

CAMPIONATO 1995

1. GIORNATA: Santa Fe-Quindio 1-1; Envigado-América 0-1; Pereira-Tolima 0-0; Huila-Once Caldas 1-3; Dep. Cali-Tuluá 2-1; Unión Magdalena-DIM 0-0; Cúcuta-Millonarios 1-0; Nacional-Júnior rinviata.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dep. Cali	**3**	1	1	0	0	3	1
Caldas	**3**	1	1	0	0	1	0
Cúcuta	**2**	1	1	0	0	1	0
Santa Fe	**1**	1	0	1	0	1	1
Quindio	**1**	1	0	1	0	1	1
Pereira	**1**	1	0	1	0	0	0
Tolima	**1**	1	0	1	0	0	0
Magdalena	**1**	1	0	1	0	0	0
DIM	**1**	1	0	1	0	0	0
Envigado	**0**	1	0	0	1	0	1
Tuluá	**0**	1	0	0	1	1	2
Millonarios	**0**	1	0	0	1	0	1
Huila	**0**	1	0	0	1	1	3

I trevigiani vincono la Coppa Italia

Una Benetton da... Formula 1

«E Bologna dov'è?» cantavano ironicamente i tifosi della Benetton mentre la squadra di Treviso vinceva la terza Coppa Italia consecutiva . Buckler e Filodoro non erano fra le Final Four di Casalecchio, ma nemmeno 24 ore dopo l'assegnazione del primo trofeo stagionale erano in campo una contro l'altra, in lotta per un primato tanto simbolico quanto importante in campionato. E la battuta colta al volo al termine di una partita memorabile per intensità e per la splendida coreografia del tifo fortitudino (*«Vince la Coppa Italia chi non ha niente di meglio da fare»*), classifica alla mano assomiglierebbe più alla verità che a una versione moderna della storiella della volpe e l'uva, ma...

A Casalecchio ha vinto comunque la squadra migliore, quella Treviso che appare in crescita e che martedì 14 proverà ancora a brindare in Coppa: a Istanbul, contro gli spagnoli del Taugrés, parte infatti favorita nell'assalto alla Coppa Europa. Dopo un avvio stentato, D'Antoni ha trovato nel vecchio drago Woolridge l'uomo giusto per ridare equilibrio a una squadra spesso allo sbando dopo l'addio della coppia Del Negro-Kukoc. La Benetton ha la stessa classe della Buckler, la panchina lunga come la Stefanel, la medesima pericolosità offensiva della Filodoro. Forse le manca la continuità. Dalla sua, ha certamente anche il conforto di una dirigenza appassionata e convinta, un gruppo Benetton che ha investito in molti settori dello sport e che da molti sta ricevendo benefici (si pensi, su tutti, al team di Formula 1 del campione del mondo Schumacher), ma che pare guardare con un occhio di riguardo la pallacanestro. Così, dopo aver perso Del Negro (forse per avarizia, il campione italoamericano non chiedeva la luna) e speso pochi soldi per molti stranieri di ripiego, Gilberto Benetton ha invertito la tendenza al risparmio, puntando forte e bene sul mercato italiano (Pittis) e su quello straniero (Naumoski e poi l'inarrestabile Woolridge di oggi). E mandando a maturare in A2 sicuri talenti come Chiacig e Scarone ha investito sul futuro. Così Treviso può permettersi di cantare *«E Bologna dov'è?»*. Questa volta senza sarcasmo, ma con aria di sfida: perché il discorso scudetto non diventi un dialogo bolognese. Ipotesi plausibile, dopo lo spettacolo offerto (sul campo e sugli spalti) al «Madison» di Piazza Azzarita. Le geniali intuizioni di Esposito, la diabolica regia di Djordjevic, la classe senza età di Brunamonti, i lunghi tentacoli di Binelli, la spietata difesa di Pilutti su Danilovic, la signorilità dei due coach, Scariolo e Bucci: quaranta minuti in cui il derby ha offerto di tutto, di più. Bologna Basket-city, uno spot di successo... □

Un'appendice discussa

L'«OROLOGIO» GUASTO

Aldo Giordani la chiamava «stupid season» e infatti l'esperimento di giocare un mini campionato fra stagione regolare e playoff fu presto abbandonato. Se oggi, 14 anni dopo, si torna a una formula simile la ragione è di natura economica: la riduzione delle squadre di A1 da 16 a 14 comportava due incassi in meno per ogni club, non compensati dall'allungamento dei playoff (da quest'anno anche le semifinali si giocano al meglio delle cinque partite). E allora, alla faccia di un calendario già saturo per le squadre che prendono parte alle coppe, domenica 12 parte la «fase a orologio».
Spiegarla è più semplice che idearla: ogni squadra gioca altre sei partite: tre in casa, contro le avversarie che la seguono in classifica; tre in trasferta contro quelle che la precedono oppure chiudono la graduatoria. Due esempi a caso: la Buckler prima classificata giocherà a Bologna contro Filodoro, Scavolini e Cagiva e sui campi di Montecatini, Reggio Emilia e Trieste. La Benetton ospiterà Birex, Teorematour e Comerson; andrà a giocare in casa di Stefanel, Cagiva e Scavolini. I punti di questa fase si sommano a quelli della prima. Poi, dal 4 aprile, playoff per le migliori 10.

Orlando Woolridge con la Coppa Italia

Bologna regina della regular season

SERIE A1. 26. giornata: Filodoro Bologna-Buckler Bologna 84-83; Benetton Treviso-Scavolini Pesaro 92-84; Madigan Pistoia-Illy Trieste 94-92; Cagiva Varese-Pfizer Reggio Calabria 99-82; Metasystem Reggio Emilia-Panapesca Montecatini 86-93; Stefanel Milano-Teorematour Roma 108-92; Birex Verona-Comerson Siena 85-78. Classifica: Buckler e Filodoro p. 38; Scavolini e Cagiva 36; Stefanel 34; Benetton e Birex 32; Teorematour 30; Comerson 20; Pfizer e Madigan 18; Illy 16; Panapesca e Metasystem 6.

COPPA ITALIA

FINAL FOUR (Bologna, 2-3/3)
Semifinali: Illy Trieste-Scavolini Pesaro 81-78, Benetton Treviso-Stefanel Milano 89-82.
Finale 3. posto: Stefanel-Scavolini 101-81.
Finale: Benetton-Illy 81-77.

Sci nordico □ Lo sfogo della Di Centa

«Lasciata sola dalle compagne»

di **Lucia Voltan**

Strano destino, quello della Di Centa. Un destino che sembra aver escluso la normalità dalla sua esistenza. Per lei, le tappe intermedie non esistono: o successi grandiosi o autentiche sventure. Come la perforazione intestinale di novembre: se non le avessero rimosso trenta centimetri di intestino con intervento d'urgenza, gli esiti avrebbero potuto essere fatali. Strano destino, quello della Di Centa, un destino che le ha dato un carattere di ferro e una salute fragilissima. Perché prima dei guai all'intestino c'erano stati anni di inutili terapie prima che le fosse diagnosticata una disfunzione alla tiroide. Lei si massacrava di allenamenti, eppure non riusciva a spremere dal suo fisico i risultati che la volontà desiderava. Scoperta la causa dei mali, erano venuti i grandi successi. Cinque medaglie alle Olimpiadi di Lillehammer dello scorso anno e poi (*«la gioia più grande»*) la sua prima Coppa del Mondo. Ma, soprattutto, era arrivata una notorietà senza precedenti per un'atleta della neve. Tutto di lei faceva notizia. La Di Centa va al mare? Novella 2000 scatena i fotografi per garantirsi il topless per la copertina. Una nota marca di olio dietetico esaurisce il contratto con l'attore che salta a piedi uniti le staccionate? Lo sostituisce la Manuela. E a chi un presidente della Repubblica sobrio come Scalfaro riserva uno dei suoi rarissimi apprezzamenti? Ma alla Di Centa, *«una signora bella quanto brava»*.

GELOSIE. Bei ricordi; ma, dice, *«sembra un secolo fa»*. Il presente è tutt'altra cosa. Il fisico, provato (*«Non ho riposato abbastanza prima di rimettermi in pista»*), non risponde a dovere: carenza di ferro e vitamine. Ha cambiato la dieta: *«doppia razione di pasta, l'unico aspetto positivo»*. A Livigno, in ritiro pre-Mondiale è stata seguita da una équipe medica specializzata. Risultato? *«Un mistero. Finché non sei in gara, capisci poco»*. Ai Mondiali salterà la prima gara, la 15 km del 10 marzo, ed esordirà nella 5 km del 12. Ma la gara cui tiene di più è la 30 km, della quale è campionessa olimpica, in programma il 18. È stanca (*«Non ho sprecato neppure un minuto di allenamento»*), tesa (*«L'incertezza mi innervosisce»*) e amareggiata (*«A parte la Paruzzi e la Dal Sasso, nessuna compagna mi ha chiesto come stavo, dopo l'intervento: mica male come ambiente»*). Già, le gelosie. La rivalità con Stefania Belmondo, la piemontese sempre un po' scontrosa, così diversa da lei, è sempre sulla bocca di tutti. Tanto che qualcuno ha persino azzardato che si trattasse di una manovra per attirare l'attenzione degli sponsor. Vero o falso? *«Falso, non ne ho bisogno. Il mio finanziatore principale, la Regione Friuli, addirittura mi paga anche se non gareggio»*. □

Manu presenta i Mondiali

«Non aspettatevi troppo: non saranno Mondiali esaltanti per la squadra italiana. Dopo Le Olimpiadi di Lillehammer, dove i fondisti si sono imposti alla grande, ci sono state tante belle parole e basta. Il fondo resta il fratello povero dello sci. Non ci sono nomi nuovi: brutto segnale quando una squadra non è in grado di coltivare talenti, quando non si cura di far crescere una nuova generazione più forte di quella che l'ha preceduta. Thunder Bay ha belle piste e una neve ideale, ma temo che negli italiani lascerà un ricordo sgradevole. In campo maschile si daranno battaglia il kazako Smirnov e il norvegese Daehlie. Hanno compiuto grandissimi progressi i finlandesi, soprattutto nella staffetta. Tra gli azzurri, Albarello può salire sul podio nelle gare corte a tecnica classica. Anche Fauner può sperare in un piazzamento. La staffetta? Mi stupirei se vincesse l'oro come a Lillehammer. In campo femminile mi pare che vada anche peggio. La squadra russa è sempre la più forte, anche privata della Egorova, a casa per maternità. C'è un livellamento generale: nell'arco di un minuto si piazzano in venti. Le azzurre? Ci vorrebbe un miracolo...».

Il calendario

GIORNO	GARA
9/3	**30 km TC masch.**
10/3	**15 km TC femm.** Salto 90 m combinata
11/3	**10 km TC ins. masch.** 15 km masch. combinata
12/3	**5 km TC ins. femm.** Salto 90 m
13/3	**15 km TL ins. masch.**
14/3	**10 km TL ins. femm.** Salto a squadre 90 m comb.

GIORNO	GARA
15/3	3 × 10 km combinata
16/3	**4 × 5 km femm.** Salto a squadre 120 m
17/3	**4 × 10 km masch.**
18/3	**30 km TL femm.** Salto 120 m
19/3	**50 km TL masch.**

N.B.: in **nero** le gare di fondo, in chiaro il salto e la combinata nordica.

I convocati azzurri

Fondo maschile: Marco Albarello, Silvano Barco, Silvio Fauner, Gaudenzio Godioz, Fabio May, Pietro Piller Cottrer, Maurizio Pozzi, Fulvio Valbusa, Giorgio Vanzetta.
Fondo femminile: Stefania Belmondo, Guidina Dal Sasso, Manuela Di Centa, Cristina Paluselli, Gabriella Paruzzi, Sabina Valbusa.
Salto: Roberto Cecon, Ivo Pertile.
Combinata nordica: Andrea Cecon, Andrea Longo.

18 novembre. A Kiruna (Svezia), Manuela avverte i primi sintomi: febbre alta e dolori all'addome.

21 novembre. Il quadro clinico peggiora. Dopo un consulto telefonico con i sanitari e i tecnici federali, rientro in Italia.

Manuela Di Centa in azione ai Campionati italiani (fotoCalabrò)

novembre alle incertezze di febbraio

22 novembre. All'ospedale Sant'Anna di Ferrara, le viene diagnosticata una perforazione intestinale. Operata d'urgenza, subisce l'asportazione di circa 30 centimetri di intestino cieco.

30 novembre. Viene dimessa dall'ospedale.

12 dicembre. Riprende la preparazione.

21 gennaio. È seconda nella 30 km TC ai Campionati italiani di Dobbiaco (vinti dalla Belmondo).

28 gennaio. A Lahti (Finlandia), è 18esima nella 10 km TC di Coppa del Mondo.

4 febbraio. A Falun (Svezia), è 21esima nella 10 km TC.

6 febbraio. Rientra in Italia per nuovi accertamenti clinici.

20 febbraio. A Livigno inizia la preparazione per i Mondiali.

Sci alpino

MALTEMPO E POLEMICHE AD ASPEN

Il maltempo ha condizionato la penultima tappa del Circo Bianco prima della finalissima di Bormio. Ad Aspen, il SuperG è stato annullato e la libera, rimandata di ventiquattr'ore, ha subito due stop. Dopo il secondo, definitivo, la gara è stata omologata anche se buona parte degli atleti non ha potuto presentarsi al cancelletto prima della bufera di neve. Sono già stati presentati reclami: la gara potrebbe essere recuperata la settima prossima, assieme al SuperG. Il risultato finora omologato registra la vittoria dell'americano Kitt, che ha preceduto al traguardo l'austriaco Assinger e il norvegese Kjus, che ha scavalcato in classifica il connazionale Aamodt. Girardelli, il più quotato degli avversari di Tomba, ha concluso in nona posizione: risultato che vale ventinove punti, pochini per insidiare Alberto. In Colorado, hanno fatto discutere anche le protezioni indossate dagli azzurri, accusate dal tecnico austriaco e da quello norvegese di fornire un vantaggio aerodinamico: Ghedina ha negato con decisione. A Maribor, Isolde Kostner si è piazzata seconda nella libera. Unica nota negativa: la Compagnoni fuori nel SuperG.

GARE MASCHILI
Libera (Aspen, 5/3): 1. Kitt (Usa); 2. Assinger (Aut); 3. Kjus (Nor); 4. Skaardal (Nor); 5. Ghedina (Ita).

Coppa del mondo: Tomba (Ita) p. 1050; Kosir (Slo) 700; Girardelli (Lux) 675; Kjus (Nor) 629; Aamodt (Nor) 597.

GARE FEMMINILI
Slalom (Maribor, 27/2): 1. Schneider (Svi); 2. Koren (Slo); 3. Gimle (Nor); 4. Hrovat (Slo); 5. Ertl (Ger).
Libera (Saalbach, 5/3): 1. Street (Usa); 2. Kostner (Ita); Zelenskaja (Rus); 4. Gotschl (Aut); 5. Loedemel (Nor).
SuperG (Saalbach, 5/3): 1. Zeller Bähler (Svi); 2. Zurbriggen (Svi); 3. Ertl (Ger); 4. Zelenskaja (Rus); 5. Kostner (Ita).

Coppa del mondo: Seizinger (Ger) p. 943; Zeller-Bähler (Svi) 938; Schneider (Svi) 915; Ertl (Ger) 784; Street (Usa) 705.

Volley □ En plein in Coppa

Poker all'italiana

Bas Van de Goor della Daytona

La prima serie di Final Four europee si è chiusa con l'ormai consueto dominio delle formazioni italiane. Il successo della Daytona Modena è il decimo consecutivo di una squadra italiana in Coppa delle Coppe, quello della Cariparma il quinto consecutivo nella Coppa Cev. La Brummel Ancona ha mancato il bis nella Coppacoppe femminile, ma il suo posto è stato preso dall'Anthesis Modena, mentre nella Coppa Cev femminile si è imposta l'Ecoclear Sumirago. L'unica delusione del weekend, in chiave italiana, è venuta dalla Tally Milano, incapace di superare l'Orestiada malgrado i due set di vantaggio. □

Coppa delle Coppe maschile (Ginevra, 4-5/3): semifinali: Daytona Modena (Ita)-Roeselare (Bel) 3-0 (15-5, 17-16, 15-11); Soria (Spa)-Aris Salonicco (Gre) 3-1 (15-10, 15-12, 9-15, 15-8). Finale: Daytona Modena (Ita)-Soria (Spa) 3-0 (15-11, 15-13, 15-5).
Coppa Cev maschile (Parma, 4-5/3): Semifinali: Orestiada (Gre)-Tally Milano (Ita) 3-2 (12-15, 13-15, 15-12, 15-11, 18-16); Cariparma (Ita)-Samotlor Nizhnevartovsk (Rus) 3-0 (15-4, 15-6, 15-3). Finale: Cariparma (Ita)-Orestiada (Gre) 3-0 (16-14, 15-4, 15-5).
Coppa delle Coppe femminile (Münster, 4-5/3): Semifinali: Münster (Ger)-Panathinaikos Atene (Gre) 3-0 (15-2, 15-10, 15-3); Anthesis Modena (Ita)-Brummel Ancona (Ita) 3-2 (15-7, 15-7, 12-15, 11-15, 15-12). Finale: Anthesis Modena (Ita)-Münster (Ger) 3-2 (15-6, 13-15, 14-16, 15-11, 15-7).
Coppa Cev femminile (Villebon, 4-5/3): Semifinali: Ecoclear Sumirago (Ita)-Schweriner (Ger) 3-1 (15-8, 14-16, 15-9, 15-7); Orbita Zaporizhya (Ucr)-Rcf Villebon (Fra) 3-1 (15-12, 12-15, 17-15, 15-2). Finale: Ecoclear Sumirago (Ita)-Orbita Zaporizhya (Ucr) 3-0 (15-7, 15-6, 15-8).
Serie A1, 19. giornata: Edilcuoghi Ravenna-Banca di Sassari 3-1 (15-6, 15-8, 11-15, 15-9); Daytona Modena-Alpitour Cuneo 1-3 (9-15, 15-6, 13-15, 13-15); Wuber Schio-Tally Milano 3-1 (8-15, 15-13, 15-5, 15-8); Fochi Bologna-Ventaglio Gioia del Colle 2-3 (8-15, 10-15, 15-6, 15-10, 13-15); Sisley Treviso-Ignis Padova 3-1 (11-15, 15-9, 15-4, 16-14); Gabeca Montichiari-Cariparma 2-3 (15-13, 7-15, 15-8, 9-15, 13-15); Classifica: Sisley p. 36; Alpitour 34; Daytona 32; Edilcuoghi 20; Gabeca, Wuber e Tally 18; Fochi e Cariparma 14; Ventaglio 12; Ignis 10; Banca Sassari 2.

Tuttorisultati

Rugby. Serie A1, 16. giornata: Mdp Roma-Milan 15-19; Osama Mirano-Simod Padova 16-15; Benetton Treviso-Ciabatta Italia Rovigo 55-6; L'Aquila-Catania 34-23; Lafert San Donà-Deltalat Bologna 20-18. Classifica: Milan p. 30; Benetton 25; Mdp 22; L'Aquila 18; Simod, Ciabatta Italia e Lafert 13; Osama 12; Deltalat 8; Catania 6.
Pallanuoto. Serie A1, 14. giornata: Pagine Gialle Napoli-Athena Savona 11-17; Eubea Catania-Ina Roma 7-16; Rossi Modena-Dival Como 16-15; Siricem Ortigia-Original Marines Posillipo 12-15; Mall Pescara-Florida Brescia 16-12; Ansaldo Recco-Paguros Catania 8-8; American Legend Volturno-Florentia 12-13. Classifica: Roma, Posillipo e Savona p. 23; Florentia 22; Pescara 20; Recco e Paguros 15; Modena 13; Como 11; Ortigia 9; Eubea 8; Napoli 7; Volturno 4; Brescia 3. **Tennis.** Tornei maschili. Rotterdam (Olanda): Krajicek (Olanda) b. Haarhuis (Olanda) 7-6 6-4.

In breve □ Baffi vince il «Murcia»

Ciclismo. Adriano Baffi ha vinto il Giro di Murcia (Spagna). Leader fin dalla vittoria nella seconda frazione, la Puerto Lumbreras-Cieza, Baffi si è aggiudicato a sorpresa anche la cronometro finale (un percorso di undici chilometri piatto ma tortuoso), precedendo al traguardo l'olandese Erik Breukink e Maurizio Fondriest, rispettivamente secondo e terzo anche in classifica generale.
Atletica. A San Vittore Olona (Varese), l'etiope Fita Bayissa ha vinto per la quarta volta consecutiva il cross dei Cinque Mulini. Il primo degli italiani è Umberto Pusterla, sesto. In campo femminile, vittoria della portoricana Albertina Dias.

CHIAROSCURO

di **Marco Strazzi**

I veri nemici della boxe

«Non so quanto la cultura sportiva passi per Chavez-Parisi» diceva la settimana scorsa il direttore della Tgs Marino Bartoletti, interpellato sulla mancata acquisizione dei diritti Tv da parte della Rai. Qui non interessa entrare nel merito della valutazione, anche se ne varrebbe la pena. L'episodio merita una riflessione perché conferma che la boxe, soprattutto in Italia ma non solo, attraversa un brutto momento. È impopolare e a volte, come è accaduto dopo il drammatico ko di Gerald McClellan, se ne chiede l'abolizione. Sarebbe un grave errore, come hanno già sottolineato in molti, perché incoraggerebbe un'attività clandestina alimentata dalle scommesse e privata di ogni controllo medico e sportivo, con le conseguenze immaginabili.

In realtà, la boxe merita di sopravvivere alla luce del sole perché, se interpretata correttamente, rimane la «noble art». A difenderla non sono solo gli addetti ai lavori, ma anche prestigiosi «insospettabili» come il premio Nobel per la pace Nelson Mandela, ex pugile dilettante che nei giorni scorsi è sceso in campo contro chi vorrebbe proibire la boxe. Detto questo, bisogna riconoscere che i nemici più pericolosi di questo sport non sono gli abolizionisti, ma coloro che lo amministrano.

La settimana successiva alla quasi-tragedia di Londra è stata caratterizzata da due eventi preoccupanti. Il primo riguarda Nino La Rocca, che stava per tornare sul ring dopo cinque anni di assenza e aveva dovuto «emigrare» in Francia perché la Federazione italiana gli aveva negato la licenza. All'ultimo momento, anche i francesi hanno fatto marcia indietro. La Rocca non l'ha presa bene; ma pochi giorni prima era stato proprio lui ad ammettere di non essere preparato a sufficienza. Ora, pare che gli abbiano promesso una seconda chance. È proprio il caso, se pensiamo che anche sulle condizioni fisiche di McClellan erano stati espressi dei dubbi?

Infine, la notizia più sorprendente. Evander Holyfield, ex mondiale dei massimi che si era ritirato per problemi cardiaci, tornerà a combattere il 20 maggio. Le autorità hanno già dato l'ok, manca solo il benestare dello stato (il New Jersey) nel quale si svolgerà il match contro Ray Mercer. Di chi è la colpa, allora, se la boxe ha un'immagine negativa?

IL NUOVO NUMERO GRATUITO PER I BAMBINI VIVRA' SOLO COL TUO AIUTO.

Il Telefono Azzurro ha acceso l'1.96.96, la nuova linea gratuita per i bambini che soffrono. 1.96.96 risponderà ogni giorno, 24 ore su 24, in tutta Italia. Il numero è gratuito per chi chiama, ma costosissimo per il Telefono Azzurro: l'1.96.96 è appena nato, ma senza aiuto sopravviverà pochi mesi. Tienilo acceso. Aiuta anche tu l'amore a rinascere.

Per inviare il tuo contributo puoi:

- fare un versamento negli uffici postali sul c.c. 550400 intestato a Il Telefono Azzurro - Bologna
- utilizzare la tua Carta Sì, rispedendo in busta chiusa il tagliando a Il Telefono Azzurro, Via dell'Angelo Custode, 1/3 - 40141 Bologna.

Addebitate sulla mia Carta Sì la somma di lire ____________

Cognome ________ Nome ________ Via ________

CAP ______ Città ________ Carta Sì N° ________

Data di scadenza ________ Firma ________

1.96.96

IL TELEFONO AZZURRO

1.96.96 è stato attivato grazie alla collaborazione tecnica di TELECOM ITALIA

elf

TEAM MICHELE RINALDI
CAMPIONE DEL MONDO CROSS
1984 RINALDI 125 - 1990 PUZAR 250
1992 SMITH 250 - 1994 MOORE 125

MICHAEL DOOHAN
1994 CAMPIONE DEL MONDO VELOCITÀ 500

LORIS CAPIROSSI
1990 E 1991 CAMPIONE DEL MONDO VELOCITÀ 125
1993 VICE CAMPIONE DEL MONDO VELOCITÀ 250
1994 3° CLASS. CAMPIONATO DEL MONDO VELOCITÀ 250

SCELTA VINCENTE...
PROVA PERCHÉ!..

elf *moto* arc en ciel

**L'avanzatissimo olio miscela "ecologico" per tutti i motori a due tempi con lubrificazione separata e tradizionale.
Rispetta l'ambiente al massimo delle prestazioni eliminando la fumosità allo scarico. Specifico per ogni tipo di benzina.**

elf lubrificanti s.p.a.
Via Campanini, 6 - 20124 Milano
Tel. 02/66987069 - Telex 330505 ELFLUB
Fax 02/66987202